



think energy

WPD TRIOLO S.r.l.

PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO PER LA PRODUZIONE DI ENERGIA MEDIANTE LO SFRUTTAMENTO DEL VENTO NEL TERRITORIO COMUNALE DI SAN SEVERO (FG)

PROGETTO DEFINITIVO

prima emissione: febbraio 2020

REV.	DATA	DESCRIZIONE:

PROGETTAZIONE



via Volga c/o Fiera del Levante Pad.129 - BARI (BA)
ing. Sebanino GIOTTA - ing. Fabio PACCAPELO
ing. Francesca SACCAROLA - ing. Giuseppe NOBILE



via Beatrice Acquaviva D'Aragona n.5 - CAVALLINO (LE)
ing. Daniele CALO'

ARCHITETTURA E PAESAGGIO

VIRUSDESIGN®

arch. Vincenzo RUSSO
via Puglie n.8 - Cerignola (FG)

GEOLOGIA

geol. Giuseppe CALO'

ACUSTICA

ing. Sabrina SCARAMUZZI

ARCHEOLOGIA

Nostòi S.r.l.

STUDIO PEDO-AGRONOMICO

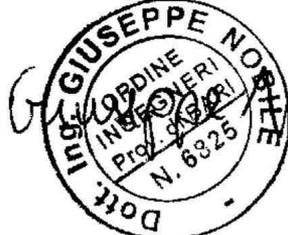
dr. agr. Pierangelo RUSSO

ASPETTI NATURALISTICI, FAUNISTICI E PEDOLOGIA

dott. Rocco LABADESSA

COMUNICAZIONE

Flame Soc. Coop. a.r.l.



SIA.EG. ELABORATI GENERALI

S.3 RELAZIONE GENERALE



INDICE

1	PREMESSA	1
2	QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO	3
2.1	NORMATIVA DI RIFERIMENTO PER LA V.I.A.	3
2.1.1	<i>Norme comunitarie</i>	3
2.1.2	<i>Norme nazionali</i>	4
2.1.3	<i>Norme regionali</i>	5
2.2	NORME IN MATERIA DI IMPIANTI EOLICI	5
2.3	STATO DELLA PIANIFICAZIONE VIGENTE	7
2.3.1	<i>Pianificazione nazionale</i>	7
2.3.2	<i>Pianificazione regionale</i>	9
2.3.2.1	<i>Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (P.P.T.R.)</i>	11
2.3.2.2	<i>Piano di Assetto Idrogeologico (P.A.I.)</i>	14
2.3.2.3	<i>Rete Natura 2000</i>	16
2.3.2.4	<i>Aree protette</i>	16
2.3.2.5	<i>Piano di Tutela delle Acque</i>	18
2.3.2.6	<i>Altri vincoli definiti dal Regolamento Regionale n.24 del 30.12.2010</i>	19
2.3.3	<i>Pianificazione locale</i>	19
2.3.3.1	<i>Piano Territoriale di Coordinamento (P.T.C.P.) della Provincia di Foggia</i>	19
2.3.3.2	<i>P.U.G. del Comune di San Severo</i>	20
1.1.	COERENZA DEL PROGETTO CON LO STATO DELLA PIANIFICAZIONE VIGENTE	22
2.3.4	<i>Coerenza con gli strumenti di pianificazione nazionale</i>	22
2.3.5	<i>Coerenza con gli strumenti di pianificazione regionale</i>	22
2.3.5.1	<i>Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (P.P.T.R.)</i>	22
2.3.5.2	<i>Piano di Assetto Idrogeologico (P.A.I.)</i>	30
2.3.5.3	<i>Rete natura 2000</i>	32
2.3.5.4	<i>Aree protette</i>	33
2.3.5.5	<i>Piano di Tutela delle Acque (P.T.A.)</i>	34
2.3.5.6	<i>Altri vincoli definiti dal Regolamento Regionale n.24 del 30.12.2010</i>	35
2.3.6	<i>Coerenza con gli strumenti di pianificazione locale</i>	36
2.3.6.1	<i>Piano territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP – Foggia)</i>	36
2.3.6.2	<i>Strumenti urbanistici comunali</i>	40
3	QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE	45
3.1	PRINCIPALI SCELTE PROGETTUALI	45
3.2	INQUADRAMENTO DI DETTAGLIO DEL SITO	45
3.3	DESCRIZIONE DEGLI INTERVENTI	50
3.3.1	<i>Aerogeneratori</i>	50
3.3.1.1	<i>Torre</i>	51
3.3.1.2	<i>Navicella</i>	52
3.3.1.3	<i>Eliche</i>	52
3.3.1.4	<i>Sottosistema elettrico</i>	52
3.3.1.5	<i>Sottosistema di controllo</i>	52
3.3.1.6	<i>Requisiti progettuali ed operativi</i>	52
3.3.1.7	<i>Apparecchiatura di controllo</i>	53
3.3.2	<i>Opere di fondazione</i>	53

RELAZIONE GENERALE

3.3.3	Viabilità di servizio al parco eolico	54
3.3.4	Elettrodotti	55
3.3.5	Sottostazione MT/AT	56
3.3.6	Interventi di riqualificazione	57
3.4	DESCRIZIONE DELLE FASI DI CANTIERE	60
3.4.1	Viabilità di servizio al parco eolico	60
3.4.2	Elettrodotti	61
3.4.2.1	<i>Elettrodotto di interconnessione</i>	61
3.4.3	Opere di fondazione degli aerogeneratori	61
3.5	DESCRIZIONE DELLE FASI DI DISMISSIONE	62
3.5.1	Opere di smobilizzo	62
3.5.2	Opere di ripristino	62
3.6	ANALISI DELLE ALTERNATIVE PROGETTUALI	63
3.7	ANALISI COSTI-BENEFICI	65
4	QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE	66
4.1	ATMOSFERA E CLIMA	67
4.1.1	Inquadramento ambientale	67
4.1.1.1	<i>Regime pluviometrico</i>	68
4.1.1.2	<i>Termometria</i>	70
4.1.1.3	<i>Regime anemologico</i>	72
4.1.1.4	<i>La qualità dell'aria</i>	74
4.1.2	Gli impatti ambientali	77
4.1.2.1	<i>Fase di cantiere</i>	77
4.1.2.2	<i>Fase di esercizio</i>	78
4.1.2.3	<i>Fase di dismissione</i>	79
4.2	AMBIENTE IDRICO	79
4.2.1	Inquadramento ambientale	79
4.2.1.1	<i>Ambiente idrico superficiale e rischio idraulico</i>	79
4.2.1.2	<i>Idrogeologia</i>	81
4.2.2	Gli impatti ambientali	84
4.2.2.1	<i>Fase di cantiere</i>	84
4.2.2.2	<i>Fase di esercizio</i>	84
4.2.2.3	<i>Fase di dismissione</i>	86
4.3	SUOLO E SOTTOSUOLO	86
4.3.1	Inquadramento ambientale	86
4.3.1.1	<i>Inquadramento geologico-strutturale</i>	86
4.3.1.2	<i>Stratigrafia</i>	88
4.3.1.3	<i>Geomorfologia</i>	88
4.3.1.4	<i>Sismica</i>	89
4.3.1.1	<i>Indagini sismiche</i>	90
4.3.1.2	<i>Modellazione geotecnica</i>	90
4.3.1.3	<i>Uso del suolo</i>	91
4.3.2	Gli impatti ambientali	92
4.3.2.1	<i>Fase di cantiere</i>	92
4.3.2.2	<i>Fase di esercizio</i>	92
4.3.2.3	<i>Fase di dismissione</i>	95
4.4	FAUNA, FLORA ED ECOSISTEMI	95

RELAZIONE GENERALE

4.4.1	<i>Inquadramento ambientale</i>	95
4.4.1.1	<i>Flora e vegetazione</i>	95
4.4.1.2	<i>Habitat della Rete Natura 2000</i>	96
4.4.1.3	<i>Fauna</i>	97
4.4.2	<i>Gli impatti ambientali</i>	98
4.4.2.1	<i>Fase di cantiere</i>	98
4.4.2.2	<i>Fase di esercizio</i>	99
4.5	PAESAGGIO	106
4.5.1	<i>Inquadramento ambientale</i>	106
4.5.1.1	<i>Qualità del paesaggio</i>	106
4.5.1.2	<i>Rilievo fotografico – lettura del contesto rurale</i>	109
4.5.2	<i>Gli impatti ambientali</i>	111
4.5.2.1	<i>Fase di cantiere</i>	111
4.5.2.2	<i>Fase di esercizio</i>	112
4.6	ARCHEOLOGIA	123
4.6.1	<i>Inquadramento ambientale</i>	123
4.6.1.1	<i>Ricognizione di superficie</i>	124
4.6.2	<i>Rischio archeologico</i>	128
4.7	RUMORE E VIBRAZIONI	132
4.7.1	<i>Inquadramento ambientale</i>	132
4.7.2	<i>Gli impatti ambientali</i>	134
4.7.2.1	<i>Fase di Cantiere</i>	134
4.7.2.2	<i>Fase di esercizio</i>	136
4.8	RIFIUTI	139
4.8.1	<i>Inquadramento ambientale</i>	139
4.8.2	<i>Gli impatti ambientali</i>	140
4.8.2.1	<i>Fase di cantiere</i>	140
4.8.2.2	<i>Fase di esercizio</i>	141
4.8.2.3	<i>Fase di dismissione</i>	141
4.9	RADIAZIONI IONIZZANTI E NON	142
4.9.1	<i>Inquadramento ambientale</i>	142
4.9.1.1	<i>Radiazioni ionizzanti</i>	142
4.9.1.2	<i>Radiazioni non ionizzanti</i>	143
4.9.1.3	<i>Lo stato della componente ambientale</i>	143
4.9.2	<i>Gli impatti ambientali</i>	144
4.9.2.1	<i>Fase di cantiere</i>	144
4.9.2.2	<i>Fase di esercizio</i>	144
4.9.2.3	<i>Fase di dismissione</i>	146
4.10	ASSETTO IGIENICO-SANITARIO	146
4.10.1	<i>Inquadramento ambientale</i>	146
4.10.2	<i>Gli impatti ambientali</i>	147
4.10.2.1	<i>Fase di cantiere</i>	147
4.10.2.2	<i>Fase di esercizio</i>	147
4.10.2.3	<i>Fase di dismissione</i>	148
4.11	ASPETTI SOCIO-ECONOMICI	149
4.11.1	<i>Inquadramento ambientale</i>	149
4.11.1.1	<i>Demografia</i>	149
4.11.1.2	<i>Agricoltura nella Provincia di Foggia</i>	149

RELAZIONE GENERALE

4.11.1.1	Turismo nella Provincia di Foggia	150
4.11.2	Gli impatti delle opere	151
5	IMPATTO SUL SISTEMA AMBIENTALE	153
5.1	METODOLOGIA DI VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI	153
5.2	SIGNIFICATIVITÀ DEGLI IMPATTI	155
5.2.1	<i>Impatti in fase di cantiere</i>	155
5.2.2	<i>Impatti in fase di esercizio</i>	155
5.2.3	<i>Impatti in fase di dismissione</i>	156
6	MISURE DI MITIGAZIONE E COMPENSAZIONE	157
6.1	ATMOSFERA E CLIMA	158
6.2	AMBIENTE IDRICO	159
6.3	SUOLO E SOTTOSUOLO	159
6.4	FLORA E FAUNA ED ECOSISTEMI	160
6.5	PAESAGGIO	160
6.6	RUMORI E VIBRAZIONI	161
6.7	RIFIUTI	161
6.8	RADIAZIONI IONIZZANTI E NON	162
6.9	ASSETTO IGIENICO-SANITARIO	162
7	PIANO DI MONITORAGGIO AMBIENTALE	163
8	CONCLUSIONI	165

1 PREMESSA

Oggetto del presente studio è un **parco eolico in agro di San Severo (FG)** formato da 29 aerogeneratori di potenza unitaria pari a 6,0 MW, per una potenza complessiva di 174 MW.

La normativa che disciplina la valutazione di impatto ambientale (V.I.A.) prevede che, per gli interventi che comprendono la realizzazione di impianti eolici per la produzione di energia elettrica sulla terraferma con potenza complessiva superiore a 30 MW, siano analizzate le ricadute ambientali al fine di valutarne la compatibilità con l'ambiente in cui si inseriscono.

Nello specifico, in base all'art. 6 comma 7 del D.Lgs. n. 152/06 Parte II, come sostituito dall'art. 3 del d.lgs. n. 104 del 2017, "la VIA è effettuata per: a) i progetti di cui agli allegati II e III alla parte seconda del presente decreto". Le opere oggetto del presente Studio di Impatto Ambientale rientrano tra le opere elencate al punto 2) dell'allegato II e sono, quindi, assoggettate alla procedura di Valutazione di Impatto Ambientale di competenza statale.

Il presente Studio di Impatto Ambientale è stato redatto secondo una struttura che ricalca consolidati schemi presenti in letteratura e a loro volta desunti dalle normative in vigore. In particolare risponde allo schema metodologico contenuto nell'allegato VII alla parte II del d.lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., ed è stato articolato in tre quadri di riferimento.

Il **quadro di riferimento programmatico** riporta l'indicazione di leggi e provvedimenti in materia di VIA di livello comunitario, nazionale e regionale, la descrizione dello stato della pianificazione del settore, distinguendo tra piani e programmi nazionali, regionali e locali, e la verifica di conformità dell'opera con i programmi prima descritti.

Il **quadro di riferimento progettuale** prevede l'inquadramento territoriale dell'intervento e la sua puntuale descrizione sia in relazione agli aspetti tecnico/progettuali sia alle azioni di progetto in cui è decomponibile.

Il **quadro di riferimento ambientale** riporta la descrizione dello stato dell'ambiente e gli impatti delle azioni di progetto su ciascuna componente ambientale.

Lo Studio di Impatto Ambientale si compone, infine, oltre che della presente *Relazione generale*, degli elaborati riportati nella tabella che segue.

SIA.S ELABORATI GENERALI		
S.1	Sintesi non tecnica	---
S.2	Parei e autorizzazioni: Quadro riepilogativo delle procedure da attivare	---
S.3	Relazione generale	---
S.4	Analisi degli impatti cumulativi	---
S.5.1	Analisi delle alternative_Relazione	---
S.5.2	Analisi delle alternative_Scelta del sito	1:50.000
S.5.3	Analisi delle alternative_Proposta progettuale	1:50.000
S.6	Analisi costi benefici	---
S.7	Matrici per la valutazione degli impatti potenziali	---
S.8	Analisi vincolistica	---
S.9	Piano di monitoraggio ambientale	---

**PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO PER LA PRODUZIONE DI ENERGIA MEDIANTE LO
SFRUTTAMENTO DEL VENTO NEL TERRITORIO COMUNALE DI SAN SEVERO (FG)**

RELAZIONE GENERALE

SIA.ES STUDI SPECIALISTICI		
ES.1	Analisi di producibilità dell'impianto	---
ES.2	Studio di inserimento urbanistico	---
ES.3	Valutazione Previsionale di Impatto Acustico	---
ES.4	Valutazione esposizione ai campi elettromagnetici	---
ES.5	Già massima elementi rotanti per rottura accidentale	---
ES.6	Analisi dell'evoluzione dell'ombra indotta dagli aereogeneratori. Shadow flickering	---
SIA.ES.7 ANALISI DEI RECETTORI SENSIBILI		
ES.7.1	Individuazione e analisi dei recettori sensibili	---
ES.7.2	Schede monografiche	---
ES.7.3	Planimetria generale con indicazione dei recettori	1:10.000
SIA.ES.8 PAESAGGIO		
ES.8.1	Analisi paesaggistica e coerenza degli interventi	---
ES.8.2	Effetti delle trasformazioni proposte	---
ES.8.3	Progetto di paesaggio	---
ES.8.4	Componenti del PPTR su ortofoto digitale	1:50.000
ES.8.5	Emergenze ed elementi strutturali del territorio: masserie e poste	1:25.000
ES.8.6	Perimetrazione ambito del progetto di paesaggio	1:30.000 - 1:60.000
ES.8.7	Azioni ed interventi per la valorizzazione del territorio	1:20.000
ES.8.8	Planimetria generale con punti di vista e fotoinserimenti	1:100.000
ES.8.9.1	Mappa di intervisibilità Teorica - Classi di visibilità - altezza del target da osservare 150,00 m dal suolo (quota della navicella, rotore visibile per metà) - Impianto eolico di progetto	---
ES.8.9.2	Mappa di intervisibilità Teorica - Classi di visibilità - altezza del target da osservare 150,00 m dal suolo (quota della navicella, rotore visibile per metà) - Impianti esistenti	---
ES.8.9.3	Mappa di intervisibilità Teorica - Classi di visibilità - altezza del target da osservare 150,00 m dal suolo (quota della navicella, rotore visibile per metà) - Impianti esistenti, autorizzati e in fase di permitting	---
ES.8.9.4	Mappa di intervisibilità Teorica - Classi di visibilità - altezza del target da osservare 150,00 m dal suolo (quota della navicella, rotore visibile per metà) - Analisi cumulativa	---
SIA.ES.9 NATURA E BIODIVERSITA'		
ES.9.1	Studio botanico vegetazionale	---
ES.9.2	Studio faunistico	---
ES.9.3	Carta della vegetazione	---
ES.9.4	Carta degli habitat	---
SIA.ES.10 STUDIO PEDO-AGRONOMICO		
ES.10.1	Relazione pedo-agronomica	---
ES.10.2	Rilievo delle produzioni agricole di particolare pregio rispetto al contesto paesaggistico	---
ES.10.3	Rilievo degli elementi caratteristici del paesaggio agrario	---
SIA.ES.11 ARCHEOLOGIA		
ES.11.1	Valutazione del rischio archeologico	---
ES.11.2	Carta della vegetazione e della visibilità	1:20.000
ES.11.3	Carta delle presenze archeologiche	1:25.000
ES.11.4	Carta del rischio archeologico - Evidenze note da bibliografia	1:20.000

2 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

Il quadro di riferimento programmatico cui riferirsi per valutare la compatibilità ambientale di un progetto si compone dei seguenti aspetti:

- Normativa di riferimento;
- Stato della pianificazione vigente;
- Descrizione del progetto rispetto agli strumenti di pianificazione e di programmazione vigenti.

In questa sezione si andranno ad analizzare i predetti aspetti fornendo tutte le indicazioni utili per inquadrare l'intervento che si propone di realizzare.

2.1 NORMATIVA DI RIFERIMENTO PER LA V.I.A.

2.1.1 Norme comunitarie

La prima Direttiva Europea in materia di V.I.A. risale al 1985 (**Direttiva 85/337/CEE** del Consiglio del 27.06.1985: "Direttiva del Consiglio concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati"), e si applicava alla valutazione dell'impatto ambientale di progetti pubblici e privati che possono avere un impatto ambientale importante.

Tale direttiva è stata revisionata nel 1997, mediante l'attuazione della **Direttiva 97/11/CE**, attualmente vigente, che ha esteso le categorie dei progetti interessati ed ha inserito un nuovo allegato relativo ai criteri di selezione dei progetti.

Infine, è stata emanata la **Direttiva CEE/CEEA/CE n. 35 del 26/05/2003** (Direttiva del Parlamento Europeo e del Consiglio del 26.05.2003) che prevede la partecipazione del pubblico nell'elaborazione di taluni piani e programmi in materia ambientale e modifica le direttive del Consiglio 85/337/CEE e 96/61/CE relativamente alla partecipazione del pubblico e all'accesso alla giustizia.

Un aggiornamento sull'andamento dell'applicazione della VIA in Europa è stato pubblicato nel 2009: la **"Relazione della Commissione al Consiglio, al Parlamento Europeo, al Comitato Economico e Sociale Europeo e al Comitato delle Regioni sull'applicazione e l'efficacia della direttiva VIA (dir. 85/337/CEE, modificata dalle direttive 97/11/CE e 2003/35/CE)"**.

I punti di forza della VIA in Europa individuati nella Relazione riguardano: l'istituzione di sistemi completi per la VIA in tutti gli Stati Membri; la maggiore partecipazione del pubblico; la maggiore trasparenza procedurale; il miglioramento generale della qualità ambientale dei progetti sottoposti a VIA. I settori che necessitano di miglioramento riguardano: le differenze negli stati all'interno delle procedure di verifica di assoggettabilità; la scarsa qualità delle informazioni utilizzate dai proponenti; la qualità della procedura (alternative, tempi, validità della VIA, monitoraggio); la mancanza di pratiche armonizzate per la partecipazione del pubblico; le difficoltà nelle procedure transfrontaliere; l'esigenza di un migliore coordinamento tra VIA e altre direttive (VAS, IPPC, Habitat e Uccelli, Cambiamenti climatici) e politiche comunitarie. Ad esempio oggi il tema dei Cambiamenti climatici, così importante nella politica dell'UE, non viene evidenziato nel giusto modo all'interno della valutazione. Quello che la Relazione sottolinea con forza è soprattutto la necessità di semplificazione e armonizzazione delle norme.

Al momento sono in discussione ulteriori aggiornamenti tra cui la delega al recepimento della **Nuova Direttiva VIA 2014/52/UE** che modifica la Dir. 2011/92/UE.

2.1.2 Norme nazionali

I primi recepimenti, a livello nazionale, delle Direttive Europee risalgono al 1994, in particolare con l'attuazione dell'articolo 40 della **Legge n. 146 del 22.02.1994** ("Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità Europee – Legge comunitaria 1993") concernente disposizioni in materia di valutazione di impatto relative ai progetti dell'allegato II della Direttiva del 1985.

Due anni dopo, nel 1996, entra in vigore l'Atto di indirizzo e Coordinamento (**D.P.R. 12.04.1996**: "*Atto di indirizzo e coordinamento per l'attuazione dell'art. 40 comma 1 della legge 22 febbraio 1994 n. 146 concernente disposizioni in materia di impatto ambientale*"), che attribuisce alle Regioni ed alle Province autonome la competenza per l'applicazione della procedura di VIA ai progetti inclusi nell'allegato II della Direttiva 85/337/CEE. Tale Decreto è stato recentemente modificato ed integrato mediante il D.P.C.M. del 03.09.99 ("Atto di indirizzo e coordinamento che modifica ed integra il precedente atto di indirizzo e coordinamento per l'attuazione dell'art. 40 comma 1 della legge 2 febbraio 1994 n. 146 concernente disposizioni in materia di impatto ambientale. G.U. n. 302 del 27.12.1999").

Di seguito si riporta una breve rassegna normativa relativa alla Valutazione di Impatto Ambientale e agli argomenti ad essa correlati.

- Legge n. 349 del 08.07.1986: è la legge istitutiva del Ministero dell'Ambiente; l'art. 6 riguarda la V.I.A.;
- Legge n. 67 del 11.03.1988: è la legge finanziaria 1988; l'art. 18 comma 5 istituisce la Commissione V.I.A.;
- D.P.C.M. n. 377 del 10.08.1988: regola le pronunce di compatibilità ambientale;
- D.P.C.M. 27.12.1988: definisce le norme tecniche per la redazione degli studi di impatto e per il giudizio di compatibilità ambientale;
- Circolare Ministero Ambiente 11.8.1989: è relativa alla pubblicità degli atti;
- D.P.R. n. 460 del 05.10.1991: modifica il D.P.C.M. 377/1988;
- D.P.R. 27.04.1992: integra il D.P.C.M. 377/88;
- Legge 11.02.1994, n. 109: l'art. 16 individua il progetto definitivo come il livello di progettazione da sottoporre a V.I.A.;
- Legge n. 146 del 11.02.1994: è la legge comunitaria del 1993; l'art. 40 riguarda la V.I.A.;
- Circolare Ministero Ambiente del 15.02.1996: è relativa alla pubblicità degli atti;
- D.P.R. del 12.04.1996: è l'Atto di indirizzo e coordinamento nei confronti delle Regioni, in materia di V.I.A., in applicazione della Legge 146/94 art. 40;
- Circolare Ministero Ambiente n. GAB/96/15208 del 07.10.1996: è relativa alle opere eseguite per lotti;
- Circolare Ministero Ambiente n. GAB/96/15208 del 08.10.1996: è relativa ai rapporti tra V.I.A. e pianificazione;
- D.P.R. 11.02.1998: integra il D.P.C.M. 377/88;
- D.Lgs. n. 112 del 31.03.1998: gli artt. 34, 34 e 71 riguardano il conferimento alle Regioni delle funzioni in materia di V.I.A.;
- D.P.R. n. 348 del 02.09.1999: regola gli studi di impatto per alcune categorie di opere ad integrazione del D.P.C.M. 27.12.1988;
- D.P.C.M. 03.09.1999: modifica ed integra il D.P.R. 12.04.1996;

RELAZIONE GENERALE

- D.P.C.M. 01.09.2000: modifica e integra il D.P.R. 12.04.1996;
- Decreto 01.04.2004: Linee guida per l'utilizzo dei sistemi innovativi nelle valutazioni di impatto ambientale.
- Legge 18 aprile 2005 n. 62: "Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee. Legge comunitaria 2004". Di particolare rilevanza sono l'art. 19 ("Delega al Governo per il recepimento della direttiva 2001/42/CE, concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente") e l'art. 30 ("Recepimento dell'articolo 5, paragrafo 2, della direttiva 85/337/CEE del Consiglio, del 27 giugno 1985, in materia di valutazione di impatto ambientale)
- D.Lgs. 17 agosto 2005 n. 189: "Modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 20 agosto 2002, n. 190, in materia di redazione ed approvazione dei progetti e delle varianti, nonché di risoluzione delle interferenze per le opere strategiche e di preminente interesse nazionale"
- D.Lgs. 3 aprile 2006 n. 152: "Norme in materia ambientale"
- Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 7 marzo 2007: "Modifiche al decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 3 settembre 1999, recante «Atto di indirizzo e coordinamento per l'attuazione dell'articolo 40, comma 1, della legge 22 febbraio 1994, n. 146, concernente disposizioni in materia di valutazione dell'impatto ambientale»"
- D.lgs. 16 gennaio 2008 n°4: "Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale"
- DM 30 marzo 2015 linee guida per la verifica di assoggettabilità a VIA dei progetti di competenza delle Regioni e Province autonome
- Decreto Legislativo 16 giugno 2017, n. 104 - Attuazione della direttiva 2014/52/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 aprile 2014, che modifica la Direttiva 2011/92/UE, concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati, ai sensi degli articoli 1 e 14 della legge 9 luglio 2015, n. 114

2.1.3 Norme regionali

La legge regionale di riferimento in materia di valutazione dell'impatto ambientale per quanto riguarda la Regione Puglia è la **Legge Regionale n. 11 del 12.04.2001 così come modificata dalla Legge Regionale n. 17 del 14 giugno 2007**. La legge ha lo scopo di provvedere alla protezione ed al miglioramento della qualità della vita umana, al mantenimento della capacità riproduttiva degli ecosistemi, alla salvaguardia delle specie, all'impiego delle risorse rinnovabili ed all'uso razionale delle stesse risorse.

L'art. 4 della legge suddetta definisce gli ambiti di applicazione della legge stessa, indicando gli elenchi delle tipologie dei progetti da sottoporre a valutazione di impatto ambientale, a procedura di verifica ed i casi in cui i progetti debbano essere sottoposti a valutazione di incidenza ambientale. In particolare la legge rimanda agli allegati A e B per la definizione degli ambiti di applicazione dei progetti alle procedure di valutazione ambientale.

2.2 NORME IN MATERIA DI IMPIANTI EOLICI

La descrizione della normativa nazionale in materia di impianti eolici deve partire dal **Piano Energetico Nazionale del 1988**; cui si fa attualmente riferimento in quanto in esso si pone l'attenzione sul vantaggio economico rinveniente delle fonti energetiche, sulla problematica ambientale e sull'attuazione dei programmi.

RELAZIONE GENERALE

Il recepimento normativo del Piano Energetico del 1998 viene effettuato con **la legge n.10 rispettivamente del 9 gennaio 1991**, mediante la quale si demandano una serie di compiti alle Regioni (emanazione di norme attuative, attività di programmazione, concessione ed erogazione di contributi, informazione e formazione, diagnosi energetica, partecipazione e consorzi e società per realizzare interventi) e si definiscono le linee guida per il mercato dell'energia, in conformità a quanto previsto dalle direttive Europee. In accordo con la politica energetica della Comunità Europea si stabilisce l'uso razionale dell'energia, il contenimento dei consumi di energia nella produzione e nell'utilizzo di manufatti, l'utilizzazione delle fonti rinnovabili di energia, la riduzione dei consumi specifici di energia nei processi produttivi,

In particolare, l'art. 1 comma 3 della legge 10/91 definisce come fonti rinnovabili di energia o assimilate: *il sole, il vento, l'energia idraulica, le risorse geotermiche, le maree, il moto ondoso e la trasformazione dei rifiuti organici ed inorganici o di prodotti vegetali*, nel medesimo comma sottolinea come le suddette fonti rinnovabili siano di interesse pubblico, ovvero *"L'utilizzazione delle fonti di energia di cui al comma 3 e' considerata di pubblico interesse e di pubblica utilità e le opere relative sono equiparate alle opere dichiarate indifferibili e urgenti ai fini dell'applicazione delle leggi sulle opere pubbliche"*.

Con la Conferenza Energia e Ambiente, l'ENEA ha stabilito la necessità di adeguare le infrastrutture energetiche attraverso l'uso di nuove tecnologie allo scopo minimizzare il divario esistente il resto dei paesi europei in materia di standard ambientali. Si è altresì stabilito l'importanza degli investimenti in fonti rinnovabili da effettuarsi nel mezzogiorno, in quanto area privilegiata per la realizzazione di impianti da adibire alla produzione di energia verde.

Sono state pubblicate sulla Gazzetta Ufficiale n. 219 del 18/09/2010 le **linee guida nazionali sugli investimenti nelle energie verdi e nelle fonti rinnovabili**.

Questo provvedimento è stato predisposto, oltre che dal Ministro dello sviluppo di concerto con il Ministro dell'ambiente, anche dal Ministro per i Beni e le Attività Culturali e vertono sull'attuazione della direttiva europea 2001/77/CE, sulla promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili, e hanno la funzione di semplificare le procedure autorizzative per l'installazione degli impianti, in particolare quelli eolici, nel suolo italiano per raggiungere l'obiettivo di produzione di energia pulita assegnato all'Italia dalla Comunità europea, pari al 17% (traguardo da raggiungere per il 2020).

L'obiettivo delle linee guida è di definire modalità e criteri unitari sul territorio nazionale per assicurare uno sviluppo ordinato sul territorio delle infrastrutture energetiche. Lo scopo di definire tali Linee Guida è soprattutto di dare regole certe che possano favorire gli investimenti e consentano di coniugare le esigenze di crescita e il rispetto dell'ambiente e del paesaggio.

La Regione Puglia ha recepito le linee guida nazionali con Deliberazione della Giunta Regionale n. 3029 del 28 dicembre 2010, con la quale è stato disciplinato il *"procedimento unico di autorizzazione alla realizzazione ed all'esercizio di impianti di produzione di energia elettrica alimentati da fonti rinnovabili"*, nonché con il Regolamento Regionale 30 dicembre 2010, n. 24 - **Regolamento di attuazione del Decreto del Ministero del Ministero per lo Sviluppo Economico del 10 settembre 2010**, *"Linee Guida per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili"*, recante la individuazione di aree e siti non idonei alla installazione di specifiche tipologie di impianti alimentati da fonti rinnovabili nel territorio della regione Puglia.

Successivamente, viene emanato il **Regolamento Regionale 30 novembre 2012, n. 29**: *"Modifiche urgenti, ai sensi dell'art. 44 comma 3 dello Statuto della Regione Puglia (L.R. 12 maggio 2004, n. 7), del Regolamento Regionale 30 dicembre 2010, n. 24 "Regolamento attuativo del Decreto del Ministero dello Sviluppo del 10 settembre 2010 Linee Guida per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili, recante la individuazione di aree e siti non idonei alla installazione di specifiche tipologie di impianti alimentati da fonti rinnovabili nel territorio della Regione Puglia."*

2.3 STATO DELLA PIANIFICAZIONE VIGENTE

2.3.1 Pianificazione nazionale

Per quanto attiene la pianificazione nazionale che disciplina il settore nel quale s'inserisce il progetto in esame, ovvero la realizzazione di impianti eolici, la legge n. 10 del 1991 rappresenta la norma per l'attuazione del piano energetico nazionale in materia di uso razionale dell'energia, di risparmio energetico e di sviluppo delle fonti rinnovabili di energia. La stessa definizione degli obiettivi regionali per la realizzazione di impianti eolici nasce da una serie di atti e documenti programmatici la cui origine si può già vedere nella Legge n.10 del 1991 che prevede la definizione di Piani Energetici Regionali.

In seguito all'emanazione della L. 10/91 sono stati individuati gli obiettivi quantitativi nazionali da perseguire per ciascuna fonte rinnovabile e per la valorizzazione energetica delle fonti rinnovabili con il Libro Bianco (Delibera CIPE 126/99). In particolare, il Libro Bianco prevede che la potenza eolica installata sul territorio nazionale giunga, entro il 2010, a 2.500-3.000 MW. Inoltre, con il Protocollo di Torino del 5 giugno 2001, le Regioni hanno riconosciuto l'importanza delle fonti energetiche rinnovabili, impegnandosi a predisporre i piani energetico-ambientali regionali (P.E.A.R.).

In seguito al Protocollo di Torino, il Governo ha fatto un primo tentativo di articolazione delle prime linee guida condivise, attraverso un Protocollo di Intesa tra i Ministeri delle Attività Produttive, dell'Ambiente e Tutela del Territorio e per i Beni e le Attività Culturali e la Conferenza delle Regioni. Purtroppo è venuto meno l'impegno delle parti che non hanno congiuntamente ratificato questo utile documento, vanificando l'avvio di una procedura coordinata a livello regionale. Pertanto, con la Circolare del Ministero delle Attività Produttive del 4 giugno 2003 è stata data un'indicazione di 2.000 MW per la tecnologia eolica, lasciando il compito alle regioni di regolarizzare quelle che sono le linee guida per la realizzazione di impianti eolici.

Nel settembre 2010 sono state definite le **Linee guida per il procedimento di cui all'art.12 del D.Lgs. n. 387 del 29/12/2003 per l'autorizzazione alla costruzione e all'esercizio di impianti di produzione di elettricità da fonti rinnovabili nonché linee guida tecniche per gli impianti stessi**. Tale documento definisce *"le modalità amministrative e i criteri tecnici da applicare alle procedure per la costruzione e l'esercizio degli impianti sulla terraferma di produzione di energia elettrica alimentati da fonti energetiche rinnovabili, per gli interventi di modifica, potenziamento, rifacimento totale o parziale e riattivazione degli impianti stessi, nonché per le opere connesse ed infrastrutture indispensabili alla costruzione e all'esercizio dei medesimi impianti"*.

L'**Allegato n.3** delle Linee Guida definisce, in particolare, i criteri generali per l'individuazione di **aree non idonee** alla realizzazione degli impianti, delegando alle Regioni, sulla base di propri provvedimenti e tenendo conto di pertinenti strumenti di pianificazione ambientale, territoriale e paesaggistica, l'applicazione specifica di tali criteri.

Si riporta di seguito un estratto dell'Allegato 3 in cui sono elencati i principi secondo i quali le regioni possono determinare la non idoneità di una certa area alla realizzazione di un impianto per la produzione di energia da fonte rinnovabile:

"L'individuazione delle aree e dei siti non idonei mira non già a rallentare la realizzazione degli impianti, bensì ad offrire agli operatori un quadro certo e chiaro di riferimento e orientamento per la localizzazione dei progetti. L'individuazione delle aree non idonee dovrà essere effettuata dalle Regioni con propri provvedimenti tenendo conto dei pertinenti strumenti di pianificazione ambientale, territoriale e paesaggistica, secondo le modalità indicate al paragrafo 17 e sulla base dei seguenti principi e criteri:

- a) *l'individuazione delle aree non idonee deve essere basata esclusivamente su criteri tecnici oggettivi legati ad aspetti di tutela dell'ambiente, del paesaggio e del patrimonio artistico-culturale, connessi alle caratteristiche intrinseche del territorio e del sito;*

RELAZIONE GENERALE

- b) *l'individuazione delle aree e dei siti non idonei deve essere differenziata con specifico riguardo alle diverse fonti rinnovabili e alle diverse taglie di impianto,*
- c) *ai sensi dell'articolo 12, comma 7, le zone classificate agricole dai vigenti piani urbanistici non possono essere genericamente considerate aree e siti non idonei;*
- d) *l'individuazione delle aree e dei siti non idonei non può riguardare porzioni significative del territorio o zone genericamente soggette a tutela dell'ambiente, del paesaggio e del patrimonio storico-artistico, ne' tradursi nell'identificazione di fasce di rispetto di dimensioni non giustificate da specifiche e motivate esigenze di tutela. La tutela di tali interessi è infatti salvaguardata dalle norme statali e regionali in vigore ed affidate nei casi previsti, alle amministrazioni centrali e periferiche, alle Regioni, agli enti locali ed alle autonomie funzionali all'uopo preposte, che sono tenute a garantirla all'interno del procedimento unico e della procedura di Valutazione dell'Impatto Ambientale nei casi previsti. L'individuazione delle aree e dei siti non idonei non deve, dunque, configurarsi come divieto preliminare, ma come atto di accelerazione e semplificazione dell'iter di autorizzazione alla costruzione e all'esercizio, anche in termini di opportunità localizzative offerte dalle specifiche caratteristiche e vocazioni del territorio;*
- e) *nell'individuazione delle aree e dei siti non idonei le Regioni potranno tenere conto sia di elevate concentrazioni di impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili nella medesima area vasta prescelta per la localizzazione, sia delle interazioni con altri progetti, piani e programmi posti in essere o in progetto nell'ambito della medesima area;*
- f) *in riferimento agli impianti per la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili, le Regioni, con le modalità di cui al paragrafo 17, possono procedere ad indicare come aree e siti non idonei alla installazione di specifiche tipologie di impianti le aree particolarmente sensibili e/o vulnerabili alle trasformazioni territoriali o del paesaggio, ricadenti all'interno di quelle di seguito elencate, in coerenza con gli strumenti di tutela e gestione previsti dalle normative vigenti e tenendo conto delle potenzialità di sviluppo delle diverse tipologie di impianti:*
- *i siti inseriti nella lista del patrimonio mondiale dell'UNESCO, le aree ed i beni di notevole interesse culturale di cui alla Parte Seconda del DLgs 42 del 2004, nonché gli immobili e le aree dichiarati di notevole interesse pubblico ai sensi dell'art. 136 dello stesso decreto legislativo;*
 - *zone all'interno di **coni visuali** la cui immagine è storicizzata e identifica i luoghi anche in termini di notorietà internazionale di attrattività turistica;*
 - *zone situate in prossimità di **parchi archeologici** e nelle aree contermini ad emergenze di particolare interesse **culturale, storico e/o religioso**;*
 - *le **aree naturali protette** ai diversi livelli (nazionale, regionale, locale) istituite ai sensi della Legge 394/91 ed inserite nell'Elenco Ufficiale delle Aree Naturali Protette, con particolare riferimento alle aree di riserva integrale e di riserva generale orientata di cui all'articolo 12, comma 2, lettere a) e b) della legge 394/91 ed equivalenti a livello regionale;*
 - *le **zone umide** di importanza internazionale designate ai sensi della Convenzione di Ramsar;*
 - *le aree incluse nella **Rete Natura 2000** designate in base alla Direttiva 92/43/CEE (Siti di importanza Comunitaria) ed alla Direttiva 79/409/CEE (Zone di Protezione Speciale);*
 - *le **Important Bird Areas (I.B.A.)**;*
 - *le aree non comprese in quelle di cui ai punti precedenti ma che svolgono funzioni determinanti per la **conservazione della biodiversità** (fasce di rispetto o aree contigue delle aree naturali protette);*
 - ***istituende aree naturali protette** oggetto di proposta del Governo ovvero di disegno di legge regionale approvato dalla Giunta;*

RELAZIONE GENERALE

- **aree di connessione e continuità ecologico-funzionale** tra i vari sistemi naturali e seminaturali; aree di riproduzione, alimentazione e transito di specie faunistiche protette; aree in cui è accertata la presenza di specie animali e vegetali soggette a tutela dalle Convezioni internazionali (Berna, Bonn, Parigi, Washington, Barcellona) e dalle Direttive comunitarie (79/409/CEE e 92/43/CEE), specie rare, endemiche, vulnerabili, a rischio di estinzione;
- **le aree agricole interessate da produzioni agricolo-alimentari di qualità** (produzioni biologiche, produzioni D.O.P., I.G.P., S.T.G., D.O.C., D.O.C.G., produzioni tradizionali) e/o di particolare pregio rispetto al contesto paesaggistico-culturale, in coerenza e per le finalità di cui all'art. 12, comma 7, del decreto legislativo 387 del 2003 anche con riferimento alle aree, se previste dalla programmazione regionale, caratterizzate da un'elevata capacità d'uso del suolo;
- **le aree caratterizzate da situazioni di dissesto e/o rischio idrogeologico perimetrate nei Piani di Assetto Idrogeologico (P.A.I.)** adottati dalle competenti Autorità di Bacino ai sensi del D.L. 180/98 e s.m.i.;
- **zone individuate ai sensi dell'art. 142 del d.lgs. 42 del 2004** valutando la sussistenza di particolari caratteristiche che le rendano incompatibili con la realizzazione degli impianti”.

L'**Allegato 4** – Impianti eolici: Elementi per il corretto inserimento nel paesaggio sul territorio, fornisce invece indicazioni per la redazione dello studio di impatto ambientale legati alla realizzazione di impianti eolici, suggerendo, in particolare, misure di mitigazione degli impatti sui differenti elementi ambientali.

2.3.2 Pianificazione regionale

Come detto in precedenza, con l'art. 5 della legge n.10 del 1991, si predisponeva che le regioni e le province, redigano un piano regionale in materia di fonti rinnovabili di energia. Pertanto, nel febbraio 2006 è stato approvato il Piano Energetico Ambientale Regionale per la Puglia (PEAR).

Il piano definisce il bilancio energetico regionale ed un primo approccio alle linee guida da seguire per la realizzazione di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili.

Nello specifico, per quanto concerne la realizzazione d'impianti eolici, il piano introduceva il Piano Regolatore relativo all'installazione di Impianti Eolici (P.R.I.E.) come strumento attuativo a livello locale (comunale o intercomunale) di regolazione amministrativa per i nuovi impianti eolici, allo scopo di effettuare un loro corretto inserimento nel territorio e per rendere coerenti i progetti con il quadro complessivo della pianificazione e della programmazione.

Inoltre, il PEAR disponeva che per l'individuazione delle aree eleggibili è necessario tenere conto del regime di vento della zona, basato su modelli di simulazione adottati dalla Regione e l'eventuale introduzione di parametri relativi alla producibilità del sito. La scelta delle aree è, inoltre, vincolata dalla possibilità di allacciamento degli impianti alla rete di distribuzione/trasmissione dell'energia elettrica generata, ed alla possibilità rendere facilmente accessibili i diversi siti durante la fase di cantiere, allo scopo di minimizzare gli impatti derivanti dalla realizzazione di nuove linee di interconnessione e di impianti di trasformazione e facilitare l'accesso ai siti.

In seguito all'emanazione delle linee guida nazionali sulle fonti rinnovabili nel settembre 2010, **la Regione Puglia ha emanato un decreto attuativo** (Regolamento Regionale n.24/2010) con il quale sono state individuate in maniera specifica le aree non idonee per la realizzazione di impianti alimentati da FER, con la definizione puntuale dei vincoli su tutto il territorio regionale, ricapitolati nella seguente tabella.

RELAZIONE GENERALE

Strumento di pianificazione	Regolamento Regionale n.24/2010	
	Aree non idonee	Area di buffer [m]
Rete natura 2000	Aree SIC e ZPS	200
Aree protette	Aree protette nazionali e regionali istituite con L. 394/91; singoli decreti nazionali; L.R. 31/08; L.R. 19/97 Zone umide Ramsar	200
PUTT/p	Ambiti Territoriali Estesi (ATE) A-B	-
	Crinali con pendenza superiore a 20%	150
	Grotte, doline ed altre emergenze geomorfologiche	100
	Zone con segnalazione architettonica/archeologica	100
	Zone a vincolo architettonico/archeologico	100
	Laghi e territori contermini	300
	Fiumi, torrenti e corsi d'acqua	150
	Boschi	100
	Territori costieri	300
Piano di Assetto Idrogeologico (PAI)	Aree a pericolosità geomorfologica PG3 , aree classificate ad alta pericolosità idraulica AP , zone classificate a rischio R2, R3, R4	-
PRG	Aree edificabili da PRG	1000
	Strade statali e provinciali	>150 m
IBA	Direttiva 79/409;	5000
Aree per la conservazione della biodiversità (REB)	Aree appartenenti alla Rete ecologica Regionale per la conservazione della Biodiversità come individuate nel PPTR, DGR n.1/10	-
Siti Unesco	• Castel del Monte: • Alberobello: 11 ha	-
Coni visuali	Linee Guida Decreto 10/2010 Art. 17 Allegato 3	
Aree agricole interessate da produzioni agro-alimentari di qualità	Vedi elenco delle linee guida regionali	

Criteria di pianificazione definiti dal RR n.24/2010

La selezione delle aree per la realizzazione di impianti eolici deve essere articolata in una serie di studi preliminari volti a determinare il soddisfacimento dei criteri tecnici indispensabili per la idonea localizzazione. I più significativi riguardano la ventosità dell'area, la distanza dalla rete elettrica in alta tensione, l'esistenza di un buon collegamento con la rete viaria.

In particolare:

- L'indice di ventosità delle aree deve essere tale da garantire almeno 1600 ore/equivalenti l'anno alla potenza nominale dell'aerogeneratore;
- La rete viaria deve consentire il transito degli automezzi che trasportano le strutture.

Oltre a quanto stabilito nel suddetto regolamento attuativo che individua le aree non destinabili alla costruzione di impianti che utilizzano FER, la realizzazione di un parco eolico deve tenere conto dei vincoli e delle procedure definite dai seguenti strumenti di pianificazione regionali, quali:

RELAZIONE GENERALE

- *Rete Natura 2000* (Direttiva 79/409/CEE, Direttiva 92/43/CEE, D.P.R. n. 357 del 08.09.1997, D.G.R. del 8 agosto 2002 n. 1157, D.G.R. del 21 luglio 2005, n. 1022).
- *Aree protette* (Legge 394/91, Delibera della Conferenza Stato Regioni del 24-7-2003, L.R. n. 19/97);
- *Piano di Assetto Idrogeologico (P.A.I.)*;
- *Piano Paesistico Territoriale Tematico del Paesaggio (P.U.T.T./p)*.

Per quanto riguarda il P.U.T.T./p, si osserva che con delibera n. 176 del 16 febbraio 2015, pubblicata sul BURP n. 39 del 23.03.2015, è stato approvato il *Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (P.P.T.R.)* e che in base all'art. 106 punto 8 "*Dalla data di approvazione del PPTR cessa di avere efficacia il PUTT/P. Sino all'adeguamento degli atti normativi al PPTR e agli adempimenti di cui all'art. 99 perdura la delimitazione degli ATE e degli ATD di cui al PUTT/P esclusivamente al fine di conservare efficacia a i vigenti atti normativi, regolamentari e amministrativi della Regione nelle parti in cui ad essi specificamente si riferiscono*". Nel contempo, nell'ambito della elaborazione del P.P.T.R., sono state redatte specifiche *Linee guida sulla progettazione e localizzazione di impianti di energia rinnovabile* (Linee guida 4.4), che individuano tra l'altro le cosiddette aree sensibili per la realizzazione di impianti di media e grande taglia e saranno debitamente considerate nel seguito del presente studio.

La Regione Puglia ha definito ed indicato su cartografia dettagliata tutti vincoli ricadenti nell'intero territorio regionale, dall'analisi dei quali è stato possibile determinare le aree eleggibili nel territorio dei Comuni di Foggia e Manfredonia.

Altri strumenti che potrebbero influire sul progetto costituendo dei potenziali vincoli alla realizzazione delle opere sono:

- *Piano di Tutela delle Acque.*

2.3.2.1 Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (P.P.T.R.)

Al fine di adeguare gli strumenti di pianificazione e programmazione in materia paesaggistica vigenti a livello regionale al D.Lgs. n. 42 del 2004 "Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137", nonché alla L.R. n. 20 del 2009, è stato avviato il processo di stesura del Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR).

La Giunta Regionale ha approvato nel Gennaio 2010 la Proposta di Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR). Tale approvazione, non richiesta dalla legge regionale n. 20 del 2009, è stata effettuata per conseguire lo specifico accordo con il Ministero per i Beni e le Attività Culturali previsto dal Codice e per garantire la partecipazione pubblica prevista dal procedimento di Valutazione Ambientale Strategica.

Il PPTR è stato, quindi, approvato con delibera n. 176 del 16 febbraio 2015, pubblicata sul BURP n. 39 del 23.03.2015.

Il PPTR è costituito dai seguenti **elaborati**:

1. *Relazione generale*;
2. *Norme Tecniche di Attuazione*;
3. *Atlante del Patrimonio Ambientale, Territoriale e Paesaggistico*;
4. *Lo Scenario strategico*;
5. *Schede degli Ambiti Paesaggistici*;
6. *Il sistema delle tutele: beni paesaggistici e ulteriori contesti paesaggistici.*

Le **disposizioni normative** del PPTR si articolano in:

- indirizzi, disposizioni che indicano ai soggetti attuatori gli obiettivi generali e specifici del PPTR;

RELAZIONE GENERALE

- direttive, disposizioni che definiscono modi e condizioni idonei a garantire la realizzazione degli obiettivi generali e specifici del PPTR da parte dei soggetti attuatori mediante i rispettivi strumenti di pianificazione o di programmazione;
- prescrizioni, disposizioni conformative del regime giuridico dei beni oggetto del PPTR, volte a regolare gli usi ammissibili e le trasformazioni consentite. Esse contengono norme vincolanti, immediatamente cogenti, e prevalenti sulle disposizioni incompatibili di ogni strumento vigente di pianificazione o di programmazione regionale, provinciale e locale;
- linee guida, raccomandazioni sviluppate in modo sistematico per orientare la redazione di strumenti di pianificazione, di programmazione, nonché di interventi in settori che richiedono un quadro di riferimento unitario di indirizzi e criteri metodologici.

Il PPTR d'intesa con il Ministero individua e delimita i **beni paesaggistici** di cui all'art. 134 del Codice e ne detta le specifiche prescrizioni d'uso. I beni paesaggistici nella regione Puglia comprendono:

- 1) *i beni tutelati ai sensi dell'art. 134, comma 1, lettera a);*
- 2) *i beni tutelati ai sensi dell'art. 142 del Codice, ovvero:*
 - a) territori costieri;
 - b) territori contermini ai laghi;
 - c) fiumi, torrenti, corsi d'acqua iscritti negli elenchi delle acque pubbliche;
 - d) aree protette;
 - e) boschi e macchie;
 - f) zone gravate da usi civici;
 - g) zone umide Ramsar;
 - h) zone di interesse archeologico.

Gli **ulteriori contesti paesaggistici** individuati dal PPTR, sottoposti a specifiche misure di salvaguardia e di utilizzazione necessarie per assicurarne la conservazione, la riqualificazione e la valorizzazione, sono: corsi d'acqua d'interesse paesaggistico; sorgenti; reticolo idrografico; aree soggette a vincolo idrogeologico; versanti; lame e gravine; doline; grotte; geositi; inghiottitoi; cordoni dunari; aree umide di interesse paesaggistico; prati e pascoli naturali; formazioni arbustive in evoluzione naturale; siti di rilevanza naturalistica; città storica; testimonianze della stratificazione insediativa; paesaggi agrari di interesse paesistico; strade a valenza paesaggistica; strade panoramiche; punti panoramici.

L'insieme dei beni paesaggistici e degli ulteriori contesti paesaggistici è organizzato in tre strutture, a loro volta articolate in componenti:

1. Struttura idrogeomorfologica
 - a. Componenti idrologiche
 - b. Componenti geomorfologiche
2. Struttura ecosistemica e ambientale
 - a. Componenti botanico-vegetazionali
 - b. Componenti delle aree protette e dei siti naturalistici
3. Struttura antropica e storico-culturale
 - a. Componenti culturali e insediative

RELAZIONE GENERALE

b. Componenti dei valori percettivi

2.3.2.1.1 Linee guida sulla progettazione e localizzazione di impianti di energia rinnovabile

Per quanto riguarda lo sviluppo delle energie rinnovabili, nell'ambito del Piano, sono state elaborate specifiche **“Linee guida sulla progettazione e localizzazione di impianti di energia rinnovabile”** (Linee guida 4.4). Il Piano, coerentemente con la visione dello sviluppo autosostenibile fondato sulla valorizzazione delle risorse patrimoniali, orienta le sue azioni in campo energetico verso una valorizzazione dei potenziali mix energetici peculiari della regione.

Il PPTR evidenzia come sia tuttavia necessario orientare la produzione di energia e l'eventuale formazione di nuovi distretti energetici verso uno sviluppo compatibile con il territorio e con il paesaggio. In tal senso la **produzione energetica** può essere intesa *“come tema centrale di un processo di riqualificazione della città, come occasione per convertire risorse nel miglioramento delle aree produttive, delle periferie, della campagna urbanizzata **creando le giuste sinergie** tra crescita del settore energetico, valorizzazione del paesaggi e salvaguardia dei suoi caratteri identitari.”* Dette sinergie possono essere il punto di partenza per la costruzione di intese tra comuni ed enti interessati.

In particolare, nel caso degli impianti eolici, l'obiettivo deve essere la **costruzione di un progetto di paesaggio**, non tanto **in un quadro** di protezione di questo, quanto **di gestione dello stesso**: *“la questione non è tanto legata a come localizzare l'eolico per evitare che si veda, ma a come localizzarlo producendo dei bei paesaggi. Obiettivo deve necessariamente essere **creare attraverso l'eolico un nuovo paesaggio o restaurare un paesaggio esistente.**”*

Secondo quanto riportato nelle Linee guida, è quindi fondamentale predisporre anche una visione condivisa tra gli attori che partecipano al progetto, prevedendo:

- lo sviluppo di sinergie atte a orientare le trasformazioni verso standard elevati di qualità paesaggistica, per cui il parco eolico è un'occasione per la riqualificazione di territori degradati e già investiti da forti processi di trasformazione;
- la concentrazione della produzione da impianti di grande taglia nelle aree industriali pianificate attraverso l'installazione degli aerogeneratori lungo i viali di accesso alle zone produttive, nelle aree di pertinenza dei lotti industriali, etc.;
- l'articolazione dell' eolico verso taglie più piccole maggiormente integrate al territorio in un'ottica di produzione rivolta all'autoconsumo;
- l'orientamento dell'eolico verso **forme di partenariato e azionariato diffuso**;
- la promozione di strumenti di pianificazione intercomunali.

In particolare, è utile osservare che per quanto riguarda le forme di partenariato e azionariato diffuso, *“nell'ambito dello sviluppo delle rinnovabili in Italia e in Europa si stanno sperimentando diversi schemi di partecipazione pubblico-privato, con tre obiettivi:*

- *coinvolgere attori locali nell'accesso ai ricavi e ai margini;*
- *valorizzare l'impatto occupazionale e l'impatto economico indiretto degli impianti, favorendo quindi uno sviluppo locale sostenibile;*
- *migliorare l'accettabilità degli impianti (nel caso dell'eolico superando la logica delle royalties che hanno raggiunto il 5-6% dei ricavi).”*

In aggiunta a quanto sopra, le suddette Linee guida:

- stabiliscono i **criteri per la definizione delle aree idonee e delle aree sensibili** alla localizzazione di nuovi impianti di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili;

RELAZIONE GENERALE

- costituiscono una guida alla progettazione di nuovi impianti definendo **regole e principi di progettazione** per un loro corretto inserimento paesistico.

Con riferimento anche alle categorie di impianti riportate nel Regolamento regionale n. 24/2010, il parco eolico in oggetto è caratterizzato da potenza complessiva maggiore di 1000 KW (rif. E4d RR 24/2010) e le **aree non idonee** (come definite nella Parte Seconda delle Linee Guida del PPTR) sono le seguenti:

parchi, riserve naturali statali, riserve naturali regionali + 100m, aree protette regionali, zone umide, SIC, ZPS, IBA, Siti Unesco, immobili e aree dichiarati di notevole interesse pubblico ai sensi dell'art. 136 del Dlgs 42/2004, beni culturali (ex vincolo 1089) +100m, costa+ 300m, laghi+ 300m, fiumi e torrenti+ 150m, reticolo idrografico di connessione della RER+ 100m, boschi+ 100m, arbustive in evoluzione naturale, zone archeologiche+100m, tratturi+ 100m, aree a pericolosità idraulica (insieme degli alvei fluviali in modellamento attivo e delle aree golenali, AP, MP), aree a pericolosità geomorfologica PG2 e PG3, area edificabile urbana + buffer di 1 Km, siti censiti dalla Carta dei Beni Culturali + 100m, con visuali fino a 10 Km, grotte + 100m, lame e gravine, versanti, geositi, inghiottitoi, cordoni dunari, sorgenti, paesaggi rurali.

Al contrario, sono ritenute particolarmente **idonee**, previo accertamento dei requisiti tecnici di fattibilità fra cui l'anemometria del sito, le *"aree già compromesse da processi di dismissione e abbandono dell'attività agricola, da processi di degrado ambientale e da trasformazioni che ne hanno compromesso i valori paesaggistici"* (aree produttive pianificate, aree prossime ai bacini estrattivi ecc.).

In merito alla progettazione, le Linee guida sottolineano l'importanza di considerare eventuali **impatti cumulativi** fornendo specifici criteri e orientamenti metodologici e riportano utili indicazioni rispetto a **ubicazione, densità, relazione con le forme e l'uso del paesaggio** (land form e land use).

2.3.2.2 Piano di Assetto Idrogeologico (P.A.I.)

La Legge n. 183/1989 sulla difesa del suolo ha stabilito che il bacino idrografico, inteso come *"il territorio dal quale le acque pluviali o di fusione delle nevi e dei ghiacciai, defluendo in superficie, si raccolgono in un determinato corso d'acqua direttamente o a mezzo di affluenti, nonché il territorio che può essere allagato dalle acque del medesimo corso d'acqua, ivi compresi i suoi rami terminali con le foci in mare ed il litorale marittimo prospiciente"*.

Strumento di gestione del bacino idrografico è il Piano di Bacino che si configura quale strumento di carattere *"conoscitivo, normativo e tecnico-operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni e le norme d'uso finalizzate alla conservazione, difesa e valorizzazione del suolo e alla corretta utilizzazione delle acque, sulla base delle caratteristiche fisiche ed ambientali del territorio interessato"*.

Il Piano di Assetto Idrogeologico (P.A.I.) della Regione Puglia è stato adottato dal Consiglio Istituzionale dell'Autorità d'Ambito il 15 dicembre 2004; sono tuttora in fase di istruttoria le numerosissime proposte di modifica formulate da comuni, province e privati.

Il P.A.I. adottato dalla regione Puglia ha le seguenti finalità:

- la sistemazione, la conservazione ed il recupero del suolo nei bacini imbriferi, con interventi idrogeologici, idraulici, idraulico – forestali, idraulico – agrari compatibili con i criteri di recupero naturalistico;
- la difesa ed il consolidamento dei versanti e delle aree instabili, nonché la difesa degli abitati e delle infrastrutture contro i movimenti franosi ed altri fenomeni di dissesto;
- il riordino del vincolo idrogeologico;
- la difesa, la sistemazione e la regolazione dei corsi d'acqua;
- lo svolgimento funzionale dei servizi di polizia idraulica, di piena, di pronto intervento idraulico, nonché di gestione degli impianti.

RELAZIONE GENERALE

A tal fine il P.A.I. prevede la realizzazione dei seguenti interventi:

- la definizione del quadro del rischio idraulico ed idrogeologico in relazione ai fenomeni di dissesto evidenziati;
- l'adeguamento degli strumenti urbanistico - territoriali;
- l'apposizione di vincoli, l'indicazione di prescrizioni, l'erogazione di incentivi e l'individuazione delle destinazioni d'uso del suolo più idonee in relazione al diverso grado di rischio riscontrato ;
- l'individuazione di interventi finalizzati al recupero naturalistico ed ambientale, nonché alla tutela ed al recupero dei valori monumentali ed ambientali presenti;
- l'individuazione di interventi su infrastrutture e manufatti di ogni tipo, anche edilizi, che determinino rischi idrogeologici, anche con finalità di rilocalizzazione;
- la sistemazione dei versanti e delle aree instabili a protezione degli abitati e delle infrastrutture con modalità di intervento che privilegino la conservazione ed il recupero delle caratteristiche naturali del terreno;
- la difesa e la regolarizzazione dei corsi d'acqua, con specifica attenzione alla valorizzazione della naturalità dei bacini idrografici;
- il monitoraggio dello stato dei dissesti.

La determinazione più rilevante ai fini dell'uso del territorio è senza dubbio l'individuazione delle aree a pericolosità idraulica e a rischio di allagamento.

Il Piano definisce, inoltre, le aree caratterizzate da un significativo livello di pericolosità idraulica, in funzione del regime pluviometrico e delle caratteristiche morfologiche del territorio, sono le seguenti:

- **Aree a alta probabilità di inondazione.** Porzione di territorio soggette ad essere allagate con un tempo di ritorno (frequenza) inferiore a 30 anni;
- **Aree a media probabilità di inondazione.** Porzione di territorio soggette ad essere allagate con un tempo di ritorno (frequenza) compresa fra 30 anni e 200 anni;
- **Aree a bassa probabilità di inondazione.** Porzione di territorio soggette ad essere allagate con un tempo di ritorno (frequenza) compresa fra 200 anni e 500 anni;

Inoltre, il territorio è stato così suddiviso in tre fasce a pericolosità geomorfologica crescente: **PG1**, **PG2** e **PG3**; la PG3 comprende tutte le aree già coinvolte da un fenomeno di dissesto franoso. Versanti più o meno acclivi (a secondo della litologia affiorante), creste strette ed allungate, solchi di erosione ed in genere tutte quelle situazioni in cui si riscontrano bruschi salti di acclività sono aree PG2. Le aree PG1 si riscontrano in corrispondenza di depositi alluvionali (terrazzi, letti fluviali, piane di esondazione) o di aree morfologicamente spianate (paleosuperfici).

Il Piano definisce, infine, il **Rischio idraulico (R)** come Entità del danno atteso correlato alla probabilità di inondazione (P), alla vulnerabilità del territorio (V), al valore esposto o di esposizione al rischio (E) determinando:

- **Aree a rischio molto elevato – R4;**
- **Aree a rischio elevato – R3;**
- **Aree a rischio medio – R2;**
- **Aree a rischio basso – R1.**

RELAZIONE GENERALE

2.3.2.3 Rete Natura 2000

Il Regolamento Regionale 24/2010 oltre all'individuazione dei siti pSIC e ZPS (ex direttiva 92/43/CEE, direttiva 79/409/CEE e del DGR n. 1022 del 21/07/2005); considera un'area **buffer** di almeno **200 m** dagli stessi. L'area di buffer rappresenta un ulteriore strumento di tutela ambientale, ovvero il regolamento non considera solo le aree di tutela ma un raggio d'azione tale da poter posizionare l'impianto eolico in modo da non interferire con le suddette aree.

La Direttiva 79/409/CEE, cosiddetta "Direttiva Uccelli Selvatici" concernente la conservazione degli uccelli selvatici, fissa che gli Stati membri, compatibilmente con le loro esigenze economiche, mantengano in un adeguato livello di conservazione le popolazioni delle specie ornitiche. In particolare per le specie elencate nell'Allegato I sono previste misure speciali di conservazione, per quanto riguarda l'habitat, al fine di garantirne la sopravvivenza e la riproduzione nella loro area di distribuzione. L'art. 4, infine, disciplina la designazione di Zone di Protezione Speciale (ZPS) da parte degli Stati Membri, ovvero dei territori più idonei, in numero e in superficie, alla conservazione delle suddette specie.

Complementare alla "Direttiva Uccelli Selvatici" è la Direttiva 92/43/CEE, cosiddetta "Direttiva Habitat" relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna. Tale direttiva, adottata nello stesso anno del vertice di Rio de Janeiro sull'ambiente e lo sviluppo, rappresenta il principale atto legislativo comunitario a favore della conservazione della biodiversità sul territorio europeo.

La direttiva, infatti, disciplina le procedure per la realizzazione del progetto di rete Natura 2000, i cui aspetti innovativi sono la definizione e la realizzazione di strategie comuni per la tutela dei Siti costituenti la rete (ossia i pSIC e le ZPS). Inoltre agli articoli 6 e 7 stabilisce che qualsiasi piano o progetto, che possa avere incidenze sui Siti Natura 2000, sia sottoposto ad opportuna Valutazione delle possibili Incidenze rispetto agli obiettivi di conservazione del sito.

Lo stato italiano ha recepito la "Direttiva Habitat" con il D.P.R. n. 357 del 08.09.1997. In seguito a tale atto le Regioni hanno designato le Zone di Protezione Speciale e hanno proposto come Siti di Importanza Comunitaria i siti individuati nel loro territorio sulla scorta degli Allegati A e B dello stesso D.P.R..

La Rete Natura 2000 in Puglia è costituita dai proposti Siti di Importanza Comunitaria (pSIC) e dalle Zone di Protezione Speciale (ZPS), individuati dalla Regione con D.G.R. del 23 luglio 1996, n. 3310. Successivamente con la D.G.R. del 8 agosto 2002, n. 1157 la Regione Puglia ha preso atto della revisione tecnica delle delimitazioni, dei pSIC e ZPS designate, eseguita sulla base di supporti cartografici e numerici più aggiornati.

Ulteriori ZPS sono state proposte dalla Giunta regionale con D.G.R. del 21 luglio 2005, n. 1022, in esecuzione di una sentenza di condanna per l'Italia, emessa dalla Corte di Giustizia della Comunità Europea, per non aver designato sufficiente territorio come ZPS.

La tutela dei siti della rete Natura 2000 è assicurata mediante l'applicazione del citato D.P.R. n. 357 del 08.09.1997, il quale, al comma 3 dell'art. 5 prevede che *"i proponenti di interventi non direttamente connessi e necessari al mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente delle specie e degli habitat presenti nel sito, ma che possono avere incidenze significative sul sito stesso, singolarmente o congiuntamente ad altri interventi, presentano, ai fini della valutazione di incidenza, uno studio volto ad individuare e valutare, secondo gli indirizzi espressi nell'allegato G, i principali effetti che detti interventi possono avere sul proposto sito di importanza comunitaria, sul sito di importanza comunitaria o sulla zona speciale di conservazione, tenuto conto degli obiettivi di conservazione dei medesimi"*.

2.3.2.4 Aree protette

La classificazione delle aree naturali protette è stata definita dalla legge 394/91, che ha istituito l'Elenco ufficiale delle aree protette - adeguato col 5° Aggiornamento Elenco Ufficiale delle Aree Naturali Protette

RELAZIONE GENERALE

(*Delibera della Conferenza Stato Regioni del 24-7-2003, pubblicata nel supplemento ordinario n. 144 della Gazzetta Ufficiale n. 205 del 4-9-2003*).

L'Elenco Ufficiale delle Aree Protette (EUAP) è un elenco stilato, e periodicamente aggiornato, dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio - Direzione per la Conservazione della Natura, che raccoglie tutte le aree naturali protette, marine e terrestri, ufficialmente riconosciute.

Nell'EUAP vengono iscritte tutte le aree che rispondono ai seguenti criteri, stabiliti dal Comitato Nazionale per le Aree Naturali Protette il 1 dicembre 1993:

- Esistenza di un provvedimento istitutivo formale (legge statale o regionale, provvedimento emesso da altro ente pubblico, atto contrattuale tra proprietario dell'area ed ente che la gestisce con finalità di salvaguardia dell'ambiente.) che disciplini la sua gestione e gli interventi ammissibili;
- Esistenza di una perimetrazione, documentata cartograficamente;
- Documentato valore naturalistico dell'area;
- Coerenza con le norme di salvaguardia previste dalla legge 394/91 (p.es. divieto di attività venatoria nell'area);
- Garanzie di gestione dell'area da parte di Enti, Consorzi o altri soggetti giuridici, pubblici o privati;
- Esistenza di un bilancio o provvedimento di finanziamento.

Le **aree protette**, nazionali e regionali, rispettivamente definite dall'ex L.394/97 e dalla ex L.R. 19/97, risultano essere così classificate

1. **Parchi nazionali:** sono costituiti da aree terrestri, marine, fluviali, o lacustri che contengano uno o più ecosistemi intatti o anche parzialmente alterati da interventi antropici, una o più formazioni fisiche, geologiche, geomorfologiche, biologiche, di interesse nazionale od internazionale per valori naturalistici, scientifici, culturali, estetici, educativi e ricreativi tali da giustificare l'intervento dello Stato per la loro conservazione. In **Puglia** sono presenti **due parchi nazionali**;
2. **Parchi regionali:** sono costituiti da aree terrestri, fluviali, lacustri ed eventualmente da tratti di mare prospicienti la costa, di valore ambientale e naturalistico, che costituiscano, nell'ambito di una o più regioni adiacenti, un sistema omogeneo, individuato dagli assetti naturalistici dei luoghi, dai valori paesaggistici e artistici e dalle tradizioni culturali delle popolazioni locali. In **Puglia** sono presenti **quattro parchi regionali**;
3. **Riserve naturali statali e regionali:** sono costituite da aree terrestri, fluviali, lacustri o marine che contengano una o più specie naturalisticamente rilevanti della fauna e della flora, ovvero presentino uno o più ecosistemi importanti per la diversità biologica o per la conservazione delle risorse genetiche. In **Puglia** sono presenti **16 riserve statali e 4 riserve regionali**;
4. **Zone umide:** sono costituite da paludi, aree acquitrinose, torbiere oppure zone di acque naturali od artificiali, comprese zone di acqua marina la cui profondità non superi i sei metri (quando c'è bassa marea) che, per le loro caratteristiche, possano essere considerate di importanza internazionale ai sensi della Convenzione di Ramsar. In **Puglia** è presente **una zona umida**;
5. **Aree marine protette:** sono costituite da tratti di mare, costieri e non, in cui le attività umane sono parzialmente o totalmente limitate. La tipologia di queste aree varia in base ai vincoli di protezione. In **Puglia** sono presenti **3 aree marine protette**;
6. **Altre aree protette:** sono aree che non rientrano nelle precedenti classificazioni. Ad esempio parchi suburbani, oasi delle associazioni ambientaliste, ecc. Possono essere a gestione pubblica o privata, con atti contrattuali quali concessioni o forme equivalenti. In **Puglia** è presente **un'area protetta rientrante in questa tipologia**.

RELAZIONE GENERALE

Alcune delle aree protette così come disciplinate dalla L.R. 19/97 nella regione Puglia sono attualmente in fase di approvazione.

Per l'identificazione delle aree non idonee è necessario considerare un'area di buffer di 200 m dalle aree protette succitate.

2.3.2.5 Piano di Tutela delle Acque

L'art. 61 della Parte Terza del D.lgs. 152/06 attribuisce alle Regioni, la competenza in ordine alla elaborazione, adozione, approvazione ed attuazione dei "Piani di Tutela delle Acque", quale strumento finalizzato al raggiungimento degli obiettivi di qualità dei corpi idrici e, più in generale, alla protezione dell'intero sistema idrico superficiale e sotterraneo.

Il nuovo Piano di Tutela delle Acque è stato approvato con Delibera del Consiglio Regionale n. 230 del 20/10/2009 a modifica ed integrazione del Piano di Tutela delle Acque della Regione Puglia adottato con Delibera di Giunta Regionale n. 883/07 del 19 giugno 2007 pubblicata sul B.U.R.P. n. 102 del 18 Luglio 2007.

Il PTA costituisce il più recente atto di riorganizzazione e innovazione delle conoscenze e degli strumenti per la tutela delle risorse idriche nel territorio regionale, di fatto sostitutivo del vecchio Piano di Risanamento delle Acque del 1983, redatto in attuazione della Legge 319/76.

Il Piano di Tutela delle Acque costituisce uno strumento normativo di indirizzo che si colloca, nella gerarchia della pianificazione del territorio, come uno strumento sovraordinato di carattere regionale le cui disposizioni hanno carattere immediatamente vincolante per le amministrazioni e gli enti pubblici, nonché per i soggetti privati, ove trattasi di prescrizioni dichiarate di tale efficacia dal piano stesso.

Le misure di salvaguardia sono di immediata applicazione e sono distinte in:

- Misure di tutela quali-quantitative dei corpi idrici sotterranei;
- Misure di salvaguardia per le zone di protezione speciale idrogeologica;
- Misure integrative.

Il PTA, sulla base delle risultanze di attività di studio integrato dei caratteri del territorio e delle acque sotterranee, individua comparti fisico-geografici del territorio meritevoli di tutela perché di strategica valenza per l'alimentazione dei corpi idrici sotterranei.

Le **Zone di Protezione Speciale Idrogeologica** - Tipo "A" - individuate sugli alti strutturali centro - occidentali del Gargano, su gran parte della fascia murgiana nordoccidentale e centro-orientale - sono aree afferenti ad acquiferi carsici complessi ritenute strategiche per la Regione Puglia in virtù del loro essere aree a bilancio idrogeologico positivo, a bassa antropizzazione ed uso del suolo non intensivo.

Le **Zone di Protezione Speciale Idrogeologica** - Tipo "B" - sono aree a prevalente ricarica afferenti anch'esse a sistemi carsici evoluti (caratterizzati però da una minore frequenza di rinvenimento delle principali discontinuità e dei campi carsici, campi a doline con inghiottitoio) ed interessate da un livello di antropizzazione modesto ascrivibile allo sviluppo delle attività agricole, produttive, nonché infrastrutturali. In particolare sono tipizzate come:

- B1: le aree ubicate geograficamente a sud e SSE dell'abitato di Bari, caratterizzate da condizioni quali-quantitative dell'acquifero afferente sostanzialmente buone, e pertanto meritevoli di interventi di controllo e gestione corretta degli equilibri della risorsa
- B2: l'area individuata geograficamente appena a Nord dell'abitato di Maglie (nella cui propaggine settentrionale è ubicato il centro di prelievo da pozzi ad uso potabile più importante del Salento), interessata da fenomeni di sovrasfruttamento della risorsa.

RELAZIONE GENERALE

Le **Zone di Protezione Speciale Idrogeologica** - Tipo "C" - individuate a SSO di Corato - Ruvo, nella provincia di Bari e a NNO dell'abitato di Botrugno, nel Salento - sono aree a prevalente ricarica afferenti ad acquiferi strategici, in quanto risorsa per l'approvvigionamento idropotabile, in caso di programmazione di interventi in emergenza.

2.3.2.6 Altri vincoli definiti dal Regolamento Regionale n.24 del 30.12.2010

Con il Regolamento Regionale n.24/2010, attuativo del DM 16 settembre 2010, sono stati individuati nuovi vincoli da tenere in considerazione nella definizione di aree e siti non idonee alla localizzazione di determinate tipologie di impianti:

- **I.B.A.** – in riferimento alla Direttiva Comunitaria 79/409 che individua le Important Bird Areas, ovvero le aree protette considerate come habitat importanti per la conservazione di popolazioni di uccelli, il Regolamento regionale ha stabilito l'obbligo della valutazione di incidenza per un buffer di 5 km da tali aree;
- **Aree per la conservazione della biodiversità** – il regolamento vieta la realizzazione di impianti nelle aree appartenenti alla Rete ecologica Regionale per la conservazione della Biodiversità (REB) come individuate nel PPTR, DGR n.1/10 quali sistemi di naturalità, connessioni fluviali, aree tampone nuclei naturali ecc.;
- **Siti Unesco** – il regolamento non individua norme specifiche al riguardo, ma sottolinea l'incompatibilità degli impianti con i valori storico culturali e paesaggistici di tali siti;
- **Coni visuali** – sono definiti dalle Linee Guida Decreto 10/2010 Art. 17 Allegato 3, ed il regolamento vieta la realizzazione di torri eoliche in prossimità di tali aree poiché *"la presenza di grandi aerogeneratori che s'inseriscono in maniera rilevante nelle visuali può produrre una alterazione significativa dei valori paesaggistici presenti"*.
- **Aree agricole interessate da produzioni agro-alimentari di qualità (BIOLOGICO; D.O.P.; I.G.P.; S.T.G.; D.O.C.; D.O.C.G.)** – il regolamento vieta la realizzazione di impianti laddove si sia in presenza di oliveti alla luce delle previsioni della L. 144/51, nelle aree insistono olivi ed oliveti tutelati dalla L.R. n. 14/2007 o di vigneti, alla luce delle previsioni dell'OCM vitivinicolo inerenti in particolare il mantenimento del potenziale viticolo.
- **Carta dei beni** - il regolamento vieta la realizzazione di impianti laddove sono presenti beni riconosciuti dal PUTT/P nelle componenti storico culturali, definendo da questi un area di buffer di 100 m.

2.3.3 Pianificazione locale

2.3.3.1 Piano Territoriale di Coordinamento (P.T.C.P.) della Provincia di Foggia

Per quanto riguarda gli strumenti di pianificazione operativi a livello locale, la L.R. 20/2001 ha previsto la redazione dei Piani Territoriali di Coordinamento Provinciali (P.T.C.P.). Il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Foggia è l'atto di programmazione generale del territorio provinciale. Definisce gli indirizzi strategici e l'assetto fisico e funzionale del territorio con riferimento agli interessi sovracomunali. Il Piano deve:

- tutelare e valorizzare il territorio rurale, le risorse naturali, il paesaggio e il sistema insediativo d'antica e consolidata formazione;
- contrastare il consumo di suolo;
- difendere il suolo con riferimento agli aspetti idraulici e a quelli relativi alla stabilità dei versanti;

RELAZIONE GENERALE

- promuovere le attività economiche nel rispetto delle componenti territoriali storiche e morfologiche del territorio;
- potenziare e interconnettere la rete dei servizi e delle infrastrutture di rilievo sovracomunale e il sistema della mobilità;
- coordinare e indirizzare gli strumenti urbanistici comunali.

Inoltre, così come previsto dalle Norme Tecniche di PTCP (artt. IV.1 e IV.2), fanno parte del P.T.C.P. i Piani Operativi Integrati (POI), che rappresentano uno degli strumenti attraverso cui si attua il Piano Territoriale di Coordinamento. I POI servono per realizzare interventi sul territorio che richiedono:

- progettazioni interdisciplinari e il concorso di piani settoriali
- l'azione coordinata e integrata della Provincia, di uno o più Comuni, ed eventualmente di altri enti pubblici interessati dall'esercizio delle funzioni di pianificazione generale e di settore.

Con riferimento alla tipologia di opere in progetto, è opportuno considerare il **POI 8 "Energia"**, che ha l'obiettivo di effettuare una ricognizione del sistema energetico elettrico provinciale e di identificare i criteri per lo sviluppo delle fonti rinnovabili nel territorio.

2.3.3.2 P.U.G. del Comune di San Severo

Con Deliberazione di C.C. n. 33 del 03/11/2014, pubblicata sul BURP n. 173 del 18/12/2014 e sulla GURI – Parte Seconda n. 152 del 27/12/2014, è stato approvato il PUG - Piano Urbanistico Generale del Comune di San Severo.

Successivamente, con Deliberazione n. 185 del 26/07/2017 avente ad oggetto "Adeguamento del PUG al PPTR - Proposta per l'adozione da parte del Consiglio comunale", la Giunta Comunale ha avviato il procedimento finalizzato all'approvazione dell'Adeguamento del PUG al PPTR, così come previsto e disciplinato dall'art. 97 delle NTA del PPTR e dall'art. 11 della L.R. 20/2001 e con Deliberazione n. 43 del 7/9/2017 il Consiglio Comunale ha adottato l'Adeguamento del PUG al PPTR predisposto in esito al Percorso di Sperimentazione dei Progetti Territoriali per il Paesaggio Regionale del PPTR.

Detto Adeguamento è stato approvato in via definitiva con Delib. C.C. N. 26/2019, in conformità agli esiti della conferenza di copianificazione e al parere di compatibilità espresso dalla Regione Puglia.

Le Norme Tecniche di Attuazione del PUG perseguono la realizzazione, nel territorio interessato, di uno sviluppo sostenibile, attraverso:

- a) la tutela dell'integrità fisica e dell'identità culturale, assunte come condizioni di ogni ammissibile scelta di trasformazione, fisica o funzionale, del medesimo territorio;
- b) la valorizzazione delle qualità ambientali, paesaggistiche, urbane, architettoniche, relazionali e sociali presenti, nonché il ripristino delle qualità degradate, e d il conferimento di nuovi e più elevati caratteri di qualità, formale e funzionale.

A tali fini, il presente piano, nella parte strutturale:

- a) individua l'articolazione del territorio interessato in contesti territoriali aventi caratteristiche omogenee di rilievo generale;
- b) individua gli elementi costituenti invarianti strutturali all'interno dei medesimi contesti e stabilisce le modalità per la loro tutela;
- c) stabilisce i parametri e le direttive, preminentemente di carattere qualitativo, da osservarsi nella parte di carattere programmatico del P.U.G. (P.U.G./ P), dai programmi integrati di intervento e da qualsivoglia programma comunale attinente all'assetto e all'uso del territorio e degli immobili che lo compongono e definisce le trasformazioni fisiche e funzionali consentite e/o prescritte.

RELAZIONE GENERALE

Il PUG adeguato al PPTR recepisce e fa propri i principi e le finalità del PPTR approvato dalla Giunta Regionale con delibera n. 176 del 16 febbraio 2015 e pubblicato nel BURP n. 40 del 23 marzo 2015, perseguendo le finalità di tutela, di recupero e di valorizzazione del paesaggio.

Il Piano recepisce e fa proprie le definizioni della struttura paesaggistica territoriale del PPTR, nonché il Quadro conoscitivo e l'Atlante del patrimonio, gli Obiettivi di qualità e le Normative d'uso relative all'Ambito Paesaggistico Tavoliere e alle Figure territoriali "Mosaico di San Severo" e "Piana foggiana della riforma".

Il PUG adeguato al PPTR individua nell'integrazione tra le funzioni regolativa (definizione del Sistema delle tutele), strategica (individuazione di azioni e progetti coerenti con lo Scenario Strategico del PPTR) e sociale (individuazione degli strumenti di governance da mettere in campo per il coinvolgimento attivo della città, mediante intese con il mondo istituzionale, economico e dell'associazionismo) il contenuto della Carta del Mosaico, intesa allo stesso tempo quale percorso di consolidamento degli obiettivi e quale luogo di sedimentazione della complessiva azione di tutela e valorizzazione del territorio.

Con riferimento ai contesti territoriali, alle invarianti strutturali e alla relativa disciplina e previsioni (Parte sll delle NTA), il **sistema extra-urbano** (articolo s7 delle NTA) *"ricomprende la porzione della Capitanata in relazione con la città (...) nella quale i caratteri agricoli antropici sono stati definitivamente cancellati, ovvero ove l'aggregato insediativo convive precariamente con la struttura agricola superstite"*.

All'interno di questo sistema sono riconoscibili diversi sub sistemi o contesti:

- il contesto del Radicosa, ovvero l'area parzialmente irrigua posta a nord dell'abitato;
- il contesto agricolo pregiato, ovvero l'area occupata prevalentemente da coltivazioni a vite e ad olivo tutt'intorno all'abitato;
- il contesto del Triolo, ovvero l'area irrigua ad alto potenziale agricolo posta ancora più a sud.

L'obiettivo strutturale della pianificazione è la tutela e la valorizzazione di tali ambiti e degli elementi territoriali da assumersi quali invarianti. Inoltre, al fine di evidenziare e valorizzare i caratteri dei paesaggi rurali nonché di reinterpretare la complessità e la molteplicità dei paesaggi rurali di grande valore storico e identitario e ridefinirne le potenzialità idrauliche, ecologiche, paesaggistiche e produttive, i Contesti rurali sono suscettibili di divenire ed essere strutturati come un **parco multifunzionale**.

Inoltre, il Piano prevede una disciplina specifica in ordine agli impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili (**art. p58 – Impianti per la produzione energetica**), per cui:

- la realizzazione di impianti per la produzione energetica segue il Regolamento Regionale 30 dicembre 2010, n.24;
- va tenuto conto della classificazione del territorio agricolo di cui alla Tav. D7.1 "Carta di uso del suolo - Territorio extraurbano" mediante verifica della compatibilità con gli elementi di valore riconosciuti. In particolare:
 - con riferimento alla zona "Ea - Zona agricola del Triolo (di alto valore agronomico)", utilizzata prevalentemente per seminativi non irrigui e caratterizzata da una diffusa presenza di edifici rurali di valore storico, nella localizzazione degli impianti va verificata la compatibilità con il sistema degli edifici rurali classificati "A1";
 - con riferimento alla zona "Es - Zona agricola pregiata (di alto valore agronomico a produzione specializzata)", utilizzate prevalentemente per oliveti, vigneti, frutteti, ecc., nella localizzazione degli impianti va verificata la compatibilità con il sistema delle aree agricole interessate da produzioni agro-alimentari di qualità (DOP "Dauno", DOC "San Severo", IGT "Daunia", IGT "Puglia"), individuate quali aree non idonee nell'Allegato 3 al Regolamento Regionale 30 dicembre 2010 n. 24;
 - con riferimento alle zone "Ea", "Es", "Ep" ed "F3" nella localizzazione degli impianti va verificata la compatibilità con la rete dei "Tratturi", che interessa diffusamente l'intero territorio comunale.

RELAZIONE GENERALE

1.1. COERENZA DEL PROGETTO CON LO STATO DELLA PIANIFICAZIONE VIGENTE

Di seguito si dettagliano le motivazioni di coerenza dell'intervento proposto con le indicazioni riportate nei principali strumenti di pianificazione precedentemente citati.

2.3.4 Coerenza con gli strumenti di pianificazione nazionale

Il presente progetto prevede la realizzazione di un impianto eolico nel Comune di San Severo. La normativa nazionale delega Regioni e Province, all'individuazione degli strumenti di pianificazione più idonei. La scelta di attuare piani regionali anziché nazionali, nasce dalla cognizione che l'Italia è un paese territorialmente eterogeneo, e che pertanto, ogni regione ha esigenze di pianificazione differenti.

A livello nazionale non è definito un preciso iter autorizzativo per la realizzazione degli impianti eolici, se non all'art. 12 comma 10 del Decreto Legislativo 29 dicembre 2003, n. 387 e le nuove linee guida nazionali, entrambi in recepimento alla Direttiva Europea 2001/77/CE, relativamente alla promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili. Il decreto legislativo, nonché le linee guida nazionali in conformità alle disposizioni della L.10/91, stabiliscono la semplificazione dell'iter autorizzativo con una particolare attenzione verso l'inserimento territoriale degli impianti eolici. In particolare, il decreto pone particolare attenzione sull'ubicazione degli impianti in zone agricole, in considerazione alle disposizioni in materia di sostegno nel settore agricolo, al fine di valorizzare le tradizioni agroalimentari locali, per tutela della biodiversità e la difesa del patrimonio culturale e del paesaggio rurale.

In relazione a quanto detto, il progetto terrà in considerazione quanto previsto dal decreto citato, in quanto le aree oggetto di valutazione ricadono in zona agricola. Pertanto, l'ubicazione degli aerogeneratori è stata definita in modo da non interferire con la modernizzazione nei settori dell'agricoltura e delle foreste, coerentemente con le disposizioni previste dalla legge 5 marzo 2001, n. 57, articoli 7 e 8, nonché del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228, articolo 14, così come sarà descritto nei successivi paragrafi.

2.3.5 Coerenza con gli strumenti di pianificazione regionale

Con il Regolamento Regionale n.24/2010 e nelle Linee guida del PPTR sono stati individuati i criteri per la definizione delle aree "non idonee" all'installazione di impianti eolici. È stato, quindi, possibile individuare le aree eleggibili alla realizzazione degli impianti eolici, effettuando la scelta del sito in considerazione dei seguenti aspetti:

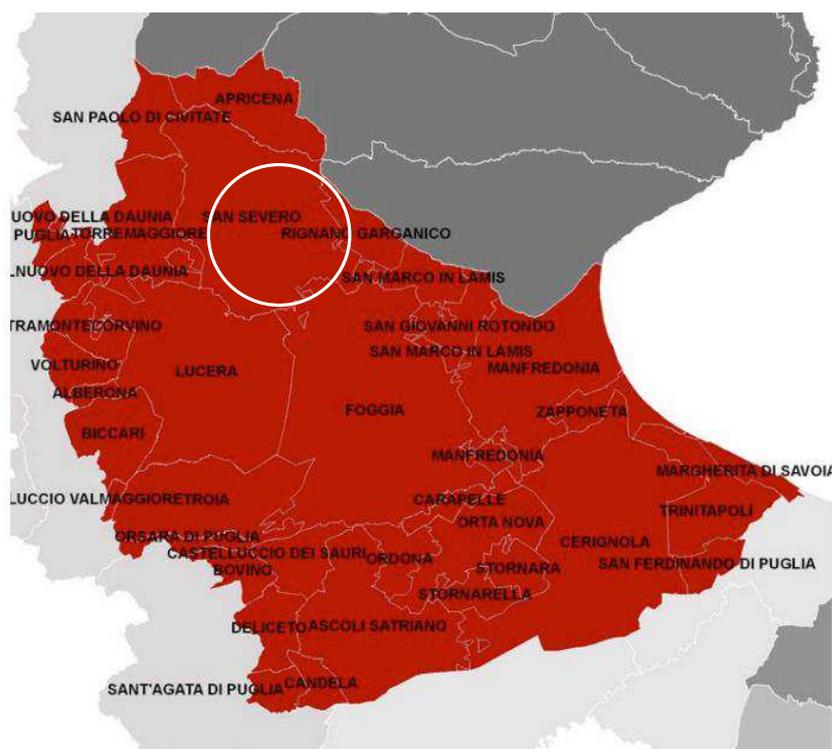
- regime di vento;
- eventuale producibilità del sito;
- possibilità di allacciamento degli impianti alla rete di distribuzione/trasmissione dell'energia elettrica generata, in modo da minimizzare gli impatti derivanti dalla realizzazione di nuove linee di interconnessione e di impianti di trasformazione;
- possibilità di accesso ai diversi siti durante la fase di cantiere.

Lo studio condotto ha portato alla designazione delle aree in comune di San Severo. Si rimanda all'allegato *SIA.ES.1 Analisi di producibilità dell'impianto* per i necessari approfondimenti.

2.3.5.1 Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (P.P.T.R.)

Le opere relative gli interventi di progetto ricadono nell'ambito paesaggistico n. 3 "Tavoliere", e più precisamente nelle figure territoriali e paesaggistiche "Il mosaico di San Severo" e "La piana foggiana della riforma".

RELAZIONE GENERALE



Ambiti di paesaggio del PPTR e individuazione area di progetto

Dall'esame degli Atlanti del P.P.T.R., come si evince dagli allegati grafici dell'analisi vincolistica (*Allegato SIA. ES.8.4 Componenti del PPTR su ortofoto digitale*), sono emerse interferenze riguardanti beni ed ulteriori contesti paesaggistici che fanno parte della *Struttura Idrogeomorfologica*, della *Struttura Ecosistemica e Ambientale* e della *Struttura Antropica e Storico-Culturale* del P.P.T.R, di seguito riportati:

Opere/Interventi	Struttura idrogeomorfologica	Struttura ecosistemica e ambientale	Struttura antropica e storico-culturale
Aerogeneratori	---	---	UCP Paesaggi rurali UCP Coni visuali (fascia C)
Piazzole	---	---	UCP Paesaggi rurali UCP Coni visuali (fascia C)
Cavidotti	BP - Fiumi, torrenti, corsi d'acqua iscritti negli elenchi delle acque pubbliche (150m) * UCP – Reticolo di connessione RER (100m)	---	UCP Paesaggi rurali UCP - Testimonianze della stratificazione insediativa - rete tratturi e siti storico culturali UCP - Area di rispetto delle componenti culturali e insediative (100m-30m) - rete tratturi e siti storico culturali UCP Aree a rischio archeologico UCP Coni visuali (fascia C) UCP Strade a valenza paesaggistica
Viabilità di servizio	BP - Fiumi, torrenti, corsi d'acqua iscritti negli elenchi delle acque pubbliche (150m) *	---	UCP Paesaggi rurali UCP Coni visuali (fascia C)
Sottostazione 30/150	---	---	UCP Paesaggi rurali

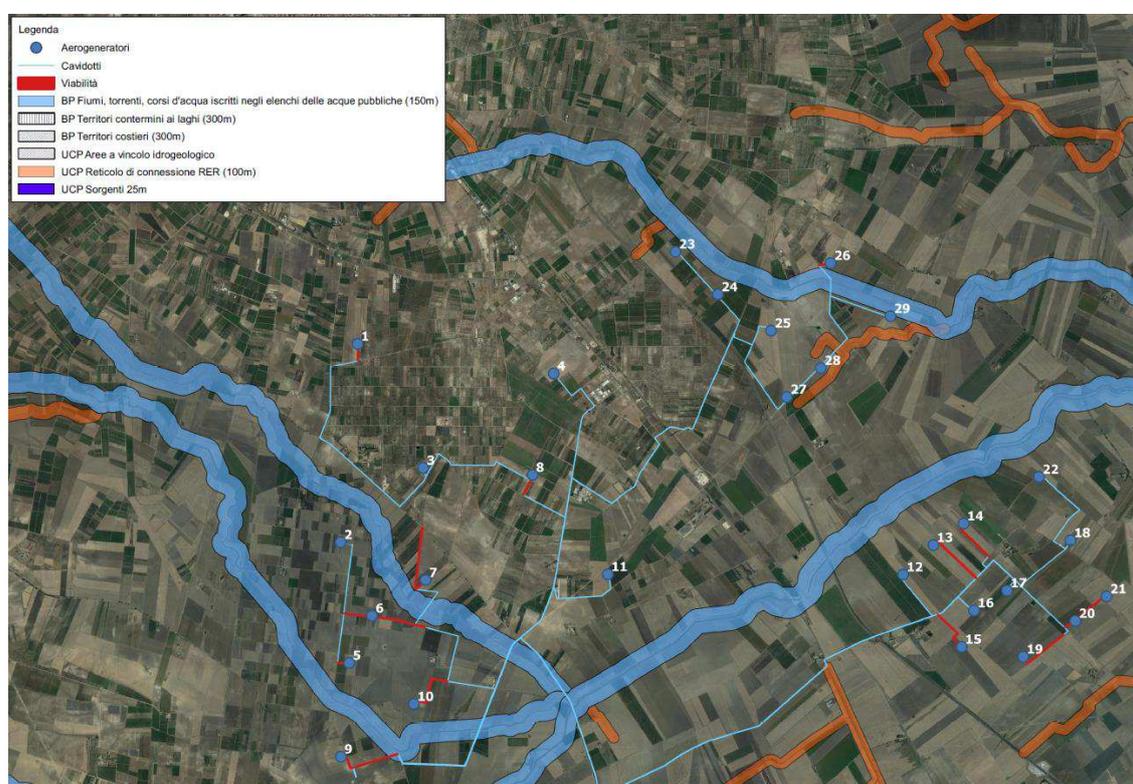
RELAZIONE GENERALE

* come meglio specificato nel seguito, in tale vincolo ricadono soltanto interventi di realizzazione di cavidotti interrati e manutenzione della viabilità a fini agro-silvo-pastorali, ovvero interventi non soggetti ad Autorizzazione paesaggistica

Si riporta, di seguito, la definizione dei beni paesaggistici e degli ulteriori contesti interessati dalla realizzazione delle opere, così come da NTA del PPTR:

▪ **Struttura idrogeomorfologica:**

- **BP - Fiumi, torrenti, corsi d'acqua iscritti negli elenchi delle acque pubbliche (150m):** consistono nei fiumi e torrenti, nonché negli altri corsi d'acqua iscritti negli elenchi delle acque pubbliche approvati ai sensi del R.D. 11 dicembre 1933, n. 1775 e nelle relative sponde o piedi degli argini, ove riconoscibili, per una fascia di 150 metri da ciascun lato. Ove le sponde o argini non siano riconoscibili si è definita la fascia di 150 metri a partire dalla linea di compluvio identificata nel reticolo idrografico della carta Geomorfoidrologica regionale.
- **UCP – Reticolo di connessione RER (100m):** consiste in corpi idrici, anche effimeri o occasionali, che includono una fascia di salvaguardia di 100 m da ciascun lato o come diversamente cartografata



Struttura Idrogeomorfologica – Componenti idrologiche

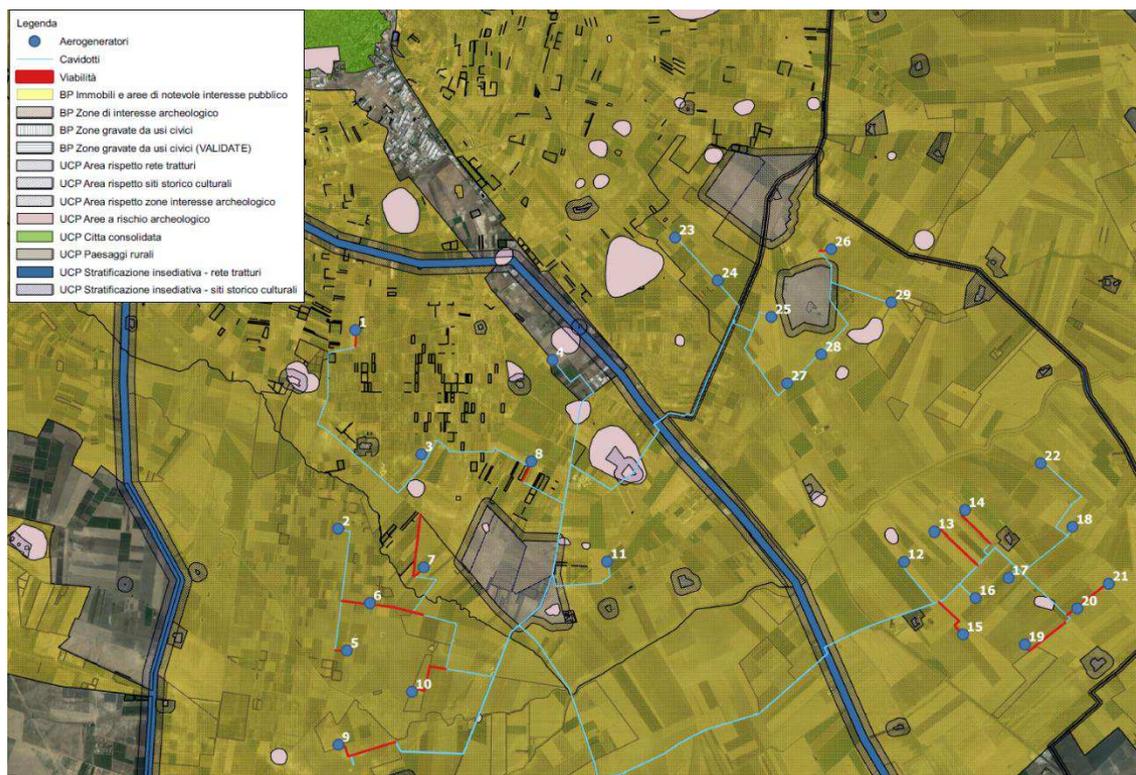
▪ **Struttura Antropica e Storico-culturale**

- **UCP Paesaggi rurali:** consistono in quelle parti di territorio rurale la cui valenza paesaggistica è legata alla singolare integrazione fra identità paesaggistica del territorio e cultura materiale che nei tempi lunghi della storia ne ha permesso la sedimentazione dei caratteri.
- **UCP - Testimonianze della stratificazione insediativa - rete tratturi:** aree appartenenti alla rete dei tratturi e alle loro diramazioni minori in quanto monumento della storia economica e locale del territorio pugliese interessato dalle migrazioni stagionali degli armenti e testimonianza archeologica di insediamenti di varia epoca.

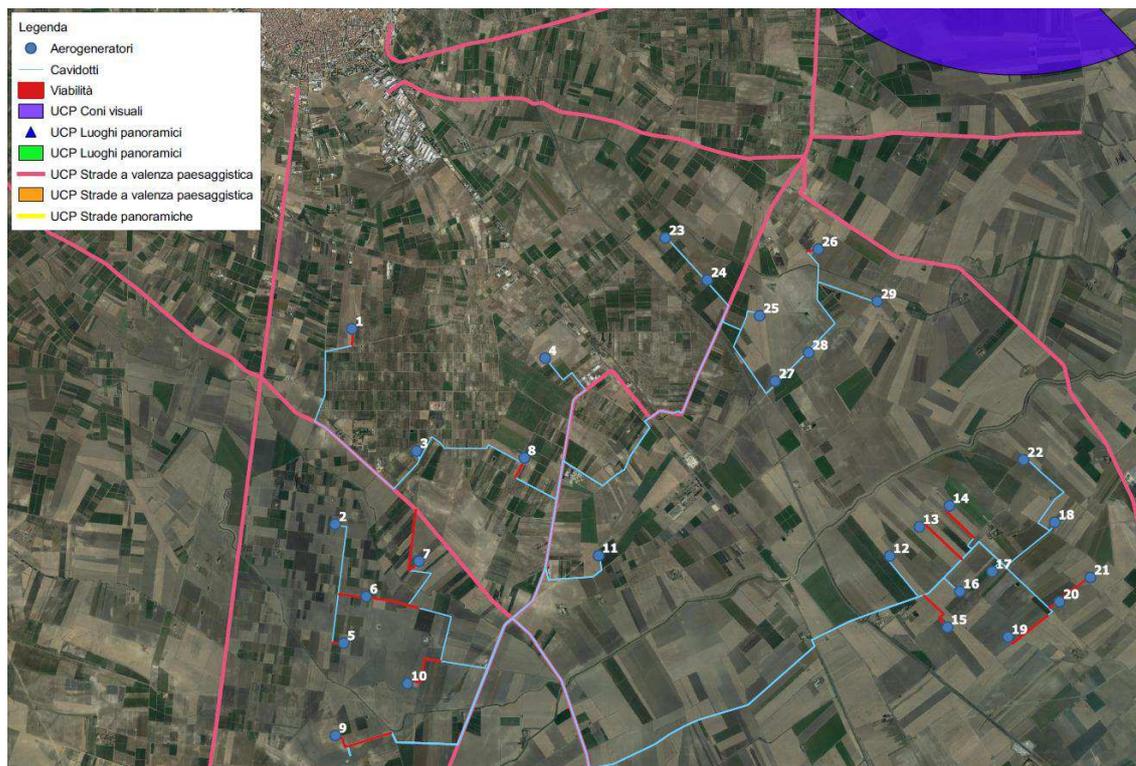
RELAZIONE GENERALE

- **UCP - Testimonianze della stratificazione insediativa - siti storico culturali:** siti interessati dalla presenza e/o stratificazione di beni storico culturali di particolare valore paesaggistico in quanto espressione dei caratteri identitari del territorio regionale: segnalazioni architettoniche e segnalazioni archeologiche.
- **UCP - Area di rispetto delle componenti culturali e insediative (100m-30m) - rete tratturi:** consiste in una fascia di salvaguardia dal perimetro esterno dei siti e delle zone di interesse archeologico, finalizzata a garantire la tutela e la valorizzazione del contesto paesaggistico in cui tali beni sono ubicati. Assume la profondità di 100 metri per i tratturi reintegrati e la profondità di 30 metri per i tratturi non reintegrati.
- **UCP - Area di rispetto delle componenti culturali e insediative (100m) - siti storico culturali:** consiste in una fascia di salvaguardia dal perimetro esterno dei siti e delle zone di interesse archeologico, finalizzata a garantire la tutela e la valorizzazione del contesto paesaggistico in cui tali beni sono ubicati. Assume la profondità di 100 metri se non diversamente cartografata.
- **UCP Aree a rischio archeologico:** aree interessate dalla presenza di frammenti e da rinvenimenti isolati o rinvenimenti da indagini su foto aeree e da riprese all'infrarosso.
- **UCP Coni visuali:** consistono in aree di salvaguardia visiva di elementi antropici e naturali puntuali o areali di primaria importanza per la conservazione e la formazione dell'immagine identitaria e storicizzata di paesaggi pugliesi, anche in termini di notorietà internazionale e di attrattività turistica. Ai fini dell'applicazione delle misure di salvaguardia inerenti la realizzazione e l'ampliamento di impianti per la produzione di energia, di cui alla seconda parte dell'elaborato del PPTR 4.4.1 - Linee guida sulla progettazione e localizzazione di impianti di energia rinnovabile, sono considerate le tre fasce "A", "B" e "C" di intervisibilità, così come individuate nella cartografia allegata all'elaborato 4.4.1.
- **UCP Strade a valenza paesaggistica:** consistono nei tracciati carrabili, rotabili, ciclo-pedonali e natabili dai quali è possibile cogliere la diversità, peculiarità e complessità dei paesaggi che attraversano paesaggi naturali o antropici di alta rilevanza paesaggistica, che costeggiano o attraversano elementi morfologici caratteristici e dai quali è possibile percepire panorami e scorci ravvicinati di elevato valore paesaggistico.

RELAZIONE GENERALE



Struttura antropica e storico-culturale – Componenti culturali e insediative



Struttura antropica e storico-culturale – Componenti dei valori percettivi

Si valuta innanzitutto l'**ammissibilità degli interventi** rispetto alle prescrizioni, alle misure di salvaguardia e tutela, e alle indicazioni riguardanti i beni e gli ulteriori contesti paesaggistici coinvolti:

- **UCP Paesaggi rurali** (art. 83 punto 2 lett. a4) e **UCP Coni visuali** (art. 88 punto 2 lett. a4): in sede di accertamento di compatibilità paesaggistica, "si considerano non ammissibili tutti i piani, progetti e interventi in contrasto con gli obiettivi di qualità e le normative d'uso di cui all'art. 37 e in particolare, (...) la realizzazione e ampliamento di impianti per la produzione di energia, fatta eccezione per gli interventi

RELAZIONE GENERALE

indicati nella parte seconda dell'elaborato del PPTR 4.4.1 - Linee guida sulla progettazione e localizzazione di impianti di energia rinnovabile."

Con riferimento all'elemento Coni visuali, gli elementi interferenti sono costituiti dagli aerogeneratori 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29 e relativa viabilità di servizio ed elettrodotto di connessione, che ricadono nel cono visuale (fascia C) relativo al luogo panoramico "Masserie Pianezza e Mezzanella di Brancia".

Per quanto riguarda i Paesaggi rurali, si osserva che l'intero parco eolico ricade in tale perimetrazione, che di fatto coincide con l'intero territorio extraurbano del comune di San Severo.

Entrambi i suddetti ulteriori contesti, sono stati definiti a seguito dell'adeguamento del PUG di San Severo al PPTR di cui agli artt. 96 e 97 delle NTA approvato con DGR 2436/2018.

Al proposito si osserva che il Comune di San Severo si è già espresso sulla realizzazione di parchi eolici in territorio extra urbano proposti dalle società Tozzi Green S.p.A. (nota prot.n. 4743/0 del 27/02/2018 - DVA.REGISTRO UFFICIALE I 0004884.28-02-2018) e Innogy Italia S.p.A. (nota prot.n. 8694 del 19/04/2019 – DVA.REGISTRO UFFICIALE I 00010232.23-04-2019).

Detti pareri, pur esprimendosi in modo non favorevole alla realizzazione dell'intervento, non escludono lo stesso in via univoca e definitiva, bensì evidenziano che, in sede di valutazione della compatibilità paesaggistica, si dovrà tenere conto anche della disciplina di tutela paesaggistica rinveniente dall'Adeguamento del PUG al PPTR.

In particolare, nel parere relativo al parco eolico promosso da Tozzi Green S.p.A. si legge *"L'impianto eolico in progetto è ubicato in zona "Ea", pertanto è necessario verificare la compatibilità con il sistema degli edifici rurali classificati "A1", nonché la compatibilità con la rete dei tratturi. (...) Questo ufficio resta disponibile a valutare una localizzazione alternativa che sia compatibile con il sistema degli edifici rurali classificati A1 dal vigente Piano Urbanistico Generale e con la rete dei Tratturi".*

Il parere relativo al parco eolico promosso da Innogy Italia S.p.A. mette in evidenza che *"al fine di contemperare l'obiettivo della produzione di energia da fonti rinnovabili con la tutela e valorizzazione del paesaggio agrario, nella localizzazione degli impianti da fonti rinnovabili va tenuto conto della classificazione del territorio agricolo di cui alla Tav. D/1 "Carta sintetica di uso del suolo – Territorio extraurbano" mediante verifica della compatibilità con gli elementi di valore riconosciuti. (...) Il Piano Urbanistico Generale individua gli edifici rurali storici in funzione dell'obiettivo strutturale del loro recupero, finalizzato alla costituzione del potenziale "parco multifunzionale"."* Infine, il parere fa presente che *"il proponente Innogy Italia S.p.A. ha presentato ricorso presso il Tribunale Amministrativo Regionale della Puglia, impugnando la Deliberazione del Consiglio Comunale di San Severo n. 26 del 5/4/2019, avente ad oggetto "Adeguamento del Piano Urbanistico Generale (PUG) al Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR)".*

Noto quanto sopra, con riferimento all'impianto di progetto, considerato che lo stesso ricade in territorio extraurbano nelle zone Ea – Zona agricola del Triolo ed Es - Zona agricola pregiata, sono state svolte **specifiche analisi e indagini atte a verificare la compatibilità con il sistema degli edifici rurali classificati "A1", con il sistema delle aree agricole interessate da produzioni agro-alimentari di qualità e con la rete dei "Tratturi"**.

Inoltre, nell'ambito del **"progetto di paesaggio"** (cfr. par. 7.1 e *Allegato SIA.ES.8.3 Progetto di paesaggio*), il proponente intende prevedere la **valorizzazione delle masserie** presenti nell'area del parco, favorendone da un lato la conservazione e il potenziamento delle caratteristiche specifiche, dall'altro la messa a sistema di queste con il paesaggio agrario e i percorsi di mobilità lenta (rete dei tratturi) in un'ottica di fruizione turistica sostenibile e allargata.

RELAZIONE GENERALE

Inoltre, è stata studiata l'**interferenza visuale** determinata dal parco eolico di progetto dal **luogo panoramico "Masserie Pianezza e Mezzanella di Brancia"**, ovvero in corrispondenza dell'omonimo cono visuale. Come è evidente dal fotoinserimento che segue, la distanza del parco dal punto sensibile è tale da non determinare un impatto paesaggistico significativo.



Fotoinserimento azienda Brancia

Si rimanda all'allegato *SIA.ES.8.8.1.* per i necessari approfondimenti. In base agli approfondimenti svolti si ritiene quindi la realizzazione del parco eolico compatibile con la volontà di tutela del territorio e del paesaggio.

- **BP - Fiumi, torrenti, corsi d'acqua iscritti negli elenchi delle acque pubbliche (150m):** i cavidotti di progetto attraversano in più punti il reticolo idrografico, interessando in parte i beni paesaggistici in esame. I **tratti di elettrodotto** interferenti sono previsti **interrati sotto viabilità esistente** e saranno **realizzati mediante l'utilizzo di tecniche no-dig**, quali la trivellazione orizzontale controllata, senza alcuna compromissione dell'alveo o delle fasce di rispetto fluviali e prevedendo il ripristino dello stato dei luoghi.

Tali opere rientrano nella fattispecie di cui al **D.P.R. 13 febbraio 2017, n. 31 Allegato A punto A.15**, ovvero **non sono soggette ad Autorizzazione Paesaggistica**. Peraltro, in base all'art. 46 comma 2 punto a10) che definisce *"ammissibili tutti gli impianti a rete se interrati sotto strada esistente ovvero in attraversamento trasversale utilizzando tecniche non invasive che interessino il percorso più breve possibile"*, risultano conformi alle N.T.A. del PPTR.

Per quanto riguarda la **viabilità**, il tratto che interessa il vincolo in oggetto è quella di **collegamento dell'aerogeneratore n. 9, da realizzarsi mediante manutenzione della viabilità esistente senza modifiche della struttura, delle pavimentazioni e senza opere di impermeabilizzazione** della stessa ai soli fini di migliorare l'accesso ai fondi e la percorribilità ciclabile. Tale tipologia di opere **non è soggetta ad Autorizzazione** paesaggistica rientrando negli interventi di cui al **D.P.R. 13 febbraio 2017, n. 31 Allegato A punto A.19**, ovvero risulta comunque conforme all'art. 46 punto 2 lett. a9) delle NTA del PPTR;

- **UCP – Reticolo di connessione RER (100m), UCP - Testimonianze della stratificazione insediativa - rete tratturi e siti storico culturali, UCP - Area di rispetto delle componenti culturali e insediative (100m-30m), UCP Aree a rischio archeologico, UCP Strade a valenza paesaggistica:** Le opere interferenti consistono nella realizzazione di tratti di **cavidotti interrati con ripristino dello stato dei luoghi, non soggetti ad Autorizzazione** paesaggistica (D.P.R. 13 febbraio 2017, n. 31 Allegato A punto A.15) e altresì **esentati dall'Accertamento** di compatibilità paesaggistica ai sensi dell'art. 91 comma 12.

RELAZIONE GENERALE

2.3.5.1.1 Coerenza con le Linee guida del P.P.T.R.

Come riportato al par. 2.3.2.1.1, le Linee guida del P.P.T.R. invitano a ripensare la realizzazione dei parchi eolici in termini di “progetto di paesaggio”, ovvero in un quadro di gestione, piuttosto che di protezione dello stesso, con l’obiettivo di predisporre una visione condivisa tra i vari attori interessati dal processo.

In base a quanto sopra riportato, quindi, le Linee guida del P.P.T.R. invitano a ripensare la realizzazione dei parchi eolici in termini di “progetto di paesaggio”, ovvero in un quadro di gestione, piuttosto che di protezione dello stesso, con l’obiettivo di predisporre una visione condivisa tra i vari attori interessati dal processo.

In tal senso, **la Società proponente intende sviluppare un modello di business innovativo fondato sulla creazione di valore sociale e ambientale** e ha definito un **Piano di azione** (cfr. *Allegato SIA.ES.8.7 Azioni ed interventi per la valorizzazione del territorio*), che, partendo da una attenta analisi del contesto (analisi infrastrutturale, studio del territorio agricolo, caratteri ed elementi di naturalità, ecc.), ha individuato le principali azioni e gli interventi finalizzati al perseguimento dei seguenti obiettivi (cfr. *Allegato SIA.ES.8.3 Progetto di paesaggio*):

- **Riqualificazione ambientale**
- **Riqualificazione urbanistica**
- **Riqualificazione sociale**
- **Sviluppo economico**

Sulla base del suddetto Piano, è stato strutturato uno **schema di convenzione** da sottoporre alla sottoscrizione dell’Amministrazione Comunale.

In base alla suddetta convenzione, **la Società proponente, in accordo con il Comune, si impegna a promuovere e sostenere economicamente nel territorio comunale le azioni e gli interventi previsti nel Piano di Azione**. Inoltre, per la fornitura ed i lavori da appaltare, la Società si impegna a **stimolare e a utilizzare massimamente le imprese e le maestranze locali**, compatibilmente con i requisiti tecnici e le capacità professionali richiesti per la migliore realizzazione del Parco Eolico.

In questo modo, **la proposta progettuale**, coerentemente con le Linee guida del P.P.T.R., **si configura come un progetto di comunità** da svilupparsi secondo uno schema di collaborazione pubblico-privato, che permette di coinvolgere attori locali nell’accesso ai ricavi e ai margini, valorizzare l’impatto occupazionale e l’impatto economico indiretto degli impianti, favorendo quindi uno sviluppo locale sostenibile, migliorare l’accettabilità degli impianti.

Per quanto riguarda, invece, le indicazioni che il P.P.T.R. fornisce in merito alla progettazione degli impianti eolici per assicurare un migliore inserimento paesaggistico, si osserva che:

- l’anemometria del sito è stata debitamente approfondita, come riportato nell’elaborato *SIA.ES.1 Analisi di producibilità dell’impianto*;
- sono stati analizzati gli impatti cumulativi, come riportato nell’allegato *SIA.ES.8.2 Effetti delle trasformazioni proposte*, che risultano compatibili con le componenti ambientali e paesaggistiche;
- il parco eolico risulta ubicato a oltre 3,5 chilometri dall’abitato di San Severo. Tale zona, individuata nella pianificazione territoriale e paesaggistica di vario livello, come contesto rurale a prevalente funzione agricola da tutelare e rafforzare, è stata caratterizzata da fenomeni di degrado e parziale abbandono degli immobili storici, soprattutto a seguito dell’industrializzazione in agricoltura. La realizzazione del parco inteso come “progetto di comunità” si può configurare come occasione di conservazione, potenziamento e nuova modalità di fruizione, anche turistica, del territorio e del paesaggio esterno al centro abitato (cfr. allegato *SIA.ES.8.3 Progetto di paesaggio*);

RELAZIONE GENERALE

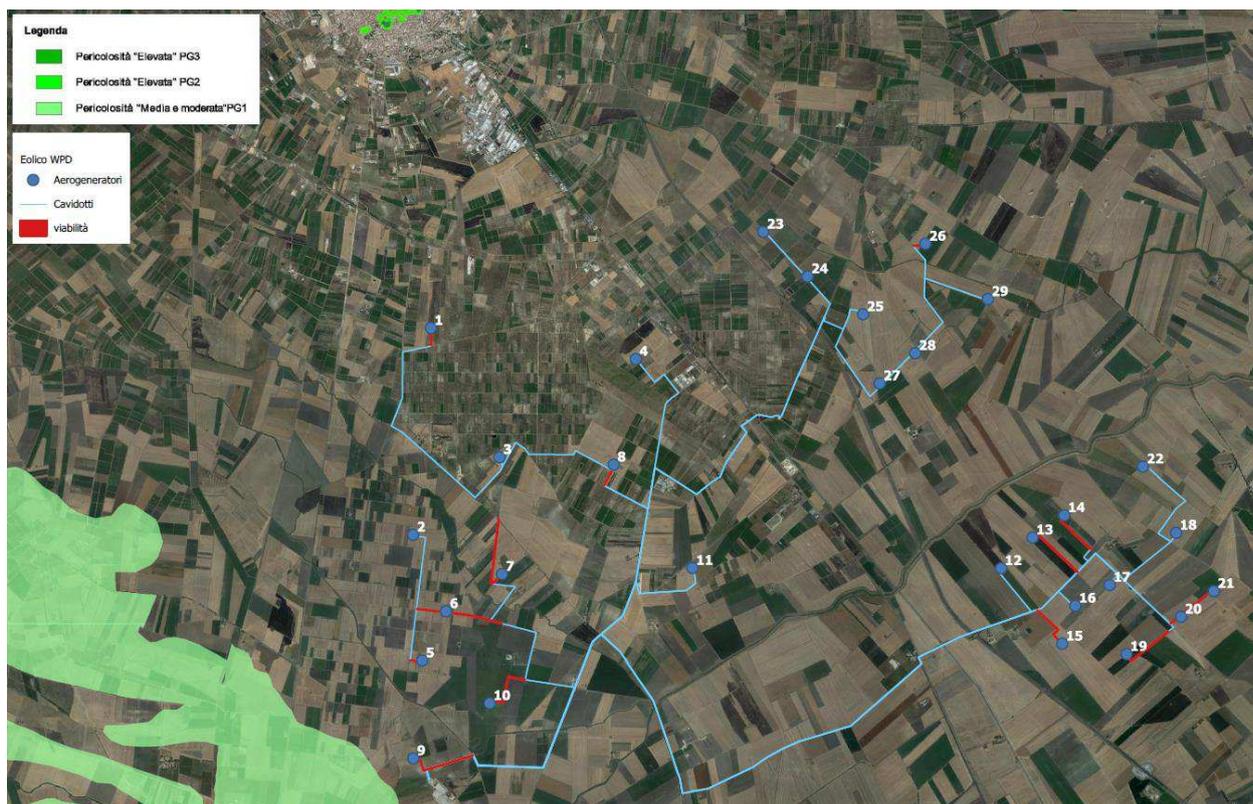
- è garantita una distanza minima tra gli aerogeneratori pari ad almeno 3 volte il diametro del rotore sulla stessa fila e 5 volte il diametro su file parallele;
- è garantita una distanza minima di 500 m dai ricettori sensibili a uso residenziale e di 400 m dai recettori sensibili di tipo non residenziale, come per esempio le aziende agricole (vedi allegato *SIA.ES.7.1 Individuazione e analisi dei recettori sensibili*). Tale distanza è tale da assicurare la compatibilità acustica ed i criteri di sicurezza e tiene conto dei fenomeni di ombreggiamento, come si evince dagli elaborati *SIA.ES.3 Valutazione Previsionale di Impatto Acustico*, *SIA.ES.5 Giatura massima elementi rotanti per rottura accidentale* e *SIA.ES.6 Analisi dell'evoluzione dell'ombra indotta dagli aereogeneratori. Shadow flickering*;
- è garantita una distanza dal punto di connessione inferiore a 8 km.

2.3.5.2 Piano di Assetto Idrogeologico (P.A.I.)

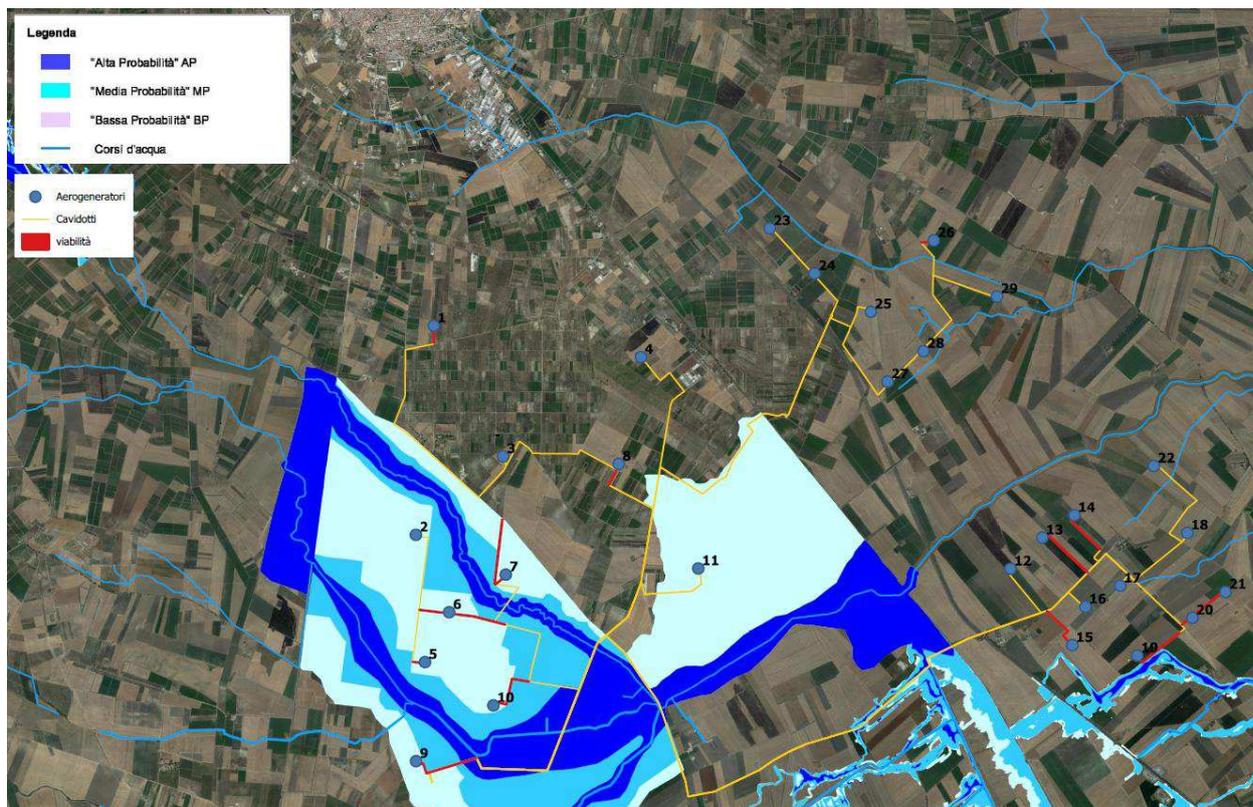
Dall'analisi della cartografia tematica relativa al PAI, si riscontrano le seguenti **interferenze** (cfr. Figura che segue e allegato *SIA.EG.8 Analisi vincolistica*):

Opere/Interventi	Pericolosità geomorfologica	Pericolosità idraulica	Rischio
Aerogeneratori	---	WTG 2, 5, 6, 7, 9, 10, 11 in Bassa pericolosità (BP)	---
Piazzole	---	WTG 2, 5, 6, 7, 9, 10, 11 in Bassa pericolosità (BP)	---
Cavidotti	---	Bassa, media e alta pericolosità Interferenze con reticolo idrografico	---
Viabilità di servizio	---	Bassa, media e alta pericolosità	---
Sottostazione 30/150 kV	---	Bassa pericolosità	---

RELAZIONE GENERALE

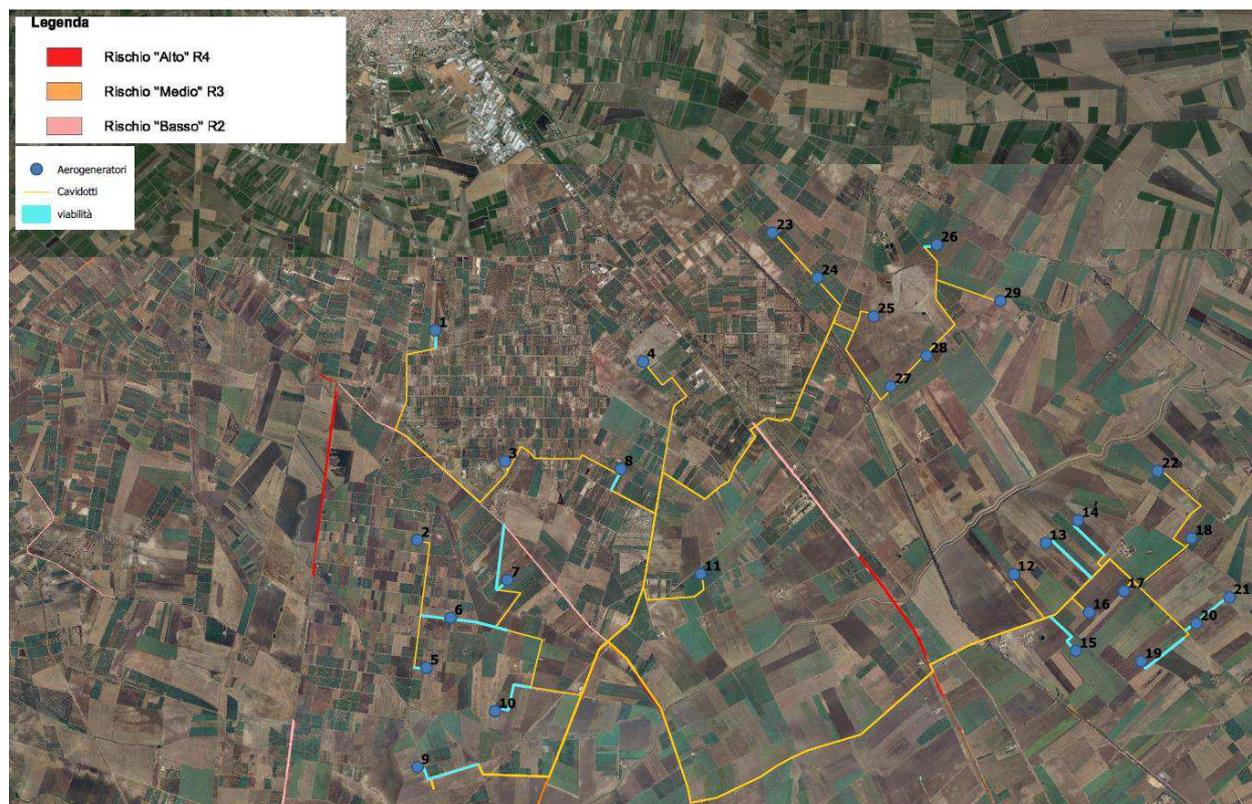


PAI Puglia – Aree a pericolosità geomorfologica



PAI Puglia – Aree a pericolosità idraulica e reticolo idrografico

RELAZIONE GENERALE



PAI Puglia – Aree a rischio

In base alle N.T.A. del P.A.I., è stato redatto uno **Studio di compatibilità idrologica ed idraulica, in base al quale si può affermare** che:

- per quel che riguarda gli **aerogeneratori**, in particolare per le piazzole degli aerogeneratori interessate dalla presenza di aree perimetrate a bassa pericolosità idraulica, esse saranno realizzate utilizzando una pavimentazione in misto granulometrico stabilizzato con legante naturale e saranno dotate di fossi di guardia laterali per garantire l'adeguato smaltimento delle acque di deflusso della piazzola stessa. Tali accorgimenti costruttivi sono stati individuati per garantire la sussistenza del principio dell'invarianza idraulica;
- per quanto riguarda le interferenze dei **cavidotti** sia quelle con le aree a pericolosità idraulica che quelle con il reticolo idrografico saranno risolte mediante la posa in opera tramite TOC – Trivellazione orizzontale controllata;
- per quanto riguarda le interferenze della **viabilità** di progetto con le aree a pericolosità idraulica, per garantire il principio dell'invarianza idraulica, la sede stradale sarà realizzata in maniera analoga a quanto previsto per le piazzole degli aerogeneratori;
- con riferimento alla **sottostazione 30/150kV** saranno adottati i seguenti accorgimenti: la pavimentazione sarà posizionata su un vespaio in pietrame dello spessore di 50 cm; il perimetro dell'area sarà dotato di fossi di guardia a sezione trapezia con profondità 50 cm; la realizzazione di un volume di laminazione tale da compensare l'impermeabilizzazione di parte dell'area.

Si rimanda all'allegato R.6 per i necessari approfondimenti.

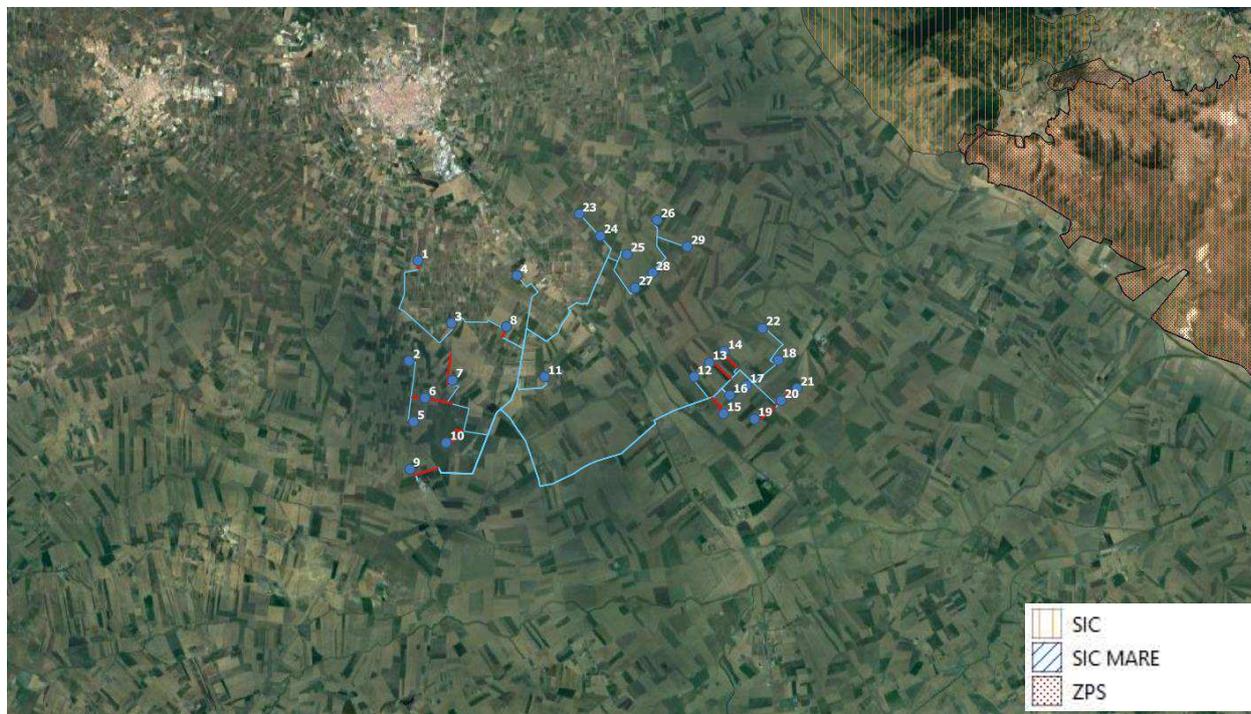
2.3.5.3 Rete natura 2000

Il regolamento regionale n.24/2010 considera aree non idonee quelle ricadenti in pSIC e ZPS (ex direttiva 92/43/CEE, direttiva 79/409/CEE e del DGR n. 1022 del 21/07/2005), considerando altresì non idonea una fascia di rispetto di 200 m, dalle suddette zone.

RELAZIONE GENERALE

I siti della Rete Natura più prossimi al parco di progetto sono il SIC IT9110027 Bosco Jancuglia - Monte Castello, il SIC/ZPS IT9110008 Valloni e steppe Pedegarganiche e la ZPS IT9110039 Promontorio del Gargano, comunque localizzati oltre 5 km dall'area di progetto.

Di fatto, i suddetti siti non interessano l'area di progetto e non interferiscono in alcun modo con le opere.



Rete Natura 2000

2.3.5.4 Aree protette

In conformità con quanto definito dalla legge 394/91, che ha istituito l'Elenco ufficiale delle aree protette - adeguato col 5° Aggiornamento Elenco Ufficiale delle Aree Naturali Protette (*Delibera della Conferenza Stato Regioni del 24-7-2003*, pubblicata nel supplemento ordinario n. 144 della Gazzetta Ufficiale n. 205 del 4-9-2003), le opere non interferiscono con aree nazionali protette.

Inoltre, l'area in oggetto non ricade in aree protette regionali istituite con la ex L.R. n. 19/97, né vi è la presenza di oasi di protezione così come definite dalla ex L.R. 27/98, così come rappresentato nella tavola allegata.

Le aree di importanza avifaunistica, definite a livello internazionale come Important Bird Areas IBA 2000, presenti in Puglia sono di seguito riportate:

Denominazione Sito	Provincia
Monti della Daunia	Foggia
Isole Tremiti	Foggia
Promontorio del Gargano	Foggia
Laghi di Lesina e Varano	Foggia
Zone Umide del Golfo di Manfredonia	Foggia
Le Murge	Bari
Isola di Sant'Andrea	Lecce
Gravine	Taranto
Le Cesine	Lecce
Capo d'Otranto	Lecce

Important Bird Areas

RELAZIONE GENERALE

L'area oggetto del presente studio non ricade in alcuna area protetta.

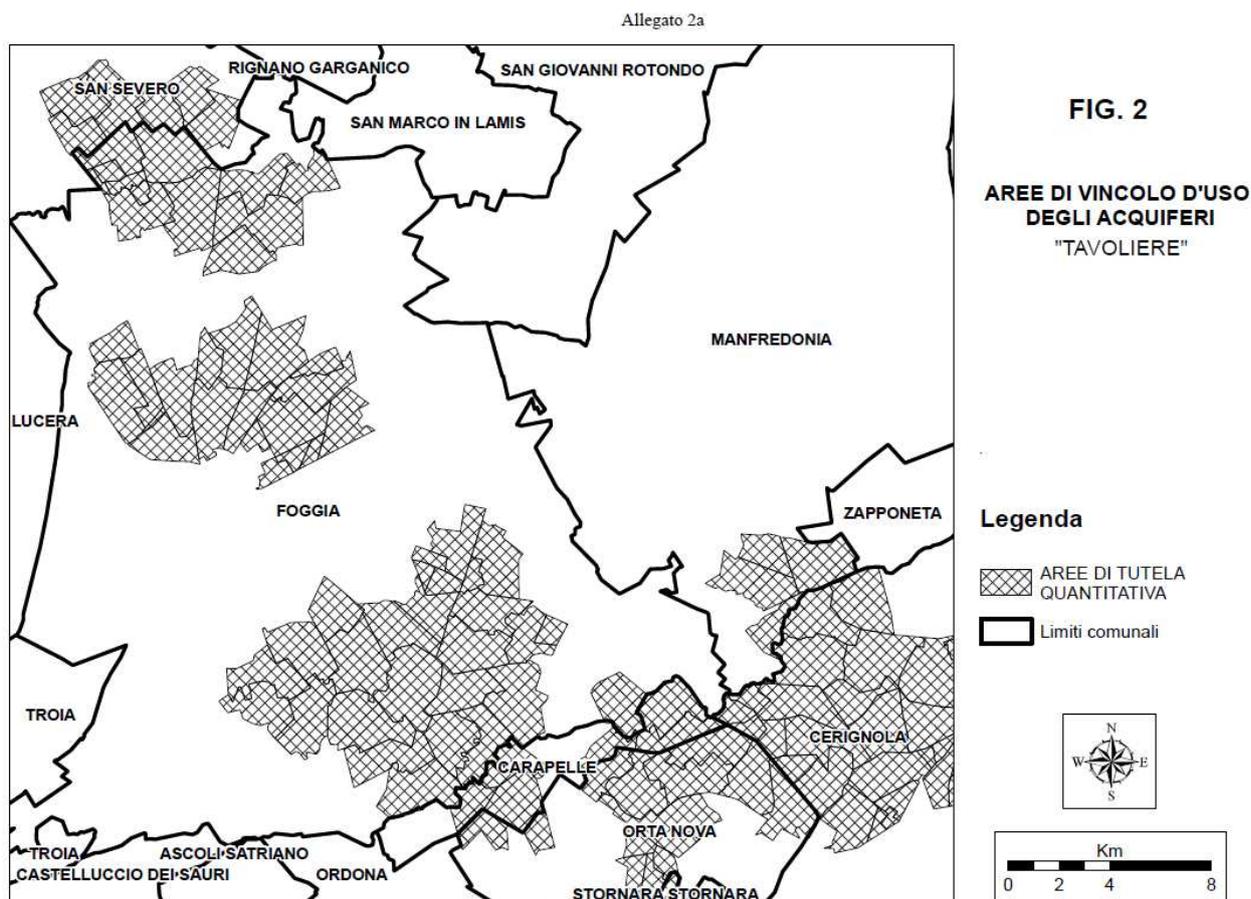


Important Bird Areas

2.3.5.5 Piano di Tutela delle Acque (P.T.A.)

Dall'analisi delle tavole cartografiche, si evince che solo **alcuni aerogeneratori ricadono in zona** perimetrata dal Piano di Tutela delle Acque come **Aree di vincolo d'uso degli Acquiferi "Tavoliere"**, **ovvero in Aree di tutela quantitativa**.

RELAZIONE GENERALE



Rete Natura 2000 – Piano di Tutela delle Acque e area di impianto

Con riferimento alle misure di tutela quali-quantitative dei corpi idrici sotterranei, nelle aree di vincolo d'uso dell'acquifero del Tavoliere, indicate nella cartografia di dettaglio allegata al PTA (Allegato 4a - Tab.1 – Figure da 1 a 4), cioè *“in quelle aree sottoposte a stress per eccesso di prelievo, è sospeso il rilascio di concessioni per usi irrigui, industriali e civili non potabili.”*

Posto che **le opere in oggetto non prevedono la richiesta del rilascio di nuove concessioni**, si possono ritenere le stesse **coerenti con gli obiettivi di tutela del Piano**.

2.3.5.6 Altri vincoli definiti dal Regolamento Regionale n.24 del 30.12.2010

Sono stati considerati i vincoli definiti dal Regolamento Regionale n.24 in aggiunta a quanto già previsto dagli strumenti di pianificazione precedentemente analizzati.

E' stata determinata l'**assenza di**:

- **Siti Unesco;**
- **Vicinanza a segnalazioni della carta dei beni**, con un'area di buffer di 100 metri nell'area interessata dalla realizzazione dell'impianto.

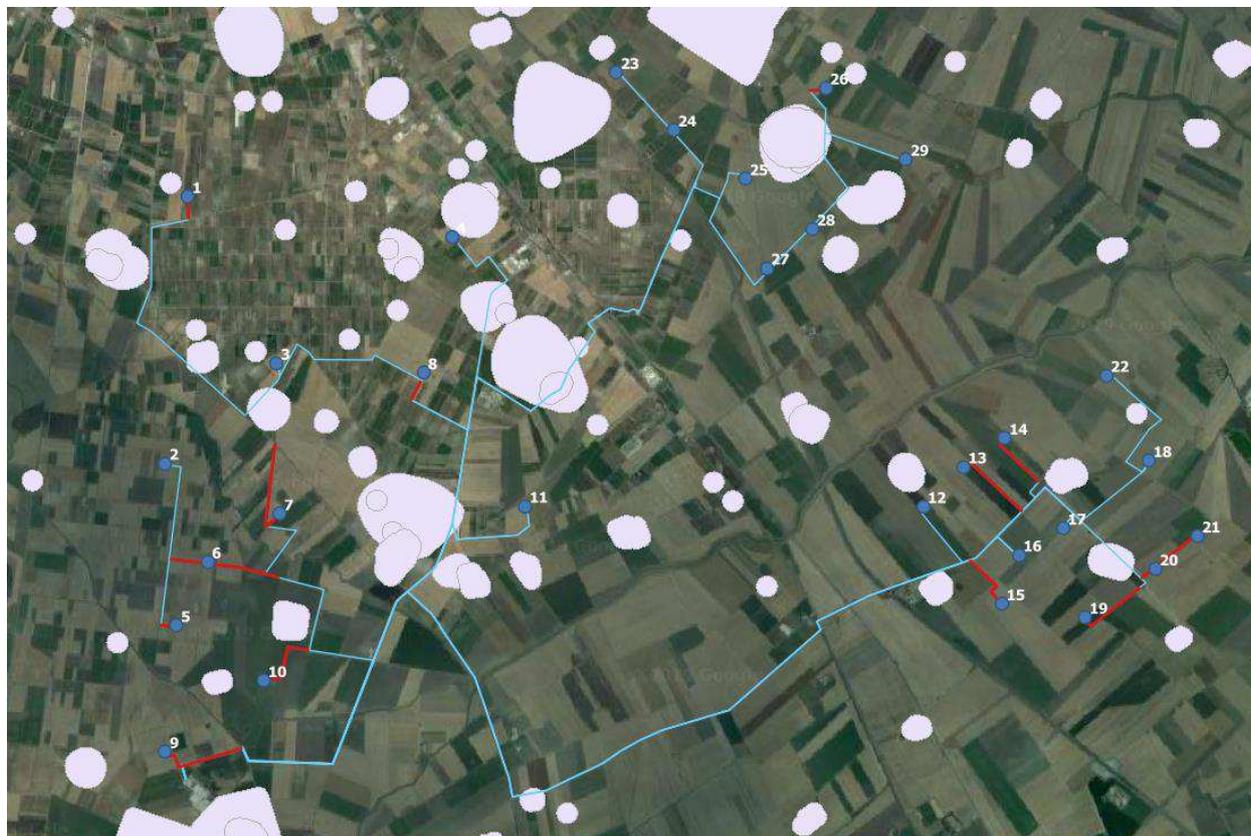
Per quanto riguarda le aree agricole interessate da produzioni agro-alimentari di qualità (BIOLOGICO; D.O.P.; I.G.P.; S.T.G.; D.O.C.; D.O.C.G), il territorio di realizzazione dell'impianto ricade in **area di produzione vini IGT Daunia**, come individuata nelle mappe del SIT Puglia.

Al proposito, si osserva che l'installazione degli aerogeneratori interessa particelle attualmente ad uso seminativo e/o seminativo irriguo, non già vigneti o uliveti. Si rimanda all'elaborato *SIA.ES.10.2 Rilievo delle produzioni agricole di particolar pregio rispetto al contesto paesaggistico* per i necessari approfondimenti.

RELAZIONE GENERALE

Per quanto riguarda i vincoli determinati dal P.U.T.T./p ai quali il R.R. n. 24/2010 fa riferimento, posto che con delibera n. 176 del 16 febbraio 2015 è stato approvato il P.P.T.R., si specifica che le opere in progetto **non ricadono in Ambiti Territoriali Estesi di tipo A e B, né interferiscono con Ambiti Territoriali Distinti** considerati dal citato Regolamento.

Si ritiene, quindi, la realizzazione del parco eolico **coerente con il Regolamento Regionale n. 24/2010**.



Aree non idonee FER

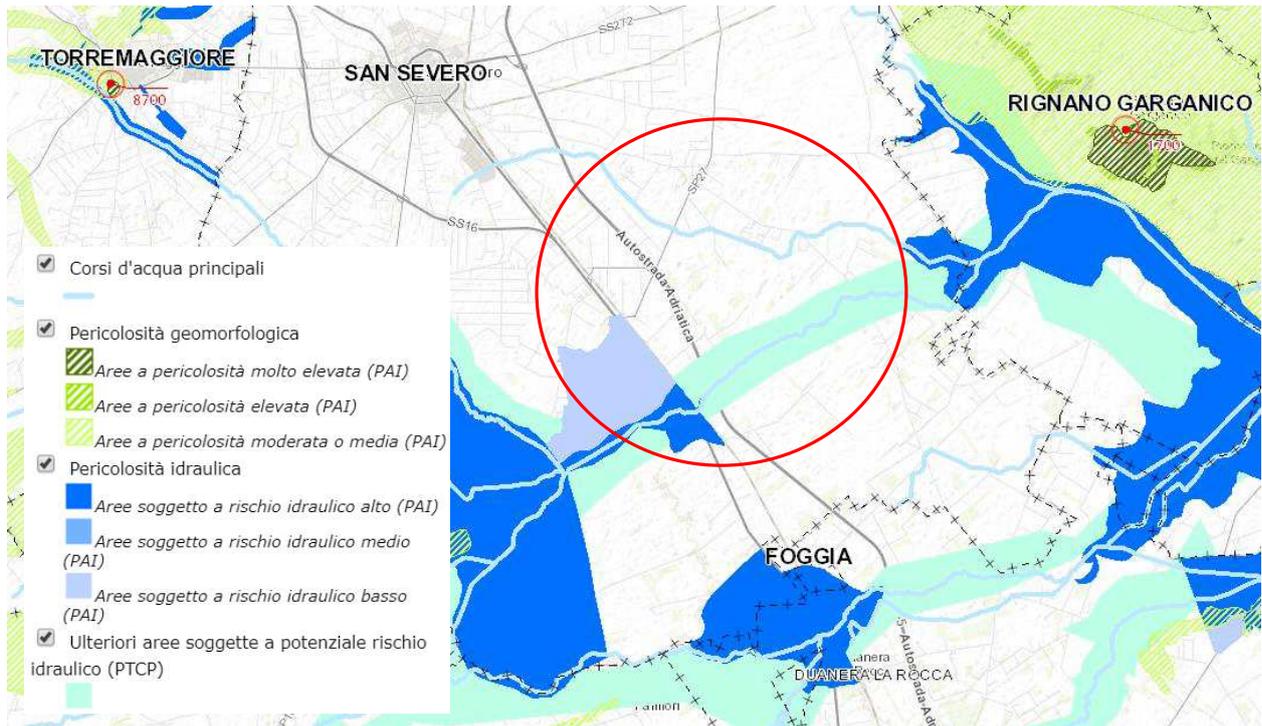
2.3.6 Coerenza con gli strumenti di pianificazione locale

2.3.6.1 Piano territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP – Foggia)

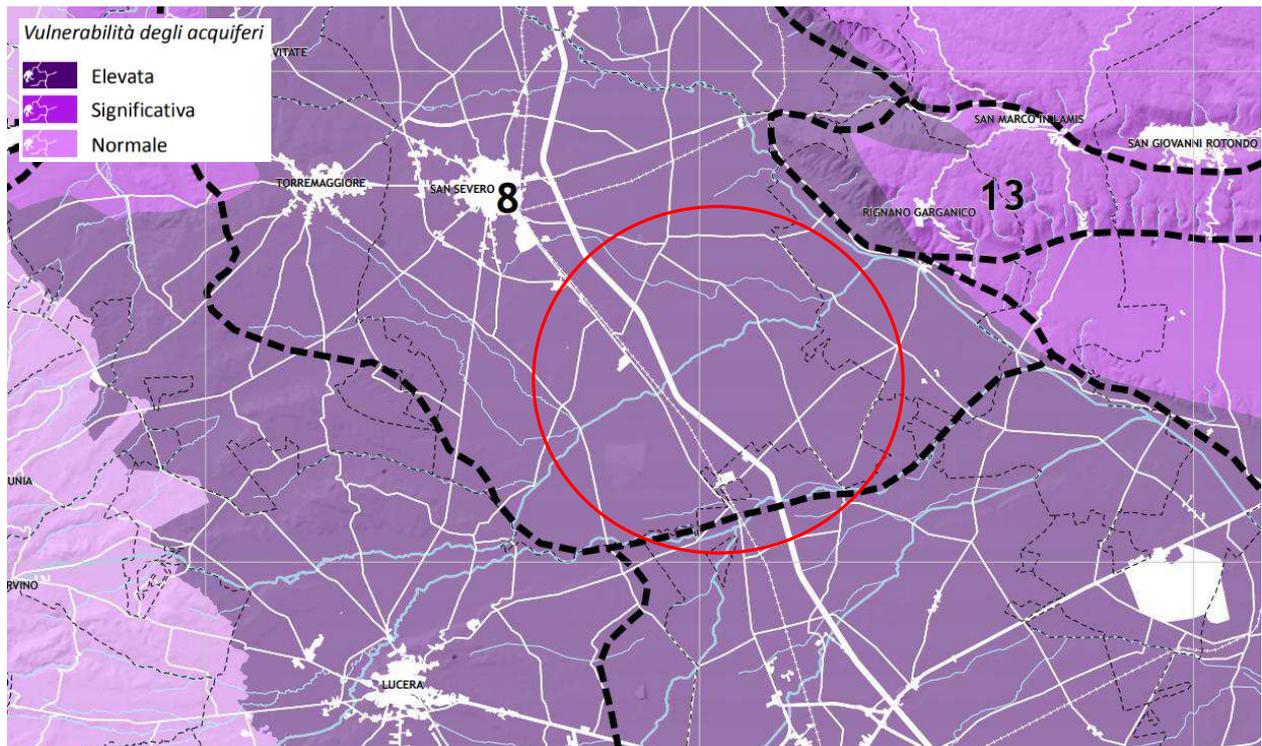
Dalla sovrapposizione delle opere con le tavole del P.T.C.P. si evince che:

- le opere di monte interessano i seguenti elementi e perimetrazioni:
 - Tavola A1 – Aree soggette a rischio idraulico basso;
 - Tavola A2 – Vulnerabilità degli acquiferi elevata;
 - Aree agricole e aree di tutela dei caratteri ambientali e paesaggistici dei corpi idrici;
 - Tavola B2 – Insediamenti abitativi derivanti dalle bonifiche e dalle riforme agrarie
 - Tavola C - Contesti rurali a prevalente funzione agricola da tutelare e rafforzare;
 - Tavola S1 – Aree agricole e aree di tutela dei caratteri ambientali e paesaggistici.

RELAZIONE GENERALE

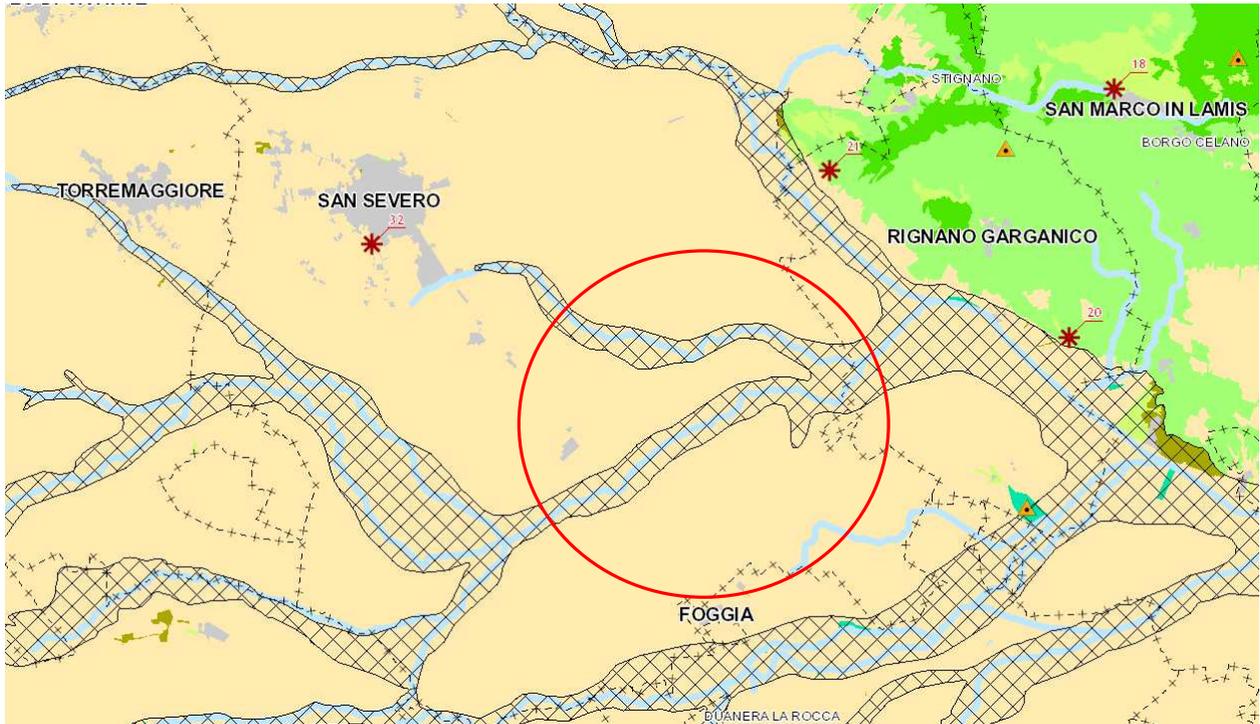


P.T.C.P - Tavola A1

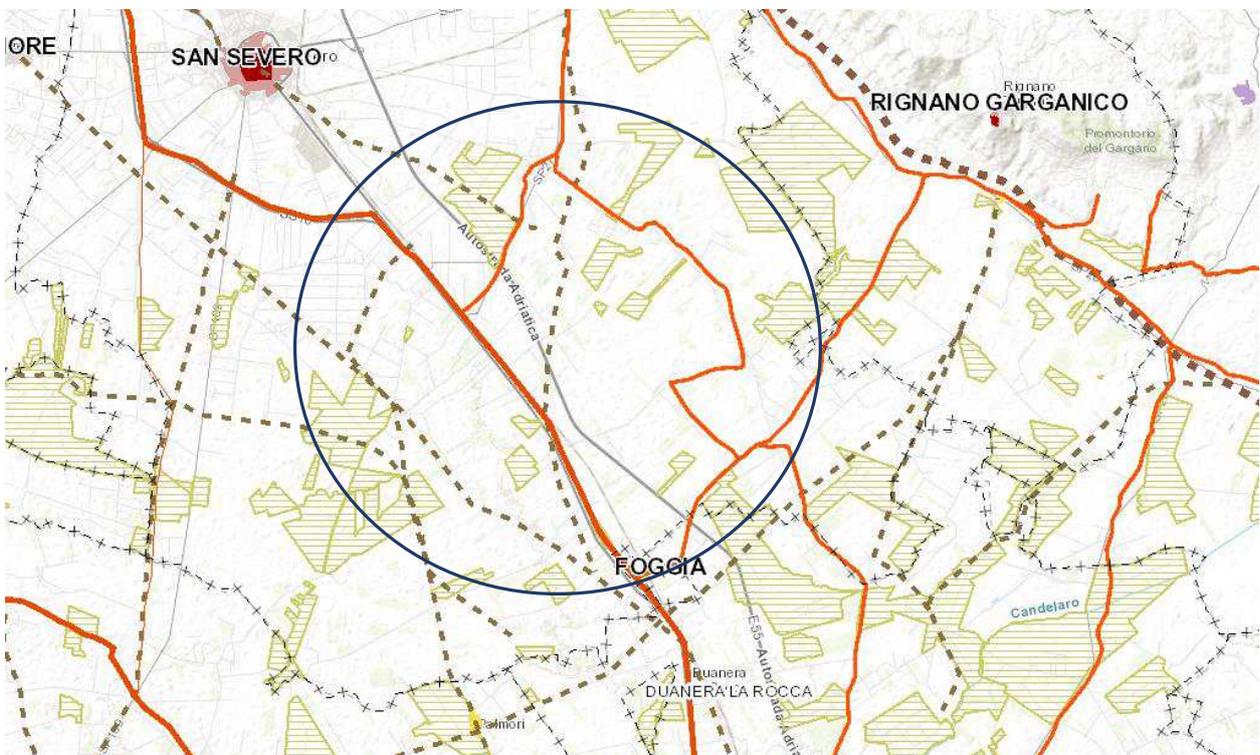


P.T.C.P - Tavola A2

RELAZIONE GENERALE

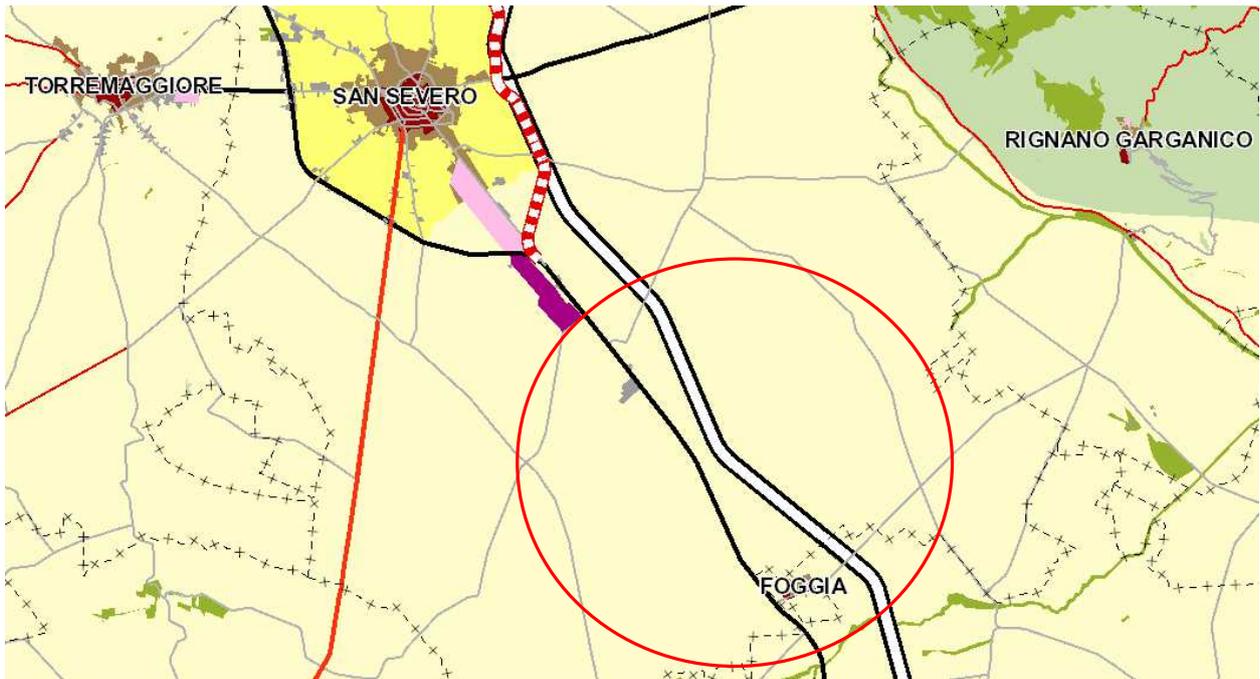


P.T.C.P - Tavola B1



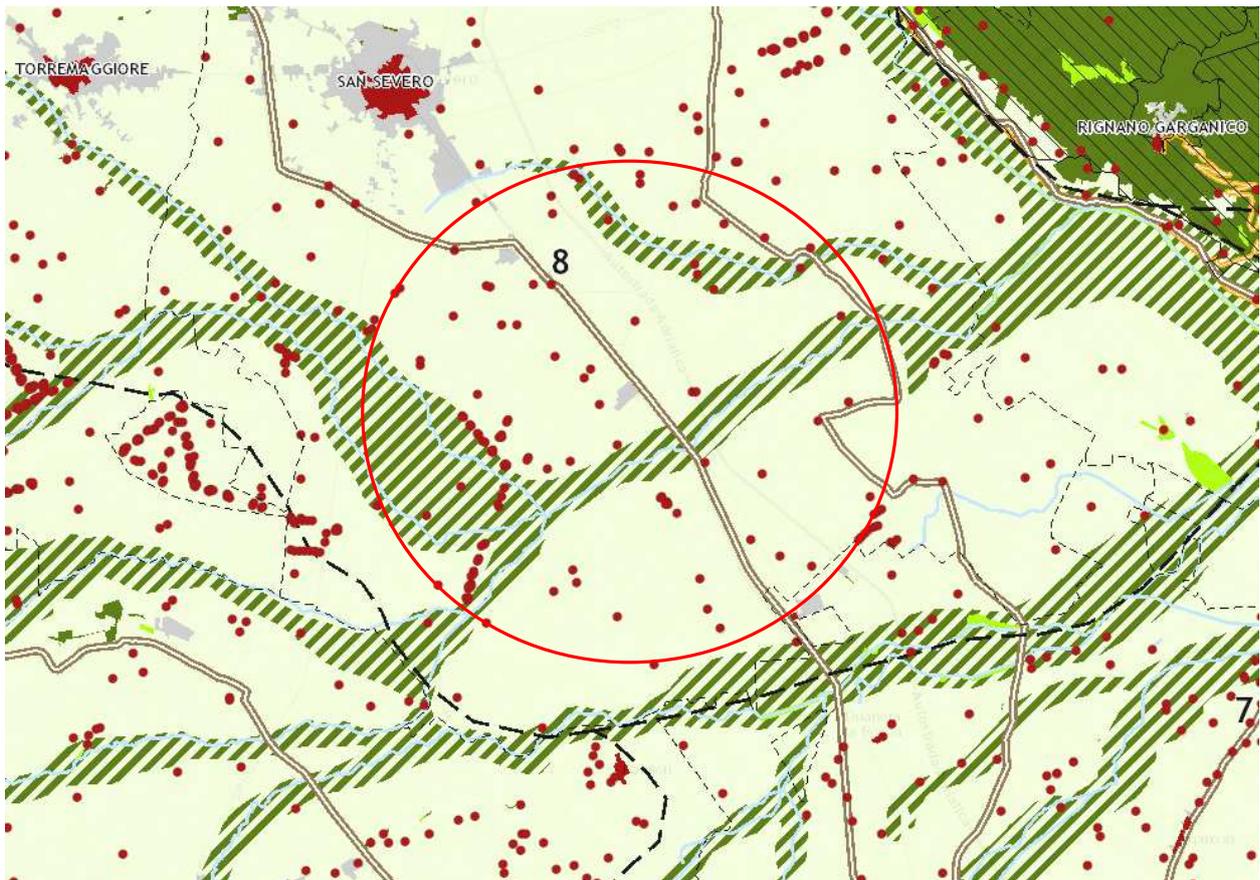
P.T.C.P - Tavola B2

RELAZIONE GENERALE



Contesti rurali a prevalente funzione agricola da tutelare e rafforzare

P.T.C.P - Tavola C



Aree di tutela dei caratteri ambientali e paesaggistici
 Aree agricole
 Beni culturali
 Tratturi principali
 Aree urbanizzate

P.T.C.P - Tavola S1

RELAZIONE GENERALE

Posto che il Piano in oggetto è uno strumento di pianificazione sovracomunale, utile allo sviluppo degli strumenti urbanistici comunali, si ritiene che gli interventi in progetto non contrastino con quanto previsto dalle NTA del Piano di Coordinamento Provinciale della Provincia di Foggia

Nello specifico, l'art. II.56- Direttive per la tutela dei caratteri ambientali e paesaggistici dei corpi idrici delle norme di Piano prevede che *“gli strumenti urbanistici comunali assicurano che in queste aree la localizzazione di nuove opere, edificazioni, impianti tecnologici, corridoi infrastrutturali avvenga in posizione marginale, o comunque in modo da assicurare la massima distanza dal corso d'acqua”*. In merito si specifica che per gli aerogeneratori che rientrano in tali aree, è sempre garantita una corretta distanza dal corso d'acqua, assicurando un buffer minimo dall'asse del compluvio pari a 150 m.

Inoltre, in base all'art. III.18 Interventi ed usi ammissibili nei contesti rurali *“gli strumenti urbanistici comunali disciplinano le seguenti opere e l'insediamento delle seguenti attività, nel rispetto di tutte le altre disposizioni del presente piano: (...) m) impianti aziendali o interaziendali per la produzione di energia eolica, solare e a biomasse purché ad integrazione del reddito agricolo”*. Al proposito, si osserva che a seguito dell'installazione degli aerogeneratori si avrà una variazione dell'uso del suolo solo per le aree necessarie alla realizzazione delle piazzole e della viabilità di servizio, comunque individuate in modo da minimizzare il consumo di suolo, sfruttando la viabilità esistente e posizionandosi in prossimità di questa per la scelta di localizzazione delle piazzole.

Inoltre, con specifico riferimento al **POI “Energia”**, le *Linee guida per la valutazione paesaggistica degli impianti di produzione energetica da fonte rinnovabile nella provincia di Foggia* sintetizzano, tra l'altro, le scelte strategiche prese dalla Provincia di Foggia per la definizione degli ambiti in cui si privilegia l'installazione di nuovi impianti di FER. In particolare, *“nelle aree definite idonee all'installazione di nuovi impianti secondo le indicazioni regionali (...) la Provincia di Foggia ritiene fondamentale dettare un ulteriore criterio di esclusione della possibilità di nuove installazioni, dettato dalla verifica degli ingenti effetti cumulativi (effetto selva) generati dalla concentrazione e dalla covisibilità di più impianti già realizzati e potenziali: le aree già interessate da parchi eolici sono da considerarsi non idonee a nuove installazioni, con un ampliamento delle stesse.”* Si osserva che gli effetti cumulativi e la covisibilità dettata dalla presenza di altri impianti è stata ampiamente approfondita negli allegati SIA.ES.8 *Paesaggio*, come riassunto nel successivo paragrafo relativo agli impatti sulla componente paesaggio.

2.3.6.2 Strumenti urbanistici comunali

Dall'analisi degli elaborati grafici allegati al PUG del Comune di San Severo, si evince che **il parco eolico di progetto è ubicato in territorio extra urbano** e precisamente:

- gli aerogeneratori n. 1, 3, 7, 8, 11, 23 e 24 e relative opere di connessione ricadono in zona **Es - Zona agricola pregiata**;
- gli aerogeneratori n. 2, 5, 6, 9, 10, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 25, 26, 27, 28 e 29 ricadono in zona **Ea - Zona agricola del Triolo**.

Per quanto riguarda la **zona Es – Zona agricola pregiata**, lo Studio di Impatto Ambientale comprende la *Relazione pedo-agronomica* (Allegato ES.10.1) e il *Rilievo delle produzioni agricole di particolare pregio rispetto al contesto paesaggistico* (Allegato ES.10.2).

Dai suddetti elaborati emerge che in riferimento alla **Land Capability Classification**, che riguarda la capacità d'uso del suolo ai fini agroforestali, si è evinto che le caratteristiche del suolo dell'area di studio variano tra la tipologia I, ovvero suoli senza o con modestissime limitazioni o pericoli di erosione, molto profondi, quasi sempre livellati, facilmente lavorabili, in cui risultano necessarie pratiche per il mantenimento della fertilità e della struttura, aventi un'ampia scelta di colture e tipologia II, ovvero suoli che presentano moderate limitazioni che richiedono una opportuna scelta delle colture e/o moderate pratiche conservative (tali limitazioni si riferiscono alla tessitura ghiaiosa, durezza, aridità e salinità che possono

RELAZIONE GENERALE

caratterizzare alcuni suoli presenti nell'area). Rispetto alla superficie territoriale del comune di San Severo, di ha 33.317,00, si avrà una **perdita esigua della superficie totale**, pertanto **la realizzazione dell'impianto in progetto non comprometterà la vocazione agricola dell'area** né quella paesaggistica preesistente.

Rispetto al **rilievo delle produzioni agricole di pregio**, dalle indagini e dai rilievi effettuati, la coltura prevalente è risultata quella del frumento duro, cui si avvicendano o colture leguminose (favino, cece ecc.) o altri cereali minori (avena, orzo ecc.). In misura minore, in linea con la tendenza dell'intero agro, si segnala la presenza di vigneti da vino di recente impianto allevati a spalliera ed oliveti allevati a vaso barese di varietà da olio, con prevalenza della var. Peranzana. I sopralluoghi confermano comunque la presenza di superfici seminabili o terreno nudo in corrispondenza dell'area di sedime degli aerogeneratori. Si rimanda all'allegato *SIA.ES.10.2 Rilievo delle produzioni agricole di maggiore pregio rispetto al contesto paesaggistico*.

Con riferimento alla **zona Ea – Zona agricola del Triolo**, in merito alla compatibilità del parco eolico con il sistema degli edifici rurali di valore storico, si osserva che nell'ambito del "**progetto di paesaggio**", il proponente intende prevedere la **valorizzazione delle masserie e antichi casali** presenti nell'area del parco, favorendone da un lato la conservazione e il potenziamento delle caratteristiche specifiche, dall'altro la messa a sistema di queste con il paesaggio agrario e i percorsi di mobilità lenta (rete dei tratturi) in un'ottica di fruizione turistica sostenibile e allargata.

In sintesi, si prevedono gli **interventi** riportati nella tabella che segue (cfr. *Allegato SIA.ES.8.3 Progetto di paesaggio* e gli elaborati grafici *SIA.ES.8.6-7*).

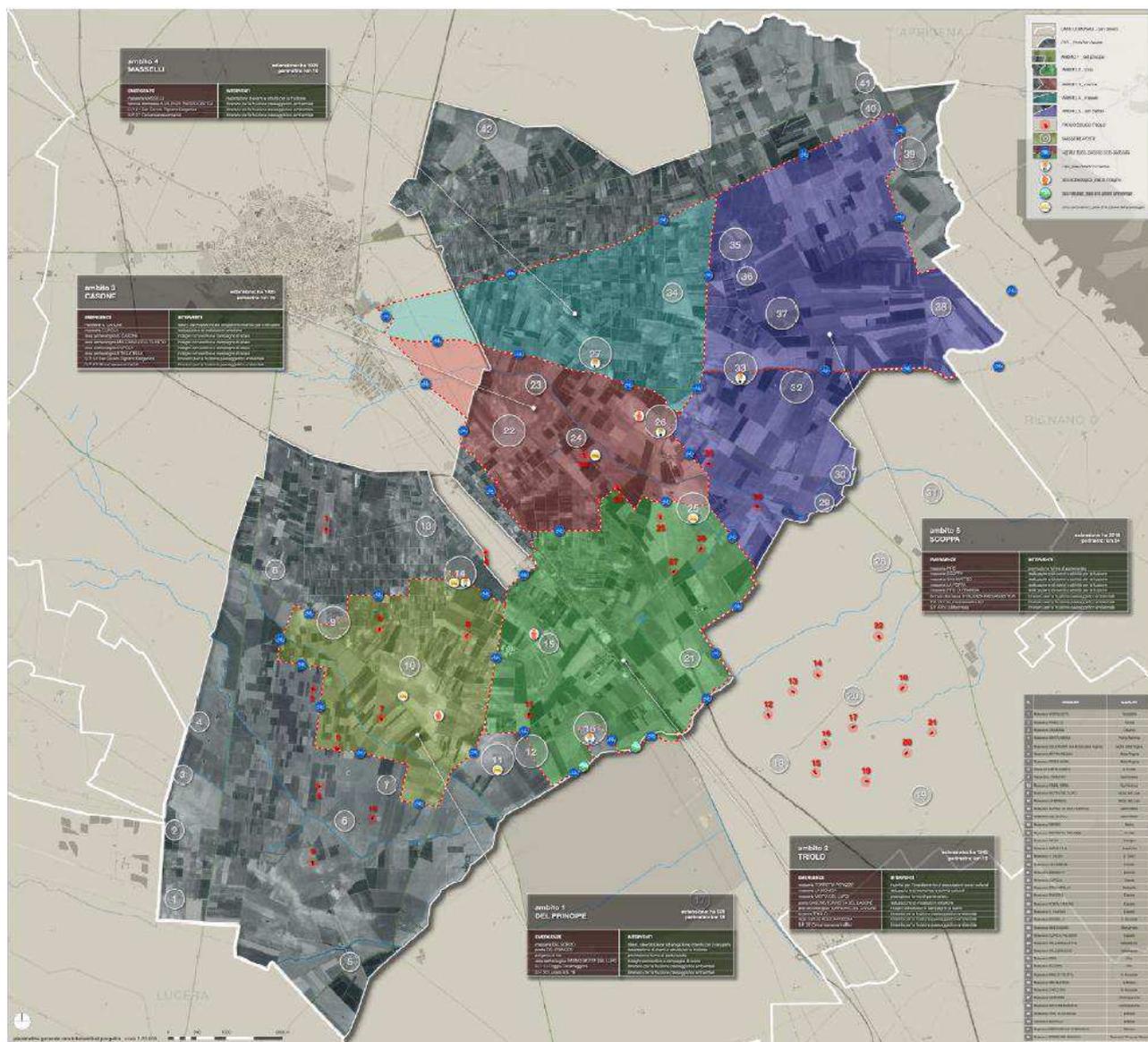
PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO PER LA PRODUZIONE DI ENERGIA MEDIANTE LO SFRUTTAMENTO DEL VENTO NEL TERRITORIO COMUNALE DI SAN SEVERO (FG)

RELAZIONE GENERALE

Tipologie	Finalità	Interventi
Parco del Triolo (ha 6796)	Creazione dell'infrastruttura di base per la formazione del parco agricolo multifunzionale	PARCO DELLA TERRA
		- percorsi didattici sull'habitat naturale;
		- percorsi didattici relativi alle attività agricole;
		- percorsi didattici sugli insediamenti storici (masserie, poste e aree archeologiche);
		- installazioni artistiche;
		- eventi culturali;
		PARCO DELL'ARIA
- percorsi didattici sull'energia sostenibile e sull'eolico;		
Itinerario ciclabile (71 km)	fruizione paesaggistico-ambientale dell'ambito Parco del Triolo	- sistemazione pavimentazioni stradali;
		- realizzazione di segnaletica e cartellonistica;
		- realizzazione di aree attrezzate per la sosta;
		- realizzazione di stazione di noleggio e di ricarica biciclette e veicoli elettrici;
Masserie	Recupero e valorizzazione del patrimonio architettonico rurale	- rilievo dei manufatti architettonici (masserie e poste);
		- realizzazione di modelli tridimensionali per la fruizione in realtà aumentata;
		- realizzazione di cartellonistica e di pannelli didattici;
		- incentivi per il recupero delle masserie;
		- realizzazione di installazioni ed eventi (mostre, convegni, workshop, ecc.);
		- promozione di forme di partenariato per la creazione di un sistema integrato di fruizione;
		- promozione ed incentivazione per l'insediamento di associazioni socio-culturali;
Aree archeologiche	Acquisizione del patrimonio archeologico	- ricognizione delle aree archeologiche;
		- realizzazione indagini conoscitive e campagne di scavo;
		- realizzazione di cartellonistica e di pannelli didattici;
		- realizzazione di eventi culturali (mostre, convegni, workshop, ecc.);

Progetto di paesaggio: Interventi di riqualificazione ambientale e urbanistica

RELAZIONE GENERALE



Progetto di paesaggio: planimetria generale interventi

In ultima analisi si osserva che, come evidenziato dall'ing. A. Leone nel volume "Il mosaico di San Severo" ed. Centro grafico a cura di E. Fraccacreta e dell'arch. F. Mucilli, è "definitivamente tramontato il concetto di paesaggio come "bel" panorama e solo in ambiti circoscritti (...) tutto l'universo, infatti, è dinamico, mentre la natura evolve con i tempi della Geologia, **il paesaggio evolve con i tempi degli uomini, quindi della Storia. In questo senso la conservazione del paesaggio è un ossimoro che ha il sapore del conservatorismo (Leone, 2011).**"

Concordando con tale lettura, preme mettere in evidenza come, in un contesto che presenta importanti testimonianze storico – insediative in evidente stato di degrado, la **modifica delle visuali paesaggistiche** concorrente alla realizzazione del parco eolico (laddove questo sia ben progettato), da un lato rientra nella **normale evoluzione del paesaggio** sopra citata, dall'altro non deve essere considerata un'invariante. Al contrario, il parco eolico costituisce una **variabile temporanea** (durata pari a circa 20 anni) alla quale, oltre ai noti vantaggi ambientali in termini di riduzione delle emissioni inquinanti, si possono associare effetti positivi significativi a medio/lungo termini tramite la realizzazione di azioni e interventi compensativi volti alla **valorizzazione del patrimonio paesaggistico esistente**.

RELAZIONE GENERALE

Da ultimo, si osserva che il Comune di San Severo si è già espresso sulla realizzazione di parchi eolici in territorio extra urbano proposti dalle società Tozzi Green S.p.A. (nota prot.n. 4743/0 del 27/02/2018 - DVA.REGISTRO UFFICIALE I 0004884.28-02-2018) e Innogy Italia S.p.A. (nota prot.n. 8694 del 19/04/2019 – DVA.REGISTRO UFFICIALE I 00010232.23-04-2019).

Detti pareri, pur esprimendosi in modo non favorevole alla realizzazione dell'intervento, non escludono lo stesso in via univoca e definitiva, bensì evidenziano che, in sede di valutazione della compatibilità paesaggistica, si dovrà tenere conto anche della disciplina di tutela paesaggistica rinveniente dall'Adeguamento del PUG al PPTR.

In particolare, nel parere relativo al parco eolico promosso da Tozzi Green S.p.A. si legge *“L'impianto eolico in progetto è ubicato in zona “Ea”, pertanto è necessario verificare la compatibilità con il sistema degli edifici rurali classificati “A1”, nonché la compatibilità con la rete dei tratturi. (...) Questo ufficio resta disponibile a valutare una localizzazione alternativa che sia compatibile con il sistema degli edifici rurali classificati A1 dal vigente Piano Urbanistico Generale e con la rete dei Tratturi”*.

Il parere relativo al parco eolico promosso da Innogy Italia S.p.A. mette in evidenza che *“al fine di contemperare l'obiettivo della produzione di energia da fonti rinnovabili con la tutela e valorizzazione del paesaggio agrario, nella localizzazione degli impianti da fonti rinnovabili va tenuto conto della classificazione del territorio agricolo di cui alla Tav. D/1 “Carta sintetica di uso del suolo – Territorio extraurbano” mediante verifica della compatibilità con gli elementi di valore riconosciuti. (...) Il Piano Urbanistico Generale individua gli edifici rurali storici in funzione dell'obiettivo strutturale del loro recupero, finalizzato alla costituzione del potenziale “parco multifunzionale”.”* Infine, il parere fa presente che *“il proponente Innogy Italia S.p.A. ha presentato ricorso presso il Tribunale Amministrativo Regionale della Puglia, impugnando la Deliberazione del Consiglio Comunale di San Severo n. 26 del 5/4/2019, avente ad oggetto “Adeguamento del Piano Urbanistico Generale (PUG) al Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR)”*.

3 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE

Rimandando alle relazioni specialistiche allegate al progetto per l'analisi di ogni eventuale dettaglio, nel seguito vengono illustrati i tratti salienti delle opere di progetto.

Il quadro di riferimento progettuale è stato redatto conformemente alla normativa vigente e in esso si descrivono il progetto e le soluzioni adottate a seguito degli studi effettuati, nonché l'inquadramento nel territorio, inteso come sito e come area vasta interessati.

Sono descritti gli elementi di progetto e le motivazioni assunte dal proponente nella definizione dello stesso, le motivazioni tecniche alla base delle scelte progettuali, le misure, i provvedimenti e gli interventi, anche non strettamente riferibili al progetto, che il proponente ritiene opportuno adottare ai fini del migliore inserimento dell'opera nell'ambiente.

Le caratteristiche dell'opera vengono precisate con particolare riferimento a:

- natura dei beni e/o servizi offerti;
- articolazione delle attività necessarie alla realizzazione dell'opera in fase di cantiere, di esercizio e di dismissione;
- previsione delle trasformazioni territoriali di breve e lungo periodo conseguenti alla localizzazione dell'intervento, delle infrastrutture di servizio e dell'eventuale indotto.

3.1 PRINCIPALI SCELTE PROGETTUALI

Il progetto in esame è stato costruito attorno ai principi cardine proposti dalla linee guida del PPTR capitolo B.1.2.1, a partire dalla **scelta della localizzazione e della dimensione dell'intervento**: il parco eolico si sviluppa, infatti, nel territorio extra urbano di San Severo a sud della attuale zona industriale su aree ubicate in parte ad est e in parte a ovest della direttrice San Severo – Foggia come delineata dalla triplice fascia infrastrutturale composta da SS 16, A14 e linea ferroviaria. Il paesaggio rurale può essere ricondotto per le zone più a nord al mosaico di San Severo, per le aree verso sud est a quello della piana foggiana. Questo intorno è caratterizzato dalla presenza di numerose testimonianze storico insediative, quali antiche masserie e casali sviluppatasi lungo i percorsi tratturali e inizialmente legati alle attività agro-pastorali e alla transumanza. Ad oggi, sia lo stato della viabilità storica che quello dei siti storico-culturali, testimonianze della stratificazione insediativa, risulta fortemente compromesso, anche a seguito dell'industrializzazione delle pratiche agricole. Molti immobili, seppur importante memoria della collettività, sono attualmente di fatto ruderi.

In un ambito di questo tipo la "vision" proposta dal PPTR ha un potenziale straordinario: **il parco eolico potrebbe rappresentare una concreta opportunità di riqualificazione**, ed è quindi necessario fin d'ora definire le possibili linee di azione e le sinergie che è possibile attivare.

Il primo passo è necessariamente quello di **quantificare le risorse che è possibile mettere a disposizione** del territorio, che, come è facilmente intuibile, sono **proporzionali alle dimensioni dell'investimento** associato all'impianto. Da qui la strutturazione di un progetto dalle dimensioni importanti, sia sotto il profilo quantitativo che qualitativo, e quindi tecnologico: **29 aerogeneratori da 6,0 MW, per un totale di 174 MW**, con sistema di accumulo dell'energia prodotta per massimizzare la quota di energia realmente disponibile in rete e disporre, quindi, di ingenti risorse per conseguire gli obiettivi fin qui richiamati.

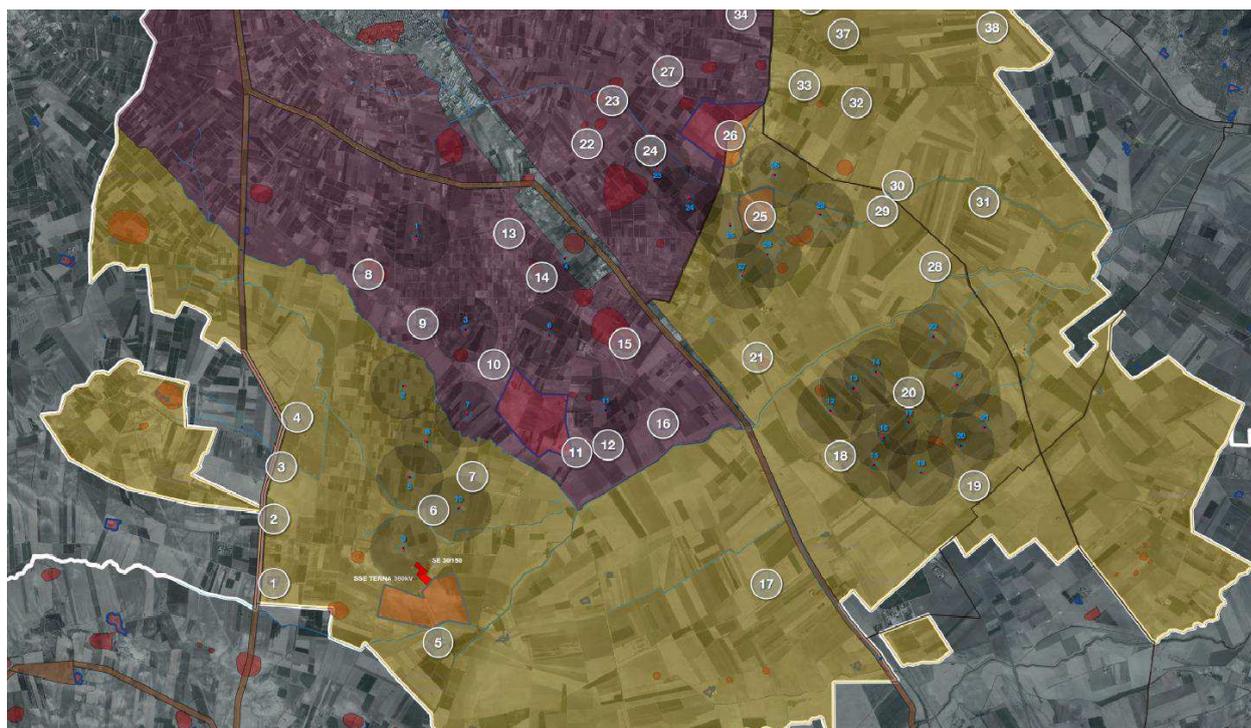
3.2 INQUADRAMENTO DI DETTAGLIO DEL SITO

Fermo restando quanto contenuto negli elaborati di inquadramento del PPTR, nell'ambito del presente studio sono state svolte ulteriori indagini rivolte soprattutto ad un ambito territoriale più correlato all'area di

RELAZIONE GENERALE

intervento, individuando gli elementi distinguibili e caratterizzanti il paesaggio, siano essi di plusvalenza o di criticità.

L'Allegato SIA.ES.8.5 *Emergenze ed elementi strutturali del territorio* fornisce indicazioni relative a un'area estesa tra il centro abitato di San Severo e il Torrente Salsola, che comprende il contesto agricolo pregiato e il contesto agricolo del Triolo, come definiti nel PUG di San Severo. In essa è operata una lettura, illustrata su ortofoto digitale a scala 1:25.000, delle principali emergenze intese, come già detto, sia quali elementi qualificanti del paesaggio sia come detrattori. Sono altresì riportate alcune delle componenti del PPTR e i contesti agricoli del PUG che, pur essendo state già documentate negli specifici elaborati, rappresentano le principali connotazioni del contesto paesaggistico in esame.



	contesto agricolo del Radicosa (PUG San Severo)		rete dei trattori (PPTR Regione Puglia)
	contesto agricolo pregiato (PUG San Severo)		masserie e poste
	contesto agricolo del Triolo (PUG San Severo)		WTG di progetto
	segnalazioni archeologiche (PPTR Regione Puglia)		buffer WTG (raggio m 625)
	aree a rischio archeologico (PPTR Regione Puglia)		SSE TERNA 380 kV - SE 30/150 kV

Emergenze ed elementi strutturali del territorio

In particolare, il quadro delle testimonianze dei siti storico-culturali, ovvero delle masserie, dei casali e delle poste, è stato approfondito mediante **sopralluoghi in loco**: i siti più prossimi a un aerogeneratore sono Masseria Motta Regina distante circa 480 m dalla WTG n. 10, Masseria del Sordo, laddove il relativo manufatto edilizio dista circa 550 m dalla WTG n. 4, e Masseria La Camera, distante circa 500 m dalla WTG n. 17. In base allo **stato di conservazione**, si distinguono manufatti in condizioni:

- **buone**, come nel caso di *Masseria San Matteo* (35) caratterizzata da una struttura masserizia completamente riqualficata per la fruizione agroturistica, oltre alla normale attività agricola e zootecnica; *Masseria Celentano* (5), a vocazione vitivinicola e utilizzata per la fruizione turistica, anche come collegamento con altre realtà territoriali e agricole quali il Gargano e il locale sistema delle cantine enologiche; *Masseria Piro* (32), riqualficata per essere adibita a maneggio.

RELAZIONE GENERALE



Masseria Celentano



Masseria Piro



Masseria San Matteo

- **medie**, ovvero manufatti da restaurare e valutare per una nuova funzionalizzazione anche parziale;
- **cattive (ruderi)**, come nel caso di *Masseria del Sordo* (14), *Il casone e relativo torrione* (26), le strutture delle quali si presentano in avanzato stato di degrado e appaiono difficilmente assoggettabili a un intervento di recupero e restauro completo. In taluni casi, come per *Posta del Principe* (9), il corpo originale è un rudere affiancato da una serie di attività socio-agro-ludico-turistiche, quali orti sociali, ristorazione, equitazione, ecc.



Masseria del Sordo



Posta del Principe



Il Casone e relativo torrione

L'area di studio è, inoltre, attraversata dai seguenti tracciati della **rete dei tratturi**:

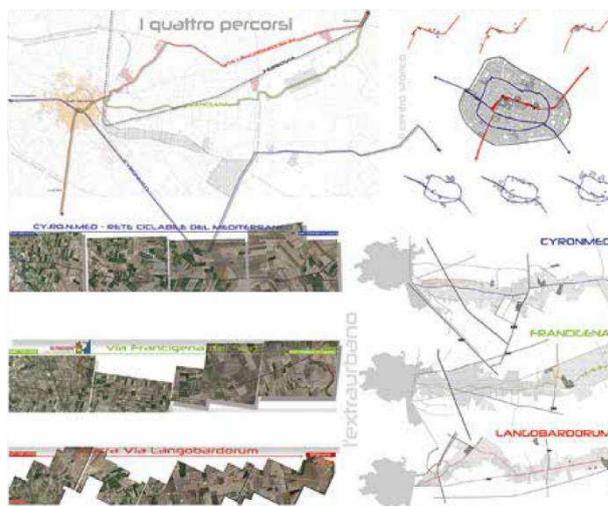
- *Regio Tratturo Aquila Foggia* (S.S. 16 Adriatica);
- *Regio Braccio Pozzo delle Capre Fiume Triolo*;
- *Regio Tratturello Ratino Casone* (S.P. N. 27);
- *Regio Tratturello Foggia Sannicandro* (S.P. N. 24);
- *Regio Tratturello Motta Villanova*.

In analogia con quanto riportato relativamente ai manufatti storico-culturali, anche i suddetti **hanno in buona parte perso la valenza rurale e pastorale**, considerata anche la coincidenza del tracciato tratturale con la moderna viabilità. Testimonianza della pratica plurisecolare della transumanza, quando non completamente trasformati in moderni assi viari, nella maggior parte dei casi sono **ridotti a tracce di limitata ampiezza** talvolta riconoscibili esclusivamente dalla geometria delle particelle catastali. Essi

RELAZIONE GENERALE

tuttavia rappresentano ancora oggi l'elemento di connessione dei beni storico-culturali sparsi nel territorio, assumendo una rilevante **potenzialità per la creazione di percorsi tematici, storici e naturalistici** da riconnettere a un più ampio sistema di mobilità dolce.

Con riferimento al citato *sistema della mobilità dolce*, nell'ambito del percorso relativo all'adeguamento del PUG al PPTR, sono stati individuati i seguenti percorsi dolci differenziabili in funzione dei mezzi di percorrenza, ovvero dei tipi di percezione: *la via Francigena* si percorre a piedi; *la via Langobardorum* si percorre a piedi o in macchina; *la Cyronmed* si percorrerà in bicicletta; *la ferrovia dismessa*, qualora riattivata, si percorrerà in treno. Detti percorsi in ambito extra urbano si diversificano e si diramano, dando vita a derivazioni inaspettate: rispetto al centro urbano, lo scenario è dilatato, le distanze si fanno maggiori e lo sguardo si perde attraverso i vigneti e gli uliveti.



In aggiunta a quanto sopra, si rileva nell'intorno del parco la presenza di alcuni **elementi detrattori** quali:

- *gli assi della S.S. 16 Adriatica, della linea ferroviaria, della A 14 Autostrada Adriatica*, che costituiscono una barriera tra la zona Est e la zona Ovest del settore meridionale del territorio extra-urbano, ovvero un limite nel collegamento Est-Ovest dei siti storico-culturali sopra citati, ovvero allo sviluppo di un sistema di mobilità dolce che, ripercorrendo le vie tratturali, colleghi masserie e antichi casali;
- *la zona industriale di San Severo*, che si sviluppa in parte in territorio extra-urbano, in direzione radiale dal centro abitato, lungo la S.S. 16;
- *l'ex stabilimento Eridania s.r.l.*, sito industriale attualmente dismesso, sul quale è presente una progettazione per la realizzazione di una centrale elettrica a biomassa;
- *la centrale turbogas EN PLUS*, di recente realizzazione, ubicata lungo la S.P. 20, ovvero in posizione centrale rispetto all'area del parco eolico di progetto;
- *la sottostazione TERNA* in agro di San Severo.

In definitiva, la **lettura del contesto** restituisce **un paesaggio le cui invarianti strutturali risultano in parte compromesse**, sia a seguito di una mancata manutenzione delle strutture storiche dovuta per lo più a un parziale abbandono delle stesse successivamente a fenomeni di industrializzazione in agricoltura, sia in virtù della presenza di importanti assi viari e di insediamenti produttivi.

Noto quanto sopra, la distribuzione degli aerogeneratori sul campo è stata progettata tenendo conto dell'efficienza tecnica, delle valutazioni sugli impatti attesi e delle indicazioni contenute nella letteratura pubblicata da autorevoli associazioni ed enti specializzati. La disposizione e le reciproche distanze stabilite in fase progettuale sono tali da scongiurare l'effetto selva e la mutua interferenza tra le macchine.

L'analisi di possibili effetti combinati, in termini di impatti attesi con altre fonti di disturbo presenti sul territorio, si è concentrata sulla eventuale interazione con altri impianti esistenti o con altri progetti approvati a conoscenza degli scriventi. Si rimanda all'allegato *SIA.EG.4 Analisi degli impatti cumulativi* per i necessari approfondimenti.

RELAZIONE GENERALE



Inquadramento su ortofoto



Inquadramento su base catastale

3.3 DESCRIZIONE DEGLI INTERVENTI

Le opere in oggetto riguardano la realizzazione di un impianto per la produzione di energia mediante lo sfruttamento del vento nel territorio comunale di San Severo (FG), costituito da n. 30 aerogeneratori, ciascuno della potenza di 6,0 MWp, per una potenza complessiva installata di 180 MWp. Di seguito vengono descritte le opere inerenti la realizzazione dei suddetti aerogeneratori e di tutte le opere ed infrastrutture indispensabili alla connessione dell'impianto alla RTN:

- Aerogeneratori;
- Opere di fondazione degli aerogeneratori costituite da strutture in calcestruzzo armato e da pali di fondazione trivellati;
- Viabilità di servizio al parco eolico;
- Elettrodotti per il trasporto dell'energia elettrica prodotta dal parco alla suddetta sottostazione;
- Sottostazione di trasformazione MT/AT per la conversione in Alta Tensione dell'energia elettrica prodotta dal parco eolico, consistente in nuovo stallo da realizzare nella sezione a 150 kV della Stazione Elettrica 380/150 kV di San Severo.

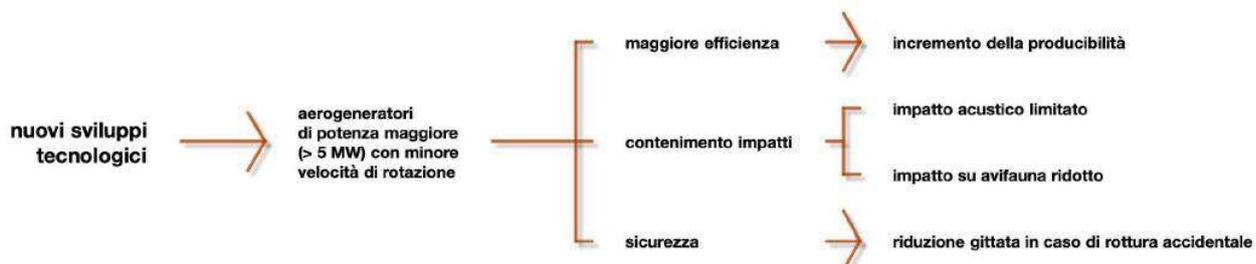
3.3.1 Aerogeneratori

La scelta del tipo di aerogeneratore da impiegare nel progetto, è una scelta tecnologica che dipende dalle caratteristiche delle macchine di serie disponibili sul mercato al momento della fornitura. Le turbine cui si è fatto riferimento nel progetto sono di tecnologia particolarmente avanzata.

Siemens Gamesa Renewable Energy ha sviluppato una nuova **piattaforma eolica a turbina onshore, chiamata SG 6.0-170**, Questa piattaforma rappresenta un'evoluzione della comprovata tecnologia dei parchi da 2MW e 3MW e offre sensibili miglioramenti a livello di AEP, una maggiore efficienza per quanto riguarda la manutenzione, una logistica migliore, superiori potenzialità a livello di collocazione e, in ultima analisi, la possibilità di incrementare sensibilmente la producibilità contenendo gli impatti ambientali. In particolare, la piattaforma offre un aumento fino al 50% in termini di AEP nell'arco della vita utile della piattaforma rispetto a turbine da 3MW.

L'elevata dimensione del rotore consente di ottenere una velocità angolare di rotazione moto più bassa delle turbine da 2-3 MW (quasi la metà), elemento che consente di:

- mantenere invariati gli impatti acustici
- ridurre il rischio di collisione con gli uccelli



Inoltre, l'aerogeneratore individuato, come verificabile nella scheda tecnica (cfr. *allegato R.3.1*), è dotato di:

- **sistema di riduzione del rumore** (NRS M9) caratterizzato da diverse modalità, che permette di limitare in modo significativo le emissioni acustiche;
- **sistema di protezione per i chiroterri**, in grado di monitorare le condizioni ambientali locali al fine di ridurre il rischio di impatto mediante sensori aggiuntivi dedicati. In caso si verificano le condizioni

RELAZIONE GENERALE

ambientali ideali per la presenza di chiroterri, il Bat Protection System richiederà la sospensione delle turbine eoliche;

- **sistema di individuazione dell'avifauna**, per monitorare lo spazio aereo circostante gli aerogeneratori, rilevare gli uccelli in volo in tempo reale e inviare segnali di avvertimento e dissuasione o prevedere lo spegnimento automatico delle turbine eoliche.

La piattaforma è poi caratterizzata da un rivoluzionario design a due pezzi delle pale, che consente la produzione di pale di lunghezza ancor superiore e migliori logistiche, riducendo gli impatti tipicamente legati alle fasi di cantiere. Altrettanto importante, la conformazione delle punte delle pale offre una maggiore versatilità e adattabilità ai requisiti ambientali e alle condizioni del vento.

Di seguito, si riportano in Tabella le caratteristiche principali degli aerogeneratori previsti, confrontate con quelle di una turbina da 3 MW.

DATI OPERATIVI	SG 6.0-170	Turbina 3 MW
<i>Potenza nominale</i>	6.000 kW	3.000 kW
SUONO		
<i>Velocità di 7 m/s</i>	97 dB(A)	100 dB(A)
<i>Velocità di 8 m/s</i>	97 dB(A)	102.8 dB(A)
<i>Velocità di 10 m/s</i>	97 dB(A)	106.5 dB(A)
ROTORE		
<i>Diametro</i>	170 m	112 m
<i>Velocità di rotazione</i>	60°/sec	100°/sec
<i>Periodo di rotazione</i>	6,2 sec	3,5
TORRE		
<i>Tipo</i>	Torre in acciaio tubolare	Torre in acciaio tubolare
<i>Altezza mozzo</i>	165 m	100 m

Dati tecnici aerogeneratore proposto rispetto a turbina di potenza pari a 3 MW

Più in generale, si tratta di macchine ad asse del rotore orizzontale, in cui il sostegno (torre) porta alla sua sommità la navicella, costituita da un basamento e da un involucro esterno. All'interno di essa sono contenuti il generatore elettrico e tutti i principali componenti elettromeccanici di comando e controllo.

Il generatore è costituito da un anello esterno, detto statore, e da uno interno rotante, detto rotore, che è direttamente collegato al rotore tripala. L'elemento di connessione tra rotore elettrico ed eolico è il mozzo in ghisa sferoidale, su cui sono innestate le tre pale in vetroresina ed i loro sistemi di azionamento per l'orientamento del passo. La navicella è in grado di ruotare allo scopo di mantenere l'asse della macchina sempre parallelo alla direzione del vento mediante sei azionamenti elettromeccanici di imbardata. Opportuni cavi convogliano l'energia alla base della torre, agli armadi di potenza di conversione e di controllo l'energia elettrica prodotta e trasmettono i segnali necessari per il funzionamento. Sempre all'interno della torre è posizionata la Cabina di Macchina, per il sezionamento elettrico e la trasformazione dell'energia da Bassa Tensione a Media Tensione.

3.3.1.1 Torre

La torre è costituita da un cilindro in acciaio con altezza pari a 165 metri, formato da più conci da montare in sito, fino a raggiungere l'altezza voluta. All'interno del tubolare saranno inserite la scala di accesso alla navicella ed il cavedio in cui corrono i cavi elettrici necessari al vettoriamento dell'energia. Alla base della torre, sarà ubicata una porta d'accesso che consentirà l'accesso all'interno, dove, nello spazio utile della

RELAZIONE GENERALE

base, sarà ubicato il quadro di controllo che, oltre a consentire il controllo da terra di tutte le apparecchiature della navicella, conterrà l'interfaccia necessaria per il controllo remoto dell'intero processo tecnologico.

3.3.1.2 Navicella

La navicella è costituita da un involucro in vetroresina e contiene tutte le apparecchiature necessarie al funzionamento elettrico e meccanico dell'aerogeneratore. In particolare contiene la turbina, azionata dalle eliche, che con un sistema di ingranaggi e riduttori oleodinamici trasmette il moto al generatore elettrico. Oltre ai dispositivi per la produzione, la navicella contiene anche i motori che consentono il controllo della posizione della navicella e delle eliche. La prima, infatti, può ruotare a 360° sul piano di appoggio navicella-torre, le seconde, invece, possono ruotare di 360° sul proprio asse longitudinale. L'energia prodotta dal generatore è convogliata mediante cavedio ricavato all'interno della torre, ad un trasformatore elettrico, posizionato nella cabina di macchina posta alla base della torre, che porta il valore della tensione a 30 kV, e di qui prosegue verso la sotto stazione elettrica 30/150 kV.

3.3.1.3 Eliche

Nel caso specifico la macchina adotta un sistema a tre eliche calettate attorno ad un mozzo, a sua volta fissato all'albero della turbina. Il diametro del sistema mozzo-eliche è pari a 170 m. Ciascuna pala è in grado di ruotare sul proprio asse longitudinale, in modo da assumere sempre il profilo migliore ai fini dell'impatto del vento.

Per garantire la sicurezza durante il funzionamento, in tutti i casi in cui la ventosità rilevata è fuori dal range produttivo, le eliche sono portate in posizione a "bandiera", ovvero tale da offrire la minima superficie di esposizione al vento. In tali condizioni la macchina cessa di produrre energia e rimane in stand-by, fino al ripristino delle condizioni di vento accettabili.

3.3.1.4 Sottosistema elettrico

Il generatore elettrico è un generatore sincrono con dispositivi elettronici per la gestione dei parametri di tensione, frequenza, così per l'immissione in rete.

3.3.1.5 Sottosistema di controllo

Consiste in sistema a microprocessore che costantemente acquisisce dati dai sensori, sia riguardanti i vari componenti, sia relativi alla direzione ed alla velocità del vento. Su questi determina l'ottimizzazione della risposta del sistema al variare delle condizioni esterne o ad eventuali problemi di funzionamento.

Le principali funzioni svolte dal controllo sono:

- inseguimento della direzione del vento tramite la rotazione della navicella (imbardata);
- monitoraggio della rete elettrica di connessione e delle condizioni operative della macchina;
- gestione dei parametri di funzionamento del sistema e dei relativi allarmi;
- gestione di avvio e arresto normali controllo dell'angolo pala;
- comando degli eventuali arresti di emergenza.

3.3.1.6 Requisiti progettuali ed operativi

Gli aerogeneratori sono progettati secondo apposite normative internazionali, che ne definiscono i requisiti minimi di operatività e di sicurezza; vengono certificati da enti specialisti autorizzati, tramite certificazione generale della macchina, secondo la normativa internazionale IEC 61400. Le turbine sono inoltre conformi alla Direttiva Macchine (D.P.R.459/96 e ss.mm.ii.).

RELAZIONE GENERALE

La vita operativa prevista è di 20-25 anni. Il progetto prevede una temperatura ambiente compresa tra -20°C e +40 °C come valore medio su 10 minuti. Per valori di temperatura al di fuori di tale campo la macchina si arresta automaticamente.

3.3.1.7 Apparecchiatura di controllo

Il sistema di gestione, controllo e monitoraggio della centrale è provvisto di un'interfaccia su PC. Il PC principale è installato in sito nel locale di allaccio ed è collegato ai singoli aerogeneratori ed al sistema di misura della rete elettrica attraverso una rete interrata dedicata.

Un computer remoto è collegato al sistema locale mediante linea telefonica, in modo da poter trasferire tutte le informazioni della centrale alle sale comando e controllo remoto del produttore.

La caratteristica principale dell'interfaccia utente è di fornire uno strumento di supervisione e controllo del Parco Eolico e delle apparecchiature relative alla centrale. Il software ha una gerarchia di finestre che permettono di visualizzare informazioni generali dell'intera centrale ed informazioni dettagliate relative ai singoli aerogeneratori, ed alla stazione di misura della rete, e in particolare:

- Mostrare i valori istantanei ed i valori statistici a breve termine dell'unità; ciò per dare all'utente la visione di come l'unità sta funzionando;
- Avviare e fermare le unità sulla base degli eventi analizzati;
- Ottenere statistiche avanzate a lungo termine che possono essere mostrate sul monitor e stampate per la relativa documentazione

3.3.2 Opere di fondazione

La realizzazione delle fondazioni degli aerogeneratori deve essere preceduta da uno scavo di sbancamento per raggiungere le quote delle fondazioni definite in progetto, dal successivo compattamento del fondo dello scavo e dall' esecuzione degli eventuali rilevati da eseguire con materiale proveniente dagli scavi opportunamente vagliato ed esente da argilla. La profondità massima dello scavo rispetto al piano campagna è di circa 3 metri.

Il sistema fondazionale di ciascun aerogeneratore, di tipologia indiretta, sarà costituito da una platea di fondazione circolare in calcestruzzo armato gettato in opera su 12 pali trivellati di profondità di circa 25 m e diametro pari a 120 cm.

In virtù delle analoghe condizioni di carico e della confrontabile tipologia e stratigrafia dei siti che caratterizzano l'area oggetto del presente intervento, le platee di fondazione risultano caratterizzate dalle medesime dimensioni plano-volumetriche; in particolare esse presentano un'area di base di forma circolare avente raggio pari a 14,5 m ed altezza pari a 2,00 m; altresì, in corrispondenza della parte centrale dell'estradosso, tale platea di fondazione presenta un sovrizzo caratterizzato da un concio mediano circolare in acciaio avente raggio pari a 5,00 m ed altezza di 2,80 m a partire dall'estradosso della platea di fondazione.

La platea di fondazione sarà realizzata utilizzando calcestruzzo C35/40 ed acciaio classe tecnica B450C ad aderenza migliorata.

Inoltre, all'interno della platea dovranno essere posizionate tubazioni passacavi in polietilene corrugato del DN 160mm per garantire i collegamenti elettrici alla rete di vettoriamento.

L'impianto di messa a terra di ciascuna postazione di macchina è inglobato nella platea di fondazione, la cui armatura è collegata elettricamente mediante conduttori di rame nudo sia alla struttura metallica della torre che all'impianto equipotenziale proprio della Cabina di Macchina. Tutti gli impianti di terra sono poi resi equipotenziali mediante una corda di rame nuda interrata lungo il cavidotto che unisce le cabine.

3.3.3 Viabilità di servizio al parco eolico

La viabilità di servizio è stata progettata individuando dei tracciati che consentono di **minimizzare l'apertura di nuovi tratti viari, sfruttando per quanto possibile la viabilità esistente** che, con l'occasione, sarà oggetto di interventi di sistemazione, migliorandone le attuali condizioni di fruibilità.

Sia i tratti di nuova realizzazione che la sistemazione di quelli esistenti saranno eseguiti adottando soluzioni tecniche volte a garantire la massima sostenibilità ambientale: tutti i nuovi tratti viari saranno realizzati con pavimentazioni drenanti ottenute, laddove possibile, tramite la stabilizzazione del terreno proveniente dallo scavo del cassonetto stradale; con la medesima tecnica sarà sistemata la viabilità esistente caratterizzata da pavimentazioni drenanti (strade bianche).

Nel dettaglio i nuovi tratti viari (previsti con una larghezza di circa 4,50 m), comprese le piazzole degli aerogeneratori, saranno realizzati eseguendo:

- scavo di sbancamento della profondità di circa 50 cm;
- fondazione costituita da pietrame calcareo per uno spessore di circa 50 cm;
- pavimentazione costituita da misto granulometrico stabilizzato o da terreno in posto stabilizzato per uno spessore di 20 cm.

In fase di cantiere sarà necessario prevedere, per garantire l'accesso ai mezzi per il trasporto eccezionale utilizzati per la movimentazione dei componenti degli aerogeneratori, la realizzazione di opportuni allargamenti provvisori in corrispondenza di curve ed accessi e di piazzole di assemblaggio in corrispondenza di ciascun aerogeneratore, così come evidenziato nelle tavole di progetto.

Tali parti di viabilità saranno ovviamente ripristinati, ricollocando il terreno vegetale rimosso, al termine delle attività di installazione degli aerogeneratori.

La definizione dei tracciati viari ha inteso **massimizzare l'utilizzo della viabilità esistente**. Ciò comporta due ovvi vantaggi dal punto di vista ambientale: contenimento dell'occupazione di suolo e migliore fruibilità della viabilità esistente (che viene sistemata ed adeguata) da parte dei proprietari/gestori dei terreni agricoli ad essa prospiciente.



RELAZIONE GENERALE

	Piazzola aerogeneratore
	TIPO 1 - viabilità esistente con pavimentazione naturale in buono stato;
	TIPO 2.1 - viabilità esistente con pavimentazione naturale in discreto stato;
	TIPO 2.2 - viabilità esistente con pavimentazione naturale in discreto stato (allargamento);
	TIPO 3 - viabilità esistente con pavimentazione naturale in pessimo stato
	TIPO 4 - nuova viabilità
	TIPO 5.1 - viabilità esistente secondaria con pavimentazione in conglomerato bituminoso
	TIPO 5.2 - viabilità esistente principale con pavimentazione in conglomerato bituminoso

Viabilità di progetto

Di fatto, la viabilità di esercizio del parco eolico in esame sarà costituita da 24.310,00 mq di nuovi tratti viari e da circa 284.855,00 mq di viabilità esistente sistemata.

3.3.4 Elettrodotti

Il trasporto dell'energia elettrica prodotta avviene mediante cavi interrati da realizzarsi per il collegamento tra gli aerogeneratori e la cabina di smistamento (elettrodotto di interconnessione) ubicata all'interno dell'area del parco eolico e tra quest'ultima e la stazione di trasformazione MT/AT (elettrodotto di collegamento).

La progettazione degli elettrodotti è stata condotta individuando la soluzione che determina il minor impatto ambientale. Infatti i tracciati sono stati definiti adottando i seguenti criteri:

- **utilizzare sempre la viabilità esistente** in modo da eliminare qualsiasi tipo di interferenza con le componenti paesaggistiche, morfologiche e naturalistiche del territorio attraversato;
- nell'ambito della viabilità esistente **è stato individuato il tracciato caratterizzato dalla minima lunghezza possibile;**
- sono state definite **modalità di ripristino degli scavi** tali da **garantire la perfetta restituzione dello stato ante-operam.**

Sono state definite **modalità di ripristino dei piani viabili** interessati dal passaggio degli elettrodotti che consentono di **migliorare notevolmente le attuali condizioni di fruibilità degli assi viari**. Al proposito si vuole evidenziare che i piani viari interessati dagli interventi di progetto, in molti casi si presentano in cattivo stato di manutenzione, con numerosi avvallamenti e con il tappeto di usura fortemente deteriorato. Pertanto, al contrario di quello che spesso si afferma evidenziando il rilevante impatto che gli elettrodotti a servizio dei parchi eolici determinano, la realizzazione di questi elettrodotti rappresenta una concreta occasione per riqualificare l'assetto della viabilità nei territori interessati. A titolo di esempio si riportano di seguito due immagini fotografiche che ritraggono il medesimo tratto di strada prima e dopo la realizzazione di un parco eolico la cui progettazione è stata seguita dai medesimi progettisti coinvolti nel parco eolico in oggetto.



RELAZIONE GENERALE

Tutte le **interferenze con la rete idrografica** sono state risolte ricorrendo a **tecniche “no dig” (senza scavo)**, in particolare utilizzando sonde teleguidate (TOC). Gli elettrodotti si sviluppano per una lunghezza complessiva di circa 53.000 m, secondo lo schema riportato in Figura, nonché negli allegati di progetto.



Legenda:

- TIPO 1.1 N.1 cavidotto su pavimentazione naturale;
- TIPO 1.2 N.2 cavidotti su pavimentazione naturale;
- TIPO 1.3 N.6 cavidotti su pavimentazione naturale;
- TIPO 2.1 N.1 cavidotto su pavimentazione in conglomerato bituminoso;
- TIPO 2.2 N.2 o più cavidotti su pavimentazione in conglomerato bituminoso;
- TIPO 3.1 n.1 cavidotto su nuova viabilità;
- TIPO 3.2 n.2 cavidotti su nuova viabilità;
- TIPO 4.1 n.1 cavidotto su sede propria;
- TIPO 4.2 n.2 o più cavidotti su sede propria;
- TIPO 5.1 n.1 cavidotto su Strada Provinciale;
- TIPO 5.2 n.2 o più cavidotti su Strada Provinciale;
- TIPO 6 cavidotto/i in trivellazione orizzontale controllata

Elettrodotti di progetto

3.3.5 Sottostazione MT/AT

Essendo non disponibili gli stalli esistenti in adiacenza della sottostazione TERNA (peraltro ad oggi ubicata in area a media pericolosità idraulica secondo la nuova proposta di perimetrazione PAI), si è reso necessario individuare un'area specifica per la realizzazione della Sottostazione MT/AT.

L'area individuata attualmente è incolta, non è interessata dalla presenza di corsi d'acqua ed è caratterizzata da una morfologia pianeggiante.

La predisposizione dell'area su cui sorgerà la SSE prevedrà le seguenti opere:

- Scavo di sbancamento per un'altezza di circa 40-50 cm per tutta la superficie interessata;
- Realizzazione delle opere esterne da interrare:

RELAZIONE GENERALE

- Plinti di fondazione delle apparecchiature AT, secondo le indicazioni progettuali e le specifiche dei dispositivi;
- Vasca di raccolta olio e fondazione del trasformatore MT/AT;
- Cavidotti e pozzetti di collegamento.
- Rinterro, in corrispondenza delle apparecchiature, con materiale di riporto sino a 15 cm dalla quota finita;
- Pavimentazione, in corrispondenza dell'area ospitante le apparecchiature AT, con materiali provenienti dalla frantumazione di rocce lapidee dure (misto cava) aventi assortimento granulometrico con pezzatura 8-10 cm ;
- Cordolo perimetrale realizzato con elementi retti o curvi prefabbricati in cemento di altezza 18 cm;
- Pavimentazione dell'area circostante con finitura stradale, così realizzata:
 - Strato di drenaggio (ai fini dell'invarianza idraulica) costituito da un vespaio formato da materiali provenienti dalla frantumazione di rocce lapidee dure (misto cava) aventi assortimento granulometrico con pezzatura 8-10 cm;
 - Fondazione stradale in misto cementato dello spessore di cm 20;
 - Conglomerato bituminoso per strato di collegamento (bynder) dello spessore di 7 cm;
 - Conglomerato bituminoso per strato di usura (tappetino) dello spessore di 3 cm;

La restante superficie libera all'interno dell'area recintata, non sarà oggetto di lavori (sarà lasciata allo stato tal quale), a meno della realizzazione della recinzione perimetrale con elementi prefabbricati in cls.

3.3.6 Interventi di riqualificazione

Le Linee guida del P.P.T.R. invitano a ripensare la realizzazione dei parchi eolici in termini di "progetto di paesaggio", ovvero in un quadro di gestione, piuttosto che di protezione dello stesso, con l'obiettivo di predisporre una visione condivisa tra i vari attori interessati dal processo.

In tal senso, **la Società proponente intende sviluppare un modello di business innovativo fondato sulla creazione di valore sociale e ambientale** e ha definito un **Piano di azione** (cfr. *Allegato SIA.ES.8.6 Azioni ed interventi per la valorizzazione del territorio*), che, partendo da una attenta analisi del contesto (analisi infrastrutturale, studio del territorio agricolo, caratteri ed elementi di naturalità, ecc.), ha individuato le principali azioni e gli interventi finalizzati al perseguimento dei seguenti obiettivi:

- **Riqualificazione ambientale**
- **Riqualificazione urbanistica**
- **Riqualificazione sociale**
- **Sviluppo economico**

Sulla base del Piano descritto nel dettaglio nell'allegato *SIA. ES.8.3*, è stato strutturato uno **schema di convenzione** da sottoporre alla sottoscrizione delle Amministrazioni dei Comuni che ospiteranno il parco eolico, ovvero Foggia e Manfredonia. In base alla suddetta convenzione, **la Società proponente, in accordo con il Comune, si impegna a promuovere e sostenere economicamente nel territorio comunale le azioni e gli interventi previsti nel Piano di Azione.**

In particolare, con riferimento alla *riqualificazione ambientale ed urbanistica*, già in fase di individuazione dell'area e del layout del parco eolico di progetto si è posta particolare attenzione al tema della **salvaguardia dei sistemi ambientali**. In particolare l'infrastrutturazione viaria, funzionale alla gestione del parco, è stata definita in modo da **massimizzare l'utilizzo della viabilità esistente**, ovvero evitando di realizzare nuovi tracciati viari con stravolgimento dell'assetto esistente. Al contrario la creazione del parco

RELAZIONE GENERALE

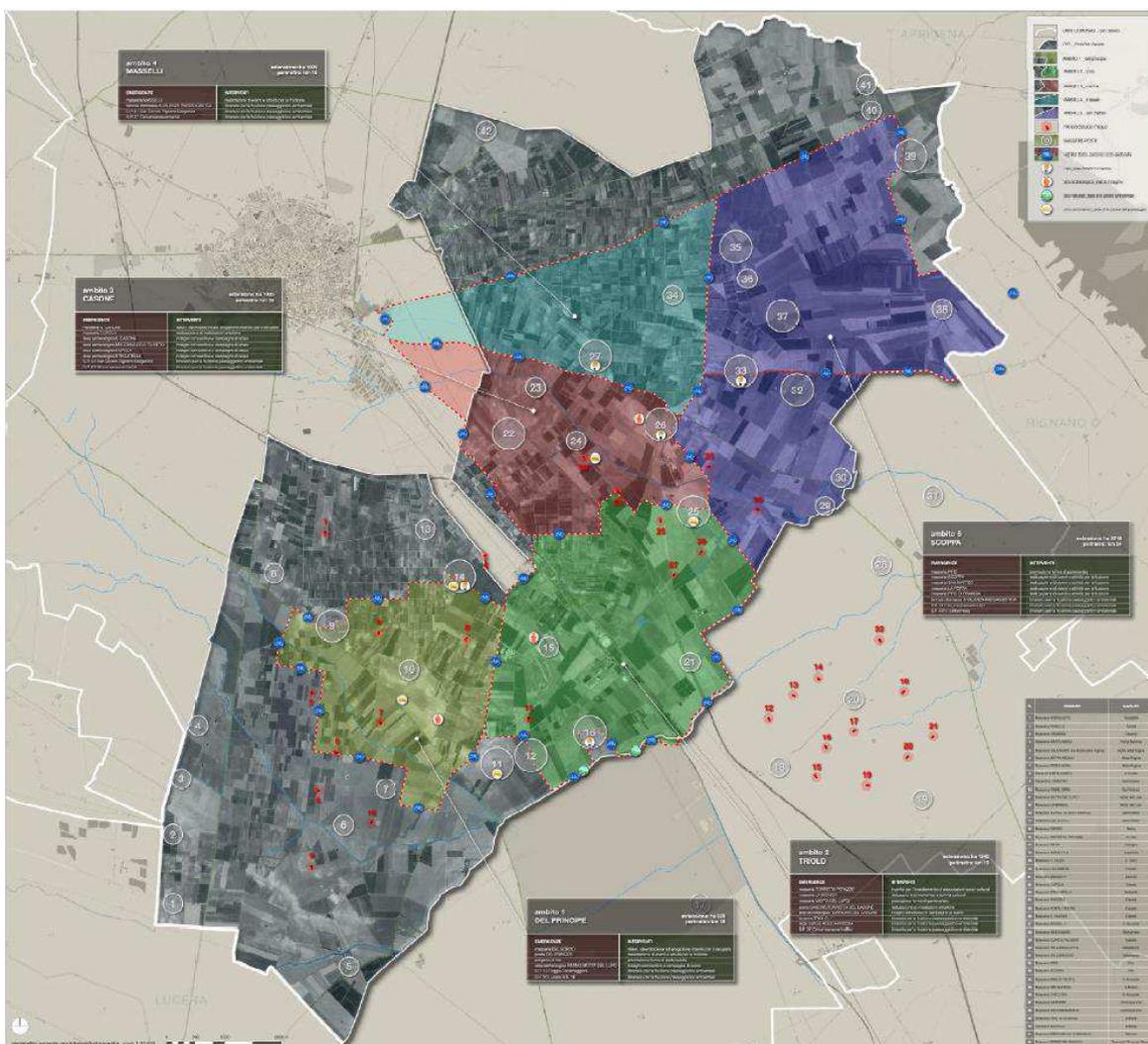
consente di operare la **riqualificazione dei percorsi esistenti** attraverso la manutenzione dei manti stradali mantenendo le attuali caratteristiche di strade rurali in terra battuta e/o breccia.

L'idea di partenza è scaturita da una generale riflessione sulla percezione negativa dei parchi eolici, immaginando di trasformare il **Parco eolico da elemento strutturale respingente a vero e proprio "attrattore"**: un luogo ove recarsi per ammirare e conoscere il paesaggio e l'ambiente; una meta per svolgere attività ricreative, e per apprendere nozioni sulla storia degli insediamenti e delle attività rurali; un luogo dove conoscere anche i significati e le valenze delle fonti rinnovabili.

Si è inteso così **far dialogare il territorio, con le sue infrastrutture, le sue componenti naturali, storico-culturali ed antropiche all'interno di una grande 'area parco'** ove fruire il paesaggio e le risorse ambientali esistenti, in uno alle nuove risorse che l'uomo trae dallo stesso ambiente naturale.

In Figura, è individuata un'area denominata **PARCO DEL TRIOLO**, estesa per ha 6.800 ca. e suddivisa in **cinque ambiti** per i quali si è simbolicamente individuata una denominazione derivante da significative emergenze dei rispettivi territori:

- AMBITO 1 _ Del Principe (ha 978)
- AMBITO 2 _ Triolo (ha 1.545)
- AMBITO 3 _ Casone (ha 1.026)
- AMBITO 4 _ Masselli (ha 1.029)
- AMBITO 5 _ San Matteo (ha 2.218).



Individuazione ambiti e interventi di valorizzazione

RELAZIONE GENERALE

L'area relativa al PARCO DEL TRIOLO rappresenta una grande maglia per l'attuazione della riqualificazione. Un grande contenitore dove far convivere i temi dell'habitat naturale, del patrimonio architettonico e della cultura rurale (PARCO DELLA TERRA) in uno alle risorse energetiche (PARCO DELL'ARIA). In tabella una sintesi degli interventi proposti.

Tipologie	Finalità	Interventi
Parco del Triolo (ha 6796)	Creazione dell'infrastruttura di base per la formazione del parco agricolo multifunzionale	PARCO DELLA TERRA
		- percorsi didattici sull'habitat naturale;
		- percorsi didattici relativi alle attività agricole;
		- percorsi didattici sugli insediamenti storici (masserie, poste e aree archeologiche);
		- installazioni artistiche;
		- eventi culturali;
		PARCO DELL'ARIA
- percorsi didattici sull'energia sostenibile e sull'eolico;		
Itinerario ciclabile (71 km)	fruizione paesaggistico-ambientale dell'ambito Parco del Triolo	- sistemazione pavimentazioni stradali;
		- realizzazione di segnaletica e cartellonistica;
		- realizzazione di aree attrezzate per la sosta;
		- realizzazione di stazione di noleggio e di ricarica biciclette e veicoli elettrici;
Masserie	Recupero e valorizzazione del patrimonio architettonico rurale	- rilievo dei manufatti architettonici (masserie e poste);
		- realizzazione di modelli tridimensionali per la fruizione in realtà aumentata;
		- realizzazione di cartellonistica e di pannelli didattici;
		- incentivi per il recupero delle masserie;
		- realizzazione di installazioni ed eventi (mostre, convegni, workshop, ecc.);
		- promozione di forme di partenariato per la creazione di un sistema integrato di fruizione;
		- promozione ed incentivazione per l'insediamento di associazioni socio-culturali;
Aree archeologiche	Acquisizione del patrimonio archeologico	- ricognizione delle aree archeologiche;
		- realizzazione indagini conoscitive e campagne di scavo;
		- realizzazione di cartellonistica e di pannelli didattici;
		- realizzazione di eventi culturali (mostre, convegni, workshop, ecc.);

Tipologie e finalità degli interventi

Il progetto prevede la realizzazione di un **itinerario per la mobilità dolce lungo 71 chilometri ed articolato nei suddetti ambiti distinti e contermini**, differentemente denominati traendo spunto da emergenze rappresentative del contesto di riferimento. In ognuno di essi, fermi restando gli elementi del paesaggio rappresentati nelle analisi operate, sono stati individuati gli insediamenti architettonici di maggior pregio ed alcune aree di interesse archeologico sulle quali avviare azioni ed interventi volti alla rispettiva valorizzazione.

Il **circuito** si svilupperà con percorsi didattici articolati in più aree di fruizione. Saranno pertanto create aree oasi attrezzate con dotazioni minime, rispettose dell'habitat naturale e dei siti storici, ove verranno installati pannelli a supporto della didattica soprattutto relativa alla conoscenza del patrimonio storico architettonico

RELAZIONE GENERALE

rappresentato dagli insediamenti sparsi nel territorio. Il tracciato delineato nel progetto di paesaggio, muovendo all'interno di una vasta area appartenente al contesto agricolo del Triolo, consentirà la fruizione di tutte le risorse in esso distinguibili: l'habitat naturale torrentizio, i contesti storici degli insediamenti masseriali ed il paesaggio rurale disegnato dalle colture agricole.

Risulta tuttavia fondamentale per la valorizzazione dell'intera area in esame il **recupero delle masserie** che versano oggi in condizioni di forte degrado. Per tale motivo si è ritenuto opportuno incentivare l'attività di riqualificazione delle stesse proponendo un ambizioso programma (da condividere con il MIBAC, con l'Amministrazione comunale e con tutti i soggetti coinvolti a vario titolo) che prevede il finanziamento di **attività volte in primis alla ricognizione del patrimonio storico-architettonico**, anche attraverso indagini e rilievi in sito utili alla creazione di una importante banca dati e contestualmente funzionali alla realizzazione di modelli tridimensionali per la fruizione in realtà aumentata. Si è altresì ipotizzata la possibilità di erogare fondi a supporto della realizzazione di interventi di restauro.

Altrettanto fondamentale è il ruolo rivestito all'interno degli ambiti individuati dalle **aree a rischio archeologico** ivi presenti. Analogamente a quanto considerato sulle masserie, ancor più per queste aree si può tristemente constatare che oggi costituiscono esclusivamente carattere di vincolo senza che vi sia alcuna possibilità di rendere le stesse risorse per lo sviluppo economico del territorio. Si è pertanto voluto prevenire la possibilità di avviare indagini conoscitive anche attraverso campagne di scavo al fine di approfondire la conoscenza dei contesti archeologici e verosimilmente giungere in futuro alla realizzazione di siti fruibili.

Il programma di interventi da attuare negli anni di gestione prevede inoltre l'**organizzazione di eventi culturali, workshop ed installazioni artistiche** da realizzare nei siti individuati auspicando soprattutto il coinvolgimento e la promozione di forme di partenariato con associazioni, stake holders ed attori locali già operativi nel settore turistico-culturale e ricettivo.

Il progetto di paesaggio illustrato sarà comunque oggetto della più larga condivisione con l'intera comunità e con le istituzioni e guarderà in definitiva ad uno **sviluppo integrato del territorio** prefigurando nuove dinamiche economiche legate alla riconversione in chiave turistico-culturale.

3.4 DESCRIZIONE DELLE FASI DI CANTIERE

Riguardo gli **impatti determinati dalla realizzazione del parco eolico nella fase di cantiere**, atteso che tutte le opere sono state progettate, come in precedenza riferito, minimizzando le interferenze con le componenti paesaggistiche, morfologiche e naturalistiche del territorio interessato (per le nuove strade non sono previsti tratti né in rilevato né in trincea, la pavimentazione delle nuove strade è in terra stabilizzata, gli elettrodotti in corrispondenza dei compluvi e delle zone a pericolosità idraulica sono realizzati tramite TOC, ecc.), questi sono **riconducibili esclusivamente alle polveri, alle emissioni acustiche e ad eventuali flussi di traffico incrementali**.

Di seguito si descrivono nel dettaglio, con l'indicazione delle relative durate, le fasi principali della realizzazione del parco eolico, in ordine cronologico.

3.4.1 Viabilità di servizio al parco eolico

I nuovi tratti viari (previsti con una larghezza di circa 4,50 m), comprese le piazzole degli aerogeneratori, saranno realizzati eseguendo:

- scavo di sbancamento della profondità di circa 50 cm;
- fondazione costituita da pietrame calcareo per uno spessore di circa 50 cm;
- pavimentazione costituita da terreno in posto stabilizzato per uno spessore di 20 cm;

RELAZIONE GENERALE

La sistemazione degli esistenti tratti viari sarà invece eseguita prevedendo il solo consolidamento della massiciata con terreno in posto stabilizzato.

Le lavorazioni saranno eseguite prevedendo, al fine di minimizzare l'impatto delle opere sul territorio, l'impiego di due sole squadre operative dislocate in zone del parco diametralmente opposte. Considerato che la produttività media di una squadra e che, complessivamente, al lordo dei successivi ripristini, sono previsti circa 300.000 mq (compresa la esistente viabilità da sistemare), la viabilità di servizio potrà essere completata in circa **150 giornate lavorative**, ovvero in circa **cinque mesi**.

Riguardo la gestione del materiale proveniente dagli scavi, la tecnica di realizzare la pavimentazione utilizzando il terreno in posto consente di riutilizzare tutto il materiale di scavo, limitando gli impatti determinati dal trasporto di questo presso impianti di recupero e/o smaltimento. Di conseguenza **si riduce notevolmente il materiale da approvvigionare per la realizzazione delle pavimentazioni**. Tutto ciò produce anche **una rilevante riduzione dei flussi di traffico incrementali dovuti ai mezzi adibiti al trasporto dei materiali di risulta e degli inerti da utilizzare per le pavimentazioni**.

3.4.2 Elettrodotti

3.4.2.1 Elettrodotto di interconnessione

L'esecuzione dell'elettrodotto di interconnessione sarà avviata al termine della realizzazione della viabilità. Come riportato in precedenza l'elettrodotto si sviluppa su complessivi 53.000 m.

Considerato la produttività media di una squadra operativa, ipotizzando l'eventuale utilizzo di due squadre operative dislocate in zone del parco diametralmente opposte, gli elettrodotti saranno completati in circa **9 mesi**.

I **ripristini dei piani viabili** saranno effettuati, invece, al termine delle lavorazioni relative alla realizzazione delle fondazioni degli aerogeneratori.

Riguardo la **gestione del materiale proveniente dagli scavi**, questa sarà limitata ai soli tratti in cui, al fine di mantenere adeguate caratteristiche di portanza delle sedi stradali, il rinterro è previsto mediante misto granulometrico stabilizzato e non con i materiali provenienti dagli scavi.

3.4.3 Opere di fondazione degli aerogeneratori

La realizzazione delle fondazioni degli aerogeneratori sarà avviata al termine della realizzazione degli elettrodotti e si articolerà, per ciascun aerogeneratore, secondo le seguenti fasi operative:

- Scavo di sbancamento alla profondità di 3 m dal piano campagna;
- Realizzazione dei pali di fondazione;
- Armatura della fondazione;

Completamento della fondazione mediante getto di calcestruzzo.

Impiegando, come per la viabilità e gli elettrodotti, due squadre operative dislocate in zone del parco diametralmente opposte, al fine di minimizzare l'impatto del cantiere sul territorio, **tutte le fondazioni saranno completate in circa 8 mesi**.

Riguardo la gestione del materiale proveniente dagli scavi, occorre precisare che il materiale prodotto può essere diviso in due categorie: terreno agricolo e suolo sterile.

Per terreno agricolo si intende la parte superficiale del suolo che può essere utilizzata per bonifiche agrarie delle aree prossime all'impianto e/o stoccata in area dedicata per essere successivamente utilizzata per i ripristini geomorfologici e vegetazionali delle aree di cantiere.

RELAZIONE GENERALE

I detriti catalogati come suolo sterile, poiché materiali aridi, saranno in parte utilizzati per i rinterri delle stesse fondazioni e, dopo opportuna selezione, possono essere inviati a recupero, in altri cantieri per la realizzazione dei rilevati stradali e/o per riconfigurazioni morfologiche ovvero presso siti autorizzati per il ripristino ambientale di cave dismesse.

3.5 DESCRIZIONE DELLE FASI DI DISMISSIONE

3.5.1 Opere di smobilizzo

Le opere programmate per lo smobilizzo del parco eolico sono individuabili come segue e da effettuarsi in sequenza:

- **Rimozione degli aerogeneratori** (navicelle e torri), di tutti gli olii utilizzati nei circuiti idraulici, nei circuiti elettrici e nei moltiplicatori di giri e loro smaltimento in conformità alle prescrizioni di legge a mezzo di ditte specializzate ed autorizzate allo smaltimento degli olii;
- **Smontaggio dei componenti principali dell'aerogeneratore** attraverso gru di opportuna portata (tipicamente gru semovente analoga a quella utilizzata per il montaggio);
- **Stoccaggio temporaneo dei componenti principali a piè d'opera** (sulla piazzola di montaggio del singolo aerogeneratore utilizzata per il montaggio medesimo): in tale fase i componenti saranno smontati nei medesimi componenti elementari utilizzati nella costruzione e montaggio (pale, componenti torre, navicella e relativi quadri elettrici e trasformatore);
- **Trasporto in area attrezzata**: tutti i componenti di cui al punto precedente hanno già dimensioni idonee per il trasporto, attraverso l'ausilio dei medesimi sistemi speciali di trasporto utilizzati in fase di montaggio dell'impianto, in area logistica localizzata in opportuna area industriale, anche non locale, dove saranno predisposte, a cura di aziende specializzate, tutte le operazioni di separazione dei componenti a base ferrosa e rame e/o di valore commerciale nel mercato del riciclaggio. In tale fase non si prevedono di effettuare in sito tali operazioni;
- **Rimozione parziale delle fondazioni**: tale operazione verrà effettuata innanzi tutto provvedendo alla rimozione completa, sull'area della piazzola dello strato di fondazione di pietrame utilizzato per adeguare le caratteristiche di portanza del terreno. Al proposito si precisa che l'aver previsto la realizzazione delle pavimentazioni con terra stabilizzata consentirà, in questa fase di dismissione, il riutilizzo di tale materiale per i successivi ripristini. Si provvederà poi alla demolizione della parte di fondazione fino ad una profondità di un metro dal piano campagna finito che verrà effettuata attraverso l'ausilio di escavatore meccanico e, se la tecnologia verrà ritenuta applicabile, getto d'acqua ad alta pressione. In tale fase verranno demoliti anche le parti terminali dei cavidotti. Il materiale di risulta verrà smaltito attraverso il conferimento a discariche autorizzate ed idonee per il conferimento del tipo di rifiuto prodotto.

3.5.2 Opere di ripristino

Terminate le operazioni di smobilizzo dei componenti dell'impianto, le aree rimanenti saranno così ripristinate:

- **Superfici delle piazzole**: le superfici interessate alle operazioni di smobilizzo verranno ricoperte con terreno vegetale di nuovo apporto e proveniente dalla rimozione della pavimentazione in terra stabilizzata e si provvederà ad apportare con idrosemina essenze autoctone o, nel caso di terreno precedentemente coltivato, a restituirlo alla fruizione originale;

RELAZIONE GENERALE

- **Strade in terra battuta:** la rete stradale realizzata per la costruzione dell'impianto verrà mantenuta e ripristinata alle condizioni normali di manutenzione ed uso attraverso la ricarica di materiale arido opportunamente rullato e costipato per sopportare traffico leggero e/o mezzi agricoli;
- **Opere di regimazione idraulica:** allo stato attuale del progetto e degli interventi di ripristino ambientale, la regimazione idraulica effettuata per l'impianto si ritiene adeguata anche per le opere di ripristino. Qualora si rendesse necessario si provvederà ad effettuare le opportune opere di canalizzazione delle acque superficiali attraverso cunette stradali.

3.6 ANALISI DELLE ALTERNATIVE PROGETTUALI

Come noto, i principali fattori di cui tener conto per l'adozione di determinate scelte progettuali e per la successiva elaborazione del progetto sono:

- scopo dell'opera;
- ubicazione dell'opera;
- inserimento ambientale dell'opera.

L'analisi di tali fattori conduce alla definizione di diverse alternative progettuali, le quali, riguardando diversi aspetti di un medesimo progetto, possono essere così sintetizzate:

- **alternative strategiche:** consistono nella individuazione di misure per prevenire effetti negativi prevedibili e/o misure diverse per realizzare lo stesso obiettivo;
- **alternative di localizzazione:** sono definibili sia a livello di piano che di progetto, si basano sulla conoscenza dell'ambiente e del territorio per poter individuare la potenzialità d'uso dei suoli, le aree critiche e sensibili;
- **alternative di processo o strutturali:** sono definibili nella fase di progettazione di massima o esecutiva e consistono nell'analisi delle diverse tecnologie e materie prime utilizzabili;
- **alternative di compensazione:** sono definibili in fase di progetto preliminare o esecutivo e consistono nella ricerca di misure per minimizzare gli effetti negativi non eliminabili e/o misure di compensazione;
- **alternativa zero:** consiste nel non realizzare l'opera ed è definibile nella fase di studio di fattibilità.

È evidente, però, che non sempre è possibile avere a disposizione una così ampia gamma di alternative possibili, in quanto alcune delle scelte determinanti vengono spesso effettuate prima dell'avvio dell'attività progettuale, ovvero in una fase di pianificazione preliminare. Il confronto tra alternative richiede, inoltre, la soluzione di problemi non semplici come ad esempio quello di usare una base omogenea di parametri adattabile a progetti anche sensibilmente diversi.

Nel caso del progetto del parco eolico, **l'alternativa zero è stata scartata** perché l'intervento rientra tra le tipologie impiantistiche previste dalla programmazione nazionale e regionale per:

- il mantenimento ed il rafforzamento di una capacità produttiva idonea a soddisfare il fabbisogno energetico della Regione e di altre aree del Paese nello spirito di solidarietà;
- la riduzione delle emissioni di CO₂ prodotta da centrali elettriche che utilizzano combustibili fossili;
- la diversificazione delle risorse primarie utilizzate nello spirito di sicurezza degli approvvigionamenti;
- lo sviluppo di un apparato diffuso ad alta efficienza energetica.

Inoltre, in base all'art. 1 della legge 10/91 e ss.mm.ii. *“L'utilizzazione delle fonti di energia di cui al comma 3 e' considerata di pubblico interesse e di pubblica utilità e le opere relative sono equiparate alle opere dichiarate indifferibili e urgenti ai fini dell'applicazione delle leggi sulle opere pubbliche”*.

Per quanto riguarda le **alternative strategiche**, il progetto individua nella visione proposta dalle **“Linee guida sulla progettazione e localizzazione di impianti di energia rinnovabile”** (Linee guida 4.4) del

RELAZIONE GENERALE

P.P.T.R., l'alternativa strategica da perseguire nella progettazione e realizzazione del parco eolico. Nello specifico, **la Società proponente intende sviluppare un modello di business innovativo fondato sulla creazione di valore sociale e ambientale** e ha definito un **Progetto di paesaggio** (vedi allegato *SIA.ES.8.3*), che, partendo da una attenta analisi del contesto (analisi infrastrutturale, studio del territorio agricolo, caratteri ed elementi di naturalità, assetto socio-economico, assetto insediativo), ha individuato le principali azioni e gli interventi che potranno essere realizzati. L'alternativa strategica individuata consiste, quindi, nello **sviluppo di percorsi e azioni a elevato impatto**, in grado di ridefinire il ruolo del business come fattore abilitante **per lo sviluppo locale, mediante processi di co-progettazione** con e per gli stakeholder.

Rispetto alle possibili **alternative di localizzazione**, è stata definita a oltre 3,5 km dall'abitato di San Severo secondo le seguenti fasi:

- **Fase 1:** definizione di un'area di raggio compreso tra 5 e 10 km rispetto alla sottostazione Terna 380 kV in agro di San severo (cfr. linee guida PPTR Capitolo B1.2.5.1.2);
- **Fase 2:** esclusione delle aree non idonee definite dagli strumenti di pianificazione vigenti, con particolare riferimento al Piano Paesaggistico Territoriale Regionale e al Piano di Assetto Idrogeologico (cfr. linee guida PPTR Capitolo B1.2.3.2) e individuazione di un settore preferenziale dell'intorno inizialmente definito;
- **Fase 3:** analisi di un intorno più ristretto e selezione delle aree con marcate criticità e peculiarità territoriali, in modo da attuare una maggiore azione propulsiva del parco eolico verso lo sviluppo di un progetto di paesaggio. (cfr. linee guida PPTR Capitolo B1.2.1).

Con riferimento alla Fase 3, l'ambito scelto, individuato nella pianificazione territoriale e paesaggistica di vario livello, come **contesto rurale a prevalente funzione agricola da tutelare e rafforzare**, è stata caratterizzata da **fenomeni di degrado e parziale abbandono degli immobili storici**, soprattutto a seguito dell'industrializzazione in agricoltura (cfr. allegato *SIA.ES.8.5 Emergenze ed elementi strutturali del territorio*). La realizzazione del parco inteso come "progetto di comunità" si può configurare come occasione di conservazione, potenziamento e nuova modalità di fruizione, anche turistica, del territorio e del paesaggio esterno al centro abitato (cfr. allegato *SIA.ES.8.3 Progetto di paesaggio*).

In aggiunta a quanto sopra, si rileva nell'intorno del parco la presenza di alcuni **elementi detrattori** quali:

- *gli assi della S.S. 16 Adriatica, della linea ferroviaria, della A 14 Autostrada Adriatica*, che costituiscono una barriera tra la zona Est e la zona Ovest del settore meridionale del territorio extra-urbano, ovvero un limite nel collegamento Est-Ovest dei siti storico-culturali sopra citati, ovvero allo sviluppo di un sistema di mobilità dolce che, ripercorrendo le vie tratturali, colleghi masserie e antichi casali;
- *la zona industriale di San Severo*, che si sviluppa in parte in territorio extra-urbano, in direzione radiale dal centro abitato, lungo la S.S. 16;
- *l'ex stabilimento Eridania s.r.l.*, sito industriale attualmente dismesso, sul quale è presente una progettazione per la realizzazione di una centrale elettrica a biomassa.

Le **alternative di processo o strutturali** considerate hanno riguardato la scelta del modello di aerogeneratore, l'utilizzo di sistemi di accumulo e la definizione della viabilità di progetto. Si è preferito un aerogeneratore tale da garantire la massima producibilità con il minore numero di macchine installate. In secondo luogo, il progetto comprende **l'utilizzo di sistemi di accumulo**, che permette di aumentare l'efficienza dell'installazione, riducendo gli sbilanciamenti tra previsione e reale produzione. Per quanto riguarda la viabilità di progetto, sono state inserite nel progetto definitivo specifiche azioni di mitigazione e compensazione prevedendo la riqualificazione e valorizzazione del tessuto viario esistente. Questo è stato possibile anche attraverso un attento **studio delle possibili alternative di tracciato della viabilità** di cantiere ed esercizio del parco eolico. In altri termini, è stata **preferita una organizzazione dei tracciati**

RELAZIONE GENERALE

viari interni al parco volta a completare, integrare e adeguare la viabilità esistente, garantendo in questo modo anche una migliore interconnessione tra le aree di interesse.

Infine, rispetto alle alternative di compensazione, come già accennato, il progetto è stato sviluppato in termini di "progetto di paesaggio": in sinergia con gli attori locali, saranno, quindi, promosse misure compensative di cui all'Allegato 2 del DM 10 settembre 2010, lo sviluppo di forme di partenariato e azionariato diffuso e di azioni sociali e iniziative imprenditoriali ad alto valore ambientale e sociale.

Si rimanda, quindi, agli allegati *SIA.EG.5.1-3 Analisi delle alternative* per i necessari approfondimenti.

3.7 ANALISI COSTI-BENEFICI

L'Analisi Costi-Benefici (ACB) è un metodo di valutazione ex ante di progetti privati applicata anche nel campo delle scelte di investimento pubbliche: essa può essere utilizzata per valutare la convenienza di un singolo progetto, di un programma, o di uno strumento di politica economica. In realtà, essa è parte integrante del progetto stesso, in quanto consente di valutarne la convenienza e di scegliere, tra diverse alternative progettuali, quella più conveniente.

Di seguito si riporta una tabella riepilogativa in cui sono indicati i singoli contributi valutati ed il relativo saldo.

Prezzo di vendita dell'energia elettrica	52,32	€/MWh
LCOE (Levelized Cost of Energy)	- 50,00	€/MWh
Costo esterno per impatto acustico	- 0,75	€/MWh
Costo esterno per impatto visivo	- 0,93	€/MWh
Valore delle emissioni di CO ₂	12,88	€/MWh
SALDO COSTI/BENEFICI	13,52	€/MWh

Al saldo positivo che emerge dalla suddetta tabella si aggiungono i benefici associati alla costruzione dell'impianto, in grado di generare un investimento che porta un sicuro indotto sul territorio: ci si riferisce in particolare alle imposte locali (IMU e TASI) che il proponente dovrà versare nel periodo associato alla vita utile dell'impianto ed ai costi di realizzazione che saranno con ogni probabilità riversati in favore di imprese e tecnici locali.

Si rimanda all'allegato *SIA.EG.6 Analisi costi-benefici* per i necessari approfondimenti.

4 QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

Le componenti ambientali che potrebbero essere potenzialmente influenzate dal progetto sono le seguenti:

- *Atmosfera e clima;*
- *Ambiente idrico;*
- *Suolo e sottosuolo;*
- *Flora, fauna ed ecosistemi;*
- *Paesaggio;*
- *Rumore e vibrazioni;*
- *Rifiuti;*
- *Radiazioni ionizzanti e non;*
- *Assetto igienico-sanitario;*
- *Aspetti socio-economici.*

In questo capitolo si fornirà una fotografia dello stato attuale delle predette componenti ambientali potenzialmente interessate dalla presenza dell'impianto e le interferenze dell'intervento sulle singole componenti ambientali.

Gli elementi quali-quantitativi posti alla base della identificazione del quadro di riferimento ambientale sono stati acquisiti con un approccio "attivo", derivante sia da specifiche indagini, concretizzatesi con lo svolgimento di diversi sopralluoghi, che da un approfondito studio della bibliografia esistente e della letteratura di settore.

Nel presente capitolo, con riferimento ai fattori ambientali interessati dal progetto, vengono in particolare approfonditi i seguenti aspetti:

- si definisce l'ambito territoriale, inteso come sito di area vasta, ed i sistemi ambientali interessati dal progetto (sia direttamente che indirettamente) entro cui è da presumere che possano manifestarsi effetti significativi sulla qualità degli stessi;
- si documentano i livelli di qualità preesistenti all'intervento per ciascuna componente ambientale interessata e gli eventuali fenomeni di degrado delle risorse in atto;
- si descrivono i sistemi ambientali interessati, ponendo in evidenza le eventuali criticità degli equilibri esistenti;
- si individuano le aree, i componenti ed i fattori ambientali e le relazioni tra essi esistenti che in qualche maniera possano manifestare caratteri di criticità;
- si documentano gli usi plurimi previsti dalle risorse, la priorità degli usi delle medesime, e gli ulteriori usi potenziali coinvolti dalla realizzazione del progetto;
- si valutano i potenziali impatti e/o i benefici prodotti sulle singole componenti ambientali connessi alla realizzazione dell'intervento;
- si definiscono gli interventi di mitigazione e/o compensazione, a valle della precedente analisi, ai fini di limitare gli inevitabili impatti a livelli accettabili e sostenibili.

In particolare, conformemente alle previsioni della vigente normativa, sono state dettagliatamente analizzate le seguenti componenti e i relativi fattori ambientali:

- **l'ambiente fisico:** attraverso la caratterizzazione meteorologica e della qualità dell'aria;
- **l'ambiente idrico:** ovvero le acque sotterranee e le acque superficiali (dolci, salmastre e marine), considerate come componenti, come ambienti e come risorse;

RELAZIONE GENERALE

- il **suolo e il sottosuolo**: intesi sotto il profilo geologico, geomorfologico e pedologico nel quadro dell'ambiente in esame, ed anche come risorse non rinnovabili;
- **gli ecosistemi**, la vegetazione, la flora, la fauna: come formazioni vegetali ed associazioni animali, emergenze più significative, specie protette ed equilibri naturali;
- il **paesaggio**: esaminando gli aspetti morfologici e culturali del paesaggio, l'identità delle comunità umane e i relativi beni culturali;
- il **rumore e le vibrazioni**: considerati in rapporto all'ambiente sia naturale che umano;
- i **rifiuti**: prodotti durante le fasi di cantiere esercizio e dismissione dell'impianto, in relazione al sistema di gestione rifiuti attuato nel territorio di riferimento;
- le **radiazioni ionizzanti e non**: prodotte dal funzionamento dell'impianto;
- l'assetto **igienico-sanitario**: si intende lo stato della salute umana nell'area in cui l'intervento interferisce;
- **gli aspetti socio-economici** che caratterizzano l'area in esame.

Definite le singole componenti ambientali, per ognuna di esse sono stati individuati gli elementi fondamentali per la sua caratterizzazione, articolati secondo il seguente ordine:

- **stato di fatto**: nel quale viene effettuata una descrizione della situazione della componente prima della realizzazione dell'intervento;
- **impatti potenziali**: in cui vengono individuati i principali punti di attenzione per valutare la significatività degli impatti in ragione della probabilità che possano verificarsi;
- **misure di mitigazione, compensazione e ripristino**: in cui vengono individuate e descritte le misure poste in atto per ridurre gli impatti o, laddove non è possibile intervenire in tal senso, degli interventi di compensazione di impatto.

La valutazione degli impatti potenziali è stata effettuata nelle tre distinte fasi, tecnicamente e temporalmente differenti tra loro, che caratterizzano la realizzazione e gestione di un Parco Eolico, ossia:

- fase di cantiere, di durata variabile in funzione del numero e della "taglia" degli aerogeneratori da installare, corrispondente alla costruzione dell'impianto fino al suo collaudo;
- fase di esercizio, di durata media tra i 20 e i 25 anni, relativa alla produzione di energia elettrica da fonte eolica;
- fase di dismissione, anch'essa dipendente dalle dimensioni dell'impianto (circa 6 mesi nel caso in esame), necessaria allo smontaggio degli aerogeneratori ed al ripristino dello stato iniziale dei luoghi.

Nei paragrafi che seguono gli elementi sopra richiamati vengono analizzati nel dettaglio, anche con l'ausilio degli elaborati grafici allegati alla presente relazione.

Per quanto riguarda gli **impatti cumulativi**, questi sono considerati nei successivi paragrafi con riferimento alle diverse componenti ambientali e riassunti nell'elaborato *SIA.EG.4 Analisi degli impatti cumulativi*.

4.1 ATMOSFERA E CLIMA

4.1.1 Inquadramento ambientale

Il territorio in esame presenta le caratteristiche del clima mediterraneo, caldo e asciutto; alle estati torride si contrappongono frequenti inverni rigidi, con valori in qualche caso al di sotto dello zero. Le precipitazioni prevalenti si manifestano nel semestre autunno invernale e sono provocate dallo spostarsi di masse umide portate dai venti sciroccali: in questo periodo il tempo è prevalentemente instabile con frequenti alternanze di giorni piovosi e giorni sereni, sebbene piuttosto freddi.

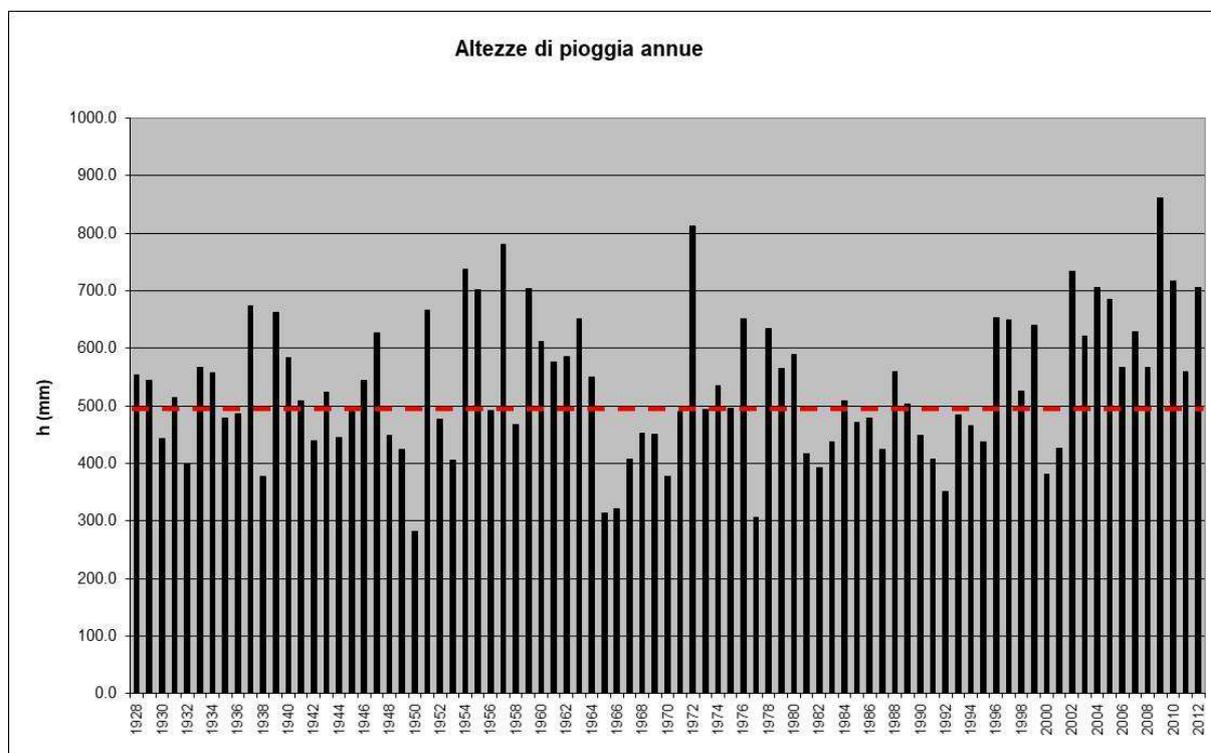
4.1.1.1 Regime pluviometrico

Si è ritenuto di approfondire la conoscenza del regime pluviometrico dell'area d'intervento eseguendo un studio idrologico di dettaglio utilizzando i dati forniti dal Centro funzionale decentrato della Sezione Protezione Civile della Regione Puglia.

In particolare si è fatto riferimento ai dati relativi all'apporto pluviometrico registrati alla non lontana stazione di San Severo (FG), per i quali sono disponibili un buon numero di osservazioni (periodo 1928-2012). Il periodo di osservazione (1928-2012) sufficientemente esteso permette di formulare alcune conclusioni in merito ai seguenti aspetti:

- apporto pluviometrico medio annuo;
- apporto pluviometrico massimo mensile;
- apporto pluviometrico medio mensile.

Di seguito, si riporta un grafico recante l'andamento annuale delle piogge registrate nel periodo di osservazione, unitamente all'indicazione dell'apporto pluviometrico medio annuo ottenuto elaborando i dati disponibili.

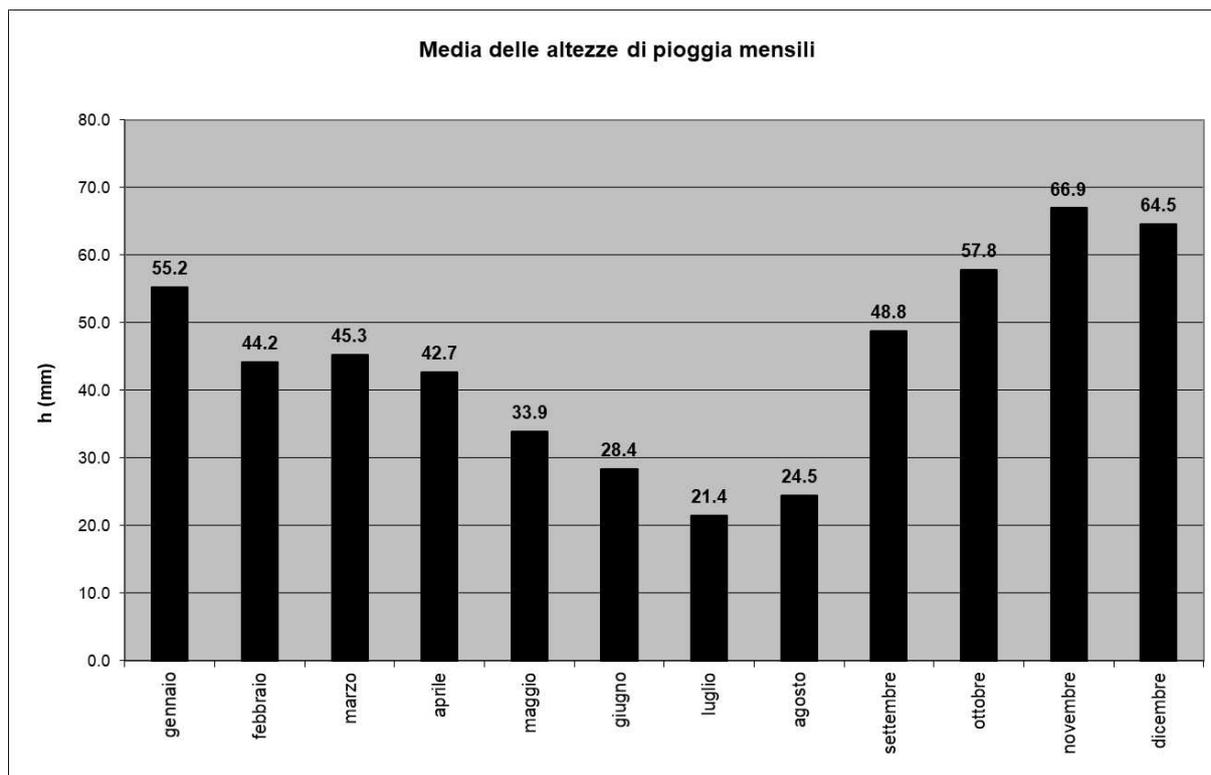


Apporto pluviometrico annuo - stazione di San Severo (1928-2012)

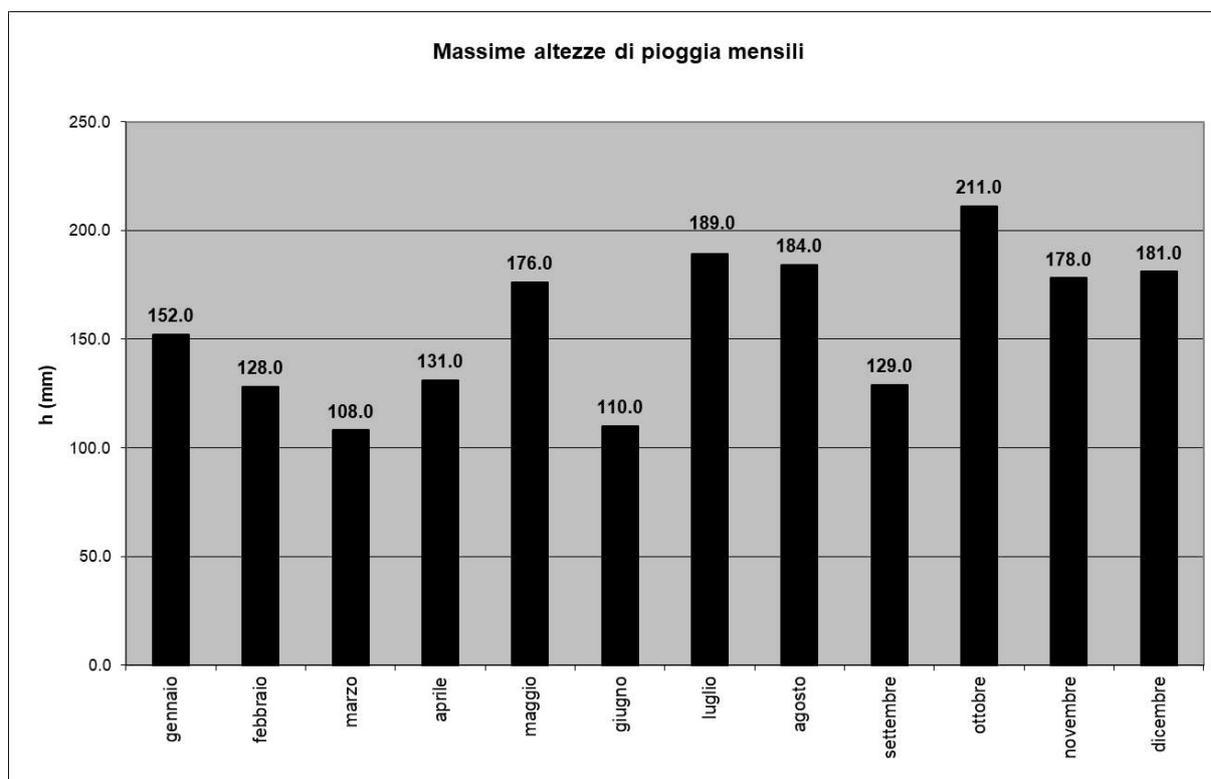
La media dell'apporto pluviometrico annuo è stimabile in circa 533 mm/anno. Tuttavia è opportuno segnalare come il dato dell'apporto pluviometrico annuo risenta di forti irregolarità in quanto i valori delle precipitazioni registrati sono molto differenti fra loro: 861 mm/anno nel 2009 e 281 mm/anno nel 1950.

Di seguito, è riportato un grafico nel quale è indicato l'apporto pluviometrico medio mensile, in cui si riscontra come i mesi più piovosi dell'anno siano quelli di ottobre, novembre e dicembre, mentre quelli più aridi risultino essere luglio e agosto.

RELAZIONE GENERALE



Apporto pluviometrico medio mensile - stazione di San Severo (1928-2012)



Apporto pluviometrico massimo mensile - stazione di San Severo (1928-2012)

Oltre alle informazioni relative agli apporti pluviometrici medi annui e mensili, si è ritenuto di approfondire la conoscenza relativa ai massimi apporti pluviometrici mensili registrati nei diversi anni di osservazione. Per il predetto periodo di osservazione (1928-2012), il mese nel quale sono stati registrati i maggiori apporti pluviometrici è quello di ottobre, nel quale si sono registrati valori di pioggia superiori a 200 mm/mese.

RELAZIONE GENERALE

In merito alle caratteristiche degli eventi pluviometrici, sempre dall'analisi delle predette serie storiche, è possibile affermare che il regime pluviometrico dell'area in esame si caratterizza per la presenza di scrosci brevi ed intensi i cui effetti sono amplificati in ambiti fortemente antropizzati a causa della notevole estensione delle superfici impermeabili che favoriscono il ruscellamento superficiale delle acque meteoriche a scapito di un loro assorbimento da parte del suolo.

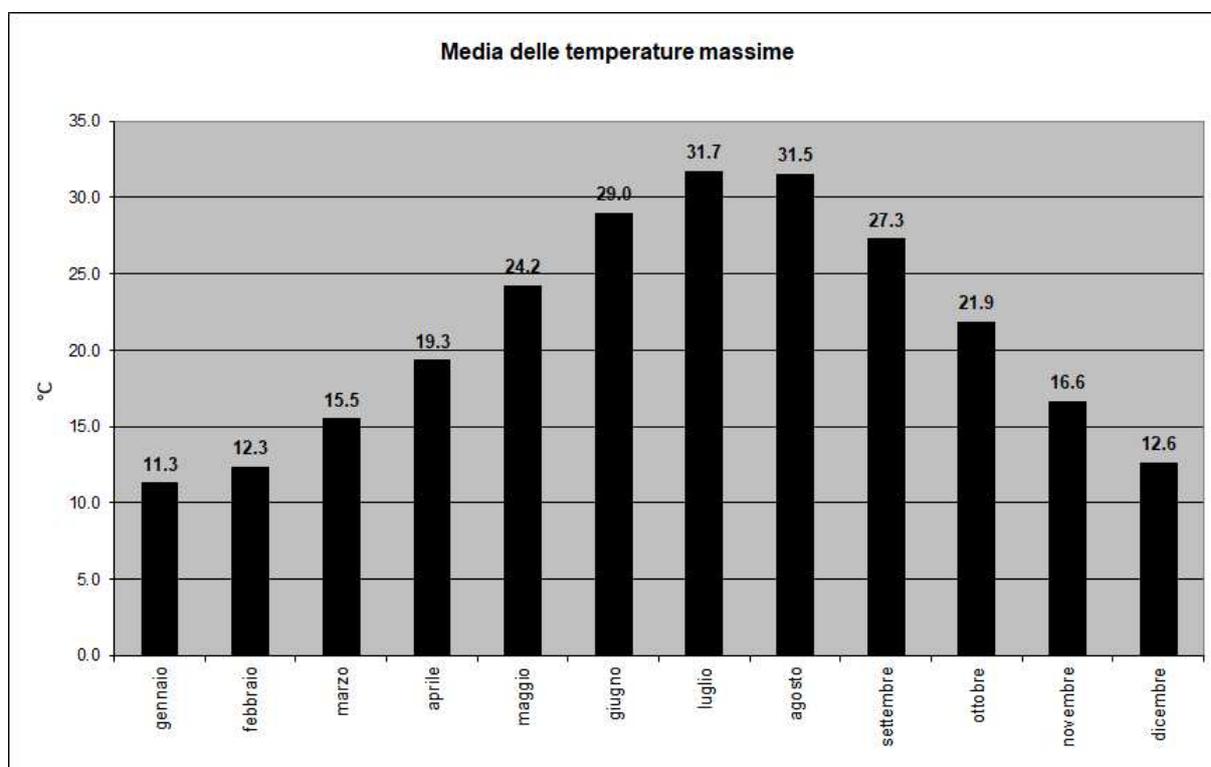
4.1.1.2 Termometria

La Puglia è caratterizzata da un clima tipicamente mediterraneo con inverni miti ed estati calde, lunghe e, in gran parte della regione, secche. Le temperature di picco possono subire variazioni limitate rispetto ai valori medi nei diversi mesi dell'anno tranne che nel periodo estivo durante il quale le oscillazioni di temperatura sono più marcate.

Le temperature medie annuali del territorio si aggirano intorno ai 16°C con medie di 22°C nel semestre estivo-primaverile e 12°C in quello autunno invernale. Le temperature estreme possono scendere frequentemente al di sotto dei 0° nei mesi di gennaio e febbraio e superare i 30°C nei mesi di luglio e agosto.

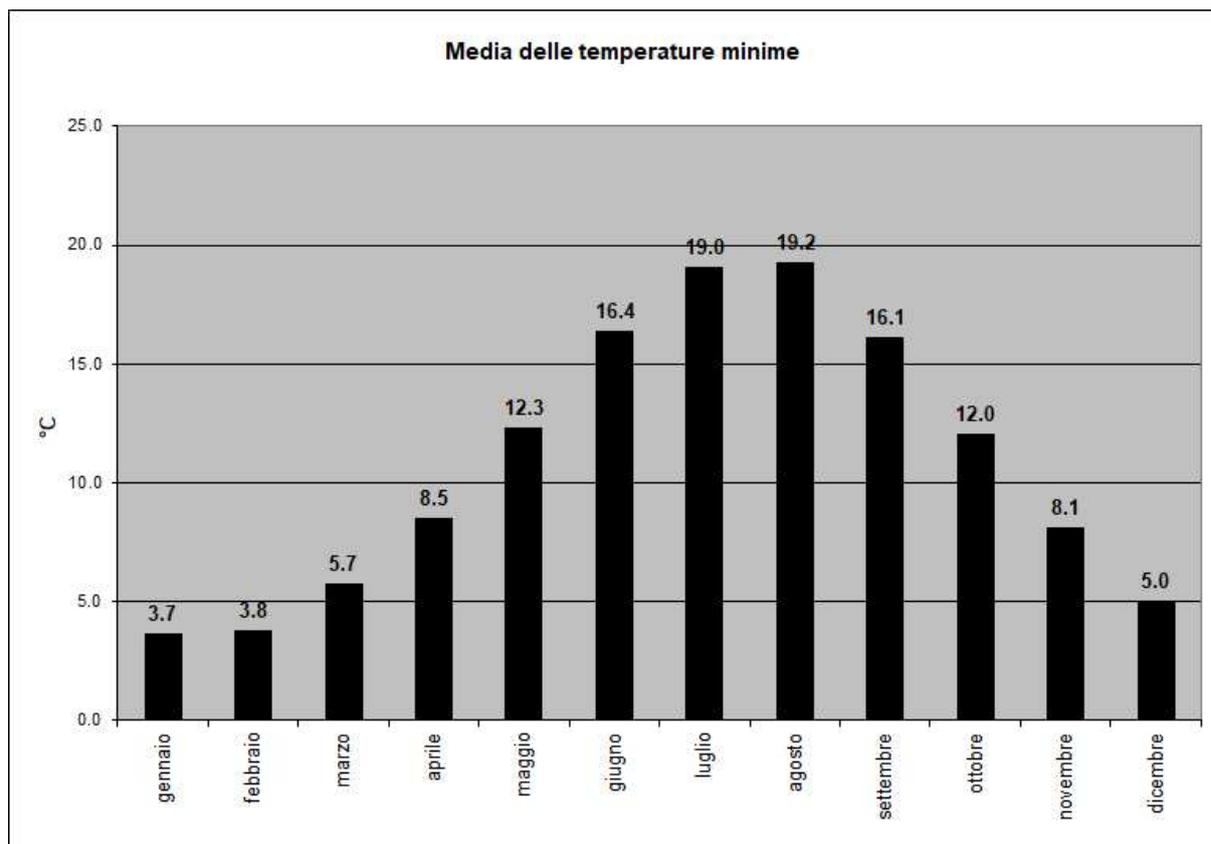
Di seguito, sono riportati due grafici nei quali sono indicati i dati di temperatura riferiti ai valori massimi e minimi mensili reperiti dai dati forniti dal Centro funzionale decentrato della Sezione Protezione Civile della Regione Puglia, relativi al periodo dal 1930 al 2012, e riferiti alla stazione di San Severo (FG).

Come si evince dagli stessi, le temperature medie massime mensili oscillano tra gli 11,3°C del mese di gennaio e i 31,7°C del mese di luglio. Anche per le temperature medie minime mensili si assiste allo stesso andamento registrato per le temperature massime con valori minimi che oscillano tra i 3,7°C del mese di gennaio e i 19,2°C del mese di agosto.



Andamento delle temperature massime mensili - stazione di San Severo (1930-2012)

RELAZIONE GENERALE



Andamento delle temperature minime mensili - stazione di San Severo (1930-2012)

Il De Martonne, basandosi sulle temperature medie dei mesi estremi, sulle temperature medie annuali e sulle precipitazioni annue, ha individuato sei tipi fondamentali di clima divisi in tipi secondari e, di volta in volta, anche le regioni ove questi ultimi si manifestano in modo più evidente. Per classificare il clima di una determinata area ha inoltre proposto un indice (detto **indice di aridità A.I.**) definito dalla relazione:

$$A = P / (T + 10)$$

nella quale P e T rappresentano la precipitazione media in mm e la temperatura media in °C. Tale indice rappresenta un'espressione sintetica del grado di siccità della zona (quanto più è basso, più siccitoso risulta il clima), da cui dipende l'appartenenza ad uno dei sei tipi climatici riportati nella successiva tabella.

A.I.	0 - 5	5-15	15 - 20	20 - 30	30 - 60	> 60
Tipo climatico	Arido estremo	Arido estremo	Semi-arido	Sub-umido	Umido	Per-umido

Indice di aridità A.I.

In base all'indice di aridità il clima nella zona in esame è di tipo climatico praticamente **arido estremo** in quanto il valore di A.I. è compreso tra 0,51 nel mese di luglio e 2,76 nel mese di dicembre.

RELAZIONE GENERALE

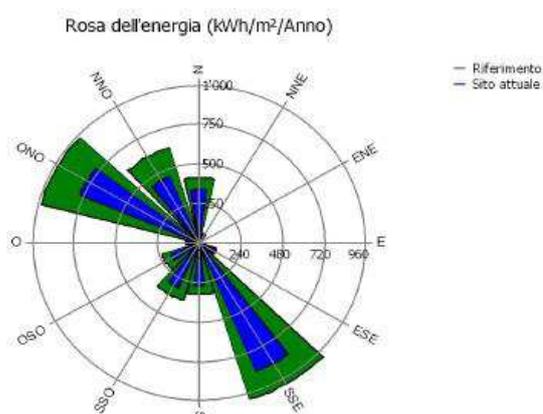
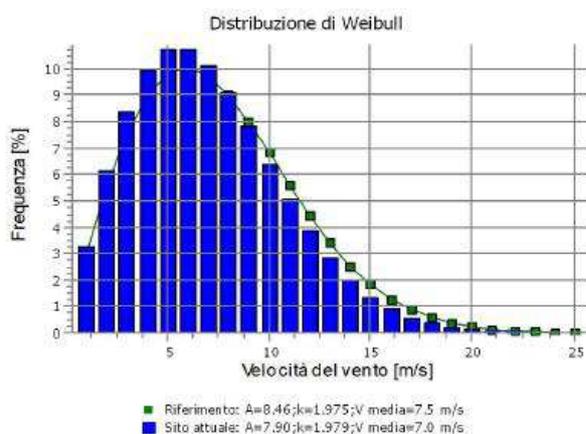
Mese	P _{media} (mm)	T _{media} (°C)	A.I.
Gen.	55.20	7.4	3.17
Feb.	44.20	8	2.46
Mar.	45.30	10.5	2.21
Apr.	42.70	13.8	1.79
Mag.	33.90	18.2	1.20
Giu.	28.40	22.6	0.87
Lug.	21.40	25.3	0.61
Ago.	24.50	25.3	0.69
Set.	48.80	21.6	1.54
Ott.	57.80	16.9	2.15
Nov.	66.90	12.3	3.00
Dic.	64.50	8.8	3.43

Indice di aridità A.I. per la stazione di San Severo

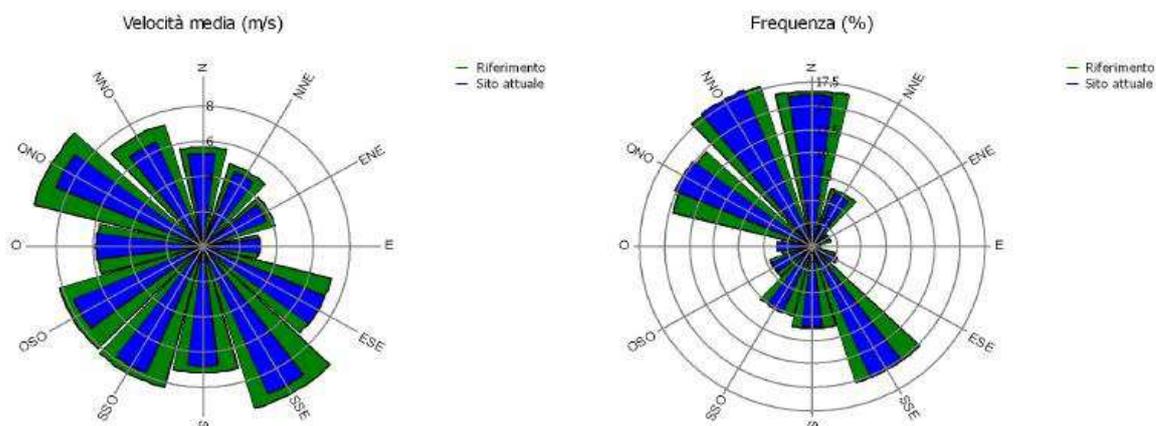
4.1.1.3 Regime anemologico

Il clima anemologico è caratterizzato da venti periodici come lo scirocco, vento caldo ed umido, il maestrale, vento fresco ed asciutto, da venti occasionali come il libeccio, vento caldo ed asciutto, il grecale e la tramontana. Gli stati di vento più frequenti (venti regnanti) sono associati ai settori di provenienza NO, N e NE, mentre per gli stati di vento più intensi (venti dominanti) è più significativa la prevalenza del settore NO.

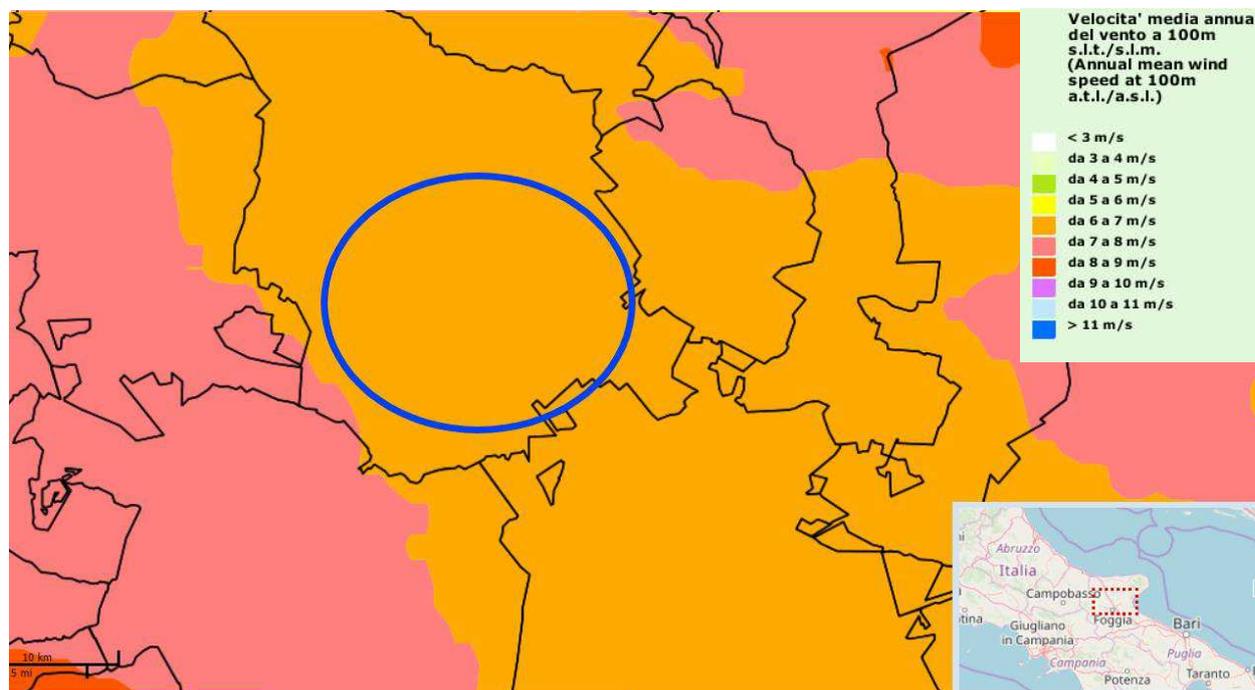
La **misurazione della ventosità** a fini di produzione eolica si esegue con diverse metodologie: se non ci sono misure puntuali provenienti dai sistemi di misura quali gli anemometri è possibile utilizzare modelli sofisticati che analizzano dati meteorologici satellitari. Essendo l'area di San Severo caratterizzata da una complessità orografica bassa, ci si aspetta che il dato dei modelli sia molto simile al dato reale. I dati simulati riguardano un anno per il sito di progetto e contengono velocità e direzione del vento così come pressione, temperatura, umidità. La Figura che segue mostra quale è la **direzione principale del vento** e quale la **sua intensità**.



RELAZIONE GENERALE



In una accurata analisi meteorologica è necessario correlare i dati puntuali misurati in campo con dati spaziali simulati dai modelli matematici, tra i più conosciuti ed utilizzati è l'atlante eolico disponibile sul sito (<http://atlanteeolico.rse-web.it/>) ed è curato dal GSE. E' stato scelto come rappresentazione delle velocità media quella a livello 100m, ovvero il livello più rappresentativo del vento all'altezza del mozzo del rotore della turbina eolica usata. La turbina scelta in termini della miglior efficienza di macchina è la Siemens Gamesa SG6.0-170 con altezza all'hub pari a 165 m, per cui **165m** sul livello del suolo è l'altezza di riferimento dei nostri studi. In 5 la massima altezza di studio è impostata a un massimo di 100m, si può osservare una certa omogeneità della carta che riporta una ventosità pari tra 6 e 7m/s, in linea con la ventosità stimata dal modello.



Atlante eolico dell'area considerata. Il parco è visualizzato con un cerchio. La velocità del vento è misurata a 100m

In finale, mediante il programma Wind Pro e WASP si è calcolata la produzione di energia per aerogeneratore. In ugual modo si è effettuata una modellizzazione dell'effetto scia degli aerogeneratori. In questo calcolo si è già tenuto conto degli effetti topografici e delle perdite per effetto scia dovute agli aerogeneratori. Concludendo i valori stimati della produzione di energia si sono ridotti per tener conto altre fonti potenziali di perdita di energia; disponibilità degli aerogeneratori, perdite elettriche, manutenzione, ed incertezze su misura, modelli, etc.

RELAZIONE GENERALE

Così dunque, prendendo il risultato principale ottenuto dai diversi modelli, possiamo concludere, che per il complesso del sito di San Severo si ipotizza una **produzione annuale intorno ai 605.497,1 MWh/anno**, che equivale a circa 3.480 ore equivalenti per l'impianto di aerogeneratori considerato

PARK - Risultato principale

Calcolo: SanSevero 28 x SG6.0-170 HH165m
Modello di scia N.O. Jensen (RISO/EMD)

Wake calculation performed in UTM (north)-WGS84 Zona: 33
 At the site centre the difference between grid north and true north is: 0,2°

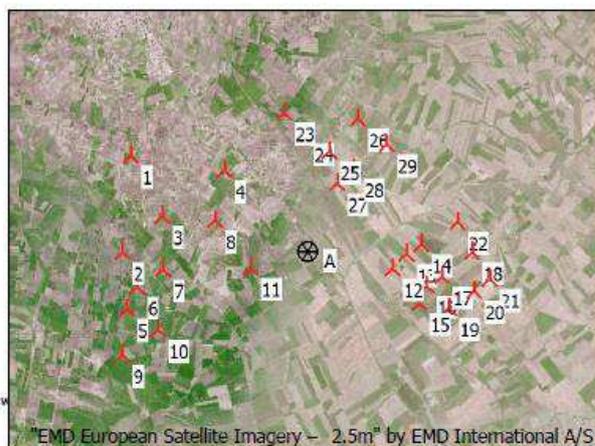
Power curve correction method
 New windPRO method (adjusted IEC method, improved to match turbine control) <-RECOMMENDED>
Air density calculation method
 Height dependend, temperature from climate station
 Station: TERMOILI V3 2014
 Base temperature: 16,4 °C at 44,0 m
 Base pressure: 1013,3 hPa at 0,0 m
 Air density for Site center in key hub height: 145,8 m + 100,0 m = 1,190 kg/m³ -> 97,1 % of Std
 Relative humidity: 0,0 %

Parametri del modello di scia
 Tipo terreno Wake decay constant
 DTU default onshore 0,075

Impostazioni calcolo scie
 Angolo [°] Velocità del vento [m/s]
 inizio fine passo inizio fine passo
 0,5 360,0 1,0 0,5 30,5 1,0

Statistica del Vento IT SanPaolo 78m NRG LTC 12-19 165m 7,54m/s - 165,00 m/w

Versione WAsP WAsP 12 Version 12.00.0128



EMD European Satellite Imagery – 2,5m by EMD International A/S
 Scala 1:200'000
 Nuova WTG Dati di Sito

Risultati chiave a 100.0 m sopra il terreno

Terrain	UTM (north)-WGS84 Zona: 33	Easting	Northing	Nome Oggetto	Dati di Sito	Tipo	Energia del vento [kWh/m²]	Velocità media [m/s]	Rugosità equivalente
A	537'347	4'607'722	TDO park SanPaolo mast	WAsP (WAsP 12 Version 12.00.0128)			2'356	6,2	1,8

Produzione annuale stimata del parco eolico

Combinazione di WTG	Risultato PARK [MWh/anno]	Lordo (senza perdite) [MWh/anno]	Risultati=)				Ore equivalenti [Ore/anno]	Velocità media al mozzo [m/s]
			Wake loss [%]	Fattore di capacità [%]	Media per WTG [MWh/anno]			
Parco eolico	605'497,1	639'478,1	5,3	39,7	20'879,2	3'480	7,0	

Risultato del modello di calcolo per la stima di producibilità del parco eolico

I dati ottenuti dal modello indicano quindi un'area vocata alla realizzazione di un impianto all'eolico. Si rimanda all'elaborato *SIA.ES.1 Analisi di producibilità dell'impianto*.

4.1.1.4 La qualità dell'aria

L'inquinamento atmosferico è definito dalla normativa italiana come "ogni modificazione della normale composizione o stato fisico dell'aria atmosferica, dovuta alla presenza nella stessa di una o più sostanze con qualità e caratteristiche tali da alterare le normali condizioni ambientali e di salubrità dell'aria in concentrazione tale da costituire pericolo ovvero pregiudizio diretto o indiretto per la salute dell'uomo, da compromettere le attività ricreative e gli altri usi legittimi dell'ambiente, da alterare le risorse biologiche ed i beni materiali pubblici e privati" (D.P.R. 203/88).

L'aria può subire alterazioni dovute alla presenza, in essa, di componenti estranei inquinanti. Questi inquinanti possono distinguersi in gassosi pulviscolari e microbici.

L'inquinamento di tipo gassoso dell'aria riviene dai prodotti delle combustioni di origine industriale e domestici, oppure da emissioni specifiche.

L'inquinamento pulviscolare, invece, riviene da attività quali la coltivazione di cave, oppure deriva dall'esercizio dell'attività agricola (pulviscolo di origine vegetale) la cui presenza-assenza è comunque definita da precise scansioni temporali.

RELAZIONE GENERALE

L'inquinamento di tipo microbico è invece, localizzato in aree abbastanza ristrette oltre che presente saltuariamente, da particolari tipologie di impianti industriali (aerosol di impianti di depurazione di tipo biologico, spandimento di concimi liquidi e solidi di provenienza animale).

In generale, le sostanze responsabili dell'inquinamento atmosferico sono:

Biossido di azoto (NO_x): le principali sorgenti in atmosfera sono il traffico veicolare e le attività industriali legate alla produzione di energia elettrica ed ai processi di combustione. Gli effetti tossici sull'uomo, in forme di diversa gravità, si hanno a livello dell'apparato respiratorio. Gli ossidi di azoto sono altresì responsabili dei fenomeni di necrosi delle piante e di aggressione dei materiali calcarei.

Anidride Solforosa (SO₂): E' un inquinante secondario che si forma a seguito della combustione dei materiali contenenti zolfo. Le principali sorgenti di SO₂ sono gli impianti che utilizzano combustibili fossili a base di carbonio, l'industria metallurgica, l'attività vulcanica. L'esposizione ad SO₂ genera irritazioni dell'apparato respiratorio e degli occhi, fenomeni di necrosi nelle piante e il disfacimento dei materiali calcarei.

Monossido di carbonio (CO): è un'inquinante tipicamente urbano, è una sostanza altamente tossica poiché, legandosi all'emoglobina, riduce la capacità del sangue di trasportare ossigeno arrecando danni all'apparato cardiovascolare.

Ozono (O₃): è un inquinante secondario, che si forma in atmosfera dalla reazione tra inquinanti primari (ossidi di azoto, idrocarburi) in condizioni di forte radiazione solare e temperatura elevata. Mentre l'ozono stratosferico esercita una funzione di protezione contro le radiazioni UV dirette sulla Terra, nella bassa atmosfera può generare effetti nocivi per la salute umana, con danni all'apparato respiratorio che, a lungo termine, possono portare ad una diminuzione della funzionalità respiratoria.

PTS e PM₁₀: Il particolato è un miscuglio di particelle solide e liquide di diametro compreso tra 0,1 e 100 µm. La frazione con diametro inferiore a 10 µm viene indicata con PM₁₀. Le principali sorgenti di particolato sono: le centrali termoelettriche, le industrie metallurgiche, il traffico e i processi naturali quali le eruzioni vulcaniche. Il particolato arreca danni soprattutto al sistema respiratorio; taluni danni sono dovuti, in maniera rilevante, alle specie assorbite o adsorbite sulle parti inalate.

Benzene (C₆H₆): le maggiori sorgenti di esposizioni al benzene per la popolazione umana sono il fumo di sigaretta, le stazioni di servizio per automobili, le emissioni industriali e da autoveicoli. Il benzene è classificato come cancerogeno umano conosciuto, essendo dimostrata la sua capacità di provocare la leucemia.

Idrocarburi Policiclici Aromatici (IPA) – Benzo[a]pirene: Gli IPA si formano a seguito della combustione incompleta di materiale organico contenente carbonio. Le principali sorgenti di immissione in atmosfera sono: gli scarichi dei veicoli a motore, il fumo di sigarette, la combustione del legno e del carbone. Il più pericoloso fra gli IPA è il benzo[a]pirene poiché indicato quale principale responsabile del cancro al polmone.

Piombo (Pb): Le principali fonti di Pb per l'uomo sono il cibo, l'aria e l'acqua. Il piombo che si accumula nel corpo viene trattenuto nel sistema nervoso centrale, nelle ossa, nel cervello e nelle ghiandole. L'avvelenamento da Pb può provocare danni quali crampi addominali, inappetenza, anemia e insonnia e nei bambini danni più gravi come malattie renali e alterazioni del sistema nervoso.

I processi di combustione connessi al **riscaldamento domestico** comportano l'immissione nell'atmosfera di sostanze inquinanti la cui qualità e quantità dipendono dal tipo di combustibile utilizzato, dalle modalità di combustione e dalla potenzialità dell'impianto.

I principali prodotti della combustione, rilevanti agli effetti dell'inquinamento atmosferico sono:

- particelle solide incombuste o incombustibili;

RELAZIONE GENERALE

- composti ossigenati dallo zolfo (per la quasi totalità anidride solforosa e piccole quantità di anidride solforica nella misura del 2-3% della prima) la cui quantità e funzione dello zolfo presente nel combustibile;
- idrocarburi incombusti;
- ossidi di azoto, derivanti dalla combustione dell'ossigeno e dell'azoto atmosferici e funzione della temperatura di combustione;
- ossido di carbonio, la cui presenza nei gas di scarico indica che la combustione è avvenuta in modo incompleto, con conseguente diminuzione del rendimento.

Questi prodotti di combustione sono suscettibili di determinare stati di alterazione dell'aria e d'inquinamento in dintorni più o meno estesi dal punto della loro immissione nell'atmosfera.

L'influenza nell'ambiente dei **mezzi di trasporto urbani** (autoveicoli privati) assume rilevanza particolare per gli effetti dell'inquinamento atmosferico.

Le emissioni avvengono a pochi decimetri d'altezza da terra sicché la loro diluizione e neutralizzazione, normalmente determinata dalla mescolanza con i volumi d'aria degli strati soprastanti, avvengono con ritardo.

Le emissioni prodotte dagli autoveicoli si differenziano quantitativamente e qualitativamente a seconda che si tratti di motori ad accensione spontanea (a "ciclo Diesel" funzionanti a gasolio o a nafta) o di motori ad accensione comandata (a "ciclo otto", funzionanti a benzina o a gas).

I principali inquinanti emessi dai due tipi di motori, attraverso il tubo di scarico, sono:

- l'ossido di carbonio, emesso in quantitativi maggiori dal motore ad accensione comandata;
- gli ossidi di azoto, emessi in quantità superiore, per litro di combustibile consumato, nei "diesel";
- gli idrocarburi, emessi soprattutto dai veicoli ad accensione comandata e non solo dal tubo di scarico;
- l'anidride solforosa, dovuta alla presenza di zolfo nei combustibili, e pertanto emessa in misura trascurabile dai motori a benzina ed in quantità sensibile dai motori a gasolio;
- le aldeidi, derivanti dall'alterazione degli olii lubrificanti e dall'incompleta ossidazione dei combustibili;
- i composti di piombo, in quantità variabili a secondo delle quantità di piombo presenti nelle benzine.

I motori ad accensione comandata emettono inoltre prodotti a base di cloro e bromo (in misure proporzionalmente molto minori di quelle delle sostanze prima viste) ed i motori "diesel" sovente fumi neri, dovuti a particelle di carbonio incombusto di piccolissimo diametro.

Tra le categorie di sorgenti che emettono inquinanti (SO₂ – NO_x – polveri) nello strato dell'atmosfera, quello degli **insediamenti industriali e/o artigianali** rappresenta sicuramente una categoria di sorgente significativa specie quando questi insediamenti sono concentrati in aree abbastanza estese (distretti industriali). Tali forme di inquinamento, in funzione all'orografia, dei venti dominanti, dei fattori climatici e di altre numerose variabili, si estende in areali alquanto ampi che interessano, sia pure indirettamente, aree del tutto prive di tali sorgenti di emissione ovvero luoghi abbastanza lontani (30-40 Km).

Va evidenziato che comunque i predetti inquinanti rivenienti dagli impianti termici civili e dagli impianti industriali, risultano comunque presenti nelle piogge e possono creare effetti dannosi alla vegetazione, al patrimonio artistico ed agli ecosistemi. Da una rivelazione effettuata dal Corpo Forestale dello Stato (risalente agli anni '83) si è verificata, prelevando circa 70.000 campioni di acqua piovana in tutta Italia, l'incidenza delle piogge acide sul patrimonio boschivo. Dal predetto studio, con riferimento alla Regione Puglia, si rileva che il 5% del patrimonio boschivo delle province di Taranto e Foggia ed il 15% di quello della provincia di Bari sono interessati negativamente dal fenomeno delle cosiddette piogge acide. Nella provincia di Lecce non si sono riscontrati danni significativi.

RELAZIONE GENERALE

Le attività estrattive producono varie forme di impatto sul suolo-sottosuolo, ambiente idrico, paesaggio. In particolare nei confronti dell'aria gli impatti più significativi sono quelli dell'emissione in atmosfera di materiale particolato e polveri oltre ovviamente al rumore proveniente dalle operazioni di scavo e/o frantumazione degli inerti.

4.1.2 Gli impatti ambientali

Gli unici impatti attesi sono dovuti essenzialmente a emissioni in atmosfera di polveri ed emissioni di inquinanti dovute a **traffico veicolare** e alle **emissione di polveri** durante la fase di cantiere. Nella fase di esercizio non si rilevano impatti significativi, in quanto per quanto riportato in seguito, la qualità dei reflui trattati e le modalità di stoccaggio sono tali da non produrre alcun tipo di emissione odorifera.

Le opere in progetto non prevedono l'utilizzo di impianti di combustione e/o riscaldamento né attività comportanti variazioni termiche, immissioni di vapore acqueo, ed altri rilasci che possano modificare in tutto o in parte il microclima locale.

4.1.2.1 Fase di cantiere

Impatti dovuti al traffico veicolare

Per quanto concerne l'analisi dell'impatto sull'inquinamento atmosferico generato dalla presenza di flusso veicolare in fase di cantiere bisogna evidenziare la differenza tra inquinanti a breve e a lungo raggio. Tecnicamente vengono definiti inquinanti a breve raggio quei composti ed elementi che, fuoriusciti dagli scappamenti dei motori, causano effetti limitati nello spazio e nel tempo; essi comprendono, principalmente l'ossido di carbonio, i composti del piombo, gli idrocarburi e le polveri. Gli inquinanti a lungo raggio sono invece quelli il cui effetto dannoso viene a realizzarsi grazie ad una diffusione atmosferica su larga scala ed una serie di complessi fenomeni chimico-fisici che ne alterano le caratteristiche iniziali; essi comprendono fra l'altro, l'anidride solforosa e l'anidride solforica, gli ossidi di azoto e i gas di effetto serra (in primis l'anidride carbonica).

Durante le fasi di cantierizzazione l'inquinamento dovuto al traffico veicolare è quello tipico degli inquinanti a breve raggio, in precedenza descritto, poiché la velocità degli autoveicoli all'interno dell'area è limitata e quindi l'emissione rimane anch'essa circoscritta sostanzialmente all'area in esame. Gli impatti sulla componente aria dovuti al traffico veicolare riguardano le seguenti emissioni: NO_x, PM, COVNM, CO, SO₂. Tali sostanze, se pur nocive, non saranno emesse in quantità e per un tempo tale da compromettere in maniera significativa la qualità dell'aria. L'intervento perciò non determinerà direttamente alterazioni permanenti nella componente "aria" nelle aree di pertinenza dei cantieri.

Va specificato altresì che anche l'effetto provocato da particolari tipi di inquinanti (quali ad esempio il piombo) si verificherà presumibilmente lungo ridotte fasce di territorio ovvero a ridosso della viabilità esistente (fascia marginale 150 m) ovvero la dispersione sarà minima.

L'incremento del traffico veicolare indotto dalle attività di realizzazione delle opere di progetto, non può considerarsi comunque significativo per gli effetti ambientali indotti in quanto oggettivamente non di notevole entità come numero di veicoli/ora.

Si riportano di seguito i **flussi indicativi di traffico incrementale generati dalle diverse lavorazioni**:

- per quanto riguarda la realizzazione della **viabilità di servizio** al parco eolico, i flussi incrementali sono stimabili in 10 veicoli al giorno (ciascuno di capacità pari a 20 mc), ovvero in **poco più di un veicolo all'ora**, valore assolutamente trascurabile ai fini di una valutazione del relativo impatto;
- per lo **scavo delle fondazioni** degli aerogeneratori, tenendo conto dello spessore di terreno agricolo riutilizzabile direttamente in cantiere per i successivi ripristini, il materiale da inviare a recupero è pari a

RELAZIONE GENERALE

soli 200 mc, che in termini di flussi incrementali di traffico (utilizzando mezzi con capacità pari a 20 mc) corrispondono a 10 veicoli giorno, pari a **poco più di un veicolo all'ora**;

- per il **getto del calcestruzzo per la realizzazione delle fondazioni**, attività a cui corrispondono in maggiori flussi incrementali sono necessari circa 100 veicoli giorno che, spalmati sulle 10 ore di lavoro necessari, determina un flusso incrementale di **10 veicoli all'ora, valore in ogni caso assolutamente trascurabile rispetto ai normali flussi che caratterizzano le viabilità interessate**.

Per il **trasporto delle componenti degli aerogeneratori**, si tratta di un flusso modestissimo, pari al massimo a 2-3 veicoli al giorno

Per quanto attiene alla dimensione temporale, detto impatto si realizzerà durante la fase di cantiere (impatto reversibile), mentre riguardo la sua entità e complessità, tale impatto può comunque reputarsi di bassa entità attese le caratteristiche geomorfologiche e ubicazionali (ottima accessibilità) dell'area di intervento.

Emissioni di polveri

Le emissioni di polveri in atmosfera sono dovute essenzialmente alla fase di scavo e alle attività di movimentazione e trasporto effettuate dalle macchine di cantiere.

La produzione di polveri in un cantiere è di difficile quantificazione; per tutta la fase di costruzione delle opere, il cantiere produrrà fanghiglia nel periodo invernale e polveri nel periodo estivo che, inevitabilmente, si riverseranno, in funzione delle prevalenti condizioni di ventosità, sulle aree vicine. Oltre a queste ultime, un ricettore sensibile potenzialmente danneggiabile è costituito dal manto vegetale presente in loco e dalla fauna; la deposizione di elevate quantità di polveri sulle superfici fogliari, sugli apici vegetativi e sulle formazioni può essere, infatti, causa di squilibri fotosintetici che sono alla base della biochimica vegetale, mentre può essere causa di interferenze sulle funzioni alimentari e riproduttive della fauna.

Si stima, tuttavia, che l'incidenza di tale fattore ambientale sulla componente aria sia basso. Infatti, le polveri emesse, che costituiscono un danno temporaneo, e quindi reversibile, derivante esclusivamente dalla movimentazione di materiali, non saranno tali da modificare la qualità dell'aria.

Gli impatti del cantiere saranno, infine, minimizzati da apposite misure di mitigazione (trasporto con mezzi telonati, cannoni nebulizzatori anti-polveri, barriere provvisorie antirumore, ecc.), come meglio descritto nel successivo cap. 6.

4.1.2.2 Fase di esercizio

Emissioni in atmosfera

L'impatto sulla componente aria causato dal traffico veicolare risulterà assolutamente trascurabile in fase di esercizio, in quanto derivante dalle autovetture degli addetti alla sorveglianza e manutenzione delle opere. Di certo, tale traffico veicolare non incrementerà in maniera significativa gli attuali flussi di traffico.

Più significativi risultano gli **impatti positivi** generati dall'opera in oggetto, considerato che la produzione di energia "verde", com'è noto, permette la **sostituzione di fonti energetiche inquinanti**.

In particolare, si può stimare una **riduzione delle emissioni di CO2** corrispondenti a **circa 340.000 tonnellate/anno**.

Inquinamento luminoso

Per inquinamento luminoso si intende qualunque alterazione della quantità naturale di luce presente di notte nell'ambiente esterno e dovuta ad immissione di luce di cui l'uomo abbia responsabilità. L'effetto più eclatante dell'inquinamento luminoso, ma non certo l'unico, è l'aumento della brillantezza del cielo notturno e la conseguente perdita di visibilità del cielo notturno, elemento che si ripercuote negativamente sulle necessità operative di quegli enti che svolgono lavoro di ricerca e divulgazione nel campo dell'Astronomia. Nella letteratura scientifica è possibile individuare numerosi effetti di tipo ambientale, riguardanti soprattutto

RELAZIONE GENERALE

il regno animale e quello vegetale, legati all'inquinamento luminoso, in quanto possibile fonte di alterazione dell'equilibrio tra giorno e notte.

Nel caso del progetto in esame gli impatti negativi, sia pur di modesta entità, potranno essere determinati dalle luci di segnalazione di cui ogni aerogeneratore è dotato, cioè di due lampade a luce rossa utilizzate per segnalare la presenza delle pale eoliche durante le ore notturne.

4.1.2.3 Fase di dismissione

Gli impatti ambientali su atmosfera e clima in fase di dismissione del parco eolico sono paragonabili a quelli previsti in fase di cantiere.

Impatti dovuti al traffico veicolare

Durante le fasi di dismissione dell'impianto, l'inquinamento dovuto al traffico veicolare è quello tipico degli inquinanti a breve raggio, che, analogamente a quanto riportato per la fase di cantiere, non saranno emesse in quantità e per un tempo tale da compromettere in maniera significativa la qualità dell'aria.

Peraltro, l'incremento del traffico veicolare indotto dalle attività di smantellamento delle opere di progetto, può considerarsi ancora minore in termini di veicoli/ora rispetto ai valori riportati per la fase di cantiere e pertanto assolutamente trascurabile rispetto ai flussi veicolari che normalmente interessano la viabilità nell'intorno dell'area di progetto.

Emissioni di polveri

Le emissioni di polveri in atmosfera sono dovute essenzialmente alla fase di scavo per lo smantellamento del cavidotto e delle piazzole degli aerogeneratore.

La produzione di polveri, anche in questo caso, è di difficile quantificazione; per tutta la fase di smantellamento delle opere, il cantiere produrrà fanghiglia nel periodo invernale e polveri nel periodo estivo che, inevitabilmente, si riverseranno, in funzione delle prevalenti condizioni di ventosità, sulle aree agricole vicine. Così come per le fasi di cantiere, si stima che l'incidenza di tale impatto ambientale sulla componente aria sia basso. Infatti, le polveri emesse, che costituiscono un danno temporaneo, e quindi reversibile, derivante esclusivamente dalla movimentazione di materiali, non saranno tali da modificare la qualità dell'aria.

4.2 AMBIENTE IDRICO

4.2.1 Inquadramento ambientale

L'analisi della situazione dell'ambiente idrico è finalizzata alla descrizione del reticolo idrografico superficiale e dell'idrogeologia dell'area in esame.

4.2.1.1 Ambiente idrico superficiale e rischio idraulico

La pianura del Tavoliere è attraversata da vari corsi d'acqua, tra i più rilevanti della Puglia (Carapelle, Candelaro, Cervaro e Fortore), che hanno contribuito significativamente, con i loro apporti detritici, alla sua formazione.

Tutti questi corsi d'acqua sono caratterizzati da bacini di alimentazione di rilevanti estensioni, dell'ordine di alcune migliaia di kmq, i quali comprendono settori altimetrici di territorio che variano da quello montuoso a quello di pianura. Nei



tratti montani, i reticoli denotano un elevato livello di organizzazione gerarchica, nei tratti medio-vallivi

RELAZIONE GENERALE

invece le aste principali diventano spesso le uniche aree fluviali appartenenti allo stesso bacino. Il regime idrologico di questi corsi d'acqua è tipicamente torrentizio, caratterizzato da prolungati periodi di magra a cui si associano brevi, ma intensi eventi di piena, soprattutto nel periodo autunnale e invernale. Molto limitati, e in alcuni casi del tutto assenti, sono i periodi a deflusso nullo.

Importanti sono state inoltre le numerose opere di sistemazione idraulica e di bonifica che si sono succedute, a volte con effetti contrastanti, nei corsi d'acqua del Tavoliere. Dette opere comportano che estesi tratti dei reticoli interessati presentano un elevato grado di artificialità, sia nei tracciati quanto nella geometria delle sezioni, che in molti casi risultano arginate.

Di seguito, si riporta uno stralcio della **Carta idrogeomorfologica** relativo alle aree di interesse dal quale si evincono le forme e gli elementi legati all'idrografia e ai corpi idrici superficiali.



Carta idrogeomorfologica della Puglia

L'area interessata dagli interventi di progetto si estende in un contesto di piana alluvionale, laddove tutti gli elementi morfologici dominanti sono riconducibili e correlabili con i principali elementi del reticolo idrografico.

Infatti, il paesaggio dell'area che si estende a sud e SE di San Severo presenta gli aspetti di un modellamento fluviale di tipo policiclico, caratterizzato da superfici pianeggianti variamente estese e intagliate da analoghe forme più recenti, che caratterizzano tutti gli interfluvi degli affluenti del torrente Candelaro.

I **bacini idrografici degli affluenti del Candelaro** sono molto estesi arealmente e caratterizzati, a causa della generale morfologia pianeggiante, da spartiacque indeterminato e da una fittezza di brevi linee di deflusso cataclinali, che si diramano dai versanti delle superfici terrazzate, conflueno nelle **aste**

RELAZIONE GENERALE

principali dei torrenti Triolo e Salsola. Questi corsi d'acqua, caratterizzati da bassi profili di equilibrio e da alvei localmente delimitati da argini sia naturali che di origine antropica, presentano, a seconda delle condizioni meteorologiche, una naturale tendenza a divagare e/o ad inondare le valli nelle quali scorrono.

I corsi d'acqua secondari sono rappresentati da canali (di origine sia naturale che antropica) che confluiscono all'interno dei torrenti sopra citati. Tra questi si possono citare i **canali Ferrante, Santa Maria e Venolo** che si innestano come rami affluenti in sinistra orografica del Torrente Triolo.

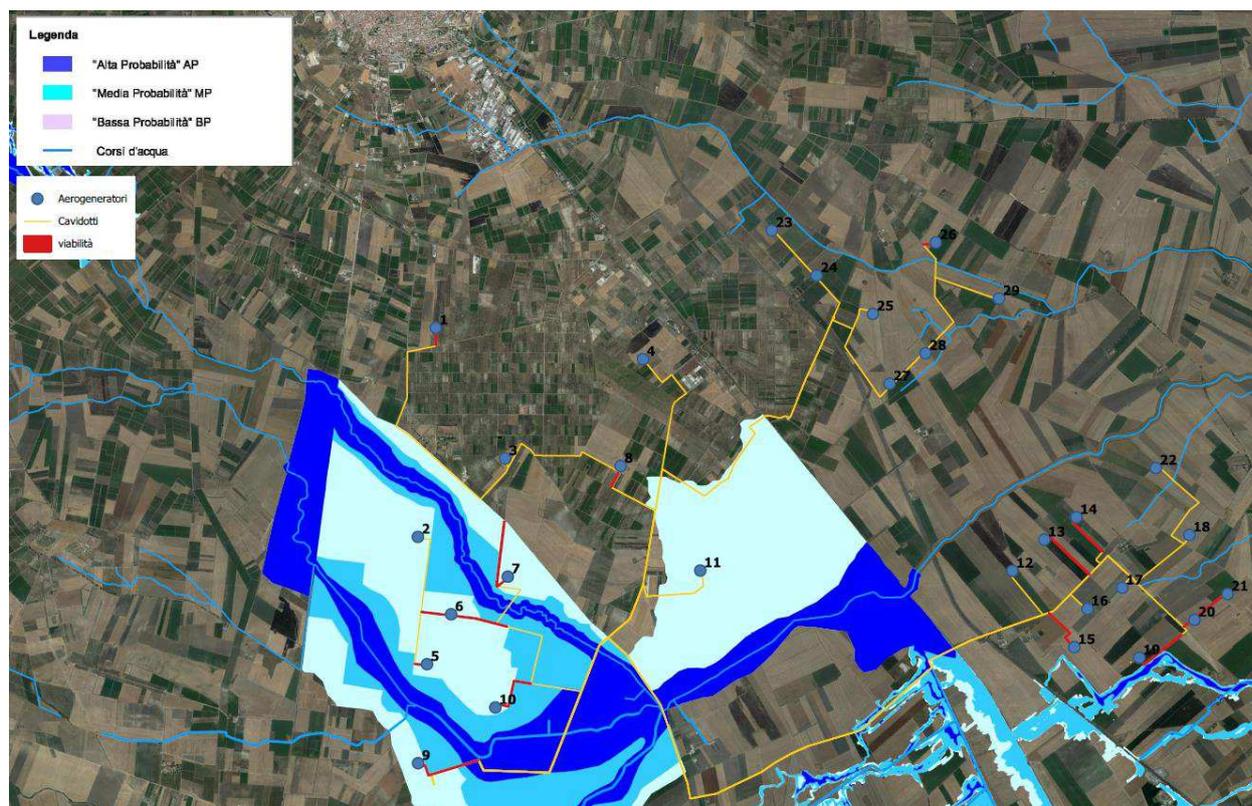


Alveo del Torrente Triolo

Canale Ferrante

Canale Santa Maria

Dal punto di vista idraulico, il sito di interesse comprende aree a bassa, media e alta **pericolosità di inondazione come attualmente perimetrata** nella cartografia tematica del P.A.I. Puglia.



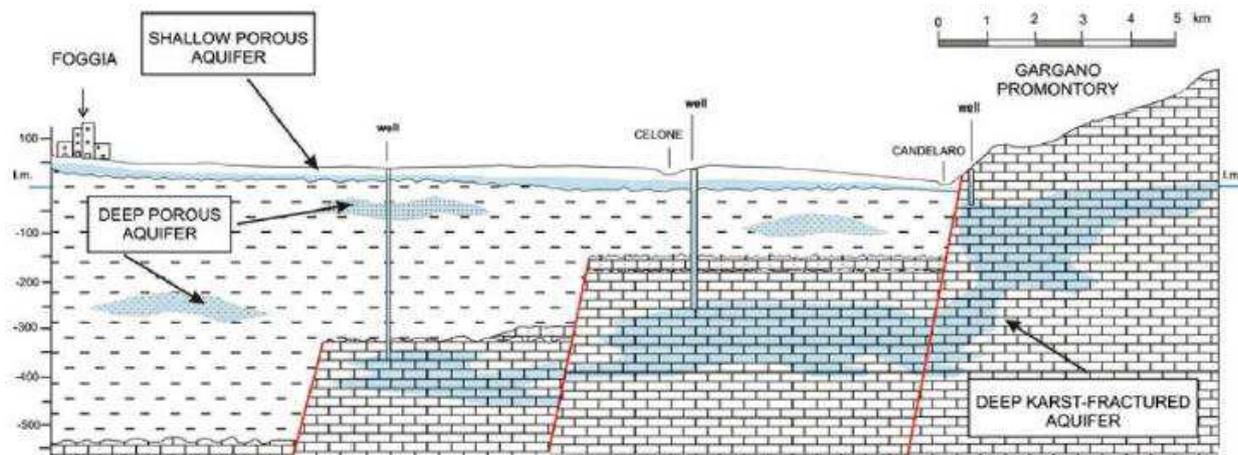
P.A.I. Puglia in vigore: Pericolosità idraulica

4.2.1.2 Idrogeologia

Le condizioni di assetto stratigrafico e strutturale del Tavoliere determinano l'esistenza di una circolazione idrica sotterranea che si esplica su più livelli, all'interno di almeno tre unità acquifere principali situate a differenti profondità.

RELAZIONE GENERALE

In Figura è riportata una sezione idrogeologica schematica in cui è indicata la collocazione stratigrafica dei vari livelli acquiferi presenti nel sottosuolo della zona del Tavoliere meridionale e dell'adiacente zona murgiana con i relativi rapporti di interconnessione.



Sezione idrogeologica schematica (da Maggiore et Al., 2011)

Procedendo dal basso verso l'alto, la successione degli acquiferi risulta essere la seguente:

1. acquifero fessurato-carsico profondo, situato in corrispondenza del substrato carbonatico pre-pliocenico;
2. acquifero poroso profondo, corrispondente ai diversi livelli sabbiosi intercalati nella formazione plio-pleistocenica delle "Argille Subappennine";
3. acquifero poroso superficiale, corrispondente agli interstrati sabbioso-ghiaiosi dei depositi marini e continentali di età quaternaria.

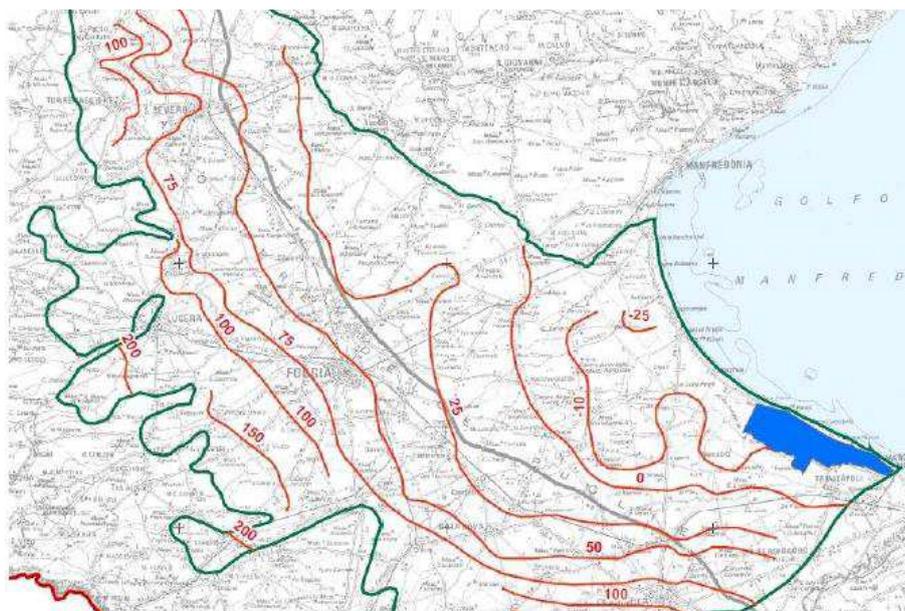
L'**acquifero poroso profondo** è costituito dagli interstrati sabbiosi presenti a diversa altezza nella successione argillosa plio-pleistocenica. Le caratteristiche di questo acquifero sono poco conosciute soprattutto per quel che riguarda la geometria e la distribuzione spaziale dei corpi idrici, la connessione idraulica tra i diversi livelli e le altre falde del Tavoliere, le modalità di alimentazione e di deflusso. In linea generale, i livelli acquiferi sono costituiti da corpi discontinui di forma lenticolare, localizzati a profondità variabili tra -150 e -500 metri rispetto al piano campagna. Lo spessore dei livelli acquiferi non supera di norma le poche decine di metri. La falda risulta ovunque in pressione e presenta quasi sempre caratteri di artesianità. La produttività dei livelli idrici, pur essendo variabile da luogo a luogo, risulta sempre molto bassa con portate di pochi litri al secondo.

L'**acquifero poroso superficiale** si rinviene nei depositi quaternari che ricoprono con notevole continuità laterale la sottostante formazione plio-pleistocenica delle Argille Subappennine. Le stratigrafie dei numerosi pozzi per acqua realizzati nel Tavoliere hanno evidenziato l'esistenza di una successione di terreni sabbioso-ghiaioso-ciottolosi, permeabili ed acquiferi, intercalati da livelli limoso-argillosi, a luoghi sabbiosi, a minore permeabilità. I diversi livelli in cui l'acqua fluisce non costituiscono orizzonti separati ma sono idraulicamente interconnessi, dando luogo ad un unico sistema acquifero.

Lo spessore della falda può variare da 2 a 30 metri in funzione delle caratteristiche geometriche del materasso acquifero. Anche la produttività della falda è molto variabile arealmente in funzione delle caratteristiche di permeabilità degli orizzonti acquiferi.

Tuttavia, alcune direttrici generali di deflusso a grande scala rimangono costanti e ben definite. In Figura è riportata la rappresentazione delle curve isopiezometriche medie dell'acquifero superficiale del Tavoliere estratta dalla Tav. 6.3.1 del Piano di Tutela delle Acque della Regione Puglia (2005), da cui si evince come la falda superficiale del Tavoliere defluisca in maniera generalizzata da ovest verso est.

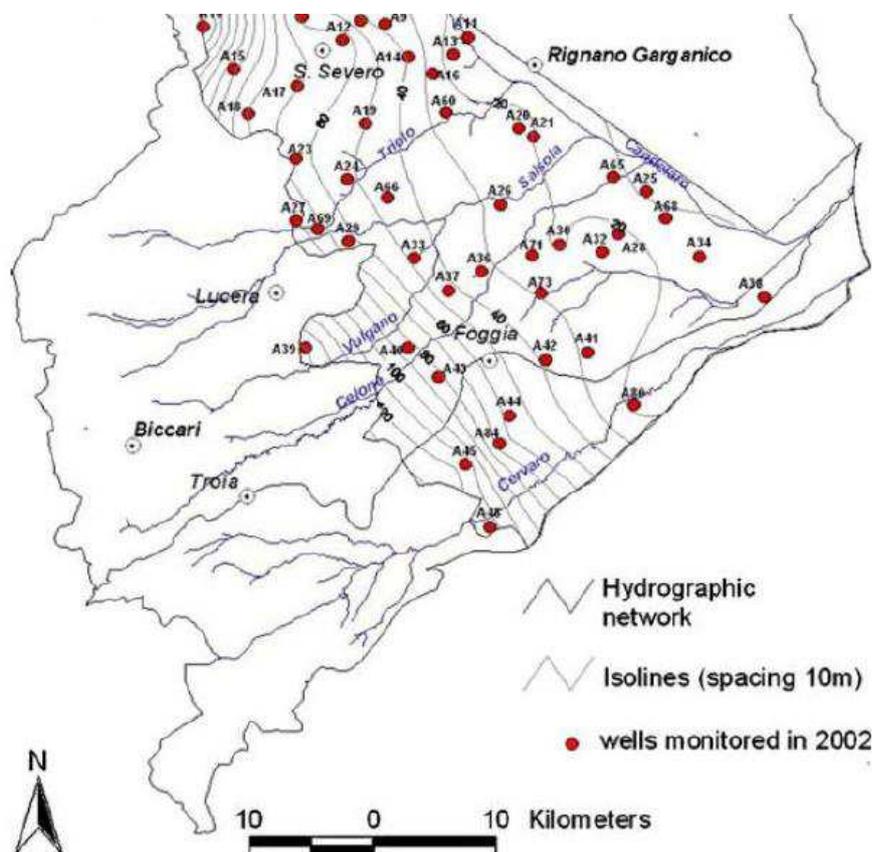
RELAZIONE GENERALE



Curve isopiezometriche della falda superficiale del Tavoliere (dal Piano regionale di Tutela delle Acque, 2005)

Tuttavia, in corrispondenza del limite geografico tra il Tavoliere meridionale e quello centro-settentrionale esiste uno spartiacque idrogeologico che separa le direttrici di deflusso della falda superficiale. Nelle zone ricadenti a nord dello spartiacque, il deflusso della falda è diretto verso la faglia del Candelaro, mentre in quelle a sud è orientato verso la costa adriatica.

In Figura è riportata la distribuzione dei carichi piezometrici della falda superficiale del Tavoliere centro-settentrionale. Nell'area in esame, compresa tra il centro abitato di San Severo e il torrente Salsola, i carichi piezometrici della falda superficiale oscillano tra +70 metri e +20 metri s.l.m. e il deflusso sotterraneo è orientato da SO verso NE.



Curve isopiezometriche della falda superficiale del Tavoliere centrosettentrionale (da Masciale et Al., 2011)

RELAZIONE GENERALE

Nell'area interessata dagli interventi di progetto, considerando le locali quote topografiche e le naturali oscillazioni stagionali del livello freatico, si prevede il possibile rinvenimento della falda freatica a profondità comprese tra -2 e -5 metri rispetto al p.c.. Di tale circostanza si è tenuto conto nella progettazione delle opere e nell'esecuzione degli scavi per la realizzazione delle opere di fondazione delle torri eoliche.

4.2.2 Gli impatti ambientali

Gli elementi da prendere in considerazione per la caratterizzazione della componente, in relazione alla tipologia di opera in esame, sono:

- utilizzo di acqua nelle fasi lavorative nella fase di cantiere;
- gestione della risorsa idrica in rapporto alla funzione dell'opera nella fase di esercizio;
- possibili fonti di inquinamento;
- influenza dell'opera sull'idrografia ed idrogeologia del territorio;
- influenza sull'idrografia e sull'idrologia in seguito alla dismissione dell'opera.

4.2.2.1 Fase di cantiere

Per quanto riguarda questa fase gli impatti sono dovuti all'utilizzo, e quindi al consumo, di acqua nelle fasi lavorative. L'opera prevede la realizzazione di strutture in cemento armato e, di conseguenza, per la formazione dei conglomerati, verranno utilizzate quantità di acqua che, seppur significative, risulteranno del tutto trascurabili se confrontate con le dimensioni e l'importanza dell'intera opera.

Nella fase di cantiere, inoltre, è previsto l'utilizzo di acqua per il lavaggio dei mezzi, per la bagnatura dei piazzali e delle terre oggetto di movimentazione. Per quanto concerne la qualità di tali acque, e la possibilità che le stesse possano rappresentare una fonte di contaminazione per le acque sotterranee o per eventuali corpi idrici superficiali, va detto che le acque legate alle lavorazioni, come sempre accade in opere di questo tipo, rientrano quasi completamente nei processi chimici di idratazione dell'impasto.

Le acque in esubero, o quelle relative ai lavaggi di cui si è detto, sono da prevedersi in quantità estremamente ridotte, e comunque limitate alle singole aree di intervento. Si tratterà, quindi, di impatti puntuali che potrebbero subire una leggera amplificazione e diffusione in corrispondenza di eventi meteorici di notevole importanza, a causa dell'azione dilavante delle acque di precipitazione, che in aree di accumulo di materiale edile, oltre che di scavo, potrebbe rivelarsi negativa per l'ambiente circostante o per il sottosuolo.

Infine, le acque sanitarie relative alla presenza del personale verranno eliminate dalle strutture di raccolta e smaltimento di cantiere, per cui il loro impatto è da ritenersi nullo.

4.2.2.2 Fase di esercizio

Dall'analisi della cartografia tematica relativa al PAI, si riscontrano le seguenti **interferenze** (cfr. Figura che segue e allegato *SIA.EG.8 Analisi vincolistica*):

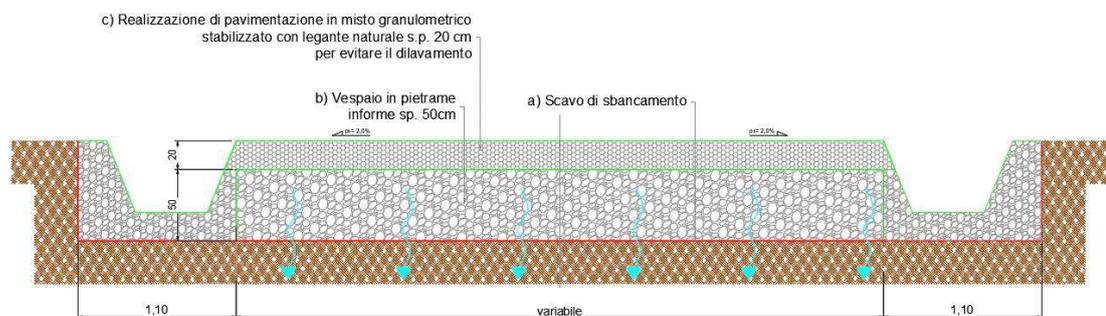
Opere/Interventi	Pericolosità geomorfologica	Pericolosità idraulica	Rischio
Aerogeneratori	---	WTG 2, 5, 6, 7, 9, 10, 11 in Bassa pericolosità (BP)	---
Piazzole	---	WTG 2, 5, 6, 7, 9, 10, 11 in Bassa pericolosità (BP)	---
Cavidotti	---	Bassa, media e alta pericolosità	---

RELAZIONE GENERALE

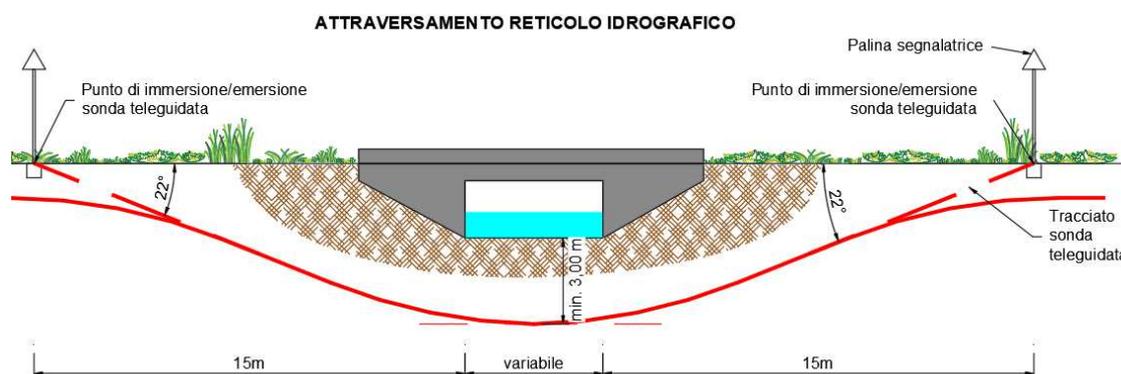
Opere/Interventi	Pericolosità geomorfologica	Pericolosità idraulica	Rischio
		Interferenze con reticolo idrografico	
Viabilità di servizio	---	Bassa, media e alta pericolosità	---
Sottostazione 30/150	---	Bassa pericolosità	---

In base alle N.T.A. del P.A.I., è stato redatto uno **Studio di compatibilità idrologica ed idraulica, in base al quale si può affermare** che:

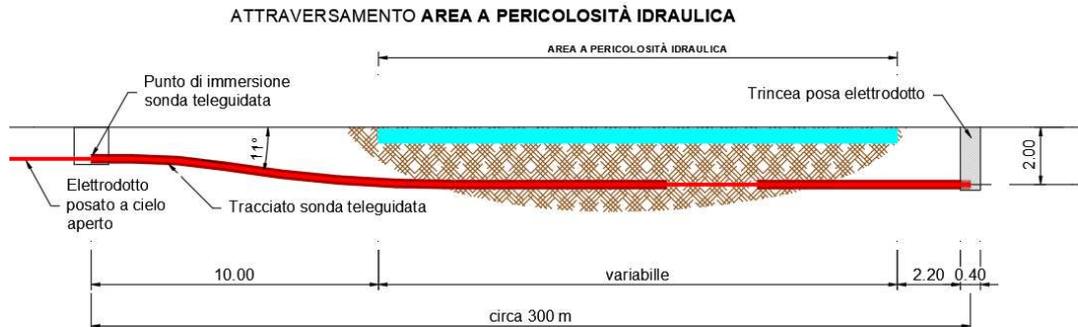
- per quel che riguarda gli **aerogeneratori**, in particolare per le piazzole degli aerogeneratori interessate dalla presenza di aree perimetrate a bassa pericolosità idraulica, esse saranno realizzate utilizzando una pavimentazione in misto granulometrico stabilizzato con legante naturale e saranno dotate di fossi di guardia laterali per garantire l'adeguato smaltimento delle acque di deflusso della piazzola stessa. Tali accorgimenti costruttivi sono stati individuati per garantire la sussistenza del principio dell'invarianza idraulica;



- per quanto riguarda le interferenze dei **cavidotti** sia quelle con le aree a pericolosità idraulica che quelle con il reticolo idrografico saranno risolte mediante la posa in opera tramite TOC – Trivellazione orizzontale controllata;



RELAZIONE GENERALE



- per quanto riguarda le interferenze della **viabilità** di progetto con le aree a bassa e media pericolosità idraulica, per garantire il principio dell'invarianza idraulica, la sede stradale sarà realizzata in maniera analoga a quanto previsto per le piazzole degli aerogeneratori. Anche in questo caso la sezione stradale sarà dotata di fossi laterali per il deflusso e lo smaltimento delle acque meteoriche;
- con riferimento alla **sottostazione** 30/150kV saranno adottati i seguenti accorgimenti: la pavimentazione sarà posizionata su un vespaio in pietrame dello spessore di 50 cm; il perimetro dell'area sarà dotato di fossi di guardia a sezione trapezia con profondità 50 cm; la realizzazione di un volume di laminazione tale da compensare l'impermeabilizzazione di parte dell'area.

Si rimanda all'allegato R.6 per i necessari approfondimenti.

Rispetto al dilavamento delle acque meteoriche, **le opere in progetto non modificano la permeabilità né le condizioni di deflusso nell'area del parco eolico**, prevedendo la realizzazione di tutti i nuovi tratti viari con pavimentazioni drenanti ed il ripristino degli allargamenti provvisori in corrispondenza di curve ed accessi e delle piazzole di assemblaggio ricollocando il terreno vegetale rimosso.

In conseguenza di quanto detto, **non sussistono condizioni tali per cui possano prevedersi impatti significativi sull'idrografia superficiale e/o sotterranea**.

4.2.2.3 Fase di dismissione

Gli impatti che si determinano in fase di dismissione dell'impianto sono simili a quelli valutati in fase di cantiere, sebbene in misura sensibilmente ridotta, trattandosi di lavorazioni di minore entità.

4.3 SUOLO E SOTTOSUOLO

4.3.1 Inquadramento ambientale

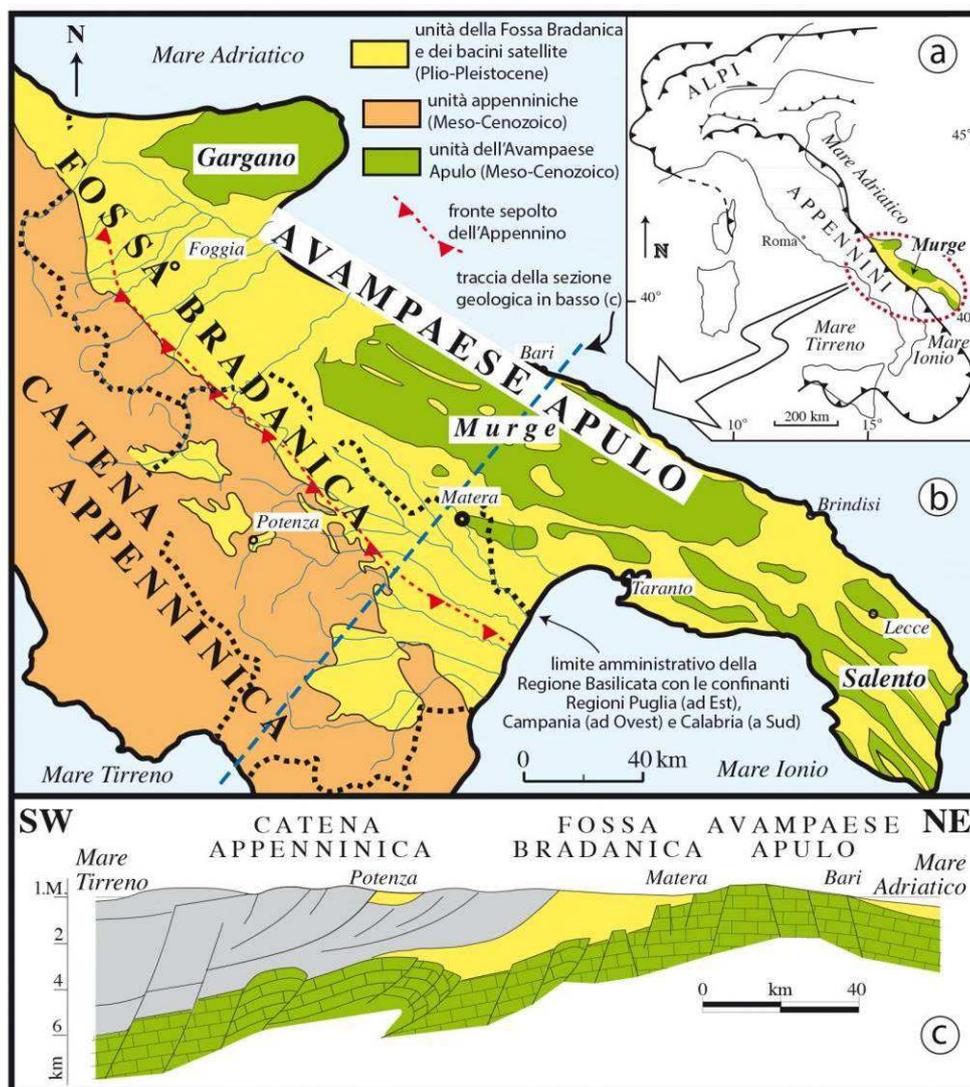
L'analisi della situazione "suolo e sottosuolo" è finalizzata alla descrizione della storia geologica con particolare riguardo agli aspetti geolitologici, morfologici, pedologici dell'area d'intervento.

4.3.1.1 Inquadramento geologico-strutturale

L'area interessata dagli interventi di progetto si colloca nella parte meridionale del Tavoliere foggiano, precisamente in un'area compresa tra l'alveo del Torrente Carapelle (a sud) e quello del Torrente Cervaro (a nord).

Dal punto di vista geologico-strutturale, il Tavoliere si configura come un'estesa depressione di origine tettonica interposta tra i rilievi strutturali delle Murge e del Gargano ed inquadrabile nel sistema di Avanfossa ("Fossa Bradanica") che delimita il margine orientale della catena appenninica.

RELAZIONE GENERALE



Schema geologico schematico della Fossa Bradanica e delle aree limitrofe (da Cotecchia V., 2014).

Il Tavoliere, inteso come macrostruttura costituente parte del sistema di avanfossa, risulta a sua volta solcato da sistemi di faglie che lo suddividono in vari settori dislocati nel sottosuolo a profondità variabili.

In particolare, il Tavoliere centro-meridionale risulta delimitato da importanti lineazioni tettoniche a direzione anti-appenninica (ovvero ENE-WSW) quali la Manfredonia-Sorrento a Nord e la Trinitapoli-Paestum a Sud. L'altro sistema principale di faglie, ad andamento prevalentemente appenninico (WNW-ESE), determina invece la suddivisione del substrato carbonatico in una serie di blocchi, dislocati nel sottosuolo a profondità crescenti procedendo da est verso ovest.

Dal punto di vista strutturale, il Tavoliere centrale è globalmente assimilabile ad un semigraben con allungamento appenninico immergente a SO, localmente complicato da una serie di alti e bassi (come il graben di Ponte di Lama e l'horst di Villaggio Amendola).

Per le proprie caratteristiche altimetrico-strutturali, quest'area è stata interessata, soprattutto nel Pliocene, da notevoli fenomeni di subsidenza e da un'intensa sedimentazione, seguita da un sollevamento generalizzato su vasta scala innescatosi a partire dal Pleistocene inferiore.

In epoca tardo-pleistocenica ed olocenica questa zona ha invece risentito soprattutto delle oscillazioni glacio-eustatiche del livello marino, che hanno dato origine ad una serie di terrazzamenti che rappresentano uno degli elementi geomorfologici caratterizzanti di tutta l'area del Tavoliere.

4.3.1.2 Stratigrafia

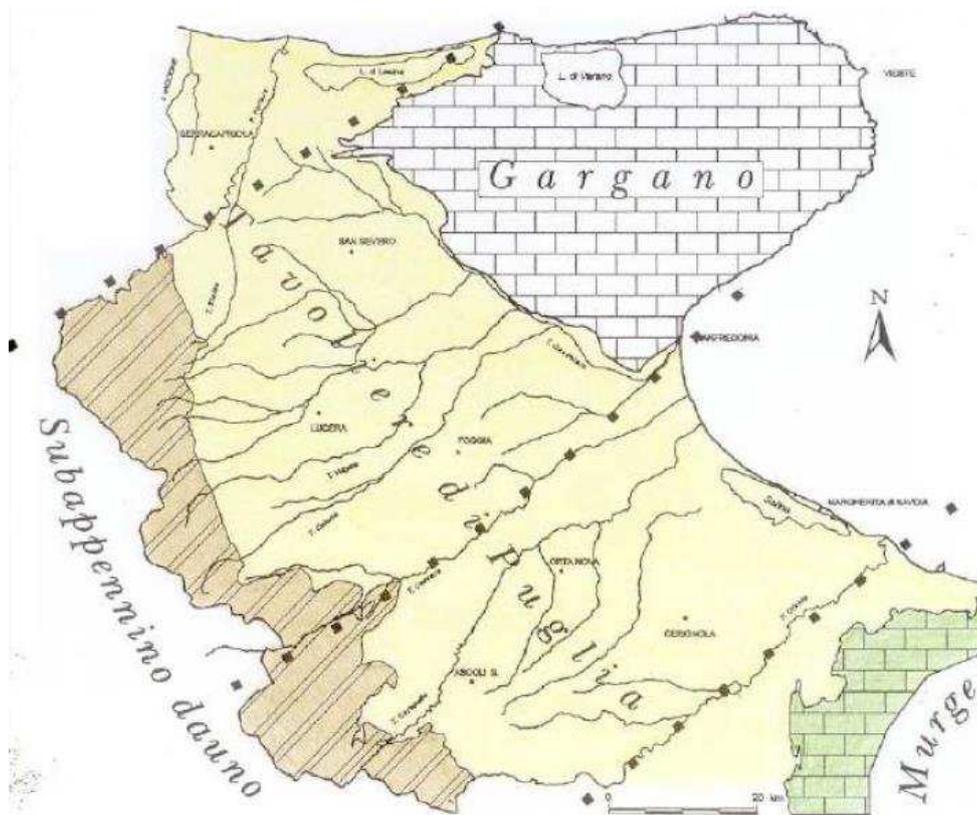
Per effetto della pregressa evoluzione paleogeografica, l'area meridionale del Tavoliere è caratterizzata dalla presenza di un basamento geologico regionale, costituito da formazioni carbonatiche di età mesozoica, dislocato tettonicamente a rilevante profondità nel sottosuolo e sormontato da una potente coltre di depositi marini di avanfossa di età plio-pleistocenica e dal complesso dei depositi marini e continentali terrazzati di età tardo quaternaria.

Nel presente studio è stata adottata la suddivisione stratigrafica riportata nella nuova carta geologica d'Italia in scala 1:50.000 di recente pubblicazione (ISPRA, 2011). In base al nuovo strumento cartografico, le unità costituenti la colonna stratigrafica locale, descritte in dettaglio nella *Relazione geologica*, sono le seguenti:

- Argille Subappennine (Pleistocene inferiore);
- Sintema di Vigna Bocola (Pleistocene medio);
- Sintema di Masseria La Motticella (Pleistocene medio-superiore);
- Sintema di Foggia (Pleistocene superiore);
- Sintema di Motta del Lupo (Pleistocene superiore);
- Sintema di Masseria Finamondo (Pleistocene superiore);
- Depositi alluvionali recenti. Geomorfologia

4.3.1.3 Geomorfologia

Dal punto di vista geografico, l'area in esame ricade nel Tavoliere centrale (anche detto medio Tavoliere), una sub-unità fisiografica che individua il territorio compreso tra il Subappennino Dauno e il promontorio del Gargano e che risulta caratterizzata da numerosi corsi d'acqua che nascono dall'Appennino e scorrono in direzione OSO-ENE, conflueno nel Torrente Candelaro.



Limiti geografici del Tavoliere di Puglia (da Pennetta L., 2018)

RELAZIONE GENERALE

L'assetto altimetrico del Tavoliere centrale è connotato da un lento, graduale e progressivo digradare delle quote topografiche da ovest verso est. Infatti, le quote altimetriche passano dai valori massimi di circa 300 metri s.l.m. delle zone dell'entroterra poste ai confini con il Subappennino Dauno ai valori minimi di 10÷20 metri s.l.m. che si riscontrano lungo il tracciato del Torrente Candelaro.

Sui fianchi delle zone altimetricamente più elevate dell'entroterra si riconoscono dei ripiani che corrispondono a terrazzi marini, digradanti verso l'Adriatico e delimitati talvolta da scarpate poco elevate, corrispondenti ad antiche ripe di abrasione. D'altronde, nell'ambito del Tavoliere pugliese è riconosciuta la presenza di una serie di almeno otto ripiani disposti ad altezze diverse fra le quote 350 e 5 metri s.l.m.. Ogni ripiano è bordato da una scarpata che corrisponde ad un'antica linea di costa.

Tuttavia, nell'area presa in esame non è stata rilevata presenza di gradini morfologici di altezza significativa. Infatti, la morfologia del territorio situato a sud e SE di San Severo è decisamente pianeggiante, con quote topografiche variabili tra 90 e 40 metri s.l.m., progressivamente digradanti da ovest verso est. Le variazioni di quota sono però lente e graduali e si spiegano con pendenze molto modeste, principalmente dell'ordine dello 0,2 ÷ 0,5%.

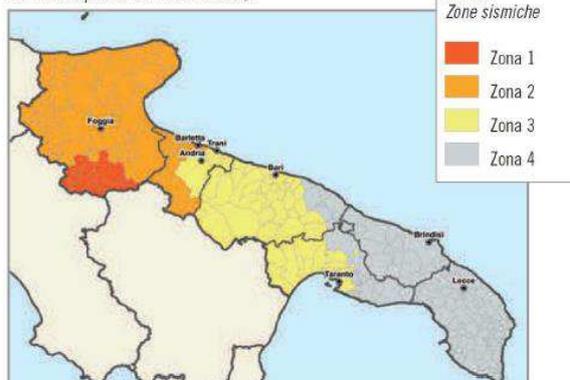
La morfologia pressoché tabulare della superficie topografica è localmente interrotta solo dagli elementi morfologici correlati al reticolo idrografico.

4.3.1.4 Sismica

Facendo espresso riferimento al vigente strumento di classificazione sismica del territorio italiano, redatto nel 2004 in recepimento delle disposizioni contenute nell'O.P.C.M. n. 3274/2003 (recepite dalla Regione Puglia con D.G.R. n. 153/2004), il territorio amministrativo del Comune di San Severo ricade interamente in "Zona 2", ovvero in area a sismicità medio-alta.

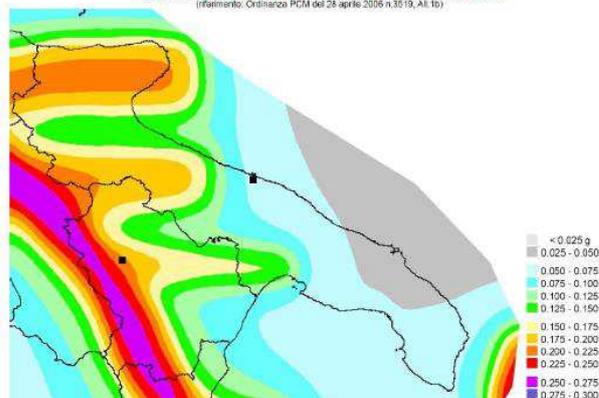
Volendo invece esprimere la pericolosità sismica in termini di massima accelerazione sismica del suolo di probabilità statisticamente significativa, si può fare riferimento alle indicazioni contenute nella "Mappa di Pericolosità Sismica del Territorio Nazionale" redatta dall'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia e pubblicata in allegato all'O.P.C.M. n. 3519/2006 sulla G.U. n. 108 dell'11 maggio 2006. In base alla suddetta mappa, di cui è riportato uno stralcio in Figura, l'area interessata dagli interventi di progetto ricade in zona di media pericolosità sismica, espressa in termini di accelerazione massima del suolo (riferita a suoli rigidi di Categoria A così come definiti al punto 3.2.2 delle vigenti Norme Tecniche per le Costruzioni) di 0,200÷0,225 g per la zona nord e di 0,175÷0,200 g per la zona sud, con probabilità di eccedenza del 10% in 50 anni.

Attuale classificazione sismica (DGR n. 153/2004 che ha recepito OPCM n. 3274/2003).



Classificazione sismica del territorio regionale

ISTITUTO NAZIONALE DI GEOFISICA E VULCANOLOGIA
Mappa di pericolosità sismica del territorio nazionale
(riferimento: Ordinanza PCM del 28 aprile 2006 n.3519, All. 1b)



Stralcio dalla Mappa di Pericolosità Sismica del Territorio Nazionale allegata all'O.P.C.M. n. 3519/2006

4.3.1.1 Indagini sismiche

Per ottenere i dati funzionali a classificare i siti di progetto ai fini della risposta sismica ed assegnare le rispettive categorie di suolo, così come definite al par. 3.2.2 delle vigenti Norme Tecniche per le Costruzioni, sono state eseguite **n. 8 indagini con metodologia HVSR**.

Le indagini svolte hanno consentito di misurare le frequenze fondamentali di risonanza sito-specifiche e di calcolare il parametro $V_{s,eq}$ (nel caso specifico sempre coincidente con il V_{s30} in quanto il substrato con $V_s > 800$ m/s si trova ribassato a notevolissime profondità nel sottosuolo) con relativa definizione delle Categorie di sottosuolo ai sensi del par. 3.2.2 delle vigenti Norme Tecniche per le Costruzioni.

Rimandando alla *Relazione geologica (Allegato 1)* per qualsiasi approfondimento relativo alla strumentazione utilizzata, alle modalità di esecuzione delle indagini e al metodo di acquisizione e di elaborazione dei dati, si descrivono di seguito i risultati ottenuti nei differenti siti di progetto.

In tabella sono sintetizzati i risultati delle indagini, con indicazione delle torri eoliche di progetto alle quali gli stessi sono riferibili e/o applicabili.

Stazione HVSR	Lat. WGS8433T (m)	Long. WGS8433T (m)	Torri eoliche riferibili	Freq. Fondam. Rison. (Hz)	Velocità Equiv. (m/s)	Categoria sottosuolo ex D.M. 17/01/2018
HV1	4607185.55	540853.80	19-20-21-22-23-24-25-26	0,363	374	B
HV2	4605699.07	542187.11	27-28-29	0,349	348	C
HV3	4607200.84	532985.21	2-6-7	0,297	203	C
HV4	4604503.72	532074.16	5-9-10	0,253	266	C
HV5	4611639.50	538625.44	13-14-15-16-17-18	0,427	243	C
HV6	4611827.48	536616.94	12	0,403	331	C
HV7	4610277.61	532168.54	1-3-4-8	0,378	323	C
HV8	4607320.49	535652.46	11	0,322	332	C

I valori di $V_{s,eq}$ ottenuti consentono di classificare tutti i siti indagati, ad eccezione di quello della stazione HV1, in categoria C definita come *“Depositi di terreni a grana grossa mediamente addensati o terreni a grana fina mediamente consistenti con profondità del substrato superiori a 30 m, caratterizzati da un miglioramento delle proprietà meccaniche con la profondità e da valori di velocità equivalente compresi tra 180 m/s e 360 m/s”*.

Solo in corrispondenza del sito della stazione HV1 è stato invece riscontrato un valore di $V_{s,eq}$ che rientra in categoria B, ovvero *“Rocce tenere e depositi di terreni a grana grossa molto addensati o terreni a grana fina molto consistenti, caratterizzati da un miglioramento delle proprietà meccaniche con la profondità e da valori di velocità equivalente compresi tra 360 m/s e 800 m/s”*.

I risultati d'analisi hanno fornito valori di $V_{s,eq}$ che presentano variazioni significative correlabili alla diversa composizione litologica dei differenti sintemi e sub-sintemi affioranti.

Le indagini HVSR hanno permesso di definire i picchi H/V riferibili ad effetti stratigrafici relativi alla frequenza fondamentale. In particolare, le misure hanno rilevato frequenze comprese tra 0,25 e 0,43 Hz. La distribuzione dei valori misurati individua un trend abbastanza ben definito, in cui il valore della frequenza relativa al modo fondamentale diminuisce in direzione SE.

4.3.1.2 Modellazione geotecnica

Il modello geologico locale è stato ricostruito attraverso le attività di rilevamento geologico, l'analisi dei dati pregressi disponibili e i risultati delle indagini geofisiche effettuate in situ.

Sulla scorta dell'analisi condotta sul data-set disponibile sono stati quindi determinati i valori caratteristici che possono essere assegnati alle due differenti tipologie di terreni di

RELAZIONE GENERALE

fondazione nell'ambito delle verifiche di sicurezza agli stati limite.

In particolare, **per le torri eoliche n. 1-3-4-8** si possono utilizzare i seguenti valori:

$$\gamma_k = 19,4 \text{ kN/mc} \quad \varphi'_k = 20^\circ \quad c'_k = 10 \text{ kPa}$$

Per tutte le rimanenti torri eoliche dovranno invece essere adottati i seguenti valori:

$$\gamma_k = 18,6 \text{ kN/mc} \quad \varphi'_k = 14^\circ \quad c'_k = 22 \text{ kPa}$$

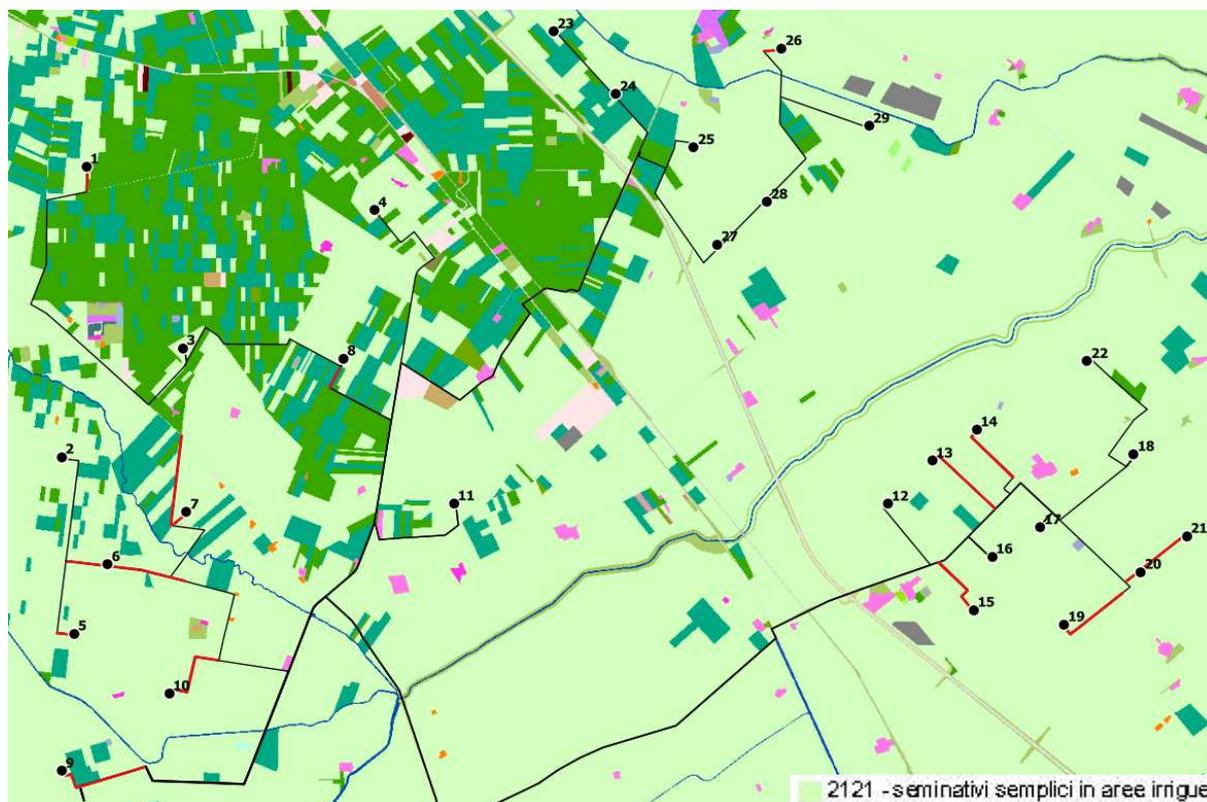
4.3.1.3 Uso del suolo

Per quanto riguarda l'uso del suolo, si è fatto riferimento alla banca dati georeferenziata costituita dalla "Carta Corine Land Cover" elaborata, nella sua prima versione, nel 1990 ed oggetto di successive modifiche ed integrazioni finalizzate ad assicurare l'aggiornamento continuo delle informazioni contenute.

La carta Corine Land Cover suddivide il territorio in sottosistemi, particolareggiando sempre più nel dettaglio le diverse tipologie di paesaggi urbani, agrari, naturali e delle relative attività svolte dall'uomo:

- i territori modellati artificialmente sono suddivisi in zone: urbano, industriali, commerciali, estrattive e aree verdi urbane e agricole.
- i territori agricoli sono articolati in: seminativi, colture permanenti, prati stabili, zone agricole eterogenee;
- i territori boscati e ambienti semi-naturali sono classificati come: zone boscate, zone caratterizzate da vegetazione arbustiva e erbacea, zone aperte con vegetazione rada o assente;
- le zone umide in interne e marittime;
- i corpi idrici in acque continentali e marittime.

Le aree in cui rientra il progetto sono caratterizzate da un elevato utilizzo del suolo a **seminativo semplice** in aree irrigue e in via minoritaria da appezzamenti a uliveto o vigneto. Dal punto di vista insediativo, è presente un tessuto abitativo sparso e vari insediamenti agricoli. Per l'analisi dettagliata dell'uso del suolo si richiama la carta dell'uso del suolo di cui si riporta uno stralcio in Figura.



Uso del Suolo

4.3.2 Gli impatti ambientali

Per quanto riguarda l'uso del suolo, come descritto precedentemente, l'area d'intervento ricade all'interno di una zona rurale. A tal proposito si sottolinea che la realizzazione delle opere in progetto non impedirà lo svolgimento delle attività agricolo-pastorali atteso che la superficie impegnata è destinata sostanzialmente a viabilità che può essere utilizzata anche dai proprietari gestori dei terreni agricoli con un innegabile miglioramento in termini di accessibilità delle aree coltivate.

4.3.2.1 Fase di cantiere

Gli impatti negativi sulla componente suolo sono legati all'entità degli scavi e dell'apporto di materiali esterni, nonché più in generale alla cantierizzazione dell'area.

La scelta progettuale di realizzare la **viabilità** tramite la **stabilizzazione del terreno proveniente dallo scavo del cassonetto stradale**, riduce notevolmente la **movimentazione di materia**, sia in termini di materiale derivanti dagli scavi, che in termini di materiali esterni necessari alla realizzazione delle opere.

Gli allargamenti provvisori in corrispondenza di curve ed accessi e di piazzole di assemblaggio in corrispondenza di ciascun aerogeneratore saranno ripristinati, ricollocando il terreno vegetale rimosso, al termine delle attività di installazione degli aerogeneratori.

Il **materiale prodotto durante gli scavi di realizzazione dei plinti di fondazione** degli aerogeneratori e **quello prodotto durante gli scavi per la realizzazione degli elettrodotti interrati**, sarà costituito da **terreno agricolo e suolo sterile**. Il **terreno agricolo** sarà utilizzato per **bonifiche agrarie delle aree prossime all'impianto e/o stoccato in area dedicata, allo scopo di ripristinare gli aspetti geomorfologici e vegetazionali delle aree a completamento dei lavori**. Il **suolo sterile**, sarà utilizzato, **dopo opportuna selezione**, per la **realizzazione dei rilevati e per le fondazioni di strade e piazzole di servizio**.

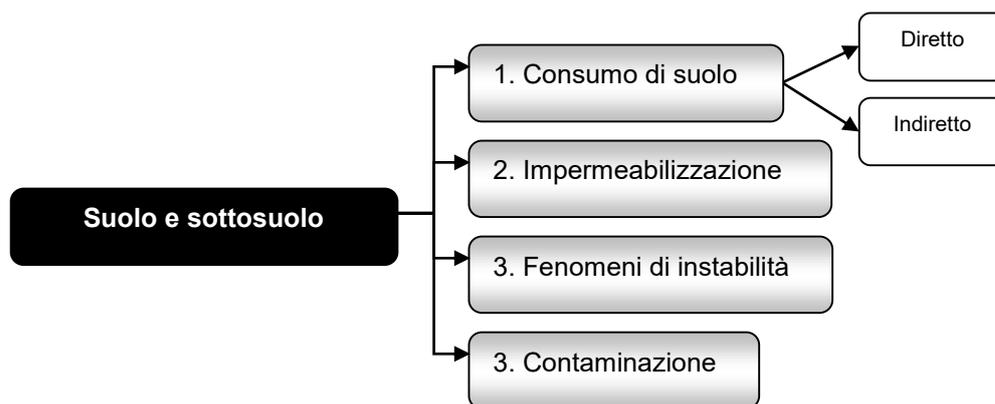
Il **riutilizzo praticamente totale del materiale proveniente dagli scavi** rende, di fatto, non necessario il conferimento in discarica del terreno di risulta degli scavi, salvo casi singolari che saranno valutati in corso d'opera. Pertanto, la **quantità di rifiuti stoccati** in fase di costruzione dell'impianto, saranno tali da poter essere **facilmente smaltiti**.

Infine, per quanto riguarda la **cantierizzazione dell'area** è bene sottolineare che si tratta di un'**occupazione temporanea di suolo** la cui effettiva **durata è legata all'andamento cronologico dei lavori**. Al fine di minimizzare tali impatti, saranno **adottate opportune misure volte alla razionalizzazione ed al contenimento della superficie dei cantieri**, con particolare attenzione alla viabilità di servizio ed alle aree da adibire allo stoccaggio dei materiali.

4.3.2.2 Fase di esercizio

Per quanto riguarda la **fase a regime**, data la tipologia di opera in questione, le azioni più significative riguardano l'uso della risorsa suolo. Da un punto di vista metodologico, l'impatto potenziale sulla componente *suolo e sottosuolo* è stato valutato seguendo il seguente schema concettuale

RELAZIONE GENERALE



Per quanto riguarda la **stabilità dei pendii**, non si rilevano elementi di criticità. In merito a **geomorfologia e orografia** del sito, si osserva che le aree individuate sono sostanzialmente pianeggianti: non si rilevano tra gli elementi caratterizzanti il paesaggio differenze di quote o dislivelli. In ogni caso, la realizzazione degli elettrodotti, della viabilità interna e delle piazzole non determina in alcun modo variazioni dell'orografia della zona.

Per quanto riguarda l'**occupazione di suolo**, si osserva che le piazzole definitive successivamente al ripristino occuperanno complessivamente circa 45.200 mq. Analogamente, alla realizzazione della viabilità necessaria per raggiungere gli aerogeneratori corrisponde un consumo di suolo pari a 24.310 mq. In altri termini, considerando come area di impatto locale l'involuppo delle circonferenze con centro nei singoli aerogeneratori e raggio pari a 600 m per complessivi 32,8 kmq, l'area effettivamente occupata è pari a 69.510 mq, ovvero lo 0,0021 % del totale.

Peraltro, **tutti i nuovi tratti viari saranno realizzati con pavimentazioni drenanti ottenute tramite la stabilizzazione del terreno proveniente dallo scavo del cassonetto stradale; con la medesima tecnica sarà sistemata la viabilità esistente** caratterizzata da pavimentazioni drenanti (strade bianche). Tale tecnica prevede la realizzazione di una massciata stradale in terra stabilizzata, che in rapporto ai sistemi tradizionali, che prevedono l'asportazione e la sostituzione del materiale presente in sito, riduce notevolmente i movimenti di materia e migliora il grado di finitura delle strade che, assumono, così una colorazione simile a quella della terra battuta, risultando, quindi, completamente integrate nel paesaggio. Nelle seguenti immagini sono riportati due esempi di strade realizzati con la stabilizzazione del terreno in sito.

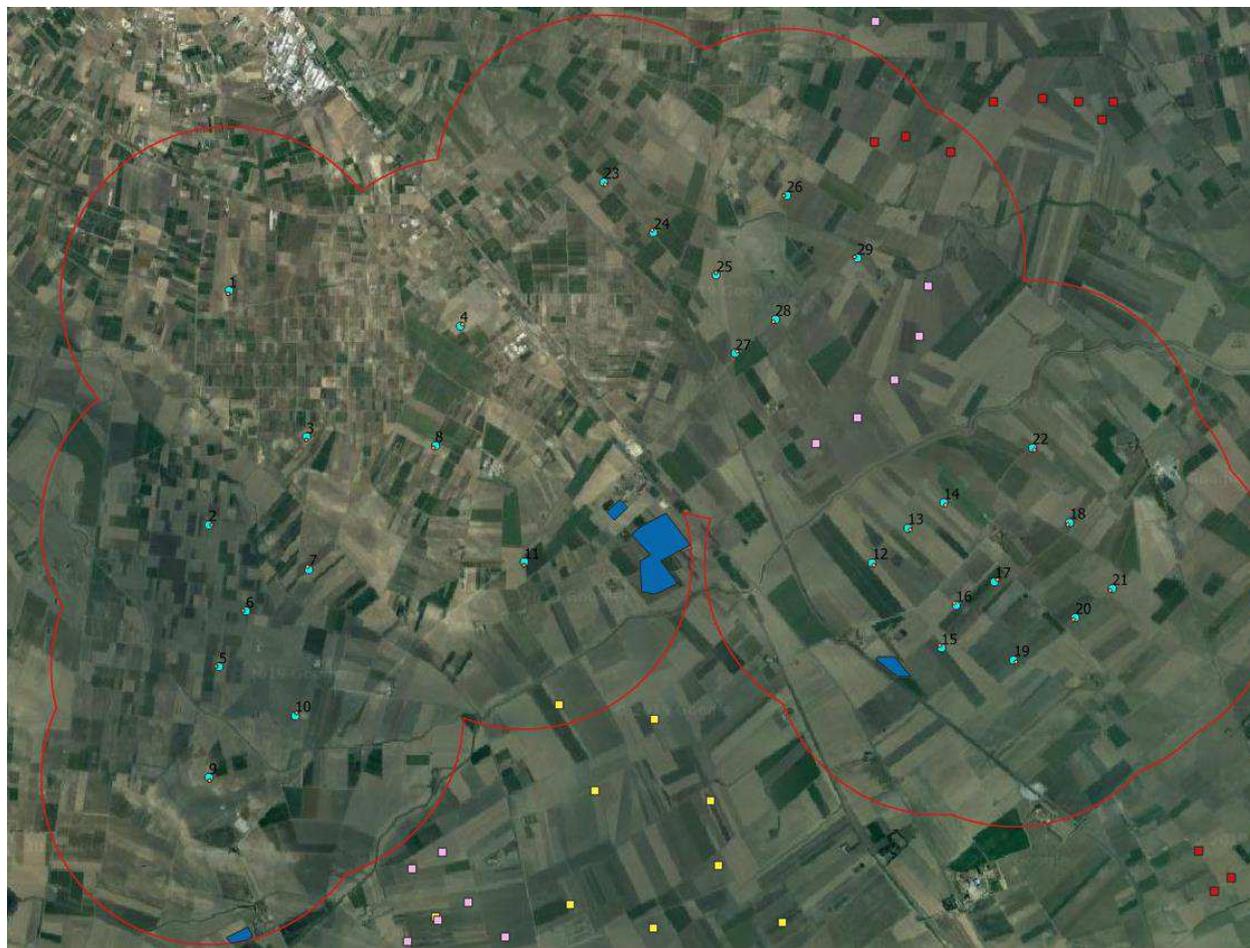


In merito ai potenziali rischi associati alla **contaminazione del suolo e del sottosuolo**, è bene precisare che non sono possibili contaminazioni del suolo e/o sottosuolo.

RELAZIONE GENERALE

Per quanto riguarda i possibili **impatti cumulativi sul suolo**, è stata considerata un'area corrispondente con l'involuppo delle circonferenze con centro nei singoli aerogeneratori e con raggio 2 chilometri, per una superficie complessiva dell'area di indagine pari a circa 111 kmq.

Di seguito, si riporta uno stralcio cartografico con evidenziati gli impianti fotovoltaici interamente o parzialmente incidenti nella suddetta area.



- | | |
|------------------------------|--------------------|
| Altri impianti eolici | Impianti FV |
| ■ Realizzato | ● Aerogeneratori |
| ■ AU positiva | |
| ■ AU in corso | |
| ■ VIA positiva | |
| ■ VIA in corso | |

Impianti eolici e fotovoltaici nell'area di studio

La superficie attualmente impegnata dagli impianti esistenti o dotati di autorizzazione/valutazione ambientale è complessivamente pari a 495.000 mq, corrispondente a un'incidenza del 0,004% sulla superficie di riferimento.

Come sopra riportato, la superficie necessaria per il parco in progetto è pari a 69.510 mq, che sommata a quella degli altri impianti restituisce un'area complessiva impegnata pari a 564.510 mq.

L'impatto cumulativo al suolo è, quindi, riassunto nella seguente tabella:

Superficie totale (buffer 2 km)	Superficie totale impegnata da parco eolico e impianti esistenti	Incidenza %
111.000.000,00 mq	564.510 mq	0,005

RELAZIONE GENERALE

con un incremento percentuale dovuto alla presenza del parco eolico quantificato nello 0,001%.

Pertanto, a seguito della realizzazione del parco eolico, l'impatto sul suolo, anche in termini cumulativi, avrà una variazione trascurabile rispetto a quello attuale.

4.3.2.3 Fase di dismissione

Gli impatti sul suolo e sul sottosuolo in seguito alla dismissione dell'impianto riguardano la sistemazione delle aree interessate dagli interventi di smobilizzo, in particolare il ripristino delle piazzole e delle strade di servizio di accesso alle stesse, e la demolizione delle platee di fondazione. Per quanto riguarda la **restituzione a terreno agrario della viabilità del parco**, questa è **possibile eliminando la sola massicciata stradale**. Per quanto riguarda la **demolizione delle platee di fondazione**, questa avverrà fino ad una quota di 100 cm dal piano campagna.

Tuttavia, **considerata la forma tronco-conica delle stesse, l'area che resterà interdetta all'uso agricolo perché caratterizzata da una profondità del terreno di ripristino pari a 1 m**, corrisponde a quella di un cerchio di raggio pari a circa 12,5 m, ovvero ad un'area pari a **circa 500 mq**. Infatti, in virtù della forma delle fondazioni al di fuori della suddetta area lo spessore del terreno agrario di ripristino avrà profondità superiori ad 1 m e potrà essere normalmente utilizzato ai fini agricoli. Si può quindi affermare che non si determineranno impatti rilevanti su suolo e sottosuolo, in seguito alla dismissione dell'impianto eolico.

4.4 FAUNA, FLORA ED ECOSISTEMI

4.4.1 Inquadramento ambientale

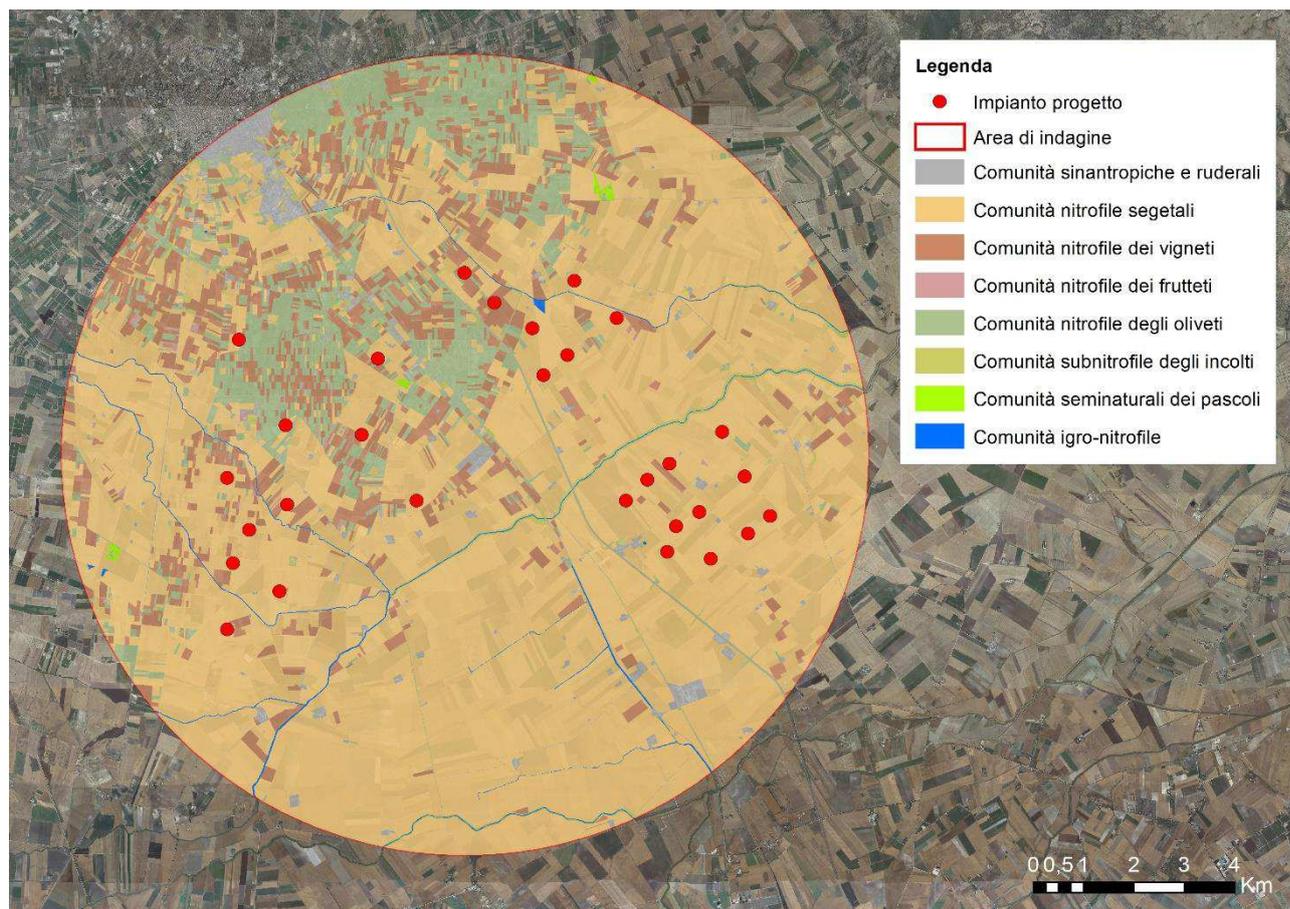
Sotto il profilo naturalistico ed ambientale, l'ambito del Tavoliere è caratterizzato da poche aree naturali sopravvissute all'agricoltura intensiva, ormai ridotte a isole, tra cui il Bosco dell'Incoronata e i rarefatti lembi di boschi ripariali dei corsi d'acqua (torrente Cervaro).

4.4.1.1 Flora e vegetazione

Sotto il **profilo floristico**, il territorio è particolarmente impoverito in termini di ricchezza e diversità specifica. La flora dell'area di indagine risulta infatti dominata da specie generaliste e sinantropiche, adattate alle pressioni delle attività umane. Sotto il profilo biologico e corologico, prevalgono le specie annuali e le specie ad ampia distribuzione, con un buon contingente di specie con areale di distribuzione a baricentro mediterraneo, in analogia con quanto riscontrabile nelle aree urbanizzate e agricole della fascia a clima mediterraneo. Nell'area non risultano presenti specie di interesse conservazionistico secondo le Liste Rosse nazionali e regionali delle piante (Conti et al. 1992, 1997). Secondo quanto riportato dagli allegati alla D.G.R. 2442/2008, nell'area non risultano altresì presenti specie vegetali di interesse comunitario inserite nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE.

Con riferimento agli **aspetti vegetazionali**, la combinazione di fattori legati al substrato geologico, le caratteristiche idrologiche e climatiche, e la storia di uso del territorio determinano lo sviluppo di un mosaico di comunità vegetali, in gran parte caratteristici dei sistemi agricoli del Tavoliere foggiano. Per l'inquadramento degli aspetti vegetazionali si riporta la distribuzione delle tipologie vegetazionali presenti nell'area di indagine ed i valori di copertura dei diversi tipi di vegetazione.

RELAZIONE GENERALE



Carta della vegetazione dell'area di indagine.

Valori di copertura delle tipologie di vegetazione presenti nell'area di indagine.

Tipo di vegetazione	copertura (ha)	copertura (%)
Comunità nitrofile dei suoli agricoli (seminativi e orti)	14592,94	72,58
Comunità nitrofile dei suoli agricoli (vigneti)	2445,85	12,16
Comunità nitrofile dei suoli agricoli (oliveti e frutteti)	2053,30	10,21
Comunità sinantropiche e ruderali	581,20	2,89
Comunità subnitrofile degli incolti	293,93	1,46
Comunità igro-nitrofile	118,22	0,59
Comunità seminaturali dei pascoli	20,43	0,10

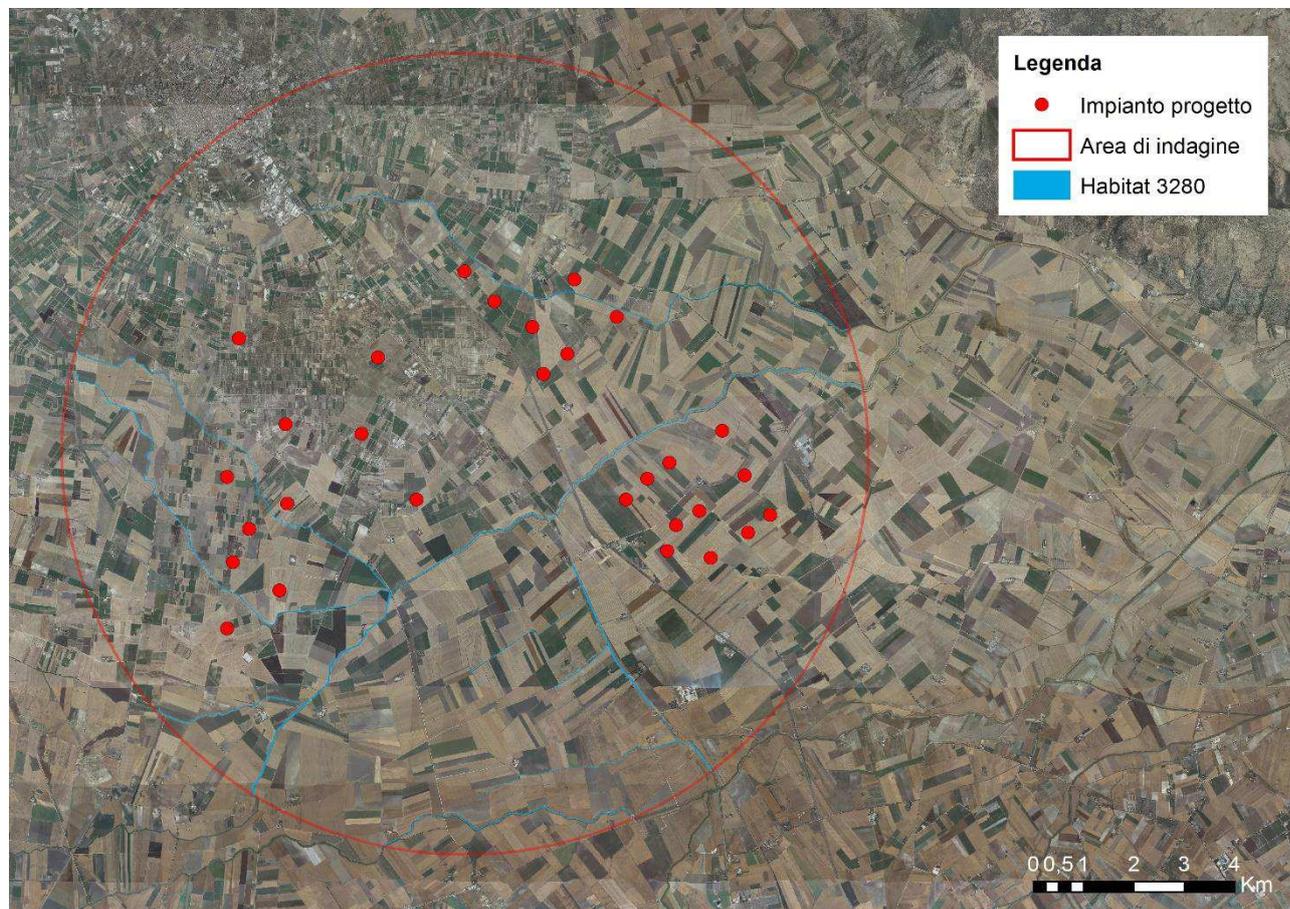
In generale, l'area di indagine è largamente dominata da **formazioni erbacee nitrofile e subnitrofile tipiche dei coltivi (circa 95%)** con sporadica presenza di nuclei di vegetazione naturale, localizzate prevalentemente in corrispondenza delle aree incolte e della rete di canali e fossi.

4.4.1.2 Habitat della Rete Natura 2000

Secondo quanto riportato dalla cartografia della D.G.R. 2442/2008, nessuna delle formazioni vegetazionali presenti nell'area risulta riconducibile ad habitat di interesse comunitario ai sensi della Direttiva 92/43/CEE. Potenzialmente, in funzione dell'apporto stagionale di acqua e dei periodici interventi di gestione delle formazioni a cannuccia di palude (*Phragmites australis*), alcune delle comunità che si insediano lungo i corsi d'acqua possono essere considerate afferenti all'ordine *Paspalo-Heleochoetalia* Br.-Bl. ex Rivas Goday 1956, riconducibile all'**habitat 3280: Fiumi mediterranei a flusso permanente con vegetazione**

RELAZIONE GENERALE

dell'alleanza *Paspalo-Agrostidion* e con filari ripari di *Salix* e *Populus alba*. Tale tipologia di habitat, strettamente legata alle aree di alveo dei torrenti e canali dell'area di studio, non risulta compromessa dall'intervento in progetto (**Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.**). Le porzioni di territorio con vegetazione dei pascoli semi-naturali non presentano le caratteristiche compositive e strutturali tali da poter risultare riconducibili ad habitat di interesse conservazionistico.



Carta degli habitat della Direttiva 92/43/CEE presenti nell'area di indagine.

4.4.1.3 Fauna

In funzione della ridotta estensione di nuclei di vegetazione naturale e semi-naturale e della diffusa omogeneità, le comunità animali dell'area risultano fortemente impoverite e generalmente dominate da specie generaliste adattate ai sistemi agricoli e antropizzati.

Nello *Studio faunistico* è riportato l'elenco delle specie presenti e potenzialmente presenti nell'area di intervento e nell'area vasta. Tali specie sono state determinate attraverso rilievi condotti in campo, dall'affinità per gli habitat e dalla bibliografia. Non sono disponibili dati quantitativi, la cui raccolta necessiterebbe di tempi maggiori per i rilievi in campo.

In totale, nell'area vasta si stima la presenza di **17 specie di mammiferi, 94 uccelli (47 Passeriformi e 47 non Passeriformi), 5 rettili e 4 anfibi**. Appartengono all'allegato II della Dir. Uccelli 29 specie di uccelli (2 prioritarie), all'allegato II del Dir. Habitat 2 specie di mammiferi, all'allegato IV 3 specie di mammiferi, 2 di rettili e 1 di anfibi.

Le **modificazioni del paesaggio, conseguite alla conduzione agricola**, hanno causato la **scomparsa dal sito di numerose specie**, soprattutto di quelle stanziali. La **maggior parte delle specie di uccelli** presenti sono **migratrici** e transitano in primavera ed in autunno. Una parte di esse sverna e poche sono quelle che nidificano. Limitato è il numero di specie di mammiferi, rettili e anfibi.

RELAZIONE GENERALE

Per quanto riguarda la **fauna di interesse conservazionistico**, fra i mammiferi presenti nell'area, la lontra (*Lutra lutra*) e il lupo (*Canis lupus*) sono inclusi nell'All.2 della Dir. 92/43/CEE. La presenza della lontra è solo probabile e riferita ai corsi d'acqua principali, mentre quella del lupo è probabile ed occasionale, perlopiù limitata ai rilievi del promontorio del Gargano. Fanno parte dell'all. 4 della Dir. 92/43/CEE il pipistrello albolimbato (*Pipistrellus kuhlii*) e il pipistrello di Savi (*Hypsugo savii*). Tali specie sono comuni e diffuse nella maggior parte dei contesti agricoli della Provincia.

Lucertola campestre (*Podarcis siculus*), biacco (*Hierophis viridiflavus*) e rospo smeraldino (*Bufo viridis*) sono elencati nell'allegato 4 della Dir. 92/43/CEE. Tali specie sono comuni e diffuse nella maggior parte dei coontesti agricoli della Provincia. La loro presenza è attestata nelle fasce marginali dei coltivi, lungo i bordi stradali e nei pressi delle abitazioni. La riproduzione del rospo smeraldino è stata accertata in alcuni punti nei canali di bonifica.

Fra gli uccelli elencati nell'All. II della Dir. 2009/147/CEE, tarabusino (*Ixobrychus minutus*), nitticora (*Nycticorax nycticorax*), sgarza ciuffetto (*Ardeola ralloides*), garzetta (*Egretta garzetta*) e airone bianco maggiore (*Casmerodius albus*) sono Ardeidi non nidificanti, la cui presenza nell'area risulta modesta ed essenzialmente concentrata lungo i corsi d'acqua (torrenti e canali) al di fuori del periodo riproduttivo. Analogamente, voltolino (*Porzana porzana*), schiribilla (*Porzana parva*) e re di quaglie (*Crex crex*) sono specie di passo, documentate per l'area solo accidentalmente con riferimento ad aree umide di sosta costituite da corsi d'acqua.

Anche la presenza di cicogna nera (*Ciconia nigra*), cicogna bianca (*Ciconia ciconia*), falco pecchiaiolo (*Pernis apivorus*), nibbio bruno (*Milvus migrans*), falco di palude (*Circus aeruginosus*), albanella reale (*Circus cyaneus*), albanella pallida (*Circus macrourus*), albanella minore (*Circus pygargus*), grillaio (*Falco naumanni*), falco cuculo (*Falco vespertinus*), smeriglio (*Falco columbarius*) e pellegrino (*Falco peregrinus*) risulta numericamente modesta, e per nessuna di queste è documentata la riproduzione nell'area di intervento.

Gru (*Grus grus*), piviere dorato (*Pluvialis apricaria*), occhione (*Burhinus oedicephalus*) e croccolone (*Gallinago media*) si ritengono migratori e svernanti regolari nell'area.

La presenza di ghiandaia marina (*Coracias garrulus*), calandrella (*Calandrella brachydactyla*), averla cenerina (*Lanius minor*), tottavilla (*Lullula arborea*) e calandro (*Anthus campestris*) si concentra principalmente durante il transito migratorio nell'area di intervento, con sporadiche riproduzioni nell'area vasta.

4.4.2 Gli impatti ambientali

Gli interventi in progetto non ricadono né in siti della Rete Natura 2000 né in aree protette, da cui distano oltre 5 km. Analogamente non ricadono in zone IBA, da cui distano oltre 5 km.

4.4.2.1 Fase di cantiere

In fase di cantiere, gli impatti negativi sulla flora e sulla fauna esistente sono legati alla dispersione delle polveri, allo stoccaggio dei materiali e di eventuali danni provocati dal movimento dei mezzi.

Per quanto riguarda l'impatto sulla componente fauna, l'impatto principale potrà essere determinato dall'incremento del livello di rumore dovuto allo svolgersi delle lavorazioni: ciò potrà avere come conseguenza l'allontanamento temporaneo delle specie più sensibili che abitano o sostano nelle zone limitrofe, pertanto tali impatti possono essere considerati negativi/trascurabili ed in parte temporanei in quanto:

- le specie animali più generaliste tendono ad attivare abbastanza rapidamente un graduale adattamento verso disturbi ripetuti e costanti (meccanismo di assuefazione);

RELAZIONE GENERALE

– le specie più sensibili ed esigenti tendono invece ad allontanarsi dalle fonti di disturbo, per ritornare eventualmente allorché il disturbo venga a cessare (possibile termine delle attività di cantiere).

Riguardo i disturbi e le interferenze di tipo visivo e le interazioni dirette con l'uomo, si può osservare come essi rappresentino problemi apprezzabili per la fauna selvatica e si può stimare come, in termini assoluti, entrambi gli impatti siano negativi e non trascurabili, ma in ogni caso parzialmente mitigabili e, comunque, reversibili.

4.4.2.2 Fase di esercizio

4.4.2.2.1 Componente botanico-vegetazionale

Il sito non presenta caratteristiche ambientali di rilievo. Rappresenta un territorio agricolo con elementi della flora e della vegetazione spontanea fortemente compromessi dalle pregresse trasformazioni del paesaggio operate dall'uomo. Le interferenze del progetto con la componente botanico-vegetazionale sono descritte nella **Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.** che segue.

Stima degli impatti sulle tipologie di vegetazione presenti nell'area di indagine.

Tipo di vegetazione	Valore	Impatto	Descrizione
Comunità nitrofile dei suoli agricoli	Scarso	Alto	
Comunità sinantropiche e ruderali	Scarso	Basso	Per queste comunità, che costituiscono un tipo di vegetazione molto diffuso nell'area e di scarso interesse conservazionistico, non si rendono necessarie specifiche soluzioni progettuali volte a mitigare gli impatti.
Comunità subnitrofile degli incolti	Scarso	Nulla	Non si prevedono impatti diretti o indiretti dell'intervento sulla conservazione dei nuclei di vegetazione semi-naturale degli incolti.
Comunità igro-nitrofile	Medio	Nulla	Non si prevedono impatti diretti o indiretti dell'intervento sulla conservazione dei nuclei di vegetazione igro-nitrofila.
Comunità semi-naturali dei pascoli	Medio	Nulla	Non si prevedono impatti diretti o indiretti dell'intervento sulla conservazione dei nuclei di vegetazione semi-naturale dei pascoli.

Gli interventi in oggetto non prevedono sottrazione o variazioni della composizione e struttura di tipi di vegetazione di interesse conservazionistico. Dalla stima dei singoli impatti, secondo una scala di rischio nullo, basso, medio e alto, si ritiene che gli impatti in termini di modificazione e perdita di elementi vegetazionali e specie floristiche di rilievo possano essere considerati sostanzialmente nulli. La realizzazione del progetto prevede impatti limitati ad aree con vegetazione di scarso interesse conservazionistico.

Gli interventi in oggetto non prevedono sottrazione diretta o modificazione di habitat della Direttiva 92/43/CEE e, pertanto, si ritiene che gli impatti in termini di modificazione e perdita di habitat possano essere considerati sostanzialmente nulli per gli habitat naturali di interesse comunitario, poiché la realizzazione dell'intervento non prevede alcuna azione a carico di habitat naturali.

Stima degli impatti sugli habitat della Direttiva 92/43/CEE.

Habitat Dir. 92/43/CEE	Impatto	Descrizione
3280: Fiumi mediterranei a flusso permanente con vegetazione dell'alleanza <i>Paspalo-Agrostidion</i> e con filari ripari di <i>Salix</i> e <i>Populus alba</i>	Nulla	Non si prevedono impatti diretti o indiretti dell'intervento sulla conservazione dell'habitat 3280.

Si rimanda agli allegati *SIA.ES.9.1-5* per i necessari approfondimenti.

RELAZIONE GENERALE

4.4.2.2.2 Componente fauna

Per quanto riguarda la *componente fauna*, gli impatti possono essere suddivisi essenzialmente in:

- diretti, dovuto alla collisione degli animali con parti dell'impianto in particolare rotore;
- indiretti, dovuti all'aumento del disturbo antropico con conseguente allontanamento e/o scomparsa degli individui, modificazione di habitat (aree di riproduzione e di alimentazione), frammentazione degli habitat e popolazioni, ecc..

Da una prima stima, secondo una scala di rischio inesistente, basso, medio e alto, si ritiene che:

- gli **impatti diretti**, ovvero il rischio di collisione sarà maggiore per le specie ornitiche che frequentano le aree agricole, mentre si può considerare medio/basso per quelle che frequentano gli ambienti naturali in virtù della distanza del parco rispetto alle aree protette;
- gli **impatti indiretti**, in termini di modificazione e perdita di habitat possano essere considerati sostanzialmente inesistenti per gli habitat naturali, poiché la realizzazione dell'intervento non prevede alcuna azione a carico di habitat naturali. Bassa è la perdita di habitat agricoli, irrilevante per via della percentuale di superficie coinvolta. Rispetto al disturbo si ritiene che ci sarà un impatto basso per le specie che frequentano i coltivi, poiché già adattate alla vicinanza con l'uomo. Inesistente è per le specie che frequentano gli habitat naturali poiché non sono presenti nell'area. Rispetto all'effetto barriera si ritiene che tale rischio sia basso in virtù della notevole distanza dai biotopi di interesse (oltre 10km).

È stata, quindi, effettuata una **valutazione dell'impatto diretto per l'avifauna** e alcune considerazioni del medesimo effetto per i chiropteri, nonché una **stima della potenziale perdita di habitat** per le specie considerate, a conferma dell'attribuzione di un valore basso/inesistente per tale impatto.

Posto che una stima precisa del **numero di collisioni** che la realizzazione di un progetto di impianto eolico può procurare non può essere effettuata se non attraverso un monitoraggio della fase di esercizio, per le specie di interesse conservazionistico individuate è stato applicato il metodo per la stima del numero di collisioni per anno suggerito dalle Linee Guida pubblicate da Scottish Natural Heritage (SNH), Windfarms and birds: calculating a theoretical collision risk assuming no avoiding action e il relativo foglio di calcolo in formato excel (Band et al., 2007 e Scottish Natural Heritage, 2000 e 2010).

Le collisioni stimate per l'impianto in progetto sono indicate nella tabella che segue.

RELAZIONE GENERALE

Calcolo del numero di collisioni/anno per l'impianto eolico in progetto

Specie	N. individui/anno	A/S	N. voli a rischio/anno	Rischio di collisione (Band) %			Evitamento %	N. collisioni anno		
				Contro vento	A favore di vento	Medio		Contro vento	A favore di vento	Medio
nitticora	10	0.22	2.25	0.099	0.053	0.076	0.98	0.004	0.002	0.003
sgarza ciuffetto	10	0.22	2.25	0.090	0.044	0.067	0.98	0.004	0.002	0.003
voltolino	10	0.22	2.25	0.066	0.024	0.045	0.98	0.003	0.001	0.002
schiribilla	10	0.22	2.25	0.064	0.022	0.043	0.98	0.003	0.001	0.002
re di quaglie	10	0.22	2.25	0.069	0.027	0.048	0.98	0.003	0.001	0.002
croccolone	10	0.22	2.25	0.048	0.025	0.037	0.98	0.002	0.001	0.002
cicogna nera	10	0.22	2.25	0.106	0.062	0.084	0.98	0.005	0.003	0.004
cicogna bianca	10	0.22	2.25	0.114	0.070	0.092	0.98	0.005	0.003	0.004
nibbio bruno	10	0.22	2.25	0.097	0.050	0.074	0.98	0.004	0.002	0.003
albanella reale	10	0.22	2.25	0.091	0.045	0.068	0.98	0.004	0.002	0.003
albanella pallida	10	0.22	2.25	0.091	0.045	0.068	0.98	0.004	0.002	0.003
albanella minore	10	0.22	2.25	0.090	0.043	0.066	0.98	0.004	0.002	0.003
falco cuculo	10	0.22	2.25	0.070	0.028	0.049	0.98	0.003	0.001	0.002
smeriglio	10	0.22	2.25	0.070	0.028	0.049	0.98	0.003	0.001	0.002
pellegrino	10	0.22	2.25	0.053	0.033	0.043	0.98	0.002	0.001	0.002
tarabusino	50	0.22	11.24	0.072	0.030	0.051	0.98	0.016	0.007	0.011
garzetta	50	0.22	11.24	0.101	0.054	0.077	0.98	0.023	0.012	0.017
airone bianco maggiore	50	0.22	11.24	0.119	0.073	0.096	0.98	0.027	0.016	0.022
falco pecchiaiolo	50	0.22	11.24	0.097	0.050	0.074	0.98	0.022	0.011	0.017
falco di palude	50	0.22	11.24	0.099	0.052	0.075	0.98	0.022	0.012	0.017
grillaio	50	0.22	11.24	0.069	0.027	0.048	0.98	0.016	0.006	0.011
gru	50	0.22	11.24	0.078	0.051	0.065	0.98	0.018	0.011	0.014
piviere dorato	100	0.22	22.47	0.068	0.026	0.047	0.98	0.031	0.012	0.021

I risultati relativi all'impianto in progetto risultano confortanti rispetto a tutte le specie considerate. Infatti, **il numero di collisioni/anno è sempre prossimo a zero**. I valori più elevati, ma sempre inferiori a 1, si hanno per il piviere dorato (0,031 collisioni/anno contro vento) e l'airone bianco (0,016 collisioni/anno a favore di vento). Si specifica, peraltro, che le interdistanze tra gli aerogeneratori sono tali da garantire spazi che potranno essere percorsi dall'avifauna in regime di sicurezza essendo di dimensioni utili per l'attraversamento dell'impianto al suo interno.

La medesima analisi è stata svolta **in termini cumulativi**, considerando, in accordo con quanto indicato nella Determinazione del Dirigente del Servizio Ecologia della Regione Puglia n. 162 del 6 giugno 2014, gli ulteriori impianti localizzati nello spazio intercluso tra il parco di progetto e le aree protette distanti dallo stesso meno di 10 km, ovvero che distano meno di 5 km dagli aerogeneratori di progetto. In base ai risultati ottenuti, si può affermare che anche la stima cumulativa del numero di collisioni/anno, relativa a tutti gli impianti eolici dell'area di valutazione, evidenzia valori bassi e sempre inferiori a 1.

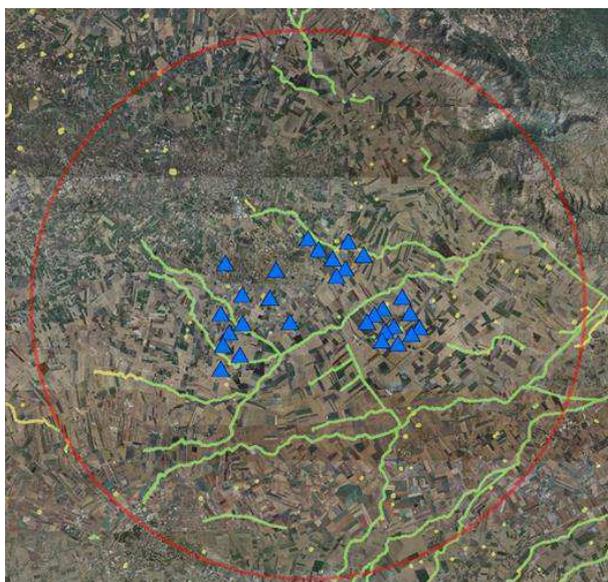
Per quanto riguarda i chiroteri, sono state considerate le seguenti specie che sono risultate sicuramente presenti nell'area: *Pipistrellus kuhlii*, *Hypsugo savii*. Allo stato attuale, **non sono noti, nelle immediate vicinanze, siti riproduttivi e nessuna conoscenza è disponibile rispetto alla presenza di rotte migratorie** dei chiroteri nell'area di riferimento.

Al fine di valutare gli **impatti indiretti su avifauna e chiroteri**, si è applicato il metodo proposto da Perce-Higgins et al. (2008), utilizzato in Scozia per valutare l'impatto indiretto degli impianti eolici sul piviere dorato (*Pluvialis apricaria*). Note le specie potenzialmente presenti nell'area vasta considerata pari a un intorno di raggio pari a 15 km con il parco posto in posizione baricentrica, sono state elaborate, a partire dalla cartografia relativa all'uso del suolo, **due mappe di idoneità distinguendo due tipologie ambientali**: mosaico agricolo e ambienti umidi. Le specie a queste associate sono:

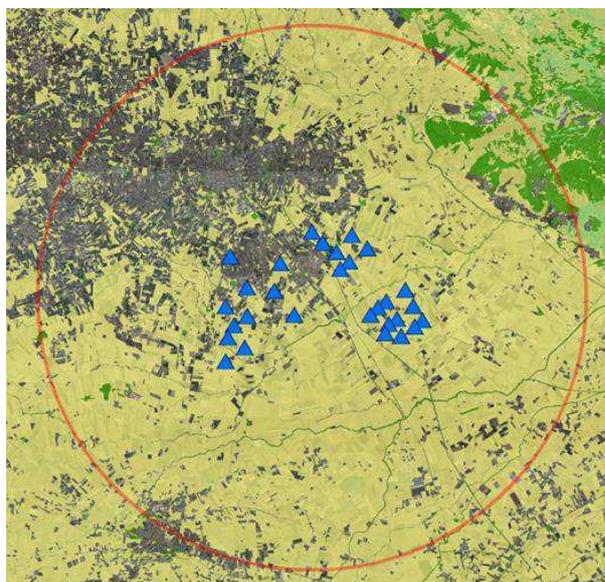
RELAZIONE GENERALE

- specie associate ad **ambienti umidi**: lontra (*Lutra lutra*), rospo smeraldino (*Bufo viridis*), tarabusino (*Ixobrychus minutus*), nitticora (*Nycticorax nycticorax*), sgarza ciuffetto (*Ardeola ralloides*), garzetta (*Egretta garzetta*), airone bianco maggiore (*Casmerodius albus*), voltolino (*Porzana porzana*), schiribilla (*Porzana parva*), re di quaglie (*Crex crex*), croccolone (*Gallinago media*);
- specie associate ad **ambienti agricoli aperti**: pipistrello albolimbato (*Pipistrellus kuhlii*), pipistrello di Savi (*Hypsugo savii*), lucertola campestre (*Podarcis siculus*), biacco (*Hierophis viridiflavus*), cicogna nera (*Ciconia nigra*), cicogna bianca (*Ciconia ciconia*), falco pecchiaiolo (*Pernis apivorus*), nibbio bruno (*Milvus migrans*), falco di palude (*Circus aeruginosus*), albanella reale (*Circus cyaneus*), albanella pallida (*Circus macrourus*), albanella minore (*Circus pygargus*), grillaiolo (*Falco naumanni*), falco cuculo (*Falco vespertinus*), smeriglio (*Falco columbarius*), pellegrino (*Falco peregrinus*), gru (*Grus grus*), piviere dorato (*Pluvialis apricaria*).

Si riporta di seguito uno stralcio delle mappe elaborate.



Mappa di idoneità ambientale - Ambienti umidi



Mappa di idoneità ambientale - Mosaico agricolo

Si specifica che l'area di progetto è stata definita preferendo zone prevalentemente "non idonee", ovvero un'area dove la presenza di una serie di detrattori fa sì che l'ambiente non soddisfi pienamente le esigenze ecologiche delle specie.

Di seguito, si riportano i risultati delle analisi per la valutazione della potenziale sottrazione di habitat determinata dal parco in progetto. Le stime sono fornite sia in valori assoluti (Ha) che in percentuali rispetto alle superfici totali.

Area di disturbo Parco eolico di progetto	Ambienti umidi		Mosaico agricolo	
	(Ha)	% su Habitat disponibile in area vasta	(Ha)	% su Habitat disponibile in area vasta
Sup. a idoneità bassa	2.37	0.13%	1,667.02	3.23%
Sup. a idoneità media	6.93	2.66%	4.81	0.80%
Sup. a idoneità alta	0.00	0.00	11.26	0.55%

Dalle Tabelle sopra riportate si evince che per le **specie associate agli ambienti umidi**, la potenziale sottrazione di habitat è **estremamente limitata** (circa 9 ettari, corrispondenti allo 0,1% della superficie di habitat presente nell'area vasta) e comunque relativa ad aree a idoneità bassa o media.

Per quanto riguarda le specie associate al **mosaico agricolo**, posto che gli aerogeneratori sono stati ubicati in suoli a seminativi per evitare il consumo di suoli di maggior pregio sotto il profilo della biodiversità e degli ecosistemi, i valori sono in termini assoluti maggiori (circa 1600 ettari), ma in realtà pari al **4% della**

RELAZIONE GENERALE

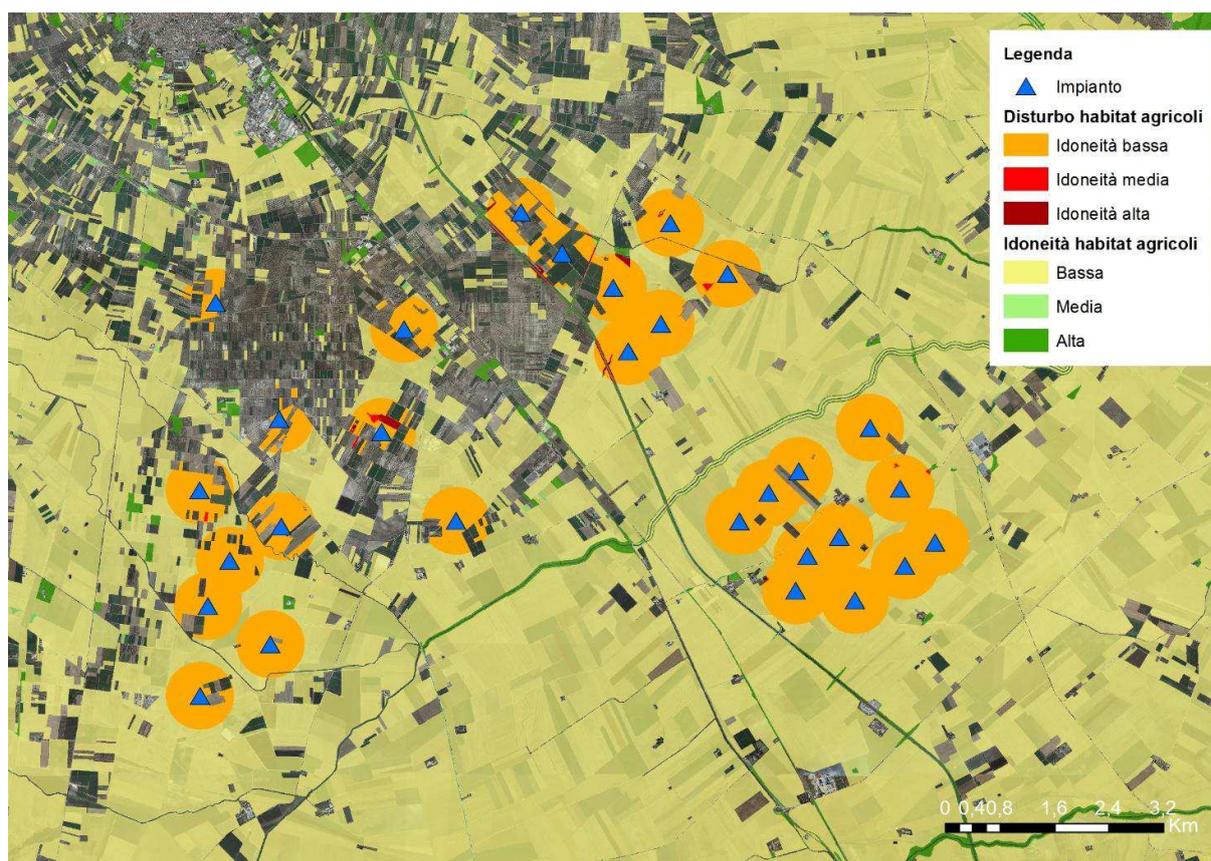
superficie di habitat presente nell'area vasta. Si sottolinea che gli habitat potenzialmente sottratti da un lato presentano idoneità generalmente bassa e dall'altro risultano ampiamente diffusi (oltre 70%) nell'area vasta considerata, trattandosi essenzialmente di campi a seminativo, già caratterizzati da elementi di disturbo quali l'attività produttiva agricola e la presenza di un edificato rurale sparso. Va infine specificato che gli habitat del mosaico agricolo ad alta e media idoneità sono rappresentati da aree di prateria e cespuglieti, così come individuati secondo la carta regionale di Uso del Suolo. Per questi elementi cartografici, che nell'area di indagine mostrano spesso una mancata coerenza tra la classificazione dell'UdS e le caratteristiche individuate in campo, va presa quindi in considerazione una sovrastima dell'idoneità ambientale.

Di seguito, si riporta uno stralcio delle mappe di idoneità elaborate con evidenziata la potenziale sottrazione di habitat corrispondente all'area di disturbo determinata dal parco di progetto.



Potenziale sottrazione di habitat determinata dal parco di progetto: Ambienti umidi

RELAZIONE GENERALE



Potenziale sottrazione di habitat determinata dal parco di progetto: Mosaico agricolo

Lo studio degli **impatti cumulativi indiretti di più impianti** che insistono in una stessa area è considerato importante nell'ottica di valutare possibili effetti su popolazioni di specie che, come i rapaci, si distribuiscono su aree vaste (Masden et al. 2007, Carrete et al. 2009, Telleria 2009).

Ai fini dell'individuazione del dominio di riferimento per le elaborazioni che seguono, si è considerato quanto previsto nella **D.G.R. n. 2122 del 23 ottobre 2012** e nella **Determinazione del Dirigente del Servizio Ecologia della Regione Puglia n. 162 del 6 giugno 2014**.

A favore di sicurezza, l'analisi svolta per l'impianto in progetto è stata, quindi, effettuata considerando, come dominio di riferimento, dapprima l'inviluppo delle circonferenze con raggio pari a 5 km e successivamente un intorno più esteso di raggio pari a 20 km.

Con riferimento all'**intorno di raggio 20km**, nel quale ricadono **n. 168** aerogeneratori afferenti a parchi eolici realizzati o con autorizzazione/valutazione ambientale positiva, si riportano i risultati delle analisi per l'individuazione della potenziale sottrazione di habitat: le stime sono fornite sia in valori assoluti (Ha) che in percentuali rispetto alla superficie totale.

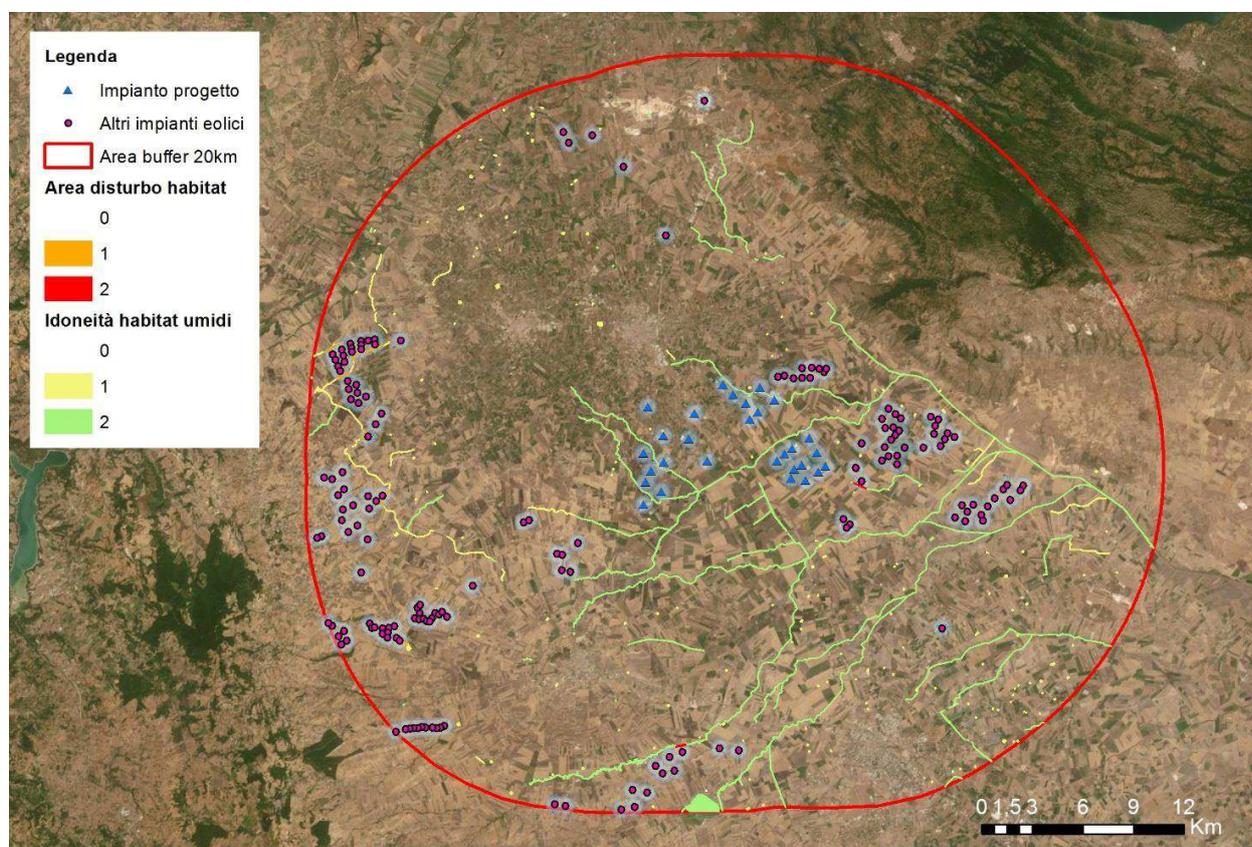
Area di disturbo	Idoneità	Ambienti umidi		Mosaico agricolo	
		(Ha)	% su habitat disponibile in area 20 km	(Ha)	% su habitat disponibile in area 20 km
Altri impianti	Bassa	13.43	7.36%	7,531.12	5.65%
	Media	3.88	0.66%	25.95	0.48%
	Alta	0.00	0.00%	40.38	0.36%
Impianto progetto	Bassa	2.37	0.13%	1,667.02	3.23%
	Media	6.93	2.66%	4.81	0.80%
	Alta	0.00	0.00%	11.26	0.55%
Cumulativa	Bassa	15.80	8.66%	9,198.14	24.09%
	Media	10.81	1.83%	30.76	0.08%
	Alta	0.00	0.00%	51.64	0.14%

RELAZIONE GENERALE

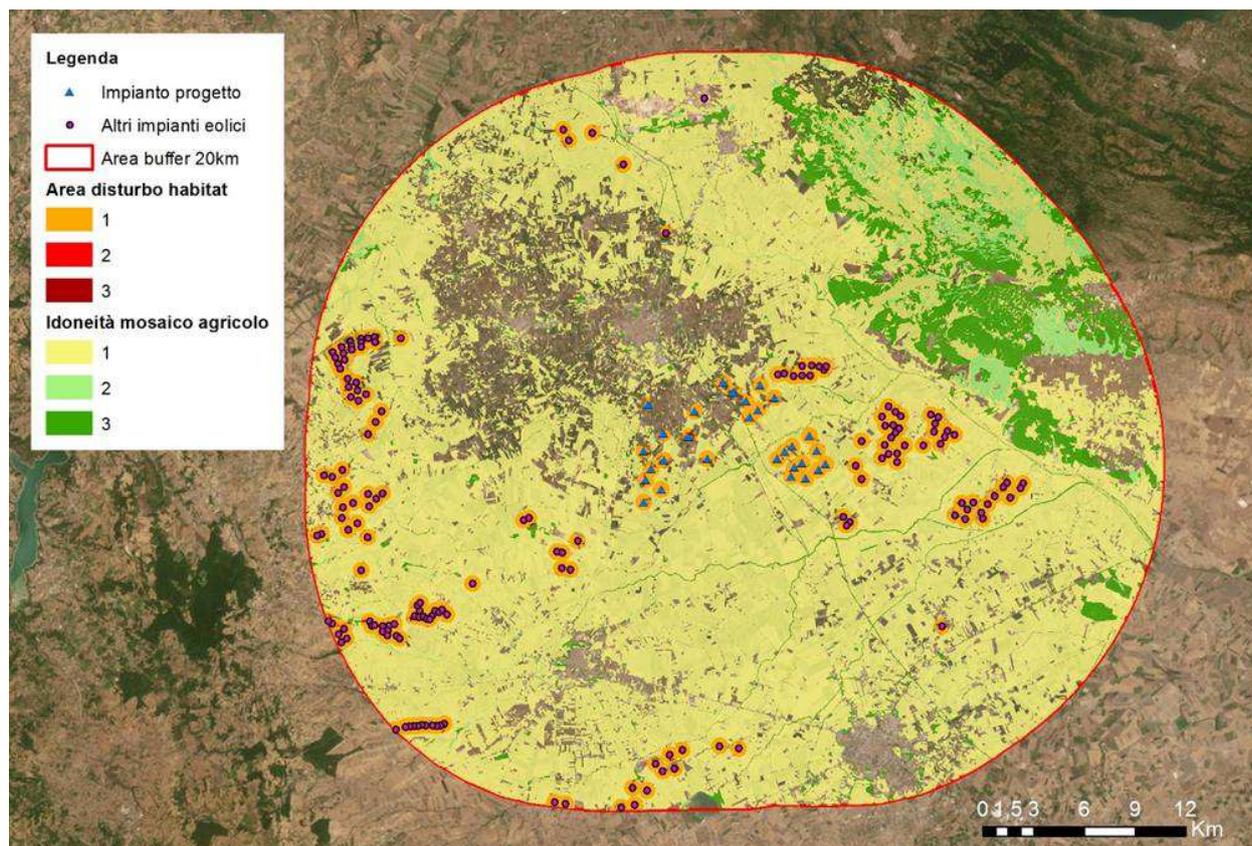
Dalle Tabelle sopra riportate si evince che per le specie associate agli **ambienti umidi**, la potenziale **sottrazione di habitat**, anche **in termini cumulativi**, è limitata: circa 55 ettari corrispondenti al 8,7% della superficie a bassa idoneità, e circa 20 ettari corrispondenti al 1,8% della superficie a media idoneità. Si osserva che la potenziale sottrazione di habitat **non interessa**, quindi, **superfici ad alta idoneità** ed è **da ricondursi essenzialmente ai parchi esistenti** o dotati di valutazione ambientale positiva, considerato che il parco in esame influisce su soli 9 ettari (3%).

Per quanto riguarda le specie associate al **mosaico agricolo**, i valori sono maggiori: **circa 9.200 ettari complessivi**. Tuttavia, come già evidenziato con riferimento al parco di progetto, **l'habitat potenzialmente sottratto** da un lato presenta una **idoneità bassa** (solo circa 83 ettari presentano idoneità maggiore) e dall'altro è **ampiamente diffuso** (oltre 70%) nell'area di riferimento considerata, trattandosi essenzialmente di campi a seminativo, già caratterizzati da elementi di disturbo quali l'attività produttiva agricola e la presenza di un edificato rurale sparso.

Di seguito, si riportano le mappe di idoneità elaborate, con evidenziata la potenziale sottrazione di habitat corrispondente all'area di disturbo determinata dal parco di progetto.



Potenziale sottrazione di habitat in termini cumulativi: Ambienti umidi



Potenziale sottrazione di habitat in termini cumulativi: Mosaico agricolo

Si rimanda all'allegato *SIA.ES.9.2 Studio faunistico* per i necessari approfondimenti.

4.5 PAESAGGIO

4.5.1 Inquadramento ambientale

Nel presente contesto si può intendere il paesaggio come aspetto dell'ecosistema e del territorio, così come percepito dai soggetti culturali che lo fruiscono. Esso, pertanto, è rappresentato dagli aspetti percepibili sensorialmente del mondo fisico, arricchito dai valori che su di esso proiettano i vari soggetti che lo percepiscono; in tal senso si può considerare formato da un complesso di elementi compositivi, i beni culturali antropici ed ambientali, e dalle relazioni che li legano.

4.5.1.1 Qualità del paesaggio

Le opere in esame ricadono nell'ambito paesaggistico n. 3 "Tavoliere", e più precisamente nelle figure territoriali e paesaggistiche "Il mosaico di San Severo" e "La piana foggiana della riforma".

L'ambito del Tavoliere è caratterizzato dalla dominanza di vaste superfici pianeggianti coltivate prevalentemente a seminativo che si spingono fino alle propaggini collinari dei Monti Dauni. La delimitazione dell'ambito si è attestata sui confini naturali rappresentati dal costone garganico, dalla catena montuosa appenninica, dalla linea di costa e dalla valle dell'Ofanto. Questi confini morfologici rappresentano la linea di demarcazione tra il paesaggio del Tavoliere e quello degli ambiti limitrofi (Monti Dauni, Gargano e Ofanto) sia da un punto di vista geolitologico (tra i depositi marini terrazzati della piana e il massiccio calcareo del Gargano o le formazioni appenniniche dei Monti Dauni), sia di uso del suolo (tra il seminativo prevalente della piana e il mosaico bosco/pascolo dei Monti Dauni, o i pascoli del Gargano, o i vigneti della Valle dell'Ofanto).

RELAZIONE GENERALE

La pianura del Tavoliere, certamente la più vasta del Mezzogiorno Essa si estende tra i Monti Dauni a ovest, il promontorio del Gargano e il mare Adriatico a est, il fiume Fortore a nord e il fiume Ofanto a sud. Questa pianura ha avuto origine da un originario fondale marino, gradualmente colmato da sedimenti sabbiosi e argillosi pliocenici e quaternari, successivamente emerso. Attualmente **si configura come l'involuppo di numerose piane alluvionali variamente estese e articolate in ripiani terrazzati digradanti verso il mare**, aventi altitudine media non superiore a 100 m s.l.m., separati fra loro da scarpate più o meno elevate orientate subparallelamente alla linea di costa



attuale. La continuità di ripiani e scarpate è interrotta da ampie incisioni con fianchi ripidi e terrazzati percorse da corsi d'acqua di origine appenninica che confluiscono in estese piane alluvionali che per coalescenza danno origine, in prossimità della costa, a vaste aree paludose, solo di recente bonificate.

Dal punto di vista idrografico, l'intera pianura è **attraversata da vari corsi d'acqua** i quali rappresentano la più significativa e rappresentativa tipologia idrogeomorfologica presente. **Poco incisi e maggiormente ramificati alle quote più elevate**, tendono via via ad organizzarsi in corridoi ben delimitati e morfologicamente significativi procedendo verso le aree meno elevate dell'ambito, modificando contestualmente le specifiche tipologie di forme di modellamento che contribuiscono alla più evidente e intensa percezione del bene naturale. Mentre le ripe di erosione sono le forme prevalenti nei settori più interni dell'ambito, testimoni delle diverse fasi di approfondimento erosivo esercitate dall'azione fluviale, queste lasciano il posto, nei tratti intermedi del corso, ai cigli di sponda, che costituiscono di regola il limite morfologico degli alvei in modellamento attivo dei principali corsi d'acqua, e presso i quali sovente si sviluppa una diversificata vegetazione ripariale.

Il **Sistema di Conservazione della Natura** dell'ambito interessa circa il 5% della superficie dell'ambito e si compone del Parco Naturale Regionale "Bosco Incoronata", di tre Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e una Zona di Protezione Speciale (ZPS); è inoltre inclusa una parte del Parco del Nazionale del Gargano che interessa le aree umide di Frattarolo e del Lago Salso.

La valenza ecologica è medio-bassa nell'alto Tavoliere, dove prevalgono le colture seminative marginali ed estensive. La matrice agricola ha infatti una scarsa presenza di boschi residui, siepi e filari con sufficiente contiguità agli ecotoni delle serre e del reticolo idrografico. L'agroecosistema, anche senza la presenza di elementi con caratteristiche di naturalità, mantiene una relativa permeabilità orizzontale data la modesta densità di elementi di pressione antropica.

Per quanto riguarda i **paesaggi urbani** il sistema insediativo è composto: dalla pentapoli del Tavoliere con le reti secondarie, dalla rete dei comuni del basso Ofanto, dal sistema costiero di Zapponeta e Margherita di Savoia, dai comuni ai piedi del Gargano settentrionale e dei laghi. Valutando i processi contemporanei si può notare che hanno di fatto polarizzato un sistema omogeneo attraverso due distinte forme di edificazione: la prima di tipo lineare lungo alcuni assi, la seconda mediante grosse piattaforme produttive come: le zone ASI di Incoronata, San Severo, Cerignola con l'interporto e Foggia con le aree produttive e l'aeroporto. In un sistema insediativo fortemente innervato da una rete infrastrutturale capillare fortemente gerarchizzata, il caso della pentapoli di Foggia, si pone come elemento territoriale che collega e relaziona i centri più rilevanti del Tavoliere.

RELAZIONE GENERALE

Rispetto ai **paesaggi rurali**, l'ambito del Tavoliere si caratterizza per la presenza di un paesaggio fondamentalmente pianeggiante la cui grande unitarietà morfologica pone come primo **elemento determinante del paesaggio rurale la tipologia colturale**. Il secondo elemento risulta essere **la trama agraria** che si presenta in varie geometrie e tessiture, talvolta derivante da opere di regimazione idraulica piuttosto che da campi di tipologia colturali, ma in generale si presenta sempre come una trama



La trama rurale nei pressi del Carapelle

poco marcata e poco caratterizzata, la cui percezione è subordinata persino alle stagioni. È poi possibile riconoscere all'interno dell'ambito del Tavoliere tre macropaesaggi: il mosaico di S. Severo, la grande monocultura seminativa che si estende dalle propaggini subappenniniche alle saline in prossimità della costa e infine il mosaico di Cerignola.

In particolare, il secondo macro-paesaggio si identifica per la forte prevalenza della monocultura del seminativo, intervallata dai mosaici agricoli periurbani. Questa monocultura seminativa è caratterizzata da una trama estremamente rada e molto poco marcata che restituisce un'immagine di territorio rurale molto lineare e uniforme. Questo fattore fa sì che anche morfotipi differenti siano in realtà molto meno percepibili ad altezza d'uomo e risultino molto simili i vari tipi di monocultura a seminativo. Tuttavia alcuni mosaici della Riforma, avvenuta tra le due guerre (legati in gran parte all'Ordine Nuovi Combattenti), sono ancora leggibili e meritevoli di essere segnalati e descritti.

Con riferimento alle **Figure territoriali interessate dalla realizzazione del parco eolico**, il paesaggio del mosaico agrario del Tavoliere settentrionale, posto a corona del centro abitato di San Severo, è caratterizzato da ordinati oliveti, ampi vigneti, vasti seminativi a frumento e sporadici frutteti. Sono numerosi

i campi coltivati a ortaggi, soprattutto in prossimità del centro urbano. Il territorio, prevalentemente pianeggiante, segue un andamento altimetrico decrescente da ovest a est, mutando progressivamente dalle lievi cresse collinose occidentali (propaggini del subappennino) alla più regolare piana orientale, in corrispondenza del bacino del Candelaro. Il sistema insediativo si sviluppa sulla raggiera di strade che si dipartono da San Severo verso il territorio rurale ed è caratterizzato da una struttura di masserie e poderi.



San Severo è un nodo di interrelazione territoriale per la presenza di un importante nodo ferroviario e per le attrezzature produttive rurali.

RELAZIONE GENERALE

Il fulcro della figura centrale del Tavoliere è poi costituito dalla città di Foggia. La caratteristica del paesaggio agrario della piana foggiana è la sua grande profondità, apertura ed estensione e assume particolare importanza il disegno idrografico: è molto forte il ruolo che rivestono i corsi d'acqua maggiori che scendono dal Subappennino a sud di Foggia (Cervaro e Carapelle, che connettono questa figura a quella delle Saline). La figura territoriale si è formata nel tempo attraverso l'uso delle terre non impaludate prima per il pascolo, poi attraverso la loro messa a coltura attraverso imponenti e continue opere di bonifica, di appoderamento e di colonizzazione, che hanno determinato la costituzione di strutture stradali e di un mosaico podereale peculiare. Strade e canali, sistema idrico, sistema a rete dei tratturi segnano le grandi partizioni dei poderi, articolati sull'armatura insediativa storica.

Il fitto mosaico colturale che circonda San Severo è intaccato da un'espansione urbana centrifuga, dove tessuti non coerenti affiancano le maglie dell'edificato più compatto, consumando suolo, ed erodendo quel pregiato mosaico di colture periurbane che lo caratterizza. Lungo gli assi che afferiscono al centro, e che lo collegano ai centri minori, si assiste alla densificazione e localizzazione di funzioni produttive. In particolare, l'asse che collega San Severo con Apricena è fortemente connotato, oltre che dall'edificazione lineare, dalla presenza delle cave che comportano problematiche di riconversione e valorizzazione.

Analogamente, il carattere di orizzontalità, apertura, profondità che domina la piana foggiana della riforma, a tratti esaltato dalla presenza all'orizzonte delle quinte del Gargano e del Subappennino, è caratterizzato da un paesaggio agrario profondamente intaccato dal dilagante consumo di suolo, dalla urbanizzazione e dalle radicali modifiche degli ordinamenti colturali. Una grande criticità è anche l'abbandono del patrimonio edilizio rurale. La natura essenzialmente agricola del Tavoliere è poi frammentata da frequenti localizzazioni in campo aperto di impianti fotovoltaici, mentre la sua orizzontalità e apertura è minacciata dalla realizzazione di elementi verticali impattanti.

4.5.1.2 Rilievo fotografico – lettura del contesto rurale

Di seguito si riportano alcune immagini fotografiche riprese nelle aree di realizzazione del parco eolico: si specifica che si è operata una ulteriore riduzione di scala nella lettura del contesto andando sostanzialmente ad individuare un'area ove, previa lettura dei valori intrinseci, si è cercato di orientare le azioni volte alla salvaguardia e alla riqualificazione del paesaggio.



Area di rilievo fotografico

RELAZIONE GENERALE

Dal rilievo fotografico, oltre alle caratteristiche del territorio, connotato dalle trame e dai cromatismi delle aree coltivate raramente interrotte da vegetazione spontanea, si evince la qualità e lo stato manutentivo dei tracciati viari prevalentemente in terra battuta, ad eccezione dell'autostrada e delle strade provinciali o statali tutte finite con pavimentazione bituminosa.



Viabilità e aree coltivate

Nella documentazione fotografica sono inoltre evidenziati i principali siti storico-culturali nell'intorno del parco eolico e i vari elementi detrattori.



Siti storico - culturali in prossimità del parco eolico



Elementi detrattori: stazione TERNA San Severo

Si rimanda all'allegato del progetto definitivo *EG.1.3 Inquadramento impianto eolico su ortofoto e rilievo fotografico* per i necessari approfondimenti.

4.5.2 Gli impatti ambientali

4.5.2.1 Fase di cantiere

Sebbene la durata dell'intervento esecutivo sia limitata, è proprio la fase di cantiere a generare la maggior parte degli impatti negativi. In particolare, per quanto riguarda gli aspetti legati alla conformazione e all'integrità fisica del luogo e della vegetazione dei siti interessati, si possono ottenere fenomeni di inquinamento localizzato già in parte precedentemente analizzati, come l'emissione di polveri e rumori, inquinamento dovuto a traffico veicolare, ecc. Tali fenomeni possono concorrere a generare un quadro di degrado paesaggistico che potrà essere ulteriormente compromesso dalla occupazione di spazi per materiali ed attrezzature, dal movimento delle macchine operatrici, dai lavori di scavo e riempimento successivo, dalle operazioni costruttive in generale.

Tali **compromissioni di qualità paesaggistica legate alle attività di cantiere** si presentano, in ogni caso, **reversibili e contingenti** alle attività di realizzazione delle opere.

4.5.2.2 Fase di esercizio

Per un'analisi dettagliata relativamente all'inquadramento ambientale e all'individuazione degli impatti per la componente in esame, si rimanda all'allegato *SIA.ES.8.1 Analisi paesaggistica e coerenza degli interventi* e *SIA.ES.8.2 Effetti delle trasformazioni proposte*.

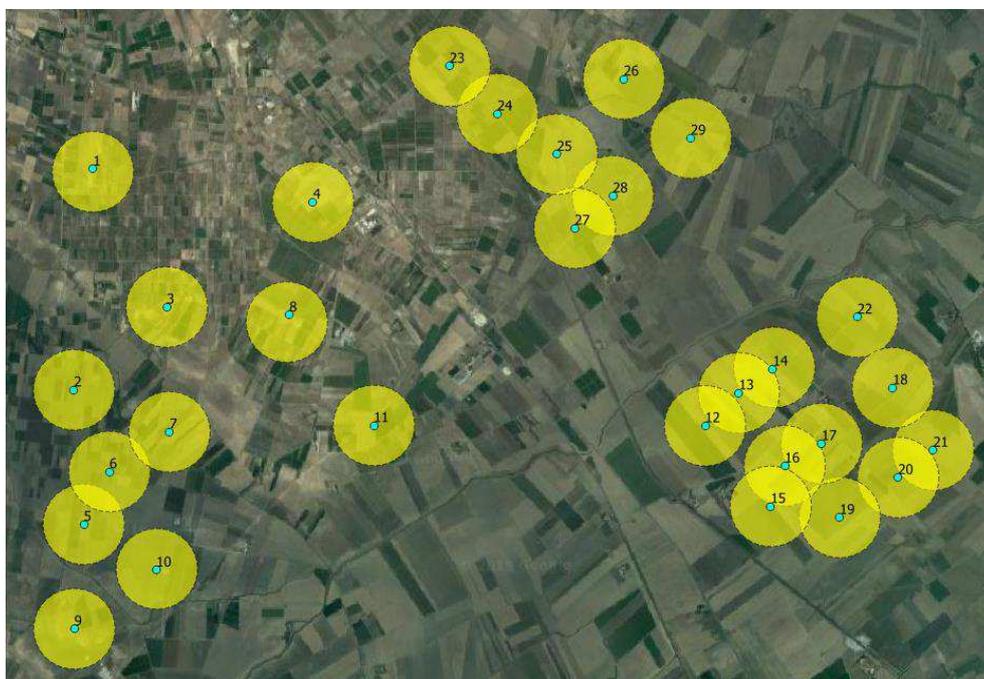
In sintesi, i fattori più rilevanti ai fini della valutazione dell'impatto che un parco determina rispetto alla percezione del paesaggio in cui si inserisce, sono:

- il numero complessivo di turbine eoliche e l'interdistanza tra gli aerogeneratori;
- il valore paesaggistico delle aree in cui si inserisce il parco;
- la fruibilità del paesaggio e, quindi, la presenza di punti di vista di particolare rilievo.

I principali impatti negativi sulla componente percettiva riconducibili al numero e all'interdistanza tra gli aerogeneratori sono:

- l'effetto selva, ossia l'addensamento di numerosi aerogeneratori in aree relativamente ridotte;
- l'impatto cumulativo, ovvero la co-visibilità di più impianti da uno stesso punto di vista, che può moltiplicare gli effetti sul paesaggio. Tale co-visibilità può essere in combinazione, quando diversi impianti sono compresi nell'arco di visione dell'osservatore allo stesso tempo, o in successione, quando l'osservatore deve girarsi per vedere i diversi impianti; o effetti sequenziali, quando l'osservatore deve muoversi in un altro punto per cogliere i diversi impianti.

Nel caso in esame, per quanto riguarda l'addensamento di più aerogeneratori in un'area ristretta, è garantita una **distanza minima tra gli aerogeneratori pari ad almeno 3 volte il diametro del rotore sulla stessa fila e 5 volte il diametro su file parallele**.



Individuazione Buffer da asse aerogeneratori (3 volte il diametro del rotore)

RELAZIONE GENERALE



Individuazione Buffer da asse aerogeneratori (5 volte il diametro del rotore)

Rispetto all'impatto cumulativo, in base alle informazioni in possesso degli scriventi e a quanto riportato sul SIT Puglia nella sezione "Aree non idonee F.E.R. D.G.R. 2122", nelle aree limitrofe a quella in esame esistono altri parchi eolici realizzati e/o dotati valutazione ambientale o autorizzazione unica positiva in territorio di San Severo e nei comuni limitrofi.

In accordo con quanto suggerito dalle Linee guida del P.P.T.R., la valutazione degli impatti visivi cumulativi ha presupposto in primo luogo l'individuazione di una **zona di visibilità teorica (ZTV)**, definita come l'area in cui il nuovo impianto può essere teoricamente visto. Nel caso in esame, tale zona è stata assunta corrispondente all'**inviluppo delle circonferenze con centro nei singoli aerogeneratori e con raggio 20 chilometri.**

Il numero di aerogeneratori complessivi all'interno della ZTV risulta pari a 237, di cui 101 realizzati, 51 dotati di valutazione ambientale positiva e 51 con VIA in corso, 23 dotati di autorizzazione unica positiva e 11 con AU in corso.

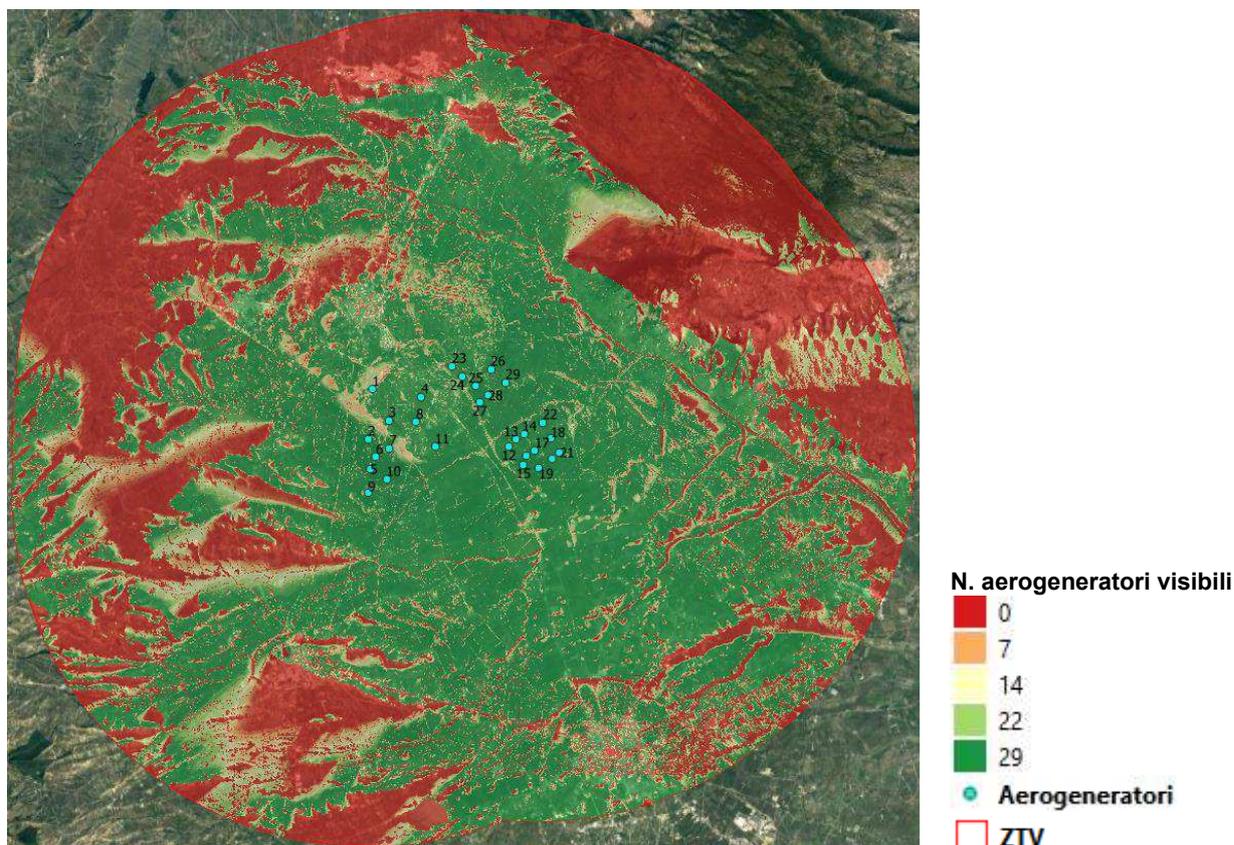
Lo studio ha previsto l'analisi della visibilità dell'impianto eolico attraverso la stesura di **mappe di intervisibilità teorica dell'area dell'impianto (MIT)**, e la **valutazione della visibilità dell'impianto da punti di vista sensibili**, quali luoghi e assi viari panoramici, immobili e aree di valenza architettonica o archeologica, elementi di naturalità ecc..

Nell'ambito del presente studio, sono state realizzate le seguenti **M.I.T.**, considerando un'**altezza target pari a 165 m**, ovvero in corrispondenza dell'hub degli aerogeneratori:

1. Mappa di Intervisibilità Teorica: impianto eolico di progetto, che considera il **solo impianto in progetto** (cfr. allegato SIA.ES.8.9.1);
2. Mappa di Intervisibilità Teorica: stato di fatto, che tiene conto dei **parchi eolici realizzati** (cfr. allegato SIA.ES.8.9.2);
3. Mappa di Intervisibilità Teorica: stato di fatto, che tiene conto dei **parchi eolici realizzati, autorizzati o in fase di permitting** (cfr. allegato SIA.ES.8.9.3);

RELAZIONE GENERALE

4. Mappa di Intervisibilità Teorica: stato di progetto, che considera i **parchi eolici realizzati e con autorizzazione unica/valutazione ambientale positiva o in fase di permittimng e il parco proposto** (cfr. allegato SIA.ES.8.9.4).



Mappa di Intervisibilità Teorica: impianto eolico di progetto

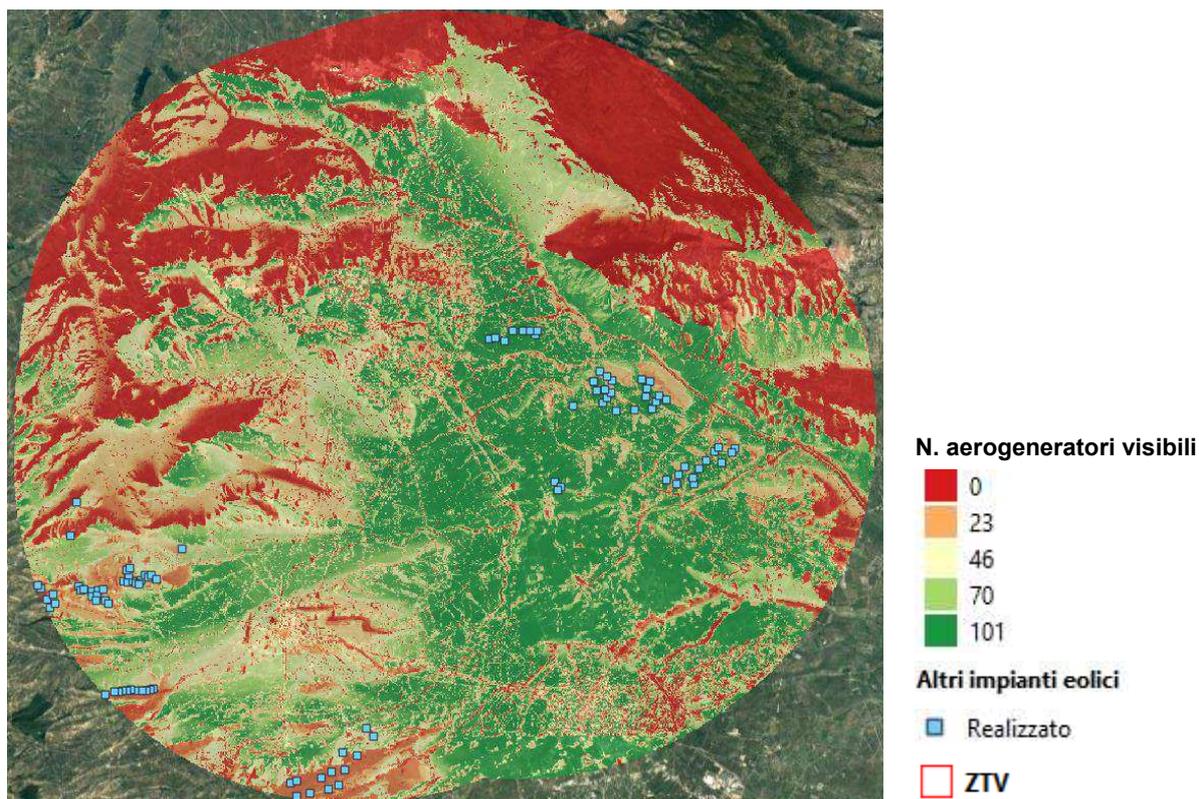
L'impianto di progetto è ubicato ad una quota di campagna compresa tra 40 e 85 m s.l.m., l'andamento piano-altimetrico del territorio circostante in un intorno di circa 10 km è sostanzialmente pianeggiante. Superata tale distanza, si ha un aumento di quota in direzione nord-est e ovest rispettivamente verso il promontorio garganico e i monti dauni, mentre in direzione sud-est degrada verso la piana foggiana.

Come si evince dalla Figura sopra riportata, alla variazione di quota corrisponde una riduzione della visibilità degli aerogeneratori, che in via teorica risultano comunque percepibili, almeno per l'estensione di metà rotore, in numero superiore alla metà da gran parte del territorio.

Posto che la mappa di intervisibilità fornisce un primo elemento di misura della visibilità del parco, al proposito, è opportuno evidenziare che la carta generata non tiene conto della copertura del suolo (sia vegetazione che manufatti antropici), né delle condizioni atmosferiche. L'analisi condotta risulta, pertanto, essere assai conservativa, limitandosi soltanto a rilevare la presenza o assenza di ostacoli orografici verticali che si frappongono tra i vari aerogeneratori ed il potenziale osservatore.

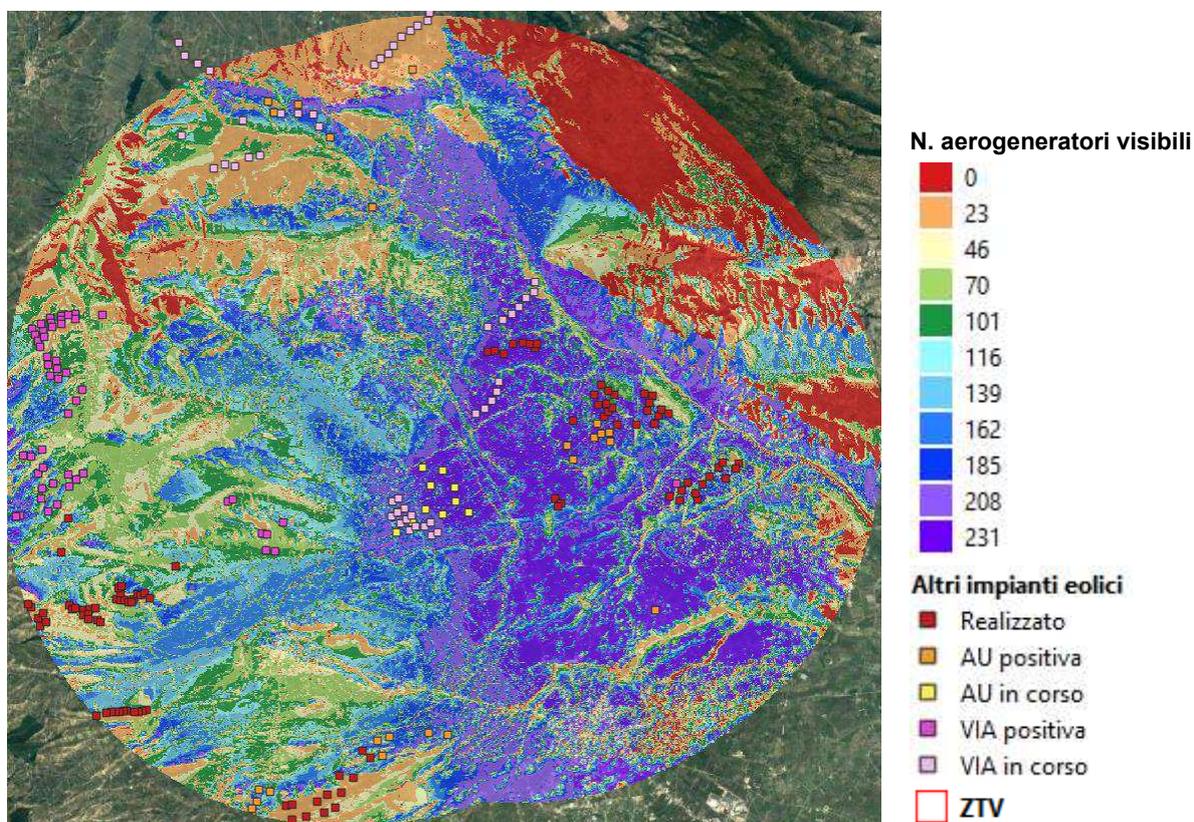
Di seguito, si riporta la **M.I.T. relativa allo stato di fatto** elaborata considerando i parchi già realizzati, agli aerogeneratori dei quali è stata assegnata una altezza indicativa al mozzo pari a 110 m (cfr. allegato SIA.ES.8.9.2).

RELAZIONE GENERALE



Mappa di Intervisibilità Teorica: Impianti esistenti

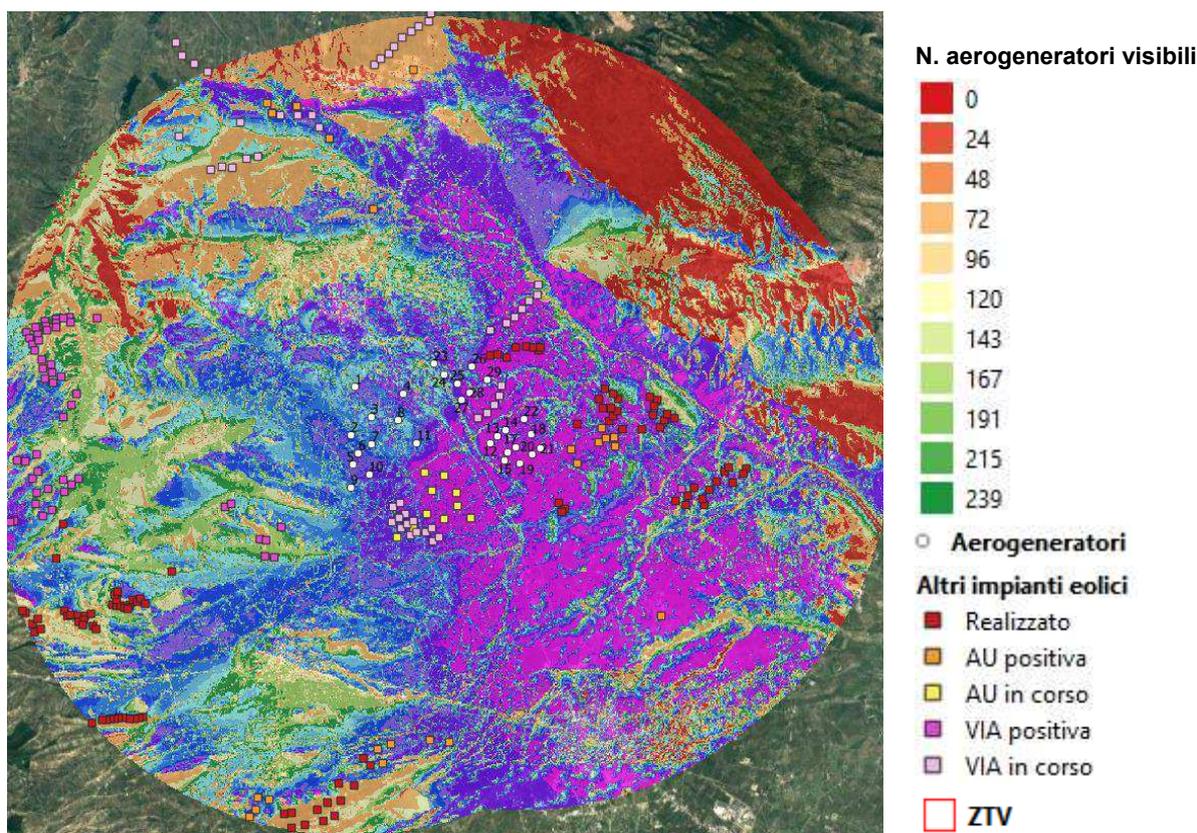
La M.I.T. relativa allo stato di fatto è stata poi integrata considerando i parchi già realizzati o dotati di autorizzazione/valutazione ambientale positiva o in fase di permitting, agli aerogeneratori dei quali è stata assegnata una altezza indicativa al mozzo pari a 110 m (cfr. allegato SIA.ES.8.9.3).



Mappa di Intervisibilità Teorica: Impianti esistenti, autorizzati e in fase di permitting

RELAZIONE GENERALE

La M.I.T. sopra riportata è stata poi aggiornata inserendo il parco in progetto, come verificabile nello stralcio cartografico che segue (cfr. allegato SIA.ES.8.9.4).



Mappa di Intervisibilità Teorica: Analisi cumulativa

Dagli stralci sopra riportati, si osserva che la realizzazione del parco in progetto non incide in maniera significativa sul numero di aerogeneratori visibili dalle diverse aree del territorio circostante.

Note le aree di maggiore o minore visibilità dell'impianto, si è provveduto all'individuazione dei possibili punti di osservazione sensibili, per ciascuno dei quali è stata effettuata una specifica valutazione.

In corrispondenza di ogni punto di vista, la visibilità del parco eolico è stata verificata sulla base della mappa di intervisibilità mediante la realizzazione di sopralluoghi in loco, finalizzati a individuare possibili visuali libere in direzione dell'impianto e l'attuale stato dei luoghi.

In base all'analisi svolta, sono stati esclusi dai successivi approfondimenti i seguenti nove punti vista, localizzati in zona a visibilità teorica assente, dato confermato mediante sopralluogo in sito:

- San Paolo di Civitate,
- San Marco in Lamis,
- Poggio Imperiale,
- Fiume Staina e bosco,
- Valloni e steppe Pedegarganiche (Masseria Liborio),
- Valloni e steppe Pedegarganiche (SP 26 FG),
- Parco nazionale del Gargano,
- Regio Tratturo Aquila Foggia (San severo-San Paolo Civitate),
- Regio Braccio Nunziatella Stignano.

RELAZIONE GENERALE

Per ciascuno dei restanti punti di vista, è stata valutata l'interferenza visiva e l'alterazione del valore paesaggistico, ovvero la visibilità del parco eolico, mediante il calcolo dell'impatto paesaggistico (IP) attraverso una metodologia ampiamente diffusa in letteratura, che prevede il calcolo di due indici: VP, rappresentativo del valore del paesaggio e VI, rappresentativo della visibilità dell'impianto.

Si riporta di seguito la tabelle relative al **calcolo del valore del paesaggio VP, della visibilità dell'impianto VI e del conseguente impatto visivo IP** per i punti di osservazione considerati.

id	Denominazione	Visibilità teorica	Valore del Paesaggio (VPN)	Visibilità impianto (VIN)	Impatto visivo (IP)
1	Area umida (Borgo San Giusto)	Media	4	4	16
2	Rignano Garganico	Molto alta	4	3	12
3	Torremaggiore	Molto alta	3	6	18
7	Apricena	Molto alta	3	2	6
8	Masseria Vallediaccio	Molto alta	3	2	6
9	Villaggio S. Andrea (San Severo)	Molto alta	6	4	24
10	Masseria Faralla	Molto alta	6	2	12
11	Canale Don Ciccio	Molto alta	4	3	12
13	Torrente Candelaro	Molto alta	5	3	15
16	Masserie Pianezza e Mezzanella	Bassa	5	1	5
18	Regio Tratturo Aquila Foggia	Molto alta	4	4	16
19	Regio Tratturo Foggia Campolato	Molto alta	5	2	10
22	Masseria Istituto Di Sangro	Media	4	2	8
23	Localita' Serpente	Media	6	2	12
24	Localita' Casone	Molto alta	6	3	18
25	Masseria Finocchito	Molto alta	6	2	12
26	Masseria del Sordo	Molto alta	6	3	18
27	Masseria Vitolo ex Bastiola	Molto alta	5	2	10
28	ARC0456	Molto alta	6	2	12
29	PAE0102 Città medievale di	Alta	5	3	15
30	PAE0025 Castello di Lucera	Alta	4	5	20
31	Masseria Torretta Perazze	Molto alta	5	3	15
32	Masseria Li Calici	Molto alta	5	3	15

Punti di osservazione: Impatto sul paesaggio

Ne risultano i seguenti **valori medi**:

VP_{N medio} = 4,8

VI_{N medio} = 2,9

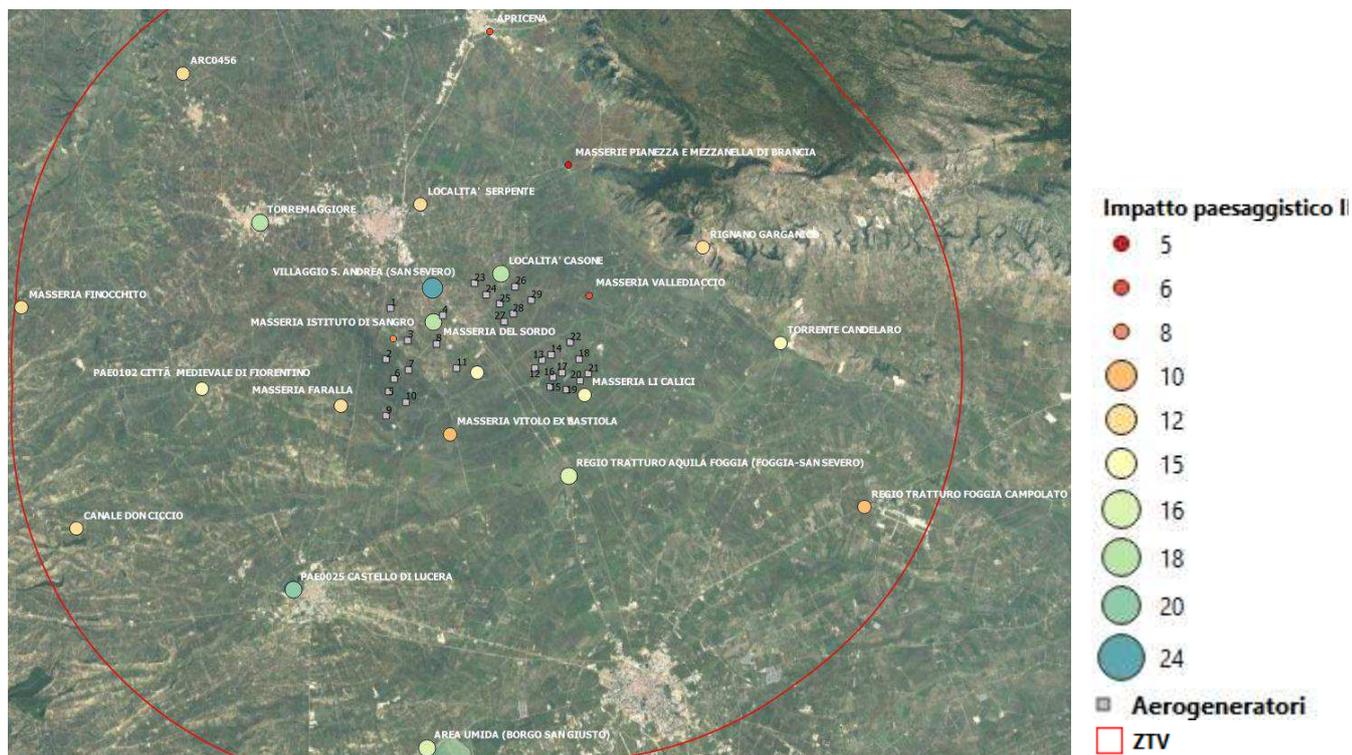
IP_{medio} = 13,3

RELAZIONE GENERALE

		Valore del paesaggio normalizzato							
		Trascurabile	Molto Basso	Basso	Medio Basso	Medio	Medio Alto	Alto	Molto Alto
Visibilità dell'impianto normalizzata	Trascurabile	1	2	3	4	5	6	7	8
	Molto Basso	2	4	6	8	10	12	14	16
	Basso	3	6	9	12	15	18	21	24
	Medio Basso	4	8	12	16	20	24	28	32
	Media	5	10	15	20	25	30	35	40
	Medio Alta	6	12	18	24	30	36	42	48
	Alta	7	14	21	28	35	42	49	56
	Molto Alta	8	16	24	32	40	48	56	64

Punti di osservazione: Matrice di impatto valori medi

Dalla matrice sopra riportata si rileva un valore medio del paesaggio, riconducibile alla presenza nell'intorno considerato di aree archeologiche e testimonianze della stratificazione insediativa (rete tratturi, masserie, ecc.). Il valore della visibilità risulta, invece, basso in funzione della scarsa panoramicità dell'area individuata per la realizzazione dell'impianto e della distanza degli aerogeneratori dalle aree maggiormente sensibili. Ne consegue un **impatto sul paesaggio IP generalmente medio o medio basso**, che, anche valutando i singoli punti di vista, non supera il valore di 24 a fronte di un possibile massimo impatto pari a 64 (vedi matrice). Detti risultati sono visualizzati nella Figura che segue.



Punti di osservazione: Impatto sul paesaggio (valore massimo 24/64)

I risultati sono stati, inoltre, esaminati raggruppando i **punti di vista sensibili per tipologia** con riferimento al valore paesaggistico e alla fruibilità dei luoghi. Di seguito, si riportano i risultati per i punti di vista relativi a:

RELAZIONE GENERALE

– Aree con vincoli storico – archeologici

id	Denominazione	Descrizione	Valore del Paesaggio (VPN)	Visibilità impianto (VIN)	Impatto visivo (IP)
8	Masseria Vallediaccio	Edifici rurali tipo A (PUG San Severo)	3	2	6
10	Masseria Faralla	Edifici rurali tipo A (PUG San Severo)	6	2	12
22	Masseria Istituto Di Sangro	Edifici rurali tipo A (PUG San Severo)	4	2	8
23	Localita' Serpente	Segnalazione archeologica	6	2	12
24	Localita' Casone	Segnalazione archeologica	6	3	18
25	Masseria Finocchito	Segnalazione archeologica	6	2	12
26	Masseria del Sordo	Edifici rurali tipo A (PUG San Severo)	6	3	18
27	Masseria Vitolo ex Bastiola	Edifici rurali tipo A (PUG San Severo)	5	2	10
28	ARC0456	Vincolo Archeologico	6	2	12
29	PAE0102 Città medievale di	Vincolo Paesaggistico	5	3	15
30	PAE0025 Castello di Lucera	Vincolo Paesaggistico	4	5	20
31	Masseria Torretta Perazze	Edifici rurali tipo A (PUG San Severo)	5	3	15
32	Masseria Li Calici	Edifici rurali tipo A (PUG San Severo)	5	3	15
Valore medio			5.2	2.6	13.3

		Valore del paesaggio normalizzato							
		Trascura bile	Molto Basso	Basso	Medio Basso	Medio	Medio Alto	Alto	Molto Alto
Visibilità dell'impianto normalizzata	Trascura bile	1	2	3	4	5	6	7	8
	Molto Bassa	2	4	6	8	10	12	14	16
	Bassa	3	6	9	12	15	18	21	24
	Medio Bassa	4	8	12	16	20	24	28	32
	Media	5	10	15	20	25	30	35	40
	Medio Alta	6	12	18	24	30	36	42	48
	Alta	7	14	21	28	35	42	49	56
	Molto Alta	8	16	24	32	40	48	56	64

Aree con vincoli storico – archeologici: Matrice di impatto valori medi

– Aree di salvaguardia paesaggistica e naturalistica

id	Denominazione	Descrizione	Valore del Paesaggio (VPN)	Visibilità impianto (VIN)	Impatto visivo (IP)
1	Area umida (Borgo San Giusto)	Aree umide	4	4	16
11	Canale Don Ciccio	Fiumi, torrenti, corsi d'acqua	4	3	12
13	Torrente Candelaro	Fiumi, torrenti, corsi d'acqua	5	3	15
Valore medio			4.3	3.3	14.3

RELAZIONE GENERALE

		Valore del paesaggio normalizzato							
		Trascura bile	Molto Basso	Basso	Medio Basso	Medio	Medio Alto	Alto	Molto Alto
Visibilità dell'impianto normalizzata	Trascura bile	1	2	3	4	5	6	7	8
	Molto Bassa	2	4	6	8	10	12	14	16
	Bassa	3	6	9	12	15	18	21	24
	Medio Bassa	4	8	12	16	20	24	28	32
	Media	5	10	15	20	25	30	35	40
	Medio Alta	6	12	18	24	30	36	42	48
	Alta	7	14	21	28	35	42	49	56
	Molto Alta	8	16	24	32	40	48	56	64

Aree di salvaguardia paesaggistica e naturalistica: Matrice di impatto valori medi

L'analisi delle interferenze visive e dell'alterazione del valore paesaggistico è stata, infine, completata mediante l'**elaborazione di specifici fotoinserimenti** da punti di vista sensibili definiti a partire da quelli considerati nell'analisi sin qui svolta, individuando direttamente in campo i luoghi caratterizzati da maggiore visibilità. Si sottolinea che le riprese fotografiche sono state effettuate nella direzione del punto baricentrico del parco eolico di progetto preferendo l'inquadramento di eventuali aerogeneratori esistenti al fine di considerare possibili effetti cumulativi. Si rimanda agli allegati ES.8.8.1-2 per i necessari approfondimenti.

Come riportato nelle Linee guida del P.P.T.R. *"rispetto alle problematiche inerenti gli impatti cumulativi è importante verificare dai punti di osservazione il numero di aerogeneratori visibili e valutarne la capacità di ingombro e percezione di affollamento che contribuisce a produrre l'effetto selva."*

A questo scopo sono stati calcolati, per ciascun punto di osservazione, due indici che tengono conto della distribuzione e della percentuale di ingombro degli elementi dell'impianto eolico, all'interno del campo visivo: **l'indice di visione azimutale e l'indice di affollamento.**

I valori dei suddetti indici sono riportati nelle tabelle che seguono. Si specifica per i punti di osservazione interni o molto vicini al parco si è di volta in volta valutato l'opportunità di considerare uno o più angoli di visione in funzione della posizione degli aerogeneratori di progetto e di quelli degli altri parchi.

PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO PER LA PRODUZIONE DI ENERGIA MEDIANTE LO SFRUTTAMENTO DEL VENTO NEL TERRITORIO COMUNALE DI SAN SEVERO (FG)

RELAZIONE GENERALE

Id	Punto di vista ZTV 20 km	Angolo di visione				Indice di visione azimutale				
		Parco eolico di progetto	Parchi eolici esistenti	Parchi eolici esistenti, autorizzati e in corso di autorizzazione	Cumulativo	Parco eolico di progetto	Parchi eolici esistenti	Parchi eolici esistenti, autorizzati e in corso di autorizzazione	Cumulativo	Incremento (%)
1	Area umida (Borgo San Giusto)	30	82	82	82	0.6	1.6	1.6	1.6	0.0%
2	Rignano Garganico	39	72	99	99	0.8	1.4	2.0	2.0	0.0%
3	Torremaggiore	43	20	85	85	0.9	0.4	1.7	1.7	0.0%
7	Apricena	36	25	71	71	0.7	0.5	1.4	1.4	0.0%
8	Masseria Vallediaccio	96	73	97	97	1.9	1.5	1.9	1.9	0.0%
10	Masseria Faralla	81	26	73	97	1.6	0.5	1.5	1.9	24.7%
11	Canale Don Ciccio	20	45	45	70	0.4	0.9	0.9	1.4	35.7%
13	Torrente Candelaro	24	48	67	67	0.5	1.0	1.3	1.3	0.0%
16	Masserie Pianezza e Mezzanella di Brancia	56	59	64	93	1.1	1.2	1.3	1.9	31.2%
18	Regio Tratturo Aquila Foggia (Foggia-San Severo)	79	57	94	99	1.6	1.1	1.9	2.0	5.1%
19	Regio Tratturo Foggia Campolato	21	48	81	81	0.4	1.0	1.6	1.6	0.0%
23	Localita' Serpente	65	30	90	98	1.3	0.6	1.8	2.0	8.2%
25	Masseria Finocchito	20	39	68	68	0.4	0.8	1.4	1.4	0.0%
28	ARC0456	27	64	78	78	0.5	1.3	1.6	1.6	0.0%
29	PAE0102 Città medievale di Fiorentino	34	18	66	66	0.7	0.4	1.3	1.3	0.0%
30	PAE0025 Castello di Lucera	32	20	74	74	0.6	0.4	1.5	1.5	0.0%

Indice di visione azimutale: PV esterni all'area del parco eolico

Id	Punto di vista ZTV 2 km	Angolo di visione				Indice di visione azimutale				
		Parco eolico di progetto	Parchi eolici esistenti	Parchi eolici esistenti, autorizzati e in corso di autorizzazione	Cumulativo	Parco eolico di progetto	Parchi eolici esistenti	Parchi eolici esistenti, autorizzati e in corso di autorizzazione	Cumulativo	Incremento (%)
9	Villaggio S. Andrea (San Severo)									
9.1	direzione S-W	81	2	75	91	1.6	0.04	1.5	1.8	17.6%
9.2	direzione S-E	80	35	71	71	1.6	0.7	1.4	1.4	0.0%
22	Masseria Istituto Di Sangro									
22.1	direzione S-E	100	17	99	99	2.0	0.3	2.0	2.0	0.0%
22.2	direzione N-E	97	28	77	77	1.9	0.6	1.5	1.5	0.0%
24	Localita' Casone	100	65	86	100	2.0	1.3	1.7	2.0	14.0%
26	Masseria del Sordo									
26.1	direzione S	81	2	100	100	1.6	0.0	2.0	2.0	0.0%
26.2	direzione E	73	23	60	69	1.5	0.5	1.2	1.4	13.0%
27	Masseria Vitolo ex Bastiola									
27.1	direzione N-W	100	0	0	100	2.0	0.0	0.0	2.0	100.0%
27.2	direzione N-E	18	65	90	90	0.4	1.3	1.8	1.8	0.0%
31	Masseria Torretta Perazze									
31.1	direzione N-W	85	0	19	94	1.7	0.0	0.4	1.9	79.8%
31.2	direzione N-E	100	87	93	100	2.0	1.7	1.9	2.0	7.0%
32	Masseria Li Calici	100	24	100	100	2.0	0.5	2.0	2.0	0.0%

Indice di visione azimutale: PV interni o prossimi all'area del parco eolico

In base ai risultati ottenuti si osserva che l'indice di visione azimutale teorico **I_{va}** associato al solo parco in progetto è generalmente comparabile con l'indice riferito allo stato di fatto, ovvero ai parchi eolici autorizzati, a conferma di una progettazione compatibile con le visuali paesaggistiche esistenti. Il valore di tale indice è ovviamente maggiore per i punti di osservazione più vicini al parco, ma solo in corrispondenza di Masseria Vitolo ex Bastiola (direzione N-W) e Masseria Torretta Perazze (direzione N-W) si ha un significativo incremento dell'occupazione del campo visivo dovuto al parco di progetto.

PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO PER LA PRODUZIONE DI ENERGIA MEDIANTE LO SFRUTTAMENTO DEL VENTO NEL TERRITORIO COMUNALE DI SAN SEVERO (FG)

RELAZIONE GENERALE

I valori dell'indice di affollamento sono riportati nella tabella che segue. Si specifica che, in analogia con quanto evidenziato per l'indice di visione azimutale, per i punti di osservazione interni o molto vicini al parco si è di volta in volta valutato l'opportunità di considerare uno o più angoli di visione in funzione della posizione degli aerogeneratori di progetto e di quelli degli altri parchi.

Id	Punto di vista ZTV 20 km	Media proiezioni (bl)				Indice di affollamento				Variazione (%)
		Parco eolico di progetto	Parchi eolici esistenti	Parchi eolici esistenti, autorizzati e in corso di autorizzazione	Cumulativo	Parco eolico di progetto	Parchi eolici esistenti	Parchi eolici esistenti, autorizzati e in corso di autorizzazione	Cumulativo	
1	Area umida (Borgo San Giusto)	393	1 035	553	472	4.6	12.2	6.5	5.6	14.7%
2	Rignano Garganico	283	311	315	243	3.3	3.7	3.7	2.9	22.7%
3	Torremaggiore	355	240	475	369	4.2	2.8	5.6	4.3	22.2%
7	Apricena	403	306	800	600	4.7	3.6	9.4	7.1	25.0%
8	Masseria Vallediaccio	248	256	703	500	2.9	3.0	8.3	5.9	28.9%
10	Masseria Faralla	252	211	516	340	3.0	2.5	6.1	4.0	34.0%
11	Canale Don Ciccio	317	333	524	520	3.7	3.9	6.2	6.1	0.7%
13	Torrente Candelaro	210	361	358	286	2.5	4.2	4.2	3.4	20.0%
16	Masserie Pianezza e Mezzanella di Brancia	500	529	378	367	5.9	6.2	4.4	4.3	2.9%
18	Regio Tratturo Aquila Foggia (Foggia-San Severo)	476	257	446	266	5.6	3.0	5.2	3.1	40.3%
19	Regio Tratturo Foggia Campolato	334	317	341	304	3.9	3.7	4.0	3.6	10.9%
23	Localita' Serpente	241	236	627	409	2.8	2.8	7.4	4.8	34.8%
25	Masseria Finocchito	290	276	878	752	3.4	3.2	10.3	8.9	14.3%
28	ARC0456	341	1 354	1 840	1 062	4.0	15.9	21.6	12.5	42.3%
29	PAE0102 Città medievale di Fiorentino	207	206	840	538	2.4	2.4	9.9	6.3	35.9%
30	PAE0025 Castello di Lucera	345	244	1 000	714	4.1	2.9	11.8	8.4	28.6%

Indice di affollamento: PV esterni all'area del parco eolico

Id	Punto di vista ZTV 2 km	Media proiezioni (bl)				Indice di affollamento				Variazione (%)
		Parco eolico di progetto	Parchi eolici esistenti	Parchi eolici esistenti, autorizzati e in corso di autorizzazione	Cumulativo	Parco eolico di progetto	Parchi eolici esistenti	Parchi eolici esistenti, autorizzati e in corso di autorizzazione	Cumulativo	
9	Villaggio S. Andrea (San Severo)									
9.1	direzione S-W	644	165	1 100	916	7.6	1.9	12.9	10.8	16.7%
9.2	direzione S-E	483	253	597	507	5.7	3.0	7.0	6.0	15.2%
22	Masseria Istituto Di Sangro									
22.1	direzione S-E	1 367	650	812	657	16.1	7.6	9.6	7.7	19.0%
22.2	direzione N-E	1 763	379	723	442	20.7	4.5	8.5	5.2	38.9%
24	Localita' Casone	565	644	478	369	6.6	7.6	5.6	4.3	22.7%
26	Masseria del Sordo									
26.1	direzione S	450	155	933	800	5.3	1.8	11.0	9.4	14.3%
26.2	direzione E	654	680	486	423	7.7	8.0	5.7	5.0	12.9%
27	Masseria Vitolo ex Bastiola									
27.1	direzione N-W	831			831	9.8	0.0	0.0	9.8	100.0%
27.2	direzione N-E	333	385	400	367	3.9	4.5	4.7	4.3	8.3%
31	Masseria Torretta Perazze									
31.1	direzione N-W	900		1 000	1 257	10.6	0.0	11.8	14.8	-25.7%
31.2	direzione N-E	536	688	446	227	6.3	8.1	5.2	2.7	49.1%
32	Masseria Li Calici	643	414	688	477	7.6	4.9	8.1	5.6	30.6%

Indice di affollamento: PV interni o prossimi all'area del parco eolico

In analogia con quanto evidenziato per l'indice di visione azimutale, si osserva che l'indice di affollamento teorico **I_{af}** associato al solo parco in progetto è generalmente comparabile con l'indice riferito allo stato di fatto, a conferma di una progettazione compatibile con le visuali paesaggistiche esistenti.

RELAZIONE GENERALE

Il punto di osservazione per il quale alla realizzazione del parco in progetto corrisponde la più significativa variazione dell'indice è Masseria Vitolo ex Bastiola (direzione N-W), posto che attualmente non si rileva la presenza di aerogeneratori realizzati, autorizzati o in fase di permitting visibili dalla masseria in direzione nord-ovest.

4.6 ARCHEOLOGIA

4.6.1 Inquadramento ambientale

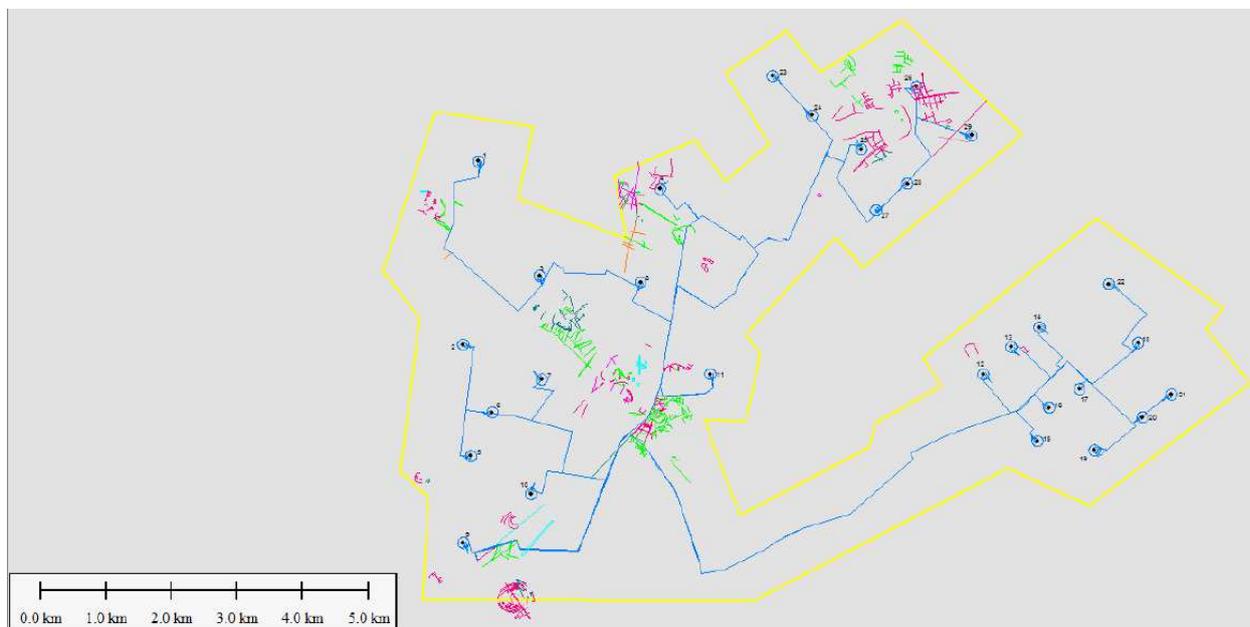
L'analisi storico-archeologica restituisce un quadro complesso delle sopravvivenze e dei rinvenimenti. L'area risulta interessata dalla presenza di insediamenti che ne attestano la frequentazione dal Neolitico al Medioevo.

Il territorio di San Severo risulta essere stato oggetto di ricognizioni topografiche negli anni Ottanta del secolo scorso, e la recente ripresa delle analisi delle fotografie aeree, da parte del Laboratorio di Topografia diretto da M. Guaitoli dell'Università di Lecce, ha permesso di cartografare una serie di tracce che confermano la frequentazione di questo comprensorio sin dalla preistoria.

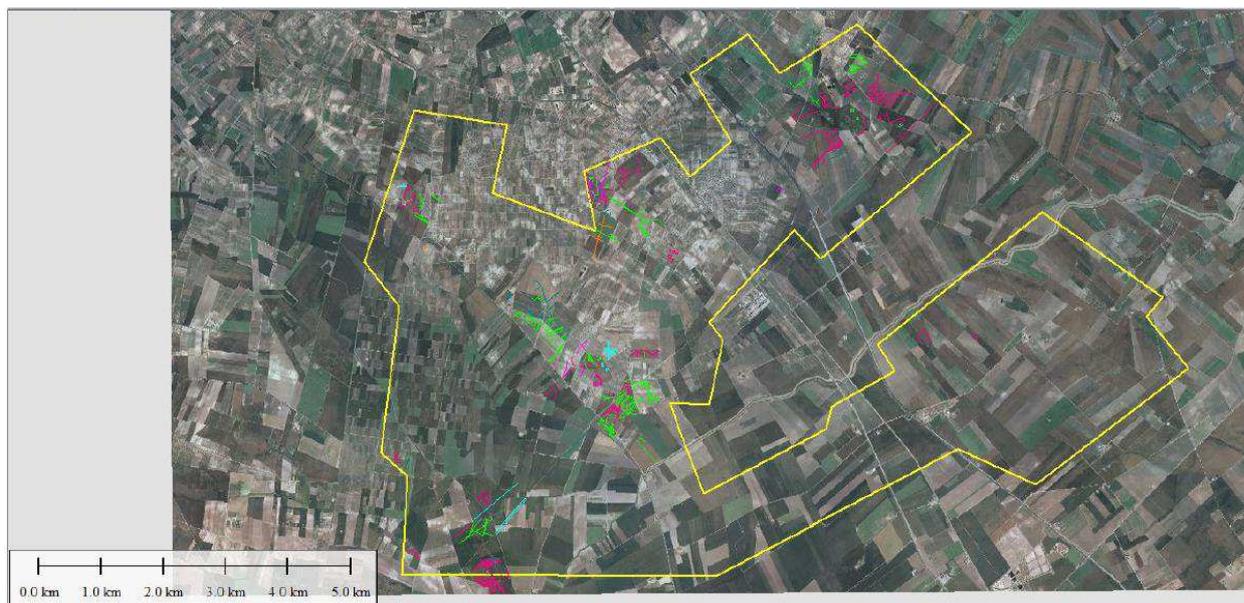
Per l'analisi dell'area in esame, ci si è avvalsi della base cartografica IGM in scala 1:25000 (F° 163 I NE, Masseria Faralla, 164 IV NO, La Camera) del 1957; della CTR 2008 della Regione Puglia; della consultazione online delle ortofoto satellitari degli anni 1988, 1994, 2000, 2006 e 2012 del Geoportale Nazionale22 e degli anni 2010, 2011, 2013, 2016 della Regione Puglia. Inoltre, sebbene non a risoluzione ottimale, sono state consultate le anteprime delle foto aeree storiche sul portale IGM.

Lo studio del territorio è stato effettuato in un'area di circa 62,5 kmq.

L'analisi ha consentito di individuare oltre 500 anomalie riferibili a periodi cronologicamente differenti: villaggi dell'età neolitica, viabilità e suddivisione agrarie di età romana, vicus, insediamenti tardo-antichi e medievali, canalizzazioni, suddivisioni agrarie e viabilità moderne. Nella quasi totalità dei casi, tali anomalie si sovrappongono a testimoniare la continuità di fruizione di un sito.

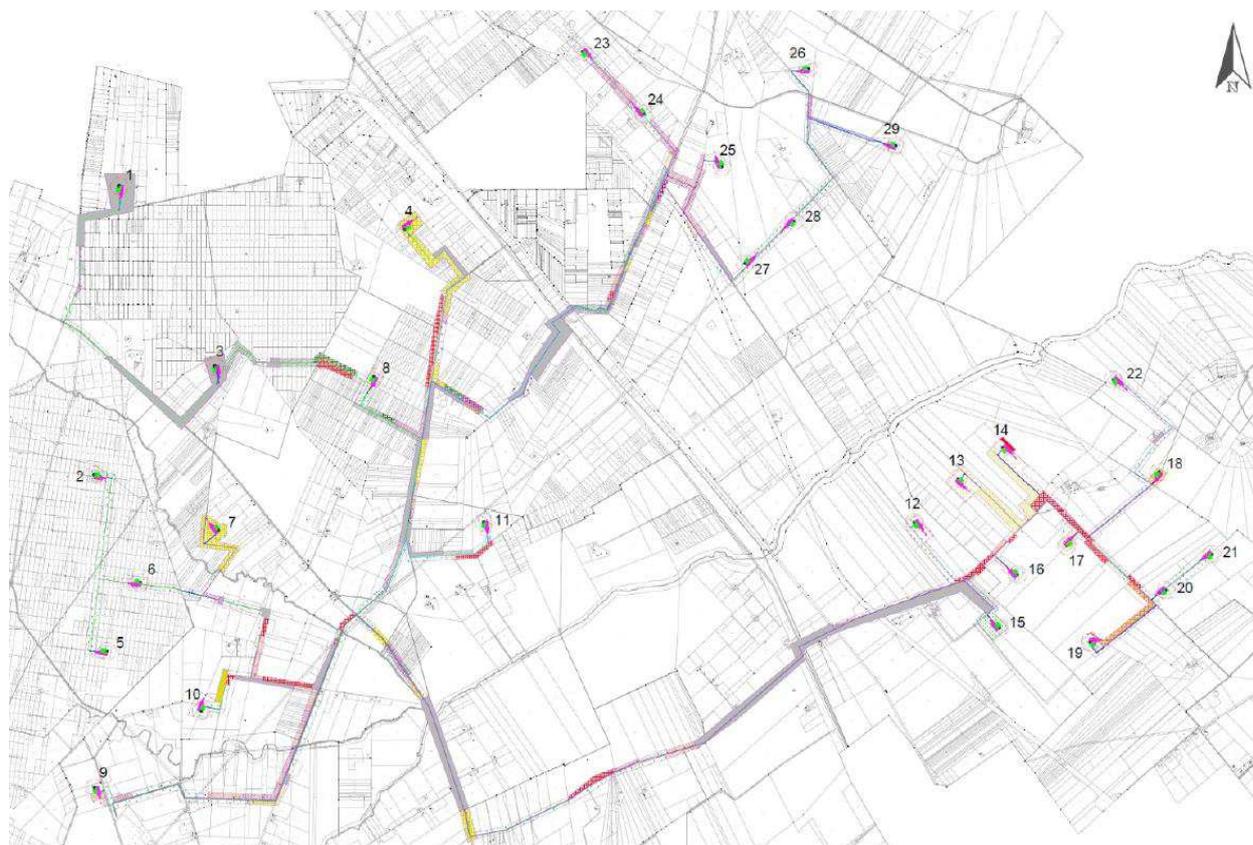


RELAZIONE GENERALE



Indicazione anomalie riscontrate

Per quanto riguarda l'uso del suolo, ovvero la visibilità e l'accessibilità delle aree, la maggior parte delle particelle interessate dalla ricognizione risultano essere campi seminativi, alcuni terreni sono occupati da vigneti e uliveti, poche zone risultano incolte, con un grado di visibilità, nella media, buono.



Carta della vegetazione e della visibilità

4.6.1.1 Ricognizione di superficie

La ricognizione di superficie effettuata nel mese di novembre 2019 ha permesso di rilevare e segnalare **cinque Unità Topografiche**. Tutte le aree sono state battute a piedi e ricognite sistematicamente mediante l'esame diretto e l'analisi autoptica dei terreni.

RELAZIONE GENERALE

L'unità topografica 1. (Comune di Foggia, part.IIe n. 117, 123, 177) è ubicata a ridosso della strada sterrata adiacente alla Masseria Bastiola, lungo il cavidotto di collegamento tra WTG 11 e WTG 12.

Si segnala una bassa concentrazione, seppur omogenea, di frammenti ceramici, con una densità di circa 3 frammenti per mq.

Il record ceramico si compone soprattutto di frammenti di acroma e laterizi. I manufatti e la morfologia del luogo lasciano supporre la presenza di una fattoria romana.



Area UT1, vista da SO



UT1, frammenti ceramici osservati nell'UT 1

L'unità topografica 2. (Comune di Foggia, part.IIa n. 494) è ubicata nell'area dove è prevista l'ubicazione della piazzola del WTG 9. Si segnala una bassissima concentrazione, seppur omogenea, di frammenti ceramici, con una densità di circa 2 frammenti per mq. Il record ceramico si compone soprattutto di frammenti di acroma e schegge di industria litica.



UT2, frammenti ceramici osservati nell'UT 2

L'unità topografica 3. (Comune di Foggia, part.IIa n. 283) è ubicata lungo il cavidotto di collegamento all'aerogeneratore 9, in località Motta della Regina. L'area rileva una concentrazione di frammenti ceramici, molti frammenti di concotto distribuiti in modo omogeneo. Il record ceramico si compone soprattutto di frammenti di acroma da cucina, laterizi ed anforacei.



RELAZIONE GENERALE

UT3, area di dispersione

UT3, frammenti ceramici osservati nell'UT 3

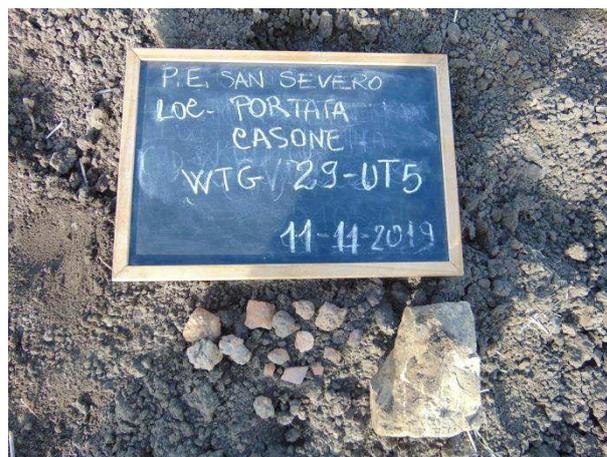
L'unità topografica 4, (Comune di Foggia, part.IIe nn. 301, 443, 300) è ubicata lungo la Sp20, in prossimità del caviodotto di collegamento tra WTG 8 e WTG 11 in prossimità dell'impianto Enplus, in località Ratino.

L'area rileva una media concentrazione di frammenti ceramici distribuiti in modo pressoché omogeneo. Il record ceramico si compone di frammenti di terrae sigillatae, vernice nera, ceramica acroma da cucina e da dispensa, tegole con alette la cui presenza rimanda alla probabile esistenza di una necropoli di età repubblicana-imperiale.

L'unità topografica 5, (Comune di Foggia, part.IIe nn. 161, 171, 172) è ubicata all'interno dell'area adiacente alla piazzola dell'aerogeneratore 29, in località Casone. L'area rileva una concentrazione di frammenti ceramici distribuiti in modo sporadico. Il record ceramico si compone di frammenti di concotto, incannucciata, ceramica dilavata riferibili alla presenza di un probabile sito protostorico.



UT4, frammenti ceramici osservati nell'UT 4

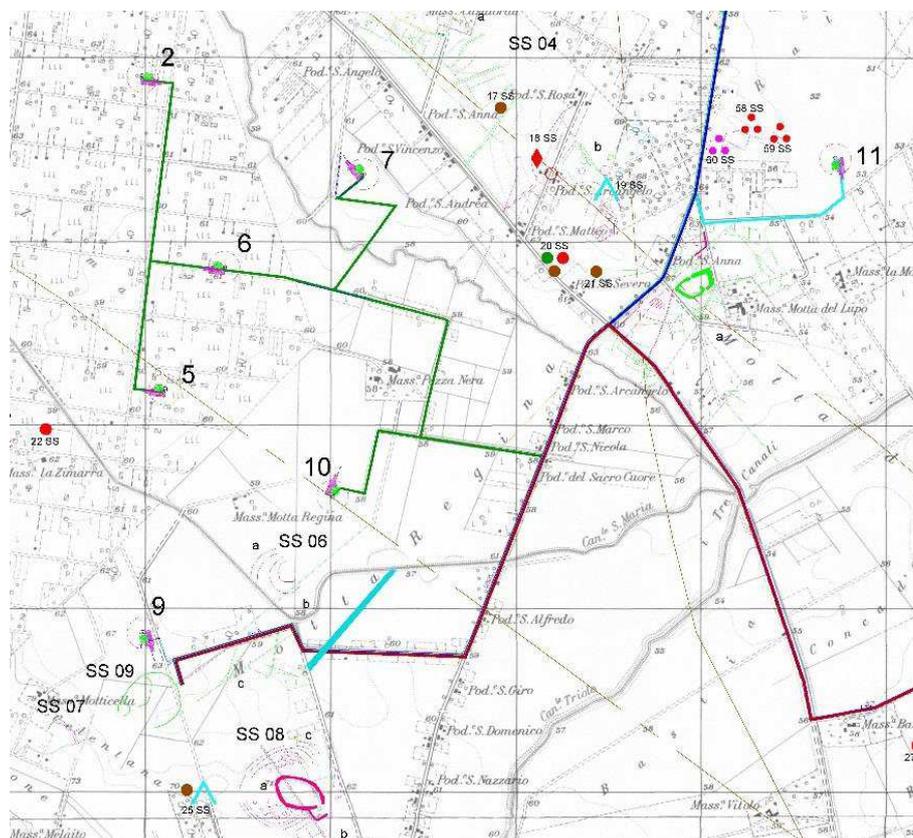


UT5, frammenti ceramici osservati nell'UT 5

L'analisi delle criticità evidenziate dal presente studio ha permesso di delineare un quadro abbastanza chiaro della situazione all'interno dell'area interessata dal progetto.

I risultati del presente lavoro sembrano suggerire una valutazione di **potenziale archeologico medio alto**. La valutazione del potenziale archeologico è effettuata sulla base di dati geomorfologici (rilievo, pendenza, orografia), dei dati della caratterizzazione ambientale del sito e dei dati archeologici, sia in termini di densità delle evidenze, sia in termini di valore nell'ambito del contesto di ciascuna evidenza.

La documentazione archeologica appare



RELAZIONE GENERALE

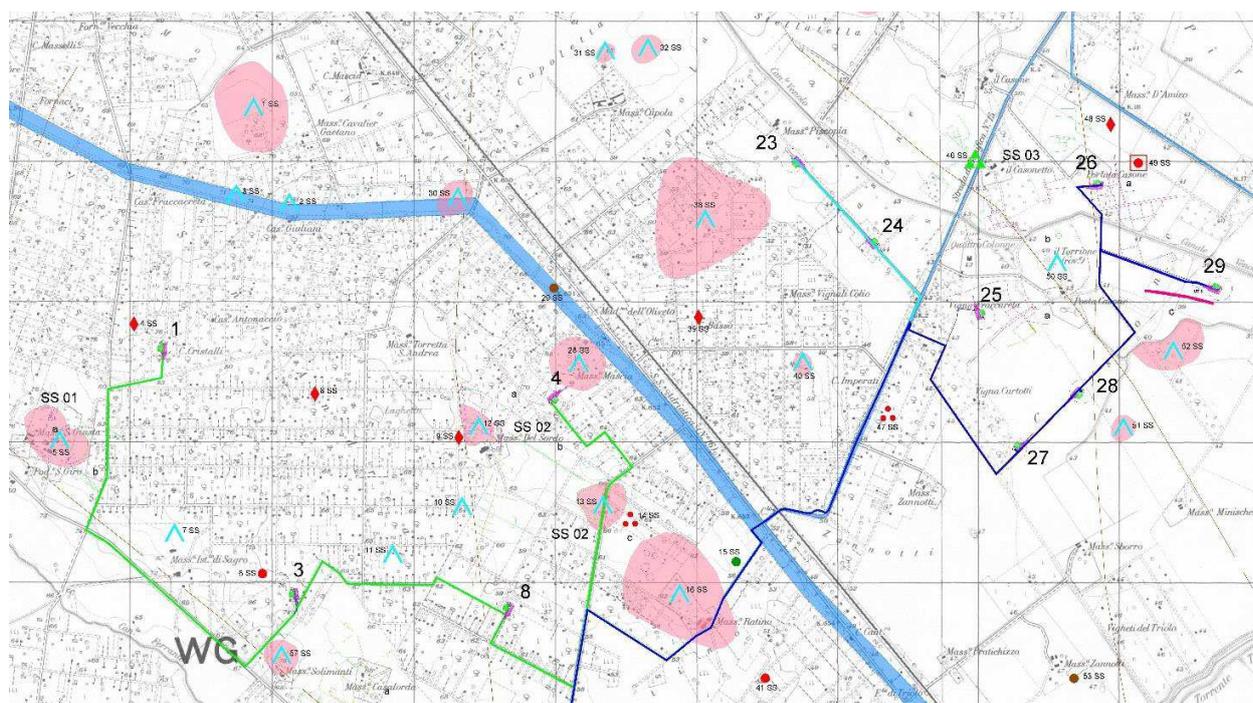
articolata nel lungo periodo e l'analisi aerotopografica ha restituito tracce riferibili a periodi cronologicamente differenti - villaggi di età neolitica, viabilità e suddivisione agrarie di età romana, vicus, insediamenti tardo-antichi e medievali - che in alcuni casi incrocia i dati bibliografici, documentando una consolidata presenza antropica nel corso dei secoli.

In località **Motta della Regina** il progetto investe un'area in cui si localizza una concentrazione di frammenti ceramici e schegge di industria litica, **UT2**, e poco a sud si riscontra da analisi aerotopografica una anomalia, la **SS09**, relativa ad un probabile villaggio neolitico; risalendo verso est, il tracciato intercetta le anomalie **SS06 (b)** probabile viabilità romana e **(c)** tracce di un insediamento tardo-antico. Lungo lo stesso tracciato, in direzione del cavidotto di collegamento a WTG 9 si rileva una concentrazione di frammenti ceramici, **UT3**. In località **Motta del Lupo** insistono sul tracciato le anomalie **SS04 (a)**, insediamento di età tardo-antica piuttosto articolato con viabilità interna che si estende per oltre 3 Km e **SS04 (c)** riferibile ad una traccia viaria di probabile età romana.

In località **Ratino** in prossimità del cavidotto di collegamento tra WTG 8 e WTG 11 si localizza un'area di dispersione di materiale riferibile ad una probabile necropoli di età repubblicana-imperiale, **UT4** e nelle immediate vicinanze si attesta la presenza di ceramica di impasto, riferibile ad un insediamento pre-protostorico, sito **60SS**. In loc. **Masseria Bastiola**, lungo il cavidotto di collegamento tra WTG 11 e WTG 12, si segnala una concentrazione di frammenti ceramici, **UT1**, riconducibili ad una probabile fattoria romana. In loc. **Podere San Giusta**, si evidenziano le anomalie **SS01 (b)**, viabilità e/o divisione agraria di probabile età romana e **SS01 (a)** riferibile ad un villaggio neolitico identificato dalla presenza dei fossati circolari confermato dal sito noto da PPTR **5SS**.

In località **Mass.a Solimanti** si riscontra un insediamento individuato da un singolo fossato, **57SS**, confermata da analisi aerotopografica. In loc. **Ratino** insistono i siti da PPTR **16SS** e **13SS**, entrambi riferibili a villaggi neolitici confermati da analisi aerotopografica **SS02 (c)**.

In loc. **Masseria Mascia** all'estremità della piazzola di WTG4 insiste il sito da PPTR **28SS**, individuato tramite fotografia aerea in cui si riconoscono almeno tre fossati, nella stessa area si riscontra l'anomalia **SS02 (a)** probabile insediamento tardo antico. Nell'area di WTG29, si riscontrano tracce di materiali riferibili alla presenza di un probabile sito protostorico, **UT5**, confermata dalla presenza del sito da PPTR **52SS**.



Si rimanda agli elaborati **SIA.ES.11 Archeologia** per i necessari approfondimenti.

4.6.2 Rischio archeologico

Nell'allegato *ES.11.4 Carta del rischio archeologico - Evidenze note da bibliografia* sono riportati sia il grado di potenziale archeologico che i livelli di Rischio Archeologico per un buffer di 50 m. a destra e a sinistra dell'opera. Il grado di potenziale archeologico, da 0 a 10 è individuato dal contorno del buffer campito dai gradi di rischio, da inconsistente ad alto.

CONTESTO	POTENZIALE ARCHEOLOGICO	INTERVENTO DI PROGETTO	"RISCHIO" IMPATTO
elementi archeologici scarsissimi o assenti	Basso_3	Linee e opere connesse	BASSO
interferenza con: anomalia fotografica; centuriazione; viabilità antica	Indiziato da dati topografici_6	Linee e opere connesse	MEDIO
interferenza con: segnalazione accertata; area di materiale mobile	Indiziato da ritrovamenti materiali localizzati_7	Linee e opere connesse	MEDIO-ALTO
interferenza con: area di interesse archeologico; area in cui diversi ambiti danno esito positivo	Indiziato_8	Linee e opere connesse	ALTO

L'ipotesi del rischio non deve considerarsi un dato incontrovertibile, ma va interpretato come una particolare attenzione da rivolgere a quei territori durante tutte le fasi di lavoro. Parimenti anche il rischio basso non va considerato come una sicura assenza di contesti archeologici, ma come una minore probabilità di individuare aree archeologiche, che comunque potrebbero rinvenirsi al momento dei lavori.

Altro importante indicatore di rischio archeologico sono le aree poste sotto vincolo, al di là che interferiscano con l'area di studio, o che si trovino nei terreni circostanti. Le aree di interesse archeologico e i parchi archeologici sono stati individuati in base alla L.R. n. 16 del 28-04-1994. Un ritrovamento non lontano da un'area già definita d'interesse archeologico può essere, infatti, un indicatore di rischio e quindi presupporre la presenza ad esempio di un'area abitativa.

Nella presente indagine si è ritenuto opportuno suddividere il grado di rischio archeologico in maniera puntuale.

La valutazione dell'effettivo rischio archeologico è strettamente relazionata alle opere programmate e differenziata sulla base della loro incidenza sui terreni e sulla stratigrafia originale.

Nel complesso, sulla base del potenziale archeologico espresso da questo contesto territoriale, il progetto esprime un **"rischio" archeologico** e un conseguente impatto sul patrimonio archeologico di grado da basso a medio-alto.

RELAZIONE GENERALE

Tipologia dell'opera: P.E. San Severo cavidotto di collegamento WTG1-WTG3

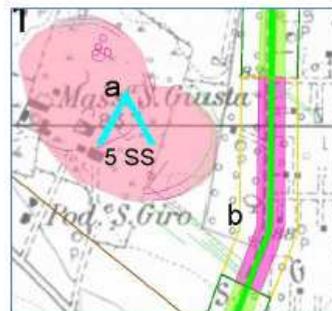
Specifica: scavo e posa cavi

Distanza dall'opera: 0-20m dal cavidotto

Grado di potenziale archeologico: **indiziato 7**

Valore di rischio/impatto per il progetto: **medioalto**

Motivazione: In prossimità di Pod.re San Giusta, lungo il cavidotto di collegamento tra WTG1 e WTG3, il progetto investe un'area in cui si localizzano le anomalie **SS01 (b)**, viabilità e/o divisione agraria di probabile età romana e **SS01 (a)** riferibile ad un villaggio neolitico identificato dalla presenza dei fossati circolari confermato dal sito noto da PPTR **5SS**.



Tipologia dell'opera: P.E. San Severo cavidotto interno WTG3

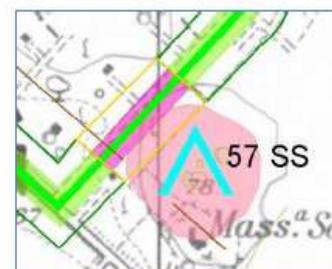
Specifica: scavo e posa cavi

Distanza dall'opera: 0-5m dal cavidotto

Grado di potenziale archeologico: **indiziato 7**

Valore di rischio/impatto per il progetto: **medioalto**

Motivazione: In località Mass.a Solimanti, lungo il cavidotto interno WTG3, il progetto investe un'area in cui si riscontra un insediamento individuato da un singolo fossato, **57SS**, confermato da analisi aerotopografica.



Tipologia dell'opera: P.E. San Severo cavidotto di collegamento WTG4- WTG25

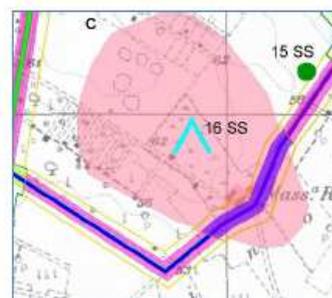
Specifica: scavo e posa cavi

Distanza dall'opera: 50m dal cavidotto

Grado di potenziale archeologico: **indiziato 7**

Valore di rischio/impatto per il progetto: **medioalto**

Motivazione: In località Ratino lungo il cavidotto verso WTG4, il progetto investe un'area in cui insiste il sito da PPTR **16SS** riferibile ad un villaggio neolitico confermato da analisi aerotopografica **SS02 (c)**.



Tipologia dell'opera: P.E. San Severo cavidotto di collegamento WTG4

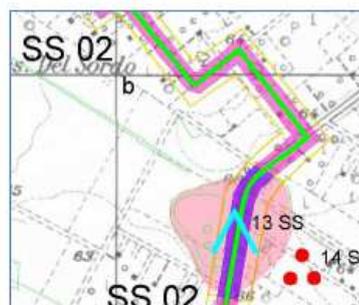
Specifica: scavo e posa cavi

Distanza dall'opera: 0m dal cavidotto

Grado di potenziale archeologico: **indiziato 8**

Valore di rischio/impatto per il progetto: **alto**

Motivazione: In località Ratino lungo il cavidotto verso WTG4, il progetto investe un'area in cui insiste il sito da PPTR **13SS** riferibile ad un villaggio neolitico confermato da analisi aerotopografica **SS02 (c)**.



RELAZIONE GENERALE

Tipologia dell'opera: P.E. San Severo_WTG4

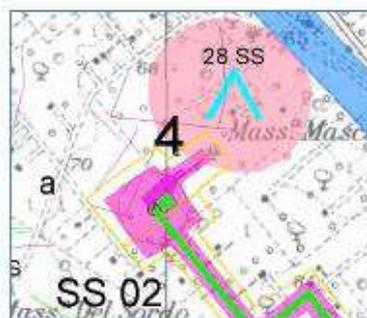
Specifica: Scavo area torre, scotico piazzola, scavo e posa cavidotto

Distanza dall'opera: 0m dal cavidotto

Grado di potenziale archeologico: **indiziato 7**

Valore di rischio/impatto per il progetto: **medioalto**

Motivazione: In località Masseria Mascia all'estremità della piazzola di WTG4, il progetto investe un'area in cui insiste il sito da PPTR 28SS, individuato tramite fotografia aerea in cui si riconoscono almeno tre fossati, nella stessa area si riscontra l'anomalia SS02 (a) probabile insediamento tardo antico.



Tipologia dell'opera: P.E. San Severo_cavidotto verso WTG25

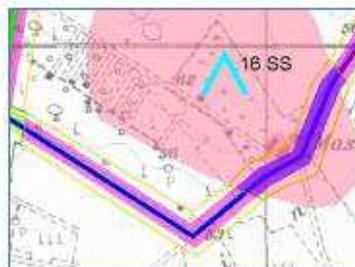
Specifica: scavo e posa cavi

Distanza dall'opera: 0m dal cavidotto

Grado di potenziale archeologico: **indiziato 8**

Valore di rischio/impatto per il progetto: **alto**

Motivazione: In prossimità di Masseria Ratino, lungo il cavidotto il progetto investe un'area in cui insiste il sito da PPTR 16SS, riferibile ad un villaggio neolitico.



Tipologia dell'opera: P.E. San Severo_cavidotto verso WTG25

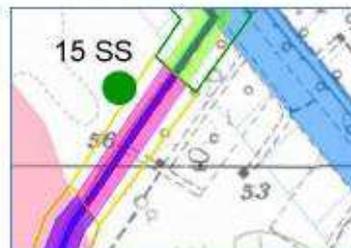
Specifica: scavo e posa cavi

Distanza dall'opera: 15m dal cavidotto

Grado di potenziale archeologico: **indiziato 7**

Valore di rischio/impatto per il progetto: **medioalto**

Motivazione: a nord di prossimità di Masseria Ratino, lungo il cavidotto il progetto investe un'area in cui insiste il sito da PPTR 15SS, riferibile ad un insediamento rurale di epoca tardo antica occupato anche nel medioevo.



Tipologia dell'opera: P.E. San Severo cavidotto di collegamento WTG28-WTG29

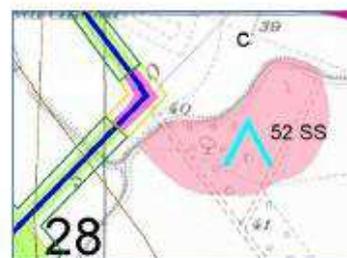
Specifica: scavo e posa cavi

Distanza dall'opera: 20m dal cavidotto

Grado di potenziale archeologico: **indiziato 7**

Valore di rischio/impatto per il progetto: **medioalto**

Motivazione: In località Posta Casone, lungo il cavidotto di collegamento tra WTG28 e WTG29, il progetto investe un'area in cui insiste il sito noto da PPTR 52SS riferibile ad un villaggio neolitico.



Tipologia dell'opera: P.E. San Severo cavidotto di collegamento WTG29

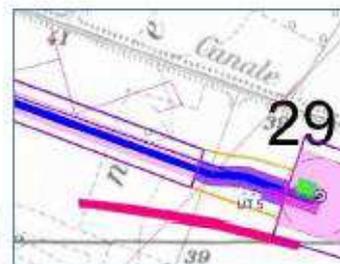
Specifica: scavo e posa cavi

Distanza dall'opera: 0m dal cavidotto

Grado di potenziale archeologico: **indiziato 6**

Valore di rischio/impatto per il progetto: **medio**

Motivazione: Il progetto, in località Casone, lungo il cavidotto verso WTG29, investe un'area in cui si localizza un gruppo di anomalie SS03 (a) riferibili ad un insediamento probabilmente di età tardoantica, abbastanza articolato con una viabilità interna.



RELAZIONE GENERALE

Tipologia dell'opera: P.E. San Severo_WTG29

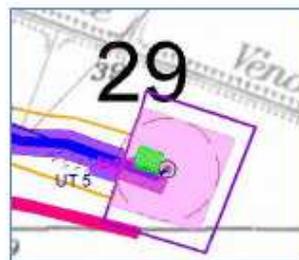
Specifica: Scavo area torre, scotico piazzola, scavo e posa cavidotto

Distanza dall'opera: 0m dal cavidotto

Grado di potenziale archeologico: **indiziato 8**

Valore di rischio/impatto per il progetto: **alto**

Motivazione: Il progetto, in località Casone, immediatamente a ridosso dell'area della piazzola di WTG29, investe un areale di dispersione di materiale archeologico (UT5) riferibile alla presenza di un probabile sito protostorico.



Tipologia dell'opera: P.E. San Severo, WTG 26 e cavidotto di collegamento

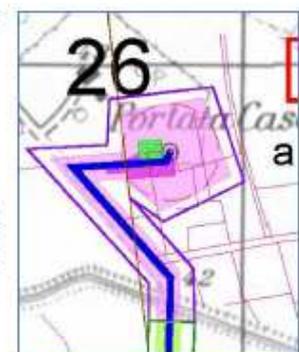
Specifica: Scavo area torre, scotico piazzola, scavo e posa cavidotto

Distanza dall'opera: 0m dal cavidotto

Grado di potenziale archeologico: **indiziato 6**

Valore di rischio/impatto per il progetto: **medio**

Motivazione: Il progetto, in località Posta Casone, nell'area dell'aerogeneratore 26, investe un'area in cui si localizza un gruppo di anomalie SS03 (a) riferibili ad un insediamento probabilmente di età tardoantica, abbastanza articolato con una viabilità interna.



Tipologia dell'opera: P.E. San Severo cavidotto di collegamento WTG17-WTG20

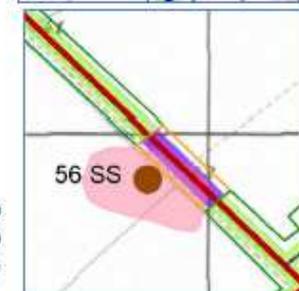
Specifica: scavo e posa cavi

Distanza dall'opera: 0m dal cavidotto

Grado di potenziale archeologico: **indiziato 8**

Valore di rischio/impatto per il progetto: **alto**

Motivazione: In località La Camera, lungo il cavidotto di collegamento tra WTG17 e WTG20, il progetto investe un'area in cui insiste il sito noto da PPTR 56SS, traccia aerofotografica interpretabile come casale medievale.



Tipologia dell'opera: P.E. San Severo_WTG9

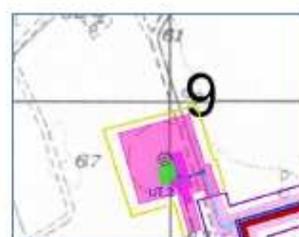
Specifica: Scavo area torre, scotico piazzola, scavo e posa cavidotto

Distanza dall'opera: 0m dal cavidotto

Grado di potenziale archeologico: **indiziato 7**

Valore di rischio/impatto per il progetto: **medioalto**

Motivazione: Il progetto, in località Motta della Regina, investe un'area in cui si localizza una concentrazione di frammenti ceramici e schegge di industria litica, UT2.



Tipologia dell'opera: P.E. San Severo cavidotto di collegamento WTG9

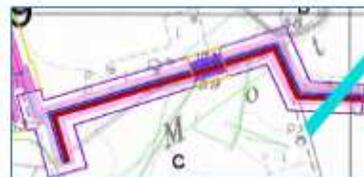
Specifica: scavo e posa cavi

Distanza dall'opera: 0m dal cavidotto

Grado di potenziale archeologico: **indiziato 6**

Valore di rischio/impatto per il progetto: **medio**

Motivazione: Il progetto, in località Motta della Regina, investe un'area in cui si riscontra da analisi aerotopografica una anomalia, la SS09, relativa ad un probabile villaggio neolitico, risalendo verso est, il tracciato intercetta le anomalie SS06 (b) probabile viabilità romana e (c) tracce di un insediamento tardo-antico.



RELAZIONE GENERALE

Tipologia dell'opera: P.E. San Severo cavidotto di collegamento WTG9

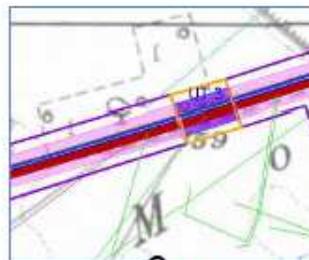
Specificata: scavo e posa cavi

Distanza dall'opera: 0m dal cavidotto

Grado di potenziale archeologico: **indiziato 8**

Valore di rischio/impatto per il progetto: **alto**

Motivazione: Il progetto, in località Motta della Regina, investe un'area in cui si localizza una concentrazione di frammenti ceramici, UT3.



Tipologia dell'opera: P.E. San Severo cavidotto di collegamento WTG11

Specificata: scavo e posa cavi

Distanza dall'opera: 0m dal cavidotto

Grado di potenziale archeologico: **indiziato 6**

Valore di rischio/impatto per il progetto: **medio**

Motivazione: Il progetto, in località Motta del Lupo, investe un'area in cui insistono sul tracciato le anomalie **SS04 (a)**, insediamento di età tardo-antica piuttosto articolato con viabilità interna che si estende per oltre 3 Km e **SS04 (c)** riferibile ad una traccia viaria di probabile età romana.



Tipologia dell'opera: P.E. San Severo_ cavidotto di collegamento WTG 8 e WTG 11

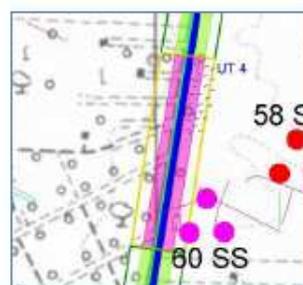
Specificata: scavo e posa cavi

Distanza dall'opera: 0-10m dal cavidotto

Grado di potenziale archeologico: **indiziato 7**

Valore di rischio/impatto per il progetto: **medioalto**

Motivazione: Il progetto, in località Ratino, investe un'area in cui si localizza un'area di dispersione di materiale riferibile ad una probabile necropoli di età repubblicana-imperiale, UT4 e nelle immediate vicinanze si attesta la presenza di ceramica di impasto, riferibile ad un insediamento pre-protostorico, sito **60SS**.



Tipologia dell'opera: P.E. San Severo_ cavidotto di collegamento WTG 11 e WTG 12

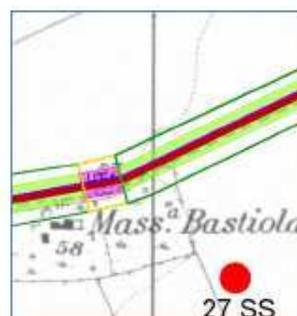
Specificata: scavo e posa cavi

Distanza dall'opera: 0-10m dal cavidotto

Grado di potenziale archeologico: **indiziato 7**

Valore di rischio/impatto per il progetto: **medioalto**

Motivazione: Il progetto, in prossimità di masseria Bastiola, investe un'area in cui si localizza un'area di dispersione di materiale riferibile ad una probabile fattoria romana, UT1



Si rimanda agli elaborati *SIA.ES.11 Archeologia* per i necessari approfondimenti.

4.7 RUMORE E VIBRAZIONI

4.7.1 Inquadramento ambientale

Secondo una stima dell'OMS (l'Organizzazione Mondiale per la Sanità), in Europa il 62% della popolazione è esposta quotidianamente ad un rumore superiore ai 55 dB mentre il 15% subisce livelli di intensità al di sopra della soglia ammissibile dei 65 dB.

La normativa nazionale con D.P.C.M. 1/3/1991 ha fornito una definizione ufficiale di "rumore" quantunque non perfetta. Per "rumore" tale normativa definisce "qualunque emissione sonora che provochi sull'uomo effetti indesiderati, disturbanti o dannosi o che determini un qualsiasi deterioramento qualitativo dell'ambiente".

Successivamente la L. 26 ottobre 1995 n.447 (legge quadro sul rumore) ha fornito addirittura la definizione di inquinamento acustico ovvero "l'introduzione di rumore nell'ambiente abitativo o nell'ambiente esterno

RELAZIONE GENERALE

tale da provocare fastidio o disturbo al riposo e alle attività umane, pericolo per la salute umana, deterioramento degli ecosistemi, dei beni materiali, dei monumenti, dell'ambiente abitativo o dell'ambiente esterno o tale da interferire con le legittime fruizioni degli ambienti stessi".

La semplice emissione sonora, quindi, diventa rumore soltanto quando produce determinate conseguenze negative sull'uomo o sull'ambiente e cioè quando alla fine compromette la qualità della vita.

La rumorosità dei parchi eolici era un fattore critico fino ad alcuni anni orsono. Grazie anche ai contributi di numerosi progetti europei espressamente dedicati alla problematica del rumore il problema è stato affrontato efficacemente e nelle turbine di ultima generazione è stata ottenuta una significativa mitigazione del rumore emesso.

Benché i moderni parchi eolici non siano particolarmente rumorosi in termini assoluti e lo siano in generale meno di molti altri insediamenti industriali, tuttavia il più delle volte essi sono siti in ambiente rurale, dove il rumore di fondo è molto basso, soprattutto in periodo notturno, quando si hanno condizioni di propagazione del rumore a terra meno favorevoli e l'effetto di mascheramento del rumore di fondo provocato dal vento stesso risulta conseguentemente attenuato. Pertanto il calcolo progettuale e la verifica in sito dei livelli assoluti e differenziali del rumore immesso nell'ambiente circostante sono adempimenti ineludibili per la progettazione, realizzazione e messa in esercizio di nuove installazioni.

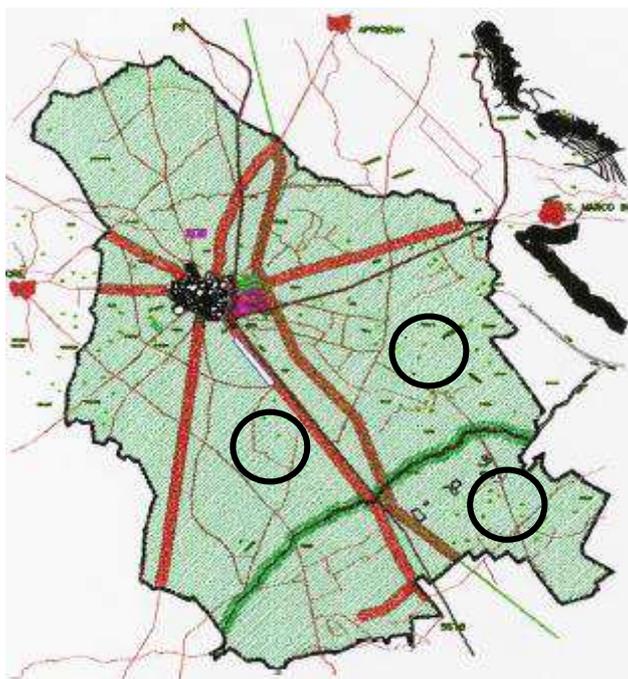
L'inquinamento acustico potenziale degli aerogeneratori è legato a due tipi di rumori: quello meccanico proveniente dal generatore e quello aerodinamico proveniente dalle pale del rotore. Per quanto riguarda il rumore, in termini di decibel, il ronzio degli aerogeneratori è ben al di sotto del rumore che si percepisce in città. Allontanandosi di trecento metri da un aerogeneratore si rilevano gli stessi decibel che si avvertono normalmente in ambienti urbanizzati. Attualmente comunque gli aerogeneratori ad alta tecnologia sono molto silenziosi. Si è calcolato che, ad una distanza superiore a circa 200 metri circa, il rumore della rotazione dovuto alle pale del rotore si confonde completamente col rumore del vento che attraversa la vegetazione circostante. Il rumore generato dagli impianti eolici è legato essenzialmente a due fattori, il primo è l'interazione tra la vena fluida e le pale, infatti, il contatto della vena fluida con le pale genera un gradiente di pressione che il nostro timpano percepisce e converte in rumore, il secondo è legato alle componenti meccaniche dell'aerogeneratore (moltiplicatore di giri). Per entrambe le cause i progressi tecnologici ci hanno permesso di ridurre estremamente le fonti acustiche, attraverso lo studio aerodinamico delle pale e l'utilizzo di materiali fono assorbenti per quanto riguarda l'isolamento della navicella. Le sovrappressioni generate si riducono nella breve distanza non generando rumore alcuno, quest'ultimo a sua volta è fortemente influenzato dal vento stesso, esso aumenta con la velocità del vento mascherando talvolta il rumore emesso dalla macchina. Le particolarità che hanno contribuito alla mitigazione dell'inquinamento acustico sono state:

- l'utilizzo di un aerogeneratore tripala con velocità di rotazione inferiore ai modelli precedentemente installati, particolare riferimento ai modelli monopala o bipala che necessitano di velocità maggiori,
- utilizzo del sostegno tubolare e non a traliccio in modo da ridurre notevolmente il passaggio del vento tra i tralicci della torre.

Il progetto in esame è ubicato nel territorio del comune di San Severo in aree agricole.

Il comune di San Severo risulta dotato di **Piano comunale di zonizzazione acustica approvato il 28.04.1999 con Delibera del C.C. n. 68**. Il progetto ricade in **classe II** i cui limiti massimi sono riportati in Figura.

RELAZIONE GENERALE



Zonizzazione acustica Comune di San Severo

Valori dei limiti massimi del livello sonoro equivalente relativi alle classi di destinazione d'uso del territorio

Classi di Destinazioni D'uso del Territorio

Limiti massimi leq - dB(A)	Classe I	Classe II	Classe III	Classe IV	Classe V	Classe VI
Notturno	40	45	50	55	60	70
Diurno	50	55	60	65	70	70

Fosce di rispetto

Valori limiti massimi del livello sonoro equivalente

4.7.2 Gli impatti ambientali

Per quanto concerne la produzione di inquinamento acustico delle opere in progetto occorre distinguere la fase di cantiere dalla fase di esercizio dell'opera. Di seguito, si riporta una sintesi degli impatti, rimandando all'allegato SIA.ES.3 *Valutazione Previsionale di Impatto Acustico* per i necessari approfondimenti.

4.7.2.1 Fase di Cantiere

Dal punto di vista normativo l'attività di cantiere per la realizzazione delle opere oggetto di questo studio può essere inquadrata ed assimilata come **attività rumorosa temporanea**.

La Legge Regionale n. 3/2002 stabilisce, al comma 3 dell'art. 17, che le emissioni sonore, in termini di livello continuo equivalente di pressione sonora ponderato (A) [L_{Aeq}] misurato in facciata dell'edificio più esposto, non possono superare i 70 dB(A). L'art. 6, comma 1, lettera h) della Legge 26 ottobre 1995, n. 447, così come la Legge Regionale n. 3 del 12 febbraio 2002 individuano quale competenza dei comuni l'autorizzazione, anche in deroga ai valori limite d'immissione, per lo svolgimento di attività temporanee, nel rispetto delle prescrizioni indicate dal comune stesso.

RELAZIONE GENERALE

Nell'analisi del rumore in fase di cantiere, che risulterà attivo solamente durante le normali ore lavorative diurne, si sono considerate le condizioni maggiormente critiche relative alla fase di costruzione delle opere civili ed alla fase di montaggio e realizzazione delle aree attrezzate previste dal progetto.

Si è supposto un **utilizzo contemporaneo delle macchine di movimentazione e sollevamento, e delle attrezzature portatili nelle tre fasi di cantierizzazione principali**, ossia di realizzazione delle opere civili e montaggio delle strutture, **calcolando il livello medio a distanze predefinite**, ossia 100m, 200m e 300m dal centro del cantiere.

Fase di realizzazione delle fondazioni		
Lavorazione	Macchine	Somma dei Livelli
Scavo	Escavatore Autocarro	96.7
Fondazione e getto	Escavatore con pali da trivellare Betoniera	101.4
Reinterro	Escavatore	96.4
Fase di realizzazione piazzole e strade di accesso		
Lavorazione	Macchine	Somma dei Livelli
Sterro	Pala meccanica cingolata Autocarro Autocarro	102.0
Riporto	Pala meccanica cingolata Autocarro Rullo compressore	103.0
Geotessuto	Mimi escavatore Autocarro	88.2
Montaggio componenti torre		
Lavorazione	Macchine	Somma dei Livelli
Montaggio	Autocarro Gru	86.3

Per conoscere il livello emesso dalle sorgenti codificate in precedenza, si fa ricorso al modello di simulazione della propagazione in campo libero, ossia:

$$Lp1-Lp2=20 \log (r2/r1)$$

Livello di pressione sonora previsto immesso dal cantiere			
Fasi di cantiere	Distanza 100m	Distanza 200m	Distanza 300m
Scavo	56,7	50.6	47.0
Fondazione e getto	61,4	55.0	52.0
Reinterro	56,4	50.0	47.0
Sterro	62.0	55.9	52.5
Riporto	63.0	56.9	56.5
Geotessuto	48.0	42.0	38.5
Montaggio	46.0	40.0	36.5

Sono fatti salvi in ogni caso gli orari di lavoro giornaliero consentiti dalla Legge Regionale n. 3 del 12/02/2002 che per le emissioni sonore provenienti da cantieri edili sono fissati dalle 7.00 alle 12.00 e dalle 15.00 alle 19.00, fermo restando la conformità alla normativa della Unione Europea dei macchinari utilizzati e il ricorso a tutte le misure necessarie a ridurre il disturbo, salvo deroghe autorizzate dal Comune. Il Comune interessato infatti, sentita la ASL competente, può concedere deroghe su richiesta scritta e motivata, prescrivendo comunque che siano adottate tutte le misure necessarie a ridurre il rumore emesso.

RELAZIONE GENERALE

Per quanto concerne la **realizzazione del cavidotto**, lo scavo, la posa dei cavi elettrici e la ricopertura avvengono in rapida successione con una velocità media di avanzamento stimabile in circa 80/100 metri al giorno. Si tratta pertanto di un vero e proprio cantiere stradale, il cui tracciato segue quello delle strade presenti, limitando l'interferenza nei lotti agricoli il più possibile.

Le principali macchine previste e utilizzate alternativamente sono le seguenti:

Fase di realizzazione cavidotto interrato		
Lavorazione	Macchine	Livello di pressione sonora in dB(A) [dist.1m]
Scavo	Mini escavatore	85.0
Ripristino	Rullo compressore	95.9
Posa cavi	Attrezzature manuali	65.0

In un raggio di 50m dal cantiere stradale il livello previsto sarà:

Livello di pressione sonora previsto immesso dal cantiere	
Lavorazione	Distanza 50m
Scavo	51.0
Ripristino	62.0
Posa cavi	31.0

Anche in questo caso i limiti da rispettare sono quelli previsti dall'art. 17 della legge n. 3/2002. **I risultati sono al di sotto dei limiti di legge.** L'impatto acustico del cantiere sarà, peraltro, abbattuto da apposite misure di mitigazione.

4.7.2.2 Fase di esercizio

Nell'ambito del presente studio, è stato svolto un monitoraggio acustico ante operam. La fase della rilevazione fonometrica, è stata preceduta da sopralluoghi, che hanno avuto la finalità di acquisire tutte le informazioni che potessero, in qualche modo, condizionare la scelta delle tecniche e delle postazioni di misura.

I valori fonometrici, rilevati nelle postazioni su descritte, sono stati oggetto di analisi atta a caratterizzare l'entità del rumore di fondo presente in zona. Esso è stato valutato in prossimità del ricettore scelto per essere successivamente confrontato con i valori dei livelli previsionali, derivanti dalla simulazione, e con quelli limiti previsti dalla legislazione. Infine, così come indicato dalla normativa, si verificherà il livello differenziale all'interno degli ambienti abitativi.

Nelle tabelle che seguono, si riportano i risultati dei rilievi effettuati, in periodo di riferimento diurno e notturno. Le posizioni di misura mantengono la denominazione del ricettore nel report di misure, rinominate nelle tabelle che seguono con numero progressivo.

Postazione di misura	N. Ricettore	Ora	Livello acustico in dB(A)
1	53	10:35	55.0
2	55-56	10:55	49.5
3	30	11:21	65.5
4	26	11:39	49.5

RELAZIONE GENERALE

Postazione di misura	N. Ricettore	Ora	Livello acustico in dB(A)
5	23-19	12:04	47.5
6	39	12:26	60.0
7	16	12:46	47.5

Rilievi nel periodo di riferimento diurno

Postazione di misura	N. Ricettore	Ora	Livello acustico in dB(A)
1	53	22:09	45.5
2	55-56	22:38	45.0
3	30	23:01	50.0
4	26	23:25	44.0
5	23-19	23:55	42.5
6	39	00:30	47.5
7	16	00:45	42.5

Rilievi nel periodo di riferimento notturno

I livelli acustici previsti generati dalle torri ai ricettori considerati sono, quindi, riassunti nella tabella seguente:

Punto	Livello di pressione simulato	
	diurno	notturno
1	42.8	42.8
2	44.6	44.6
3	41.7	41.7
4	43.7	43.7
5	41.9	41.9
6	43.3	43.3
7	42.2	42.2

Livelli di pressione sonora simulati a $v > 8m/s$ dell'aerogeneratore in dB(A)

Tali valori sono stati calcolati in **facciata** ai ricettori indicati, nella **condizione post operam**.

Al fine di valutare i livelli di rumore ambientale complessivo nello stato di progetto all'esterno degli edifici dei ricettori si esegue la **somma energetica dei livelli attuali**, valutati mediante i rilievi fonometrici, **con i livelli simulati** generati dall'impianto in progetto.

Si ipotizza, a vantaggio di sicurezza, un funzionamento in continuo degli aerogeneratori nel tempo di riferimento diurno e notturno.

Punto	Livello di pressione risultante	
	diurno	notturno
1	55,5	47,5
2	50,7	47,8
3	65,5	50,6
4	50,5	46,8
5	48,6	45,2

RELAZIONE GENERALE

Punto	Livello di pressione risultante	
	diurno	notturno
6	60,1	48,9
7	48,6	45,4

Livelli di pressione sonora previsti in dB(A) nei punti indicati all'esterno a v=8m/s

Dall'analisi dei risultati simulati si può chiaramente evincere come **l'immissione sonora dovuta al funzionamento dell'impianto risulti contenuta in tutta l'area di studio ed in corrispondenza dei ricettori considerati**. Di seguito si riportano i **livelli differenziali**, così come richiesto dalla normativa specifica in materia di acustica.

Punto	Differenziale	
	diurno	notturno
1	0,3≤5	1,8≤3
2	1,2	2,8
3	0,0	0,6
4	1,0	2,8
5	1,1	2,7
6	0,1	1,4
7	1,1	2,9

Verifica del livello differenziale in dB(A)

Il criterio differenziale è sempre soddisfatto in facciata all'edificio di riferimento nel periodo di riferimento diurno e notturno, pertanto lo sarà sicuramente all'interno degli ambienti abitativi, come richiesto dalla normativa nazionale e dalle linee guida regionali. Si ricorda che non sono state considerate le attenuazioni dei tombagni verticali a vantaggio di sicurezza.

Tali dati dimostrano come i livelli complessivi di immissione "post-operam" all'interno dell'area di studio, a causa del livello del rumore residuo superiore ai limiti di legge previsti dalla zonizzazione acustica, piuttosto che alla vocazione agricola/industriale dell'area (rilievi stato attuale) e dell'entità molto contenuta della rumorosità prodotta dall'impianto (simulazione numerica per valori di v. vento sino a 13m/s), risultano alterati in maniera quasi trascurabile dal contributo dovuto al funzionamento degli aerogeneratori, mantenendosi ugualmente al di sopra dei limiti assoluti previsti dalla normativa vigente nel periodo di riferimento diurno e notturno. Infatti, l'area risulta zonizzata in una classe II equitante ad un'area residenziale.

Successivamente al completamento dell'opera risulta comunque opportuno progettare ed eseguire una analisi strumentale fonometrica, che possa verificare effettivamente quanto previsto in tale sede, evidenziando la condizione post operam.

L'analisi si completa con la **valutazione degli impatti cumulativi** con riferimento a quanto richiesto nella D.G.R. n. 2122 del 23/10/2012. L'area oggetto di valutazione è data dall'involuppo dei cerchi di raggio pari a 3.000 m e di centro coincidente con ciascuno degli aerogeneratori del parco eolico in oggetto.

Nell'area di valutazione saranno visibili gli impianti di produzione di energia eolica esistenti e in esercizio e gli impianti in progetto, ossia in avanzato iter procedimentale o comunque previsti nel medio e breve termine. I primi contribuiscono alla rappresentazione della sensibilità del contesto e pertanto diventano parte integrante delle condizioni ambientali al tempo zero, ossia sono parte integrante del rumore di fondo misurato; i secondi invece concorrono ad aumentare il campo acustico in progetto a seconda della loro vicinanza.

In Tabella si riporta l'aumento di rumore ambientale ai ricettori considerando la presenza degli ulteriori parchi eolici.

RELAZIONE GENERALE

Punto	Livello acustico da altre torri	Livello di pressione risultante	
		DIURNO	NOTTURNO
1	28,8	55,5	47,5
2	28,7	50,7	47,8
3	22,5	65,5	50,6
4	-	50,5	46,8
5	21,4	48,6	45,2
6	-	60,1	48,9
7	-	48,6	45,4

Il **criterio differenziale** risulta, quindi, sostanzialmente invariato e sotto i limiti di legge. Si rimanda all'allegato *SIA.ES.3 Valutazione Previsionale di Impatto Acustico* per i necessari approfondimenti.

Punto	DIFFERENZIALE	
	DIURNO	NOTTURNO
1	0,3≤5	1,8≤3
2	1,2	2,9
3	0,0	0,6
4	1,0	2,9
5	1,1	2,7
6	0,1	1,4
7	1,1	2,9

4.8 RIFIUTI

4.8.1 Inquadramento ambientale

Data la natura degli interventi in progetto, si esula dalla trattazione riguardante la produzione e la gestione dei rifiuti della zona interessata in quanto la produzione di rifiuti riguarda essenzialmente la fase di cantiere durante la quale vengono prodotti prevalentemente **rifiuti di tipo inerte** a seguito delle attività di scavo relative alla realizzazione delle fondazioni degli aerogeneratori e della viabilità di servizio.

A tal proposito si osserva che in data 21 settembre 2012 è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale, al numero 221, il **D.M. Ambiente 10 agosto 2012, n. 161** "Regolamento recante la disciplina dell'utilizzazione delle terre e rocce da scavo" in attuazione dell'art. 49 del Decreto-Legge 24 gennaio 2012, n. 1, recante disposizioni urgenti per la concorrenza, lo sviluppo delle infrastrutture e la competitività, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 marzo 2012, n. 27. Con l'approvazione del suddetto D.M. è stato abrogato l'art. 186 del D.Lgs. 152/06 secondo quanto disposto dall'art. 39, comma 4 del D.Lgs. n.205 del 2010.

Il D.M. Ambiente 10 agosto 2012, n. 161 prevedeva che il proponente presenti all'Autorità competente il Piano di Utilizzo del materiale da scavo redatto ai sensi dell'art. 5 e dell'Allegato n.5 dello stesso D.M.. Tale Piano di Utilizzo sostituiva il Progetto per la gestione delle terre e rocce da scavo previste dall'art.186 del D.Lgs. n.152/06.

RELAZIONE GENERALE

Con la pubblicazione (S.O. n° 63 della G.U. n° 194 del 20 agosto 2013) della **Legge n° 98 del 9 agosto 2013** di conversione, con modifiche, del decreto legge 21 giugno 2013, n° 69, recante “Disposizioni urgenti per il rilancio dell'economia” (“decreto Fare”), in vigore dal 21 agosto 2013, sono state introdotte diverse modifiche nella normativa ambientale, tra cui alcune particolarmente rilevanti in tema di terre e rocce da scavo.

L'art. 41bis modifica la normativa in materia, abrogando l'art. 8bis del decreto legge n° 43/2013 convertito, con modifiche, nella legge n° 71/2013 (che aveva, per alcune casistiche, risuscitato il già abrogato art. 186 del d.lgs. 152/06).

La situazione che si veniva a delineare in tema di gestione delle terre e rocce da scavo come sottoprodotti era la seguente:

- applicazione (come previsto dall'art. 41, comma 2, della nuova norma) del Regolamento di cui al DM 161/2012 per i materiali da scavo derivanti da opere sottoposte a VIA o ad AIA;
- applicazione dell'art. 41bis in tutti gli altri casi, quindi non solo per i cantieri inferiori a 6.000 mc, ma per tutte le casistiche che non ricadono nel DM 161/2012.

Al fine di riordinare e semplificare la disciplina inerente la gestione delle terre e rocce da scavo, con particolare riferimento:

- a) alla gestione delle terre e rocce da scavo qualificate come sottoprodotti, ai sensi dell'articolo 184-bis, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, provenienti da cantieri di piccole dimensioni, di grandi dimensioni e di grandi dimensioni non assoggettati a VIA o a AIA, compresi quelli finalizzati alla costruzione o alla manutenzione di reti e infrastrutture;
- b) alla disciplina del deposito temporaneo delle terre e rocce da scavo qualificate rifiuti;
- c) all'utilizzo nel sito di produzione delle terre e rocce da scavo escluse dalla disciplina dei rifiuti;
- d) alla gestione delle terre e rocce da scavo nei siti oggetto di bonifica

in data 7 agosto 2017 è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale, al numero 183, il **Decreto del Presidente della Repubblica 13 giugno 2017, n. 120** “Regolamento recante la disciplina semplificata della gestione delle terre e rocce da scavo, ai sensi dell'articolo 8 del decreto-legge 12 settembre 2014, n. 133, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 novembre 2014, n. 164”.

Tale decreto definisce i criteri per qualificare le terre e rocce da scavo come sottoprodotti e ne disciplina le attività di gestione, assicurando adeguati livelli di tutela ambientale e sanitaria. In particolare definisce le procedure e le modalità da attuare per la gestione delle terre e rocce da scavo prodotte da:

- Cantieri di grosse dimensioni (volume prodotto di terre e rocce da scavo superiore a 6.000 mc);
- Cantieri di piccole dimensioni;
- Cantieri di grosse dimensioni (volume prodotto di terre e rocce da scavo superiore a 6.000 mc) non sottoposti a VIA e AIA;

in base alla fase di progettazione e al riutilizzo dei volumi prodotti.

4.8.2 Gli impatti ambientali

4.8.2.1 Fase di cantiere

La produzione di rifiuti, esclusivamente di tipo inerte e in minima parte dovuta al materiale di imballaggio dei macchinari e dei materiali da costruzione, ovvero connessa alle attività iniziali di cantiere, è dovuta alla

RELAZIONE GENERALE

realizzazione delle opere di scavo. Il materiale di scavo sarà costituito dallo strato di terreno vegetale superficiale, corrispondente allo strato fertile, (che potrà essere utilizzato per eventuali opere a verde e comunque per modellamenti del piano campagna) e dal substrato.

In particolare, le opere in oggetto prevedono scavi superiori a 6.000 mc (si prevede di produrre circa 87.200 mc) con parziale riutilizzo del materiale scavato direttamente in loco e col conferimento presso centro autorizzato per lo smaltimento della parte eccedente.

Pertanto, con riferimento al **Decreto del Presidente della Repubblica 13 giugno 2017, n. 120**, il caso in esame ricade nei cantieri di grosse dimensioni sottoposti a procedura di VIA per il quale, in fase di progettazione definitiva, si prevede di riutilizzare in loco parte dei volumi prodotti e di conferire presso centro autorizzato per lo smaltimento o il recupero (artt. 214 – 216 D. Lgs. 152/2006) la parte eccedente.

Il materiale scavato sarà, quindi, gestito secondo quanto previsto dallo specifico *“Piano preliminare di utilizzo in sito delle terre e rocce da scavo escluse dalla disciplina rifiuti”*, redatto in conformità con il citato D.P.R. n. 120/2017.

Il **deposito intermedio** accoglierà esclusivamente il quantitativo di materiale che verrà riutilizzato per il cantiere in quanto il materiale ritenuto non idoneo al recupero verrà avviato a discarica autorizzata ed il materiale di buone qualità, ma in esubero rispetto alle necessità di riutilizzo in cantiere, verrà avviato presso siti autorizzati per le attività di ripristino ambientale (attività R10, di cui all'allegato C alla Parte IV del D. Lgs. 152/06) o presso discariche autorizzate per inerti.

Il **trasporto** delle terre e rocce da scavo che verranno conferite in discarica autorizzata avverrà con autocarri con l'emissione dei “formulari di identificazione del rifiuto” F.I.R. in quanto tale materiale non è più identificato come sottoprodotto. Infine tutto il materiale derivante delle demolizioni verrà trasportato con autocarri e verrà emesso il formulario di identificazione del rifiuto. Tutti gli autocarri adibiti al trasporto delle terre e rocce da scavo dovranno essere dotati di telone per limitare la diffusione delle polveri.

In fase di realizzazione della struttura si effettueranno i test di compatibilità previsti dalla normativa vigente per stabilire le esatte quantità di materiale da riutilizzare direttamente in cantiere e le quantità da conferire in impianti di recupero o discariche autorizzate.

Tutto quanto sopra, in accordo con quanto previsto dal D.L. n. 152 del 2006, dal D.P.R. n. 120 del 2017 e dal Regolamento Regionale n. 6 del 12.06.2006.

4.8.2.2 Fase di esercizio

La produzione di rifiuti correlata alla fase di esercizio è tipicamente dovuta alle operazioni programmate di manutenzione. Eventuali rifiuti saranno raccolti e conferiti secondo la vigente normativa. In ogni caso, non si ritiene che le suddette operazioni determinino impatti negativi significativi sulla componente ambientale in esame.

4.8.2.3 Fase di dismissione

I rifiuti prodotti durante la fase di dismissione del parco eolico sono legati alle attività di:

- Rimozione degli aerogeneratori e delle cabine di trasformazione;
- Demolizione di porzione delle platee di fondazione degli aerogeneratori;
- Sistemazione delle aree interessate;
- Rimozione delle cabine di smistamento.

In particolare la **rimozione degli aerogeneratori**, sarà eseguita da ditte specializzate, con recupero dei materiali. Le torri in acciaio, smontate e ridotte in pezzi facilmente trasportabili, saranno smaltite presso specifiche aziende di riciclaggio.

RELAZIONE GENERALE

Il materiale proveniente dalle **demolizioni delle platee di fondazione** poste alla base degli aerogeneratori, calcestruzzo e acciaio per cemento armato, verrà smaltito attraverso il conferimento a discariche autorizzate ed idonee per il conferimento del tipo di rifiuto prodotto.

I rifiuti derivanti dalla **sistemazione delle aree interessate** dagli interventi di smobilizzo consistono in rifiuti inerti che saranno quanto più possibile riutilizzati per il ripristino dello stato originale dei luoghi.

La **rimozione delle cabine di smistamento**, delle opere civili e delle opere elettromeccaniche, sarà effettuata da ditte specializzate. Si prevede lo smaltimento delle varie apparecchiature e del materiale di risulta di fabbricati ed impianti presso discariche autorizzate.

4.9 RADIAZIONI IONIZZANTI E NON

4.9.1 Inquadramento ambientale

Con il termine radiazione si intende la propagazione di energia attraverso lo spazio o un qualunque mezzo materiale, sotto forma di onde o di energia cinetica propria di alcune particelle. Le radiazioni si propagano nel vuoto senza mutare le proprie caratteristiche; viceversa, quando incontrano un mezzo materiale (solido, liquido, aeriforme), trasferiscono parzialmente o totalmente la loro energia al mezzo attraversato.

4.9.1.1 Radiazioni ionizzanti

Per radiazioni ionizzanti si indicano le radiazioni elettromagnetiche e le particelle atomiche ad alta energia in grado di ionizzare la materia che attraversano. La ionizzazione è il fenomeno per cui, mediante interazione elettrica o urto, vengono strappati elettroni agli atomi o vengono dissociate molecole neutre in parti con cariche elettriche positive e negative (ioni).

Le radiazioni ionizzanti possono essere raggi x e γ ; protoni ed elettroni provenienti dai raggi cosmici; raggi α , costituiti da fasci di nuclei di elio (due protoni e due neutroni), e raggi β formati da elettroni e positroni, provenienti da nuclei atomici radioattivi; neutroni prodotti nella fissione atomica naturale e più spesso in reazioni nucleari artificiali.

Tra le sorgenti naturali il radon (Rn) rappresenta la principale fonte di esposizione a radiazioni ionizzanti nell'uomo. E' un gas nobile presente in natura con tre isotopi radioattivi (^{222}Rn , ^{220}Rn e ^{219}Rn) che sono rispettivamente i prodotti intermedi del decadimento dell'uranio ^{238}U , del torio ^{232}Th e dell'uranio ^{235}U .

Alla radioattività naturale si associa, soprattutto nei paesi industrializzati, una radioattività dovuta ad esposizione a fonti radioattive per motivi professionali o per scopi diagnostici, come si evince dalla seguente tabella.

Valore medio annuo della popolazione mondiale	Intervallo di valori annui dei paesi industrializzati
Produzione di energia nucleare 0,0002 mSv (esclusi incidenti)	0,001-0,1 mSv
Diagnostica medica Rx 0,4-1 mSv (medicina nucleare)	0,1-10 mSv
Attività lavorative con radiazioni 0,002 mSv	0,5-5 mSv

Stima degli equivalenti di dose efficace individuabili dovuti alle diverse sorgenti di radiazioni ionizzanti.

L'effetto di una radiazione ionizzante è legato al numero di ionizzazioni che in media è in grado di provocare attraversando un materiale prima di arrestarsi.

RELAZIONE GENERALE

Particolarmente pericolosi sono gli effetti biologici delle radiazioni ionizzanti perché la loro azione modifica la struttura dei composti chimici che regolano l'attività delle cellule ed alterano il D.N.A. inducendo mutazioni genetiche (effetto mutogeno). L'esposizione a radiazioni ionizzanti può provocare tumori e leucemie causate da cellule geneticamente mutate; l'effetto dipende dalla quantità di radiazioni ionizzanti assorbita complessivamente e non dal tempo di esposizione.

Entrando nel merito dell'ambito oggetto d'intervento si rappresenta che, mancando specifici studi a riguardo, non si è in grado di descrivere gli attuali livelli medi e massimi di radiazioni ionizzanti presenti per cause naturali ed antropiche, nell'ambito e nell'area interessata dall'intervento.

4.9.1.2 Radiazioni non ionizzanti

Le radiazioni non ionizzanti sono invece onde elettromagnetiche che non hanno energia sufficiente per rimuovere un elettrone dall'atomo con cui interagiscono e creare una coppia ionica.

L'IRPA (International Radiation Protection Agency) definisce le radiazioni non ionizzanti come radiazioni elettromagnetiche aventi lunghezza d'onda di 100nm o più, o frequenze inferiori a 3×10^{15} Hz, e le suddivide come segue:

- campi statici elettrici e magnetici;
- campi a frequenze estremamente basse (ELF, EMF);
- radiofrequenze (incluse le microonde);
- radiazioni infrarosse (IR);
- radiazioni visibili ed ultraviolette (UV);
- campi acustici con frequenze superiori a 20 KHz (ultrasuoni) e inferiori a 20 Hz (infrasuoni).

Le ricerche più recenti, che misurano l'intensità dei campi elettrici in V/m (volt/metro) e di quelli magnetici in T (tesla), hanno dimostrato che il principale effetto dovuto a elevati livelli di esposizione a radiazioni non ionizzanti deriva dalla generazione di calore nei tessuti.

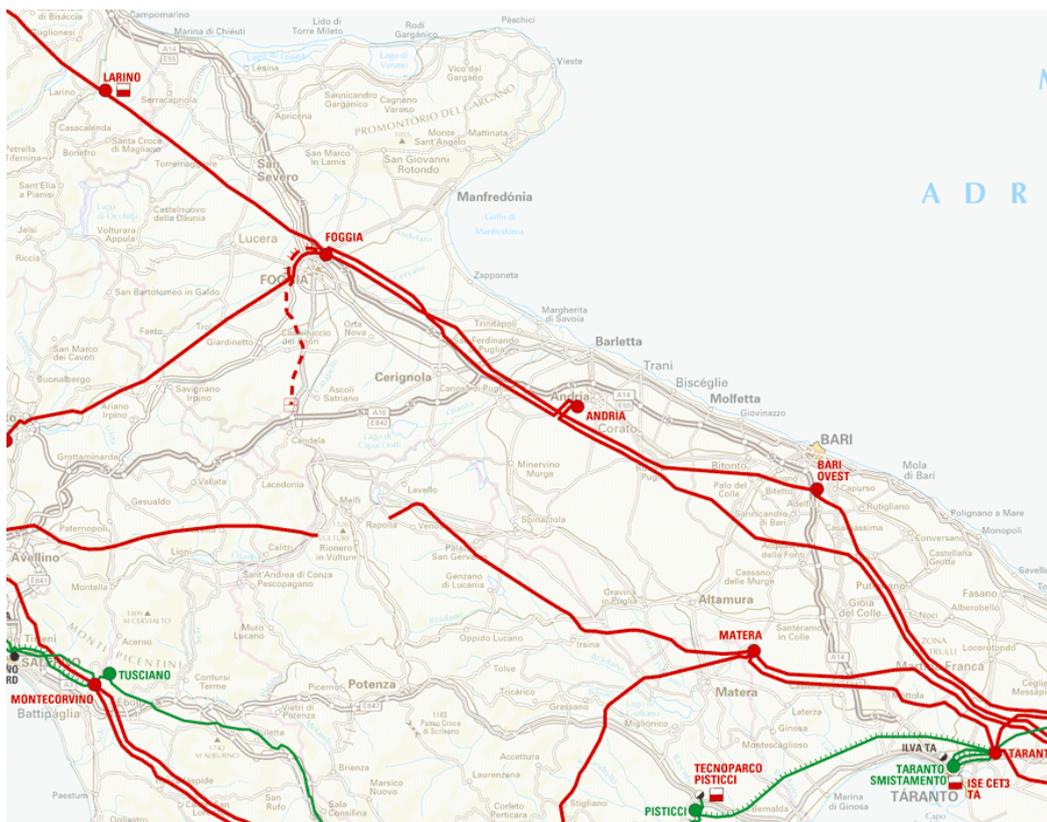
L'esposizione a campi elettromagnetici a bassa frequenza (ELF) generati principalmente dalle linee elettriche aeree provoca effetti negativi sulla salute (patologie neoplastiche) attribuibili soprattutto alla componente magnetica del campo più che alla componente elettrica in quanto quest'ultima viene quasi sempre schermata dai muri delle case o da altri ostacoli come alberi, siepi, recinzioni.

Le radiazioni non dovute a sorgenti naturali sono purtroppo emesse da elettrodomestici di varia natura, dalla telefonia cellulare, dal trasporto della energia elettrica ecc.; con riferimento al traffico urbano, l'inquinamento da radiazioni è prevalentemente connesso con il passaggio di mezzi (prevalentemente camion) dotati di radiomobili.

4.9.1.3 Lo stato della componente ambientale

Nel presente paragrafo vengono riportati alcuni dati ed informazioni che consentono di inquadrare le fonti che possono dar luogo ad un inquinamento elettromagnetico nell'area di riferimento. Si riportano delle immagini estratte dalla cartografia relativa alla rete elettrica di trasporto nazionale nella quale sono indicati i principali elettrodotti utilizzati per il grande vettoriamento dell'energia elettrica nel sud Italia, dove in rosso viene riportata la linea aerea a 380 kW, ed in verde quella a 220 kW.

RELAZIONE GENERALE



Rete elettrica di grande vettoriamento di energia elettrica (380kW e 220kW)

Un rischio può essere, inoltre, rappresentato dalla presenza delle stazioni radio base per telefonia cellulare (antenne ricetrasmittenti fisse), il cui numero di installazioni è in progressivo aumento soprattutto in corrispondenza dell'aree urbane, nonché dalla presenza di stazioni radiotelevisive.

4.9.2 Gli impatti ambientali

4.9.2.1 Fase di cantiere

Non si segnalano possibili impatti relativi alle attività previste in fase di cantiere, riguardo né le radiazioni ionizzanti, né le radiazioni non ionizzanti.

4.9.2.2 Fase di esercizio

Relativamente alla fase di esercizio, è stato valutato l'impatto elettromagnetico prodotto dall'impianto con particolare riferimento a:

1. linee MT interrate;
2. sottostazione elettrica di trasformazione e consegna;
3. linea AT interrata (per la consegna alla SE Terna).

Il D.P.C.M. 8 luglio 2003 fissa i limiti di esposizione e valori di attenzione, per la protezione della popolazione dalle esposizioni a campi elettrici e magnetici alla frequenza di rete (50 Hz) connessi al funzionamento ed all'esercizio degli elettrodotti, in particolare:

- Art.4 comma 1. Nella progettazione di nuovi elettrodotti in corrispondenza di aree gioco per l'infanzia, di ambienti abitativi, di ambienti scolastici e di luoghi adibiti a permanenze non inferiori a quattro ore e nella progettazione dei nuovi insediamenti e delle nuove aree di cui sopra in prossimità di linee ed installazioni elettriche già presenti nel territorio, ai fini della progressiva minimizzazione dell'esposizione ai campi elettrici e magnetici generati dagli elettrodotti operanti alla frequenza di 50 Hz, é fissato

RELAZIONE GENERALE

l'obiettivo di qualità di 3 μ T per il valore dell'induzione magnetica, da intendersi come mediana dei valori nell'arco delle 24 ore nelle normali condizioni di esercizio

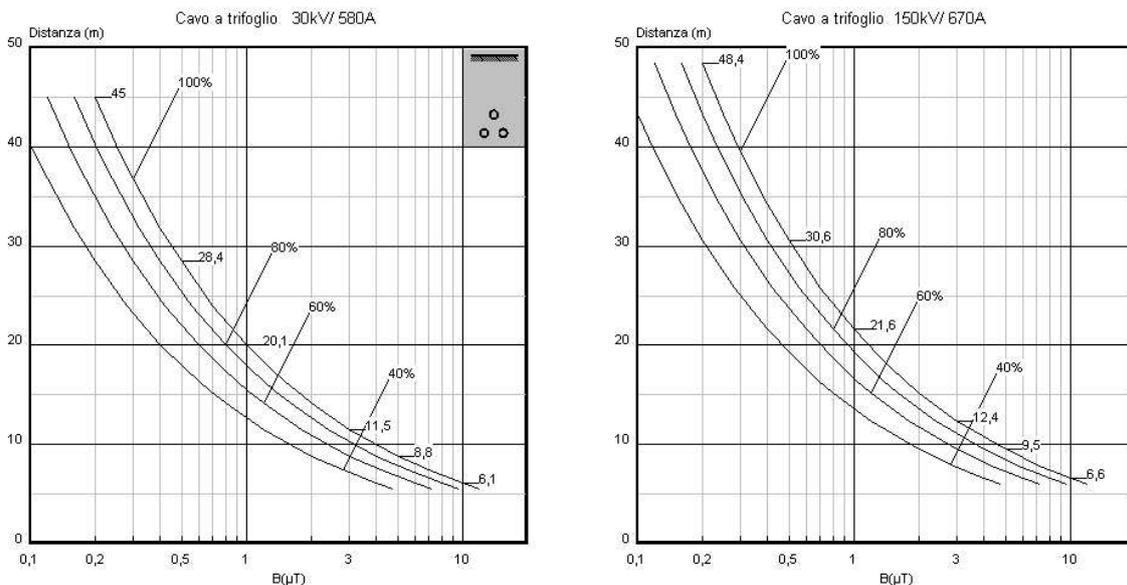
Lo stesso DPCM, all'art 6, fissa i parametri per la determinazione delle fasce di rispetto degli elettrodotti, per le quali si dovrà fare riferimento all'obiettivo di qualità ($B=3\mu$ T) di cui all'art. 4 sopra richiamato ed alla portata della corrente in servizio normale.

Pertanto, obiettivo dell'analisi è stato quello di **calcolare le fasce di rispetto dagli elettrodotti** del progetto in esame, **facendo riferimento al limite di qualità di 3 μ T**.

Per il **cavidotto MT** è stata effettuata la simulazione considerando nella stessa sezione di scavo tutte e 6 le terne di cavi del parco eolico Triolo, caricate dalla massima corrente generabile dall'impianto. Sull'asse del cavidotto il valore efficace del campo magnetico è pari a circa 11,4 μ T. Esso degrada a valori abbondantemente inferiori all'obiettivo di qualità di 3 T già ad una distanza di 4 metri circa. A meno di 8 metri dall'asse del cavidotto il campo in questione assume valori inferiori ad 1 μ T.

Per quanto riguarda il **cavidotto AT**, il campo magnetico calcolato sull'asse della linea è pari a circa 2,95 μ T e pertanto è inferiore al limite di 3 μ T.

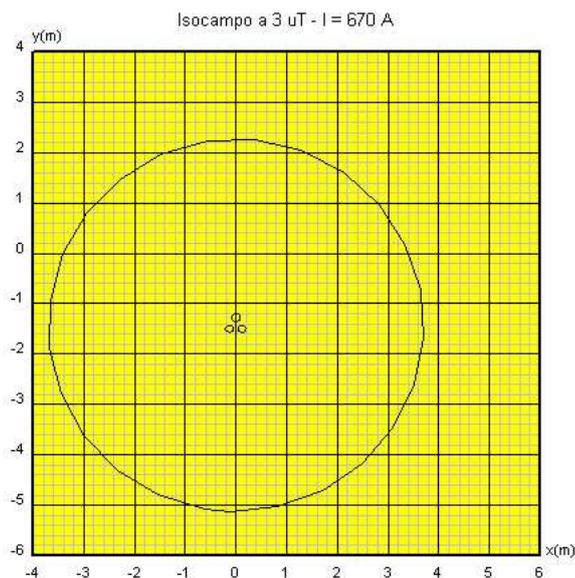
Nelle figure che seguono sono illustrate le **distanze minime** da tenere, nei casi peggiori possibili delle configurazioni in oggetto, affinché il campo magnetico risulti inferiore al valore prefissato come obiettivo di qualità. E' possibile notare che il valore di 3 μ T è in ogni caso certamente rispettato **oltre 11,5 metri dal cavidotto MT, ed oltre 12,4 metri dal cavidotto AT**. E' pertanto possibile adottare, in seno al progetto del parco eolico Triolo, tali distanze come valori di sicurezza, ovvero come limiti oltre i quali l'induzione magnetica non supera l'obiettivo normativo di qualità.



Distanze limite terne MT e AT Triolo – Casi peggiori possibili

La figura mostra infine la fascia di rispetto per l'elettrodotto AT, calcolata secondo i dettami della CEI 106-11 in osservanza del DPCM 0 Luglio 2003 (Art 6).

RELAZIONE GENERALE



Profili laterali di campi magnetico ed elettrico del cavidotto AT – caso peggiore

La fascia rappresentata è completamente inglobata in area di massima sicurezza adottando le distanze precedentemente indicate.

Alla luce dei calcoli eseguiti, **non si riscontrano problematiche particolari relative all'impatto elettromagnetico** dei componenti del Parco Eolico in oggetto ed in particolare alla SSE, in merito all'esposizione umana ai campi elettrici e magnetici. A conforto di ciò che è stato fin qui detto, **a lavori ultimati si potranno eseguire prove sul campo** che dimostrino l'esattezza dei calcoli e delle assunzioni fatte.

Per la trattazione dettagliata dell'argomento si rimanda alla *SIA.ES.4 Valutazione esposizione ai campi elettromagnetici*, allegata al presente SIA.

Per quanto riguarda i possibili **impatti cumulativi**, si osserva che la distanza degli altri impianti dal parco eolico di progetto è dell'ordine delle centinaia di metri e, pertanto, non vi è reciproca influenza dei campi elettromagnetici.

Data tale distanza e l'assenza di altri elettrodotti nell'area del parco, **non si evidenziano effetti di cumulo**. Peraltro, come già evidenziato, gli elettrodotti sono lontani da aree di gioco per l'infanzia, da ambienti abitativi, da ambienti scolastici e da luoghi adibiti a permanenze non inferiori a quattro ore e, pertanto, non si rilevano effetti nocivi sulla salute umana.

4.9.2.3 Fase di dismissione

Nella fase di dismissione dell'impianto non si verificheranno possibili impatti, riguardo né le radiazioni ionizzanti, né le radiazioni non ionizzanti.

4.10 ASSETTO IGIENICO-SANITARIO

4.10.1 Inquadramento ambientale

Per assetto igienico-sanitario si intende lo stato della salute umana nell'area in cui l'intervento interferisce. Gli aspetti di maggior interesse, ai fini della valutazione di impatto ambientale, riguardano possibili cause di mortalità o di malattie per popolazioni o individui esposti agli effetti dell'intervento, ricordando che l'Organizzazione Mondiale della Sanità definisce la salute come "*uno stato di benessere fisico, mentale e sociale e non semplicemente l'assenza di malattie o infermità*"; tale definizione implica l'ampliamento della

RELAZIONE GENERALE

valutazione agli impatti sul benessere della popolazione coinvolta, ovvero sulle componenti psicologiche e sociali.

Diventa pertanto essenziale considerare anche possibili cause di malessere quali il rumore, le emissioni odorifere, l'inquinamento atmosferico, ecc.; di esse è importante analizzare il livello di esposizione, cioè l'intensità o durata del contatto tra un essere umano e un agente di malattia o un fattore igienico-ambientale.

Inoltre, le turbine eoliche, come altre strutture spiccatamente sviluppate in altezza, proiettano un'ombra sulle aree adiacenti in presenza della luce solare diretta. In particolare si hanno fenomeni quasi statici legati alla presenza della torre fissa ed effetti dinamici legati alla rotazione del rotore con le sue tre pale. Il primo fenomeno potrebbe avere come conseguenza l'incremento della probabilità di formazione di ghiaccio sulle strade asfaltate soggette a rilevante traffico (se presenti) in particolare nelle prime ed ultime ore del giorno. Il secondo fenomeno è legato alla presenza di un osservatore posto in modo da vedere interposto il rotore tra sé e il sole. Si precisa che i fenomeni di ombreggiamento descritti attualmente non sono regolati da una specifica normativa.

Lo stato di qualità dell'ambiente, in relazione al benessere e alla salute della comunità umana presente nell'ambito territoriale oggetto di studio non evidenzia attualmente situazioni particolarmente critiche dal punto di vista sanitario anche in considerazione della notevole distanza del territorio in esame da poli industriali significativi e stante la pressoché totale assenza di fonti inquinanti di rilievo.

4.10.2 Gli impatti ambientali

4.10.2.1 Fase di cantiere

Gli unici impatti negativi potrebbero riguardare, nella fase di cantierizzazione, la salute dei lavoratori soggetti alle emissioni di polveri e inquinanti dovuti agli scavi e alla movimentazione dei mezzi di cantiere, alle emissioni sonore e vibrazioni prodotte dagli stessi mezzi durante le attività di cantiere, per la cui trattazione si rimanda ai relativi paragrafi.

4.10.2.2 Fase di esercizio

Per quanto riguarda la **fase di esercizio**, non si rilevano possibili impatti negativi nell'interazione opera-uomo. In materia di sicurezza, sulla base delle caratteristiche geometriche degli aerogeneratori (altezza del mozzo, diametro del rotore, lunghezza pala) e della velocità massima di funzionamento è stata calcolata la **massima gittata nel caso di rottura accidentale della pala** (cfr. allegato *SIA.ES.5 Gittata massima elementi rotanti per rottura accidentale*).

Il valore della gittata massimo ottenuto dal calcolo si ha con l'angolo $\alpha = 27^\circ$, per il quale il punto estremo della pala potrà (teoricamente) raggiungere la distanza di circa **238 m** dal centro della torre tubolare. Questo valore è teorico e altamente conservativo, poiché non tiene in conto le forze di attrito viscoso e la complessità del moto rotazionale, ovvero la rotazione della pala durante il moto di caduta, condizioni reali che attenuano i valori della gittata massima. Qualora dovessimo considerare anche le forze di attrito viscoso, il valore della gittata massimo ottenuto dal calcolo suddetto risulta essere pari a **116,5 m**.

L'evento della **rottura di un frammento** consistente di pala risulta meno frequente. Volendo stabilire quale sia la gittata massima del frammento di pala, facendo riferimento al rischio accettato di 10⁻⁶, si raggiunge tale valore a meno di **190 m**. A 190 m la probabilità diminuisce ancora di un fattore 10 e, per eventi rari come quelli della rottura di una pala la probabilità diventa praticamente nulla.

Tali valori sono inferiori ai valori minimi di sicurezza riportati nella letteratura sul tema, pari a 250/300 m.

Posto che, in fase di progettazione, si è ritenuto di mantenere una distanza di sicurezza da ogni potenziale recettore pari a 400 m, i risultati ottenuti col presente studio evidenziano che **nessun recettore sensibile**

RELAZIONE GENERALE

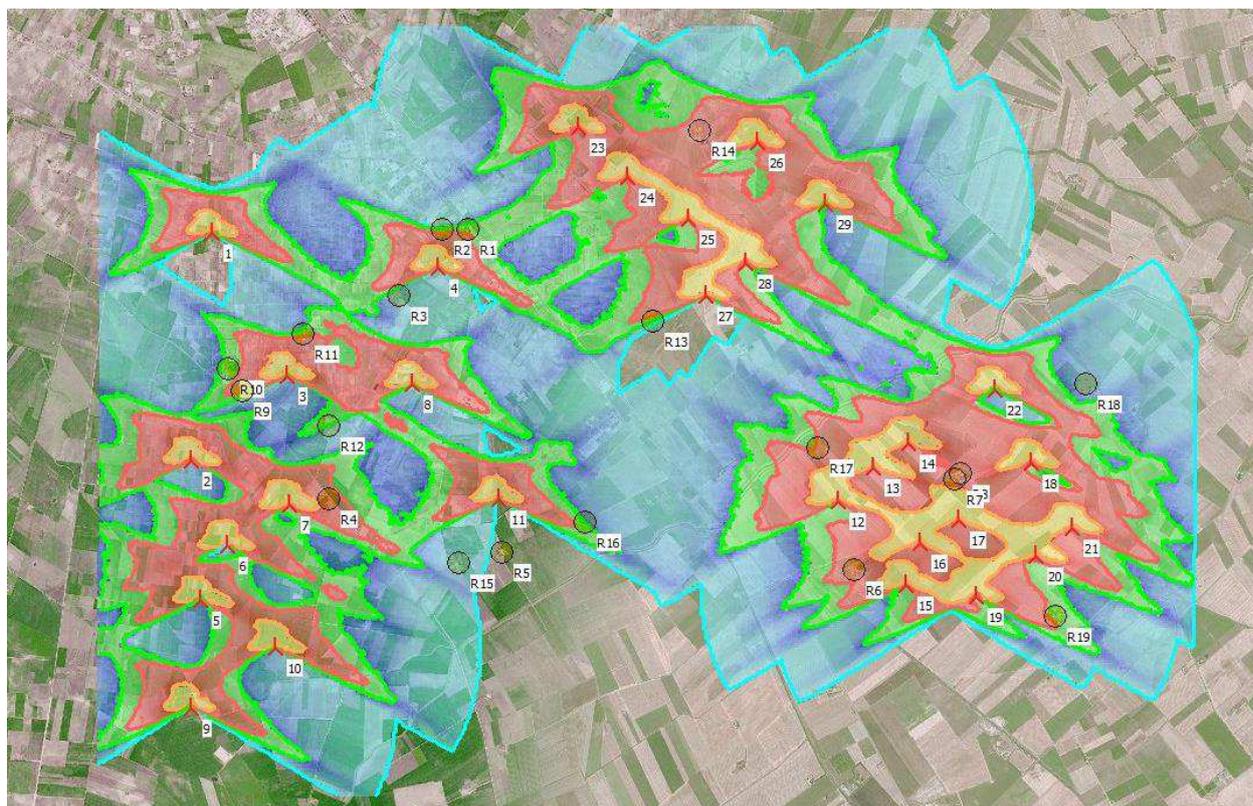
ricade all'interno del buffer di gittata Si può quindi affermare che gli aerogeneratori non generano alcun impatto negativo ai fini della sicurezza.

Inoltre, nessuno degli aerogeneratori rientra nel buffer di distanza pari all'altezza massima dell'elica comprensiva del rotore da strade provinciali e nazionali.

Per quanto riguarda i possibili **impatti acustici e la valutazione dei campi elettromagnetici**, come riportato nei relativi paragrafi e negli studi specialistici, **non si ritiene che il parco eolico di progetto possa generare impatti negativi significativi** sul benessere e sullo stato di salute della popolazione.

Per quanto concerne l'**effetto "flicker"**, quindi, valutando i risultati ottenuti in relazione al contesto antropico locale, si può ragionevolmente affermare che **il fenomeno non ha particolari riflessi negativi sul territorio**, dove i primi fabbricati adibiti a civile abitazioni sono in numero limitato e a distanze sempre superiori a diverse centinaia di metri, distanze oltre le quali il fenomeno di ombreggiamento è praticamente modesto e accettabile. Pur nelle ipotesi conservative assunte, la probabilità che un osservatore sia soggetto al fenomeno non è significativa, se si riportano i risultati numerici ai casi reali con le dovute attenuazioni di origine morfologica e meteorologica del territorio.

Di seguito, una rappresentazione delle ore di ombra per anno nel peggiore dei casi. Si rimanda all'allegato *SIA.ES.6 Analisi dell'evoluzione dell'ombra indotta dagli aereogeneratori. Shadow flickering*, per i necessari approfondimenti.



4.10.2.3 Fase di dismissione

Nella fase di dismissione, così come per la cantierizzazione, gli unici impatti negativi potrebbero riguardare, la salute dei lavoratori soggetti alle emissioni di polveri e inquinanti dovuti agli scavi e alla movimentazione dei mezzi di cantiere, alle emissioni sonore e vibrazioni prodotte dagli stessi mezzi durante le attività di cantiere, per la cui trattazione di rimanda ai relativi paragrafi.

4.11 ASPETTI SOCIO-ECONOMICI

4.11.1 Inquadramento ambientale

Si riportano, nei successivi paragrafi, gli aspetti legati alla demografia e all'economia locale.

4.11.1.1 Demografia

In base ai dati riportati nel sito web ufficiale e ripresi dalla G.U. n. 294 del 18 dicembre 2012, la popolazione residente è pari a 147.036 abitanti. Come nel caso del Comune di Manfredonia, per entrambi i sessi, le classi più giovani hanno meno peso, mentre la classe più numerosa risulta sia per gli uomini che per le donne quella compresa tra 40 e 49 anni. Gli stranieri/apolidi risultano 2.694 unità, ovvero lo 0,02% della popolazione.

4.11.1.2 Agricoltura nella Provincia di Foggia

La **superficie agricola** totale della provincia di Foggia (SAT) censita dall'ISTAT nel quinto censimento dell'agricoltura 2000 è pari a circa 560.00 ettari, mentre la superficie agricola utilizzata (SAU) ammonta a circa 500.000 ettari.

I boschi e le aree a vegetazione naturale rappresentano, sempre secondo ISTAT, il 7% della SAT, con circa 40.000 ettari. La stima della SAT effettuata su base cartografica è invece di circa 687.000 ettari, mentre quella della SAU è di circa 540.000.

Ordinamenti produttivi	superfici		
	ha	% SAU	% SAT
Fumento duro	272.802	54,5	48,7
Fumento tenero e altri cereali	20.076	4	3,6
Pomodoro da industria	12.064	2,4	2,2
Ortive di pieno campo	11.649	2,3	2,1
Barbabietola	10.899	2,2	1,9
Oleaginose	6.231	1,2	1,1
Altri seminativi	29.048	5,8	5,2
Totale seminativi	362.769	72,4	64,8
Olivo	49.958	10	8,9
Vite	31.755	6,3	5,7
Altre colture legnose agrarie	4.818	1	0,9
Totale colture legnose agrarie	86.531	17,3	15,4
Prati permanenti e pascoli	51.208	10,2	9,1
Superficie agricola utilizzata (SAU)	500.508	100	89,3
Boschi	40.121	-	7,2
Superficie non utilizzata	11.078	-	2
Altra superficie	0,9125	-	1,4
Superficie agricola totale (SAT)	560.235	-	100

Composizione della superficie agricola totale (SAT) e di quella utilizzata (SAU) secondo i dati provvisori del quinto censimento generale dell'agricoltura (Fonte: ISTAT, 2000)

La differenza è legata ai metodi di rilevamento e stima: in particolare, il metodo censuario ISTAT non rileva le superfici agro-forestali non direttamente riferibili al sistema delle aziende agricole. Le indicazioni provenienti dalle due diverse fonti divergono più largamente nella stima della SAT, ed in particolare della vegetazione boschiva e seminaturale, dove il dato ISTAT è di circa 40.000 ettari (pari al 7% della SAT

RELAZIONE GENERALE

ISTAT), mentre la fonte cartografica Corine LC indica un'estensione di circa 142.000 ettari, pari al 20% della SAT valutata con il medesimo metodo. La differenza nella stima della SAU è invece nell'ordine del 8-10%.

4.11.1.2.1 Composizione pedo-agronomica, essenze di pregio ed elementi del paesaggio agrario dell'area di progetto

Dal **punto di vista pedologico**, l'area interessata dall'impianto in progetto ricade nella regione pedologica 62.1 – Piane di Capitanata, Metaponto, Taranto e Brindisi, che presenta le seguenti caratteristiche:

- Clima e Pedoclima: Mediterraneo subtropicale, regime di umidità del suolo: xerico o xerico secco, termico;
- Geologia e Morfologia: depositi marini e alluvionali principalmente ghiaiosi e limosi, con cavità calcaree, ambiente pianeggiante, altitudine media m 101 s.l.m., pendenza media 3%;
- Principali suoli: suoli con proprietà verticali e riorganizzazione dei carbonati, suoli alluvionali, suoli salini;
- Land Capability Classes: suoli appartenenti alla classe 1°, 2° e 3° con limitazione per la tessitura ghiaiosa, durezza, aridità e salinità;
- Principali processi di degradazione dei suoli: processi legati al concorso tra uso agricolo e uso non agricolo dell'acqua che sono rafforzati a causa del costante disseccamento climatico del Mediterraneo e della più intensa urbanizzazione. Sono stati rilevati fenomeni di alcalinizzazione del suolo associati alla salinizzazione.

Con riferimento alla capacità d'uso del suolo (Land Capability Classificazione LCC), i suoli dell'area di progetto rispecchiano le caratteristiche previste per la classe IIs, suoli che presentano moderate limitazioni che richiedono una opportuna scelta delle colture e/o moderate pratiche conservative, dove la limitazione consiste in caratteristiche negative del suolo.

Dal **punto di vista agronomico**, anche in base alle osservazioni in campo, l'impianto ricade in un comprensorio destinato per il 90% a seminativi, irrigui e non irrigui, a prevalenza di cereali e coltivazioni orticole; sono poi presenti in misura inferiore oliveti e vigneti. Si rimanda all'allegato *ES.10.1 Relazione pedo-agronomica* per i necessari approfondimenti.

Per quanto riguarda le **produzioni di qualità**, i Comuni di intervento sono interessati dalle seguenti produzioni: caciocavallo silano D.O.P., canestrato pugliese, ricotta di bufala campana, olio extravergine di oliva dauno, alcatice D.O.C., daunia I.G.T., puglia I.G.T.. Si rimanda all'allegato *ES.10.2 Rilievo delle produzioni agricole di particolare pregio rispetto al contesto paesaggistico* per i necessari approfondimenti.

In merito agli **elementi del paesaggio agrario**, si osserva che il parco eolico risulta ubicato nell'area di riferimento della zona A.S.I. di Foggia e a oltre un chilometro dal nucleo abitato più prossimo, Borgo Mezzanone. Tale zona è individuata nel P.T.C.P. della Provincia di Foggia come "contesti rurali a prevalente funzione agricola da tutelare e rafforzare"; è tuttavia opportuno evidenziare come la stessa sia caratterizzata da fenomeni di degrado connessi da un lato alla presenza di numerosi manufatti abbandonati dell'Opera Nazionale per i Combattenti e dall'altro legati a fenomeni di caporalato e sfruttamento (cfr. *SIA.ES.10.3 Rilievo degli elementi caratteristici del paesaggio agrario*).

4.11.1.1 Turismo nella Provincia di Foggia

Il **turismo** costituisce, insieme con l'agricoltura, un settore che, pur essendo già oggi strategico per la provincia di Foggia ha ancora notevoli margini di miglioramento.

Stando ai dati Eurispes, la provincia di Foggia ha segnato il maggior numero di presenze turistiche rispetto alle altre provincie della Regione. L'Eurispes sottolinea la forte possibilità di migliorare i risultati ottenuti mediante una riorganizzazione del settore (miglioramento delle strutture ricettive, allungamento della

RELAZIONE GENERALE

stagione estiva e diversificazione dell'offerta verso il turismo rurale ed ecologico), mantenendo come linea guida la tutela e la valorizzazione in senso sostenibile delle risorse ambientali che costituiscono la materia prima sulla quale questo settore ha finora costruito il suo successo. A dimostrare la rilevanza del turismo nell'economia foggiana sono sufficienti pochi dati, con la doverosa avvertenza, tuttavia, che questi sottostimano le reali dimensioni del fenomeno a causa di quote ampie, ma difficilmente quantificabili di turismo sommerso.

Scendendo ad un maggiore dettaglio territoriale, si può notare che nella provincia di Foggia le presenze turistiche negli alloggi privati sono sensibilmente inferiori alla media regionale (65% contro 81%), mentre più elevate della media regionale sono le presenze in albergo e soprattutto nelle strutture complementari (campeggi e villaggi turistici, agriturismo, ecc.).

Di fatto il turismo presente nella provincia di Foggia è di tipo principalmente religioso durante l'intero arco dell'anno nelle località a nord-ovest di Foggia, e balneare nel periodo estivo nell'area garganica.

Si può, pertanto, asserire che in tale area non sarà mutato il flusso turistico in seguito alla realizzazione del parco eolico, tuttavia, la realizzazione del parco potrebbe rappresentare una opportunità turistica per il territorio con la creazione di laboratori ambientali nel parco eolico, itinerari enogastronomici ad impatto zero, ecc..

4.11.2 Gli impatti delle opere

Con riferimento ai possibili impatti sull'assetto socio-economico, si osserva che il consumo di suolo riguarda aree a seminativi irrigui e non irrigui, mentre non interessa terreni soggetti a produzioni di qualità, ovvero **la realizzazione del parco eolico non altera né vincola in alcun modo le colture di pregio insistenti sul territorio** (cfr. *SIA.ES.10.2 Rilievo delle produzioni agricole di particolare pregio rispetto al contesto paesaggistico*).

In merito all'interessamento di elementi di rilievo del paesaggio agrario, si può affermare che **le opere di progetto** non comporteranno alterazioni significative in quanto **non interferiranno con nessun elemento caratteristico del paesaggio agrario** (cfr. *SIA.ES.10.3 Rilievo degli elementi caratteristici del paesaggio agrario*).

Noto quanto sopra, possibili effetti negativi collegati alla tipologia di opere in esame sono talora individuati in un incremento delle pratiche di abbandono delle aree rurali.

Tuttavia, l'abbandono delle aree rurali è purtroppo un fenomeno fortemente diffuso ed è determinato sostanzialmente da problemi di carattere strutturale che possono sinteticamente così riassumersi:

- il settore agricolo risente di ritardi strutturali e scarsa innovazione, che si traducono in bassi redditi a fronte di un utilizzo intensivo di capitale. Nel dettaglio la maggior parte degli agricoltori, infatti, sopravvive grazie ai sussidi della UE, dal momento che risulta più conveniente importare i generi alimentari da altri Paesi. L'Europa limita le costose sovrapproduzioni pagando addirittura i contadini affinché non coltivino parte delle loro terre. Questi sussidi sono stati ridotti e la permanenza degli agricoltori sul territorio risulta sempre più difficile;
- le aree rurali offrono scarse opportunità economiche e standard di qualità della vita inferiori alle aree urbane (inaccessibilità, svantaggi climatici, deficit infrastrutturali).

A tali problematiche, di carattere strutturale, si affiancano, poi, criticità derivanti dall'esposizione dei territori rurali alle pressioni ambientali determinate dal sovrasfruttamento del suolo con colture intensive (che può portare alla sparizione di particolari ambienti colturali) e, non di meno, dallo sviluppo economico di altri settori: la forte pressione urbanistica sugli spazi liberi nelle aree suburbane, l'inquinamento del suolo, dell'aria e dell'acqua per il trattamento delle acque reflue e dei rifiuti (in primis le discariche), la sottrazione di suolo per l'insediamento di attività produttive.

RELAZIONE GENERALE

In realtà, gli **effetti** che l'opera in progetto può determinare indirettamente sulla economia locale e, più in generale, sul tessuto turistico-produttivo in cui si inserisce, sono **valutabili positivamente**. La realizzazione del parco eolico, infatti, ha ricadute di tipo:

- **Occupazionale** – l'eolico è caratterizzato, come le altre tecnologie che utilizzano fonti di energia rinnovabili, da costi di investimento elevati in rapporto ai ridotti costi di gestione e manutenzione. Secondo un'analisi del Worldwatch Institute, l'occupazione diretta creata per ogni miliardo di kWh prodotto da fonte eolica è di 542 addetti, mentre quella creata, per la stessa produzione di elettricità dal nucleare e dall'utilizzo di carbone è, rispettivamente di 100 e 116 addetti. L'occupazione è associata alle attività di costruzione, installazione e gestione/manutenzione.
- **Economico** – è aumentata la redditività dei terreni sui quali sono collocate le pale eoliche, per i quali viene percepito dai proprietari un affitto mensile, lasciando pressochè inalterata la possibilità di essere coltivati degli stessi terreni;
- **Ambientale** – si incrementa la quota di energia pulita prodotta all'interno del Comune.

In aggiunta a quanto sopra, si ricorda che **il parco eolico in progetto è stato pensato come progetto di paesaggio e progetto di comunità**, prevedendo una serie di **azioni in favore dei luoghi e della popolazione** residente nell'area d'interesse, che saranno definite in coordinamento con gli stakeholders locali. Si rimanda all'allegato *SIA.ES.8.3 Progetto di paesaggio* per i necessari approfondimenti.

5 IMPATTO SUL SISTEMA AMBIENTALE

5.1 METODOLOGIA DI VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI

Dopo aver condotto una approfondita disamina dello stato dell'ambiente e degli impatti attesi sulle singole componenti, si è ritenuto di definire un criterio di valutazione degli impatti osservati attraverso la definizione di un approccio che consentisse di valutare in maniera razionale gli effetti delle azioni di progetto.

A questo proposito sono state utilizzate alcune matrici decisionali di supporto che tengono conto delle tipologie d'impatto rivenienti esclusivamente dalle attività che si intendono avviare.

Innanzitutto sono stati messi in relazione i fattori di impatto connessi con la realizzazione delle opere con le diverse componenti ambientali coinvolte.

Questa operazione è stata impostata prescindendo dallo specifico caso di studio e individuando preliminarmente tutte le potenziali interazioni tra fattori e componenti per la realizzazione degli interventi, distinguendo tra la fase di cantiere e quella di esercizio (**Tabella A-Impatti**).

In un secondo passaggio si è proceduto ad una semplificazione di tale matrice eliminando tutti i fattori di impatto (righe) e gli aspetti delle componenti ambientali (colonne) per i quali non è individuabile alcuna significativa interazione potenziale prodotta dall'opera in oggetto.

Detti impatti potenziali sono stati classificati come positivi o negativi a seconda dei casi utilizzando un scala cromatica, di seguito riportata, che agevola la comprensione di quanto riscontrato:

	Impatto potenziale negativo
	Impatto potenziale positivo
	Impatto nullo

Successivamente, per ognuno dei fattori di impatto individuati, siano essi positivi o negativi, è stata valutata la probabilità che l'impatto si possa effettivamente verificare, assegnando un valore numerico compreso tra 1 (trascurabile) e 4 (alto) a seconda del grado di probabilità che l'impatto possa verificarsi su ognuna delle componenti ambientali interessate (**Tabella B-Probabilità degli impatti**). Anche in questo caso, per illustrare in maniera sintetica quanto rilevato ed agevolare la valutazione del lettore, si è ritenuto di definire una scala cromatica di illustri la probabilità di accadimento assegnata ai singoli impatti. Detta scala cromatica è la seguente:

	4	alto
	3	medio
	2	basso
	1	trascurabile
		nullo

Successivamente, si è approfondita l'analisi definendo il grado di gravità e/o positività che l'impatto può provocare sulle componenti ambientali, assegnando a queste ultime un valore numerico compreso tra -1 (trascurabile) e -4 (alto) a seconda della gravità che l'impatto possa determinare sulla componenti ambientali, tenuto anche conto delle misure adottate per la riduzione di tali impatti, (**Tabella D – Entità degli impatti**) ovvero compreso tra 1 (trascurabile) e 4 (alto) a seconda del grado di positività atteso (Tabella D –Entità degli impatti).

RELAZIONE GENERALE

-4	alto
-3	medio
-2	basso
-1	trascurabile
	nullo

4	alto
3	medio
2	basso
1	trascurabile
	nullo

Noti gli impatti (Tabella A), la probabilità di accadimento (Tabella B) e l'entità (Tabella D), è stato possibile calcolare, per ogni singolo impatto, la sua significatività utilizzando la formula di seguito riportata:

$$\text{Significatività} = \text{Probabilità} \times \text{Entità}$$

I valori finali, ottenuti dal prodotto dei valori numerici di probabilità e entità, indicano quanto l'impatto sia significativo, in positivo o in negativo, per ognuna delle componenti ambientali interessate. I risultati delle elaborazioni effettuate sono riportati nella Tabella di Significatività (**Tabella E – Significatività degli impatti**). Anche in questo caso sono state utilizzate delle scale cromatiche che consentono di sintetizzare le informazioni relative alla significatività degli impatti. In particolare sono state elaborate due diverse scale cromatiche, la prima relativa agli impatti positivi, la seconda relativa agli impatti negativi.

Tali scale cromatiche vengono di seguito riportate unitamente ai pesi attribuiti ad i singoli colori; a valori negativi di significatività corrispondono gli impatti negativi mentre a valori positivi corrispondono impatti positivi sulle componenti ambientali considerate.

Gravità				
-4	-4	-8	-12	-16
-3	-3	-6	-9	-12
-2	-2	-4	-6	-8
-1	-1	-2	-3	-4
Probabilità	1	2	3	4

Gravità				
4	4	8	12	16
3	3	6	9	12
2	2	4	6	8
1	1	2	3	4
Probabilità	1	2	3	4

Dalla somma dei punteggi, positivi e negativi, attribuiti alla significatività di ogni singolo impatto, si sono potuti individuare quelli più significativi unitamente alle componenti ambientali più stressate (Tabella E – Significatività degli impatti).

RELAZIONE GENERALE

Prima della Tabella D è presente una matrice di stima relativa alla durata prevedibile degli impatti positivi e negativi a seconda delle loro caratteristiche di reversibilità o irreversibilità, che è stata utilizzata per la quantificazione della entità degli impatti. Nel caso specifico degli impatti reversibili, si è affinata l'indagine differenziando questo ultimo tra impatto reversibile a breve o medio-lungo termine. Il risultato di queste valutazioni sono riportate nella **Tabella C - Reversibilità degli impatti**.

Tipo	reversibile breve termine	reversibile lungo termine	irreversibile
Impatto negativo			
Impatto positivo			
Impatto nullo			

L'obiettivo di questo approccio metodologico per la valutazione degli impatti è stato quello di giungere ad un giudizio sintetico finale che tenga conto di quanto atteso per ciascuna componente analizzata nel presente Studio d'Impatto Ambientale.

In sostanza, si è cercato di comprendere quali sono le componenti ambientali più stressate, quali quelle che traggono un beneficio dal progetto in analisi e quali i fattori che incidono maggiormente in maniera positiva e negativa.

5.2 SIGNIFICATIVITÀ DEGLI IMPATTI

Dall'analisi effettuata sulla significatività degli impatti, sia negativi che positivi, ottenuta con la metodologia descritta nel paragrafo precedente, emerge che gli impatti negativi hanno valenza trascurabile e bassa, mentre gli impatti positivi risultano significativi.

5.2.1 Impatti in fase di cantiere

Gli impatti negativi più significativi, ma comunque risultanti di significatività bassa, sono dovuti principalmente alle attività di cantiere dell'opera oggetto di questo studio e pertanto sono per lo più impatti reversibili nel breve tempo, come indicato nella Tabella C – Reversibilità.

Gli impatti di questa fase incidono principalmente sulle componenti:

- Atmosfera: emissioni di polveri e inquinanti determinate dalla movimentazione e trasporto dei mezzi di cantiere e dalle fasi di scavo;
- L'uso del suolo: impatti dovuti all'utilizzo delle opere relative alle strade e ai piazzali del cantiere;
- Rumore e Vibrazioni: impatti dovuti ai mezzi di cantiere e alle lavorazioni.
- Flora e Fauna: impatti conseguenti alle variazioni delle emissioni di polveri e specie inquinanti in atmosfera, nonché dei livelli di rumore e vibrazioni.

Tali impatti saranno mitigati da opportune azioni (così come descritto nei paragrafi dedicati).

5.2.2 Impatti in fase di esercizio

Per quanto riguarda la fase d'esercizio dell'opera, gli impatti negativi si presentano con significatività trascurabile. Inoltre, come più volte ribadito, il progetto del parco eolico si configura come progetto di paesaggio e diventa un'occasione per la riqualificazione di territori in parte degradati. Peraltro, come specificato nei relativi paragrafi, anche relativamente alla fase di esercizio, sono state inserite nel **progetto** definitive specifiche azioni di mitigazione e compensazione

RELAZIONE GENERALE

Più significativi risultano, quindi, gli impatti positivi generati dall'opera in oggetto, considerato che la produzione di energia "verde", com'è noto, permette la sostituzione di fonti energetiche inquinanti.

5.2.3 Impatti in fase di dismissione

Anche in questa fase gli impatti più significativi riguardano principalmente le seguenti componenti:

- Atmosfera: emissioni di polveri e inquinanti determinate dalla movimentazione e trasporto dei mezzi di cantiere e dalle fasi di scavo;
- L'uso del suolo: impatti dovuti all'utilizzo delle opere relative alle strade ed ai piazzali del cantiere;
- Rumore e Vibrazioni: impatti dovuti ai mezzi di cantiere ed alle lavorazioni.
- Flora e Fauna: impatti conseguenti alle variazioni delle emissioni di polveri e specie inquinanti in atmosfera, nonché dei livelli di rumore e vibrazioni.

Come indicato nella Tabella C – Reversibilità, tali impatti risultano poco significativi e per lo più impatti reversibili nel breve tempo. Tali impatti saranno mitigati da opportune azioni (così come descritto nei paragrafi dedicati).

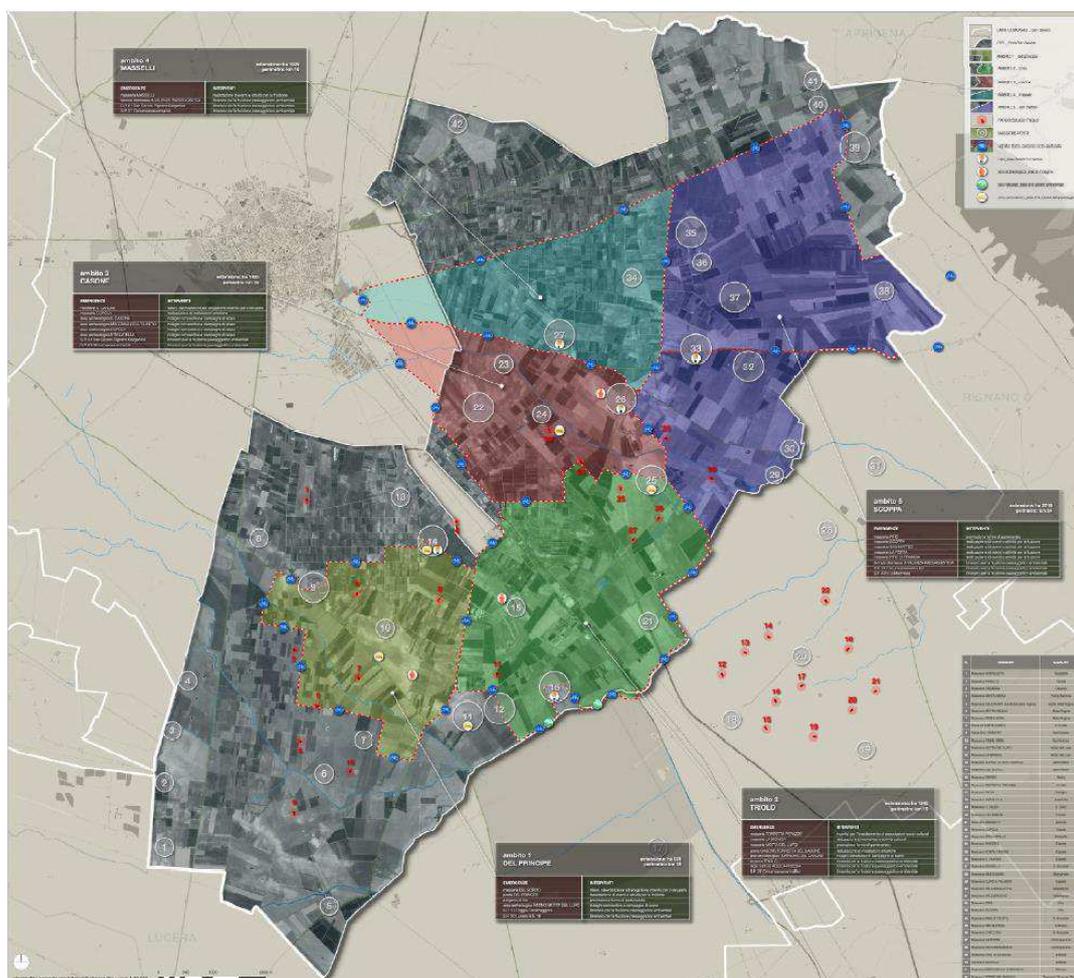
6 MISURE DI MITIGAZIONE E COMPENSAZIONE

La soluzione progettuale è stata definita con l'obiettivo di ottenere il miglior risultato possibile in termini di inserimento dell'opera nel territorio. Come riportato nel quadro di riferimento progettuale e descritto in dettaglio negli elaborati SIA.ES.8, il Piano Paesaggistico Territoriale Regionale auspica che il progetto del parco eolico si configuri come progetto di paesaggio e diventi un'occasione per la riqualificazione di territori degradati. Inoltre, nella scheda d'ambito del Tavoliere, tra gli obiettivi di qualità paesaggistica e territoriale, in relazione alla struttura percettiva e ai valori della visibilità, si annovera la mitigazione delle localizzazioni dei parchi eolici tramite azioni e progetti di inserimento paesaggistico.

Considerato quanto sopra, relativamente alla fase di esercizio, sono state inserite nel **progetto definitivo** specifiche **azioni di mitigazione e compensazione** prevedendo la **riqualificazione e valorizzazione del tessuto viario esistente**. Si rimanda agli elaborati di progetto per i necessari approfondimenti in merito alle suddette opere.

Inoltre, come più volte accennato e meglio esplicitato negli allegati SIA.ES.8.1 *Analisi paesaggistica e coerenza degli interventi*, SIA.ES.8.3 *Progetto di paesaggio* e SIA.ES.8.6 *Azioni ed interventi per la valorizzazione del territorio*, il progetto dell'impianto in agro di Foggia e Manfredonia è stato sviluppato in termini di "**progetto di paesaggio**". In sinergia con gli attori locali, saranno, quindi, promosse misure compensative di cui all'Allegato 2 del DM 10 settembre 2010, lo sviluppo di forme di partenariato e azionariato diffuso e di azioni sociali e iniziative imprenditoriali ad alto valore ambientale e sociale.

Di seguito, si riporta uno stralcio planimetrico e una tabella di sintesi delle azioni e degli interventi, che si intendono intraprendere per la valorizzazione del territorio.



Progetto di paesaggio: planimetria generale interventi

RELAZIONE GENERALE

Tipologie	Finalità	Interventi
Parco del Triolo (ha 6796)	Creazione dell'infrastruttura di base per la formazione del parco agricolo multifunzionale	PARCO DELLA TERRA
		- percorsi didattici sull'habitat naturale;
		- percorsi didattici relativi alle attività agricole;
		- percorsi didattici sugli insediamenti storici (masserie, poste e aree archeologiche);
		- installazioni artistiche;
		- eventi culturali;
Itinerario ciclabile (71 km)	fruizione paesaggistico-ambientale dell'ambito Parco del Triolo	PARCO DELL'ARIA
		- percorsi didattici sull'energia sostenibile e sull'eolico;
		- sistemazione pavimentazioni stradali;
		- realizzazione di segnaletica e cartellonistica;
Masserie	Recupero e valorizzazione del patrimonio architettonico rurale	- realizzazione di aree attrezzate per la sosta;
		- realizzazione di stazione di noleggio e di ricarica biciclette e veicoli elettrici;
		- rilievo dei manufatti architettonici (masserie e poste);
		- realizzazione di modelli tridimensionali per la fruizione in realtà aumentata;
		- realizzazione di cartellonistica e di pannelli didattici;
		- incentivi per il recupero delle masserie;
		- realizzazione di installazioni ed eventi (mostre, convegni, workshop, ecc.);
Aree archeologiche	Acquisizione del patrimonio archeologico	- promozione di forme di partenariato per la creazione di un sistema integrato di fruizione;
		- promozione ed incentivazione per l'insediamento di associazioni socio-culturali;
		- ricognizione delle aree archeologiche;
		- realizzazione indagini conoscitive e campagne di scavo;
		- realizzazione di cartellonistica e di pannelli didattici;
		- realizzazione di eventi culturali (mostre, convegni, workshop, ecc.);

Progetto di paesaggio: Interventi di riqualificazione ambientale e urbanistica

Di seguito, si riportano, quindi, le misure di mitigazione e compensazione relative alla fase di cantiere e di esercizio, ove previsto, suddivise per componenti ambientali.

6.1 ATMOSFERA E CLIMA

Su questa componente gli impatti negativi più significativi riguardano, come già indicato in precedenza, la **fase di cantiere** dell'opera. Per quanto concerne le *emissioni di polveri* dovute alle fasi di scavo e al passaggio dei mezzi di cantiere le mitigazioni proposte, per il massimo contenimento o, eventualmente, l'abbattimento delle polveri, riguardano:

- periodica bagnatura delle piste di cantiere e dei cumuli di materiali in deposito durante le fasi di lavorazione dei cantieri fissi, al fine di limitare il sollevamento delle polveri e la conseguente diffusione in atmosfera;
- copertura dei mezzi adibiti al trasporto dei materiali polverulenti sia in carico che a vuoto mediante teloni;

RELAZIONE GENERALE

- le aree dei cantieri fissi dovranno contenere una piazzola destinata al lavaggio delle ruote dei mezzi in uscita dall'area di cantiere;
- costante lavaggio e spazzamento a umido delle strade adiacenti al cantiere e dei primi tratti di viabilità pubblica in uscita da dette aree;
- costante manutenzione dei mezzi in opera, con particolare riguardo alla regolazione della combustione dei motori per minimizzare le emissioni di inquinanti allo scarico (controllo periodico gas di scarico a norma di legge).

Per quanto riguarda le emissioni dovute alla viabilità su gomma dei mezzi di cantiere le mitigazioni possibili riguardano l'uso di mezzi alimentati a GPL, Metano e rientranti nella normativa sugli scarichi prevista dall'Unione Europea (Euro III e Euro IV).

Si evidenzia come tutti gli impatti prodotti sono esclusivamente riguardanti la fase di cantiere e quindi sono reversibili in tempi brevi, al termine cioè delle fasi di cantiere.

6.2 AMBIENTE IDRICO

Le acque di lavaggio, previste nella sola **fase di cantiere**, sono da prevedersi in quantità estremamente ridotte, e comunque limitate alle singole aree di intervento. Si tratterà, quindi, di impatti puntuali, di reversibilità nel breve termine, che potrebbero subire una leggera amplificazione e diffusione in corrispondenza di eventi meteorici di notevole importanza, a causa dell'azione dilavante delle acque di precipitazione, che in aree di accumulo di materiale edile, oltre che di scavo, potrebbe rivelarsi negativa per l'ambiente circostante o per il sottosuolo.

Per l'approvvigionamento idrico saranno privilegiate, ove possibile, l'utilizzo di fonti idriche meno pregiate con massima attenzione alla preservazione dell'acqua potabile; si approvvigionerà nel seguente ordine: acqua da consorzio di bonifica, pozzo, cisterna. L'acqua potabile sarà utilizzata solo per il consumo umano e non per i servizi igienici.

Saranno evitate forme di spreco o di utilizzo scorretto dell'acqua, soprattutto nel periodo estivo, utilizzandola come fonte di refrigerio; il personale sarà sensibilizzato in tal senso. Non sarà ammesso l'uso dell'acqua potabile per il lavaggio degli automezzi, ove vi siano fonti alternative meno pregiate. In assenza di fonti di approvvigionamento nelle vicinanze sarà privilegiato l'utilizzo di autocisterne.

Le acque sanitarie relative alla presenza del personale di cantiere e di gestione dell'impianto saranno eliminate dalle strutture di raccolta e smaltimento verso l'impianto stesso, nel pieno rispetto delle normative vigenti. I reflui di attività di cantiere dovranno essere gestiti come rifiuto conferendoli ad aziende autorizzate e, i relativi formulari dovranno essere consegnati all'Ente competente come attestato dell'avvenuto conferimento.

Per quanto riguarda la **fase di esercizio**, si osserva che le interferenze dei cavidotti di progetto con il reticolo idrografico e con le aree a pericolosità idraulica saranno risolte mediante posa degli stessi con tecniche no-dig.

6.3 SUOLO E SOTTOSUOLO

Nella **fase di cantiere** gli scavi saranno limitati alla sola porzione di terreno destinato alle opere in questione adottando opportune misure volte alla razionalizzazione ed al contenimento della superficie dei cantieri con particolare attenzione alla viabilità di servizio ed alle aree da adibire allo stoccaggio dei lavori di scavo, riempimento e di demolizione dovranno essere eseguiti impiegando metodi, sistemi e mezzi d'opera tali da non creare problematiche ambientali, depositi di rifiuti, imbrattamento del sistema viario e deturpazione del paesaggio.

Ove si verificassero sversamenti di rifiuti solidi, si procederà come di seguito descritto:

RELAZIONE GENERALE

- confinare l'area su cui si è verificato lo sversamento;
- raccogliere il rifiuto sversato;
- smaltire il rifiuto secondo norme vigenti

Nel caso di sversamenti di acque reflue inquinanti da tubazioni (sversamenti puntuali) sarà immediatamente intercettata la perdita e sarà chiuso lo scarico a monte della perdita, mentre nel caso di una perdita da vasca si provvederà immediatamente allo svuotamento della vasca.

Immediatamente dopo l'attuazione delle prime succitate misure di contenimento dell'emergenza, occorre decidere le successive azioni da compiere, anche in considerazione degli obblighi imposti dalla normativa antinquinamento.

In **fase di esercizio**, è prevista la riqualificazione della viabilità esistente l'utilizzo di pavimentazioni drenanti, anche al fine di minimizzare il consumo di suolo.

6.4 FLORA E FAUNA ED ECOSISTEMI

In questo studio si vuole evidenziare come il progetto non influirà significativamente su ecosistemi rinvenuti nelle vicinanze dell'area in esame. In **fase di cantiere**, saranno adottate, in ogni caso, le seguenti misure mitigative:

- misure che riducano al minimo delle emissioni di rumori e vibrazioni attraverso l'utilizzo di attrezzature tecnologicamente all'avanguardia nel settore e dotate di apposite schermature;
- accorgimenti logistico operativi consistenti nel posizionare le infrastrutture cantieristiche in aree a minore visibilità;
- movimentazione dei mezzi di trasporto dei terreni con l'utilizzo di accorgimenti idonei ad evitare la dispersione di polveri (bagnatura dei cumuli);
- implementazione di regolamenti gestionali quali accorgimenti e dispositivi antinquinamento per tutti i mezzi di cantiere (marmitte, sistemi insonorizzanti, ecc.) e regolamenti di sicurezza per evitare rischi di incidenti.
- Le baracche di cantiere dovranno essere sostituite con l'utilizzo di vani in fabbricati locati in zona, da adibirsi temporaneamente ad uffici e magazzini; le recinzioni ridotte al minimo e il sistema viario di cantiere dovrà essere del tutto mantenuto o addirittura migliorato per non creare disagi agli insediamenti esistenti;
- I lavori di scavo, riempimento e di demolizione dovranno essere eseguiti impiegando metodi, sistemi e mezzi d'opera tali da non creare problematiche ambientali, depositi di rifiuti, imbrattamento del sistema viario e deturpazione del paesaggio;
- Non saranno introdotte nell'ambiente a vegetazione spontanea specie floristiche non autoctone.

Per quanto riguarda la **fase di esercizio**, con particolare riferimento a flora e vegetazione, si prevede l'implementazione delle aree verdi esistenti, la riqualificazione dei corridoi naturali e nuove piantumazioni con specie autoctone. Dette misure avranno un impatto positivo anche sulla componente fauna determinando un miglioramento dei possibili habitat.

6.5 PAESAGGIO

In **fase di cantiere**, si dovranno adottare tutte quelle precauzioni e opere provvisorie per mitigare il più possibile l'effetto negativo sull'impatto ambientale durante le fasi di costruzione dell'opera. In particolare, dovranno essere evitate il più possibile quelle installazioni che creano disturbo paesaggistico.

In **fase di esercizio**, sono previsti la riqualificazione di larga parte della viabilità esistente nell'area di riferimento per la realizzazione del parco eolico, e il mascheramento dell'area della sottostazione mediante

RELAZIONE GENERALE

la piantumazione di essenze autoctone. Inoltre, come più volte sottolineato, l'implementazione del parco eolico come progetto di paesaggio determinerà la riqualificazione ambientale, urbanistica e sociale delle aree interessate dagli interventi.

6.6 RUMORI E VIBRAZIONI

Gli impatti su questa componente ambientale sono principalmente dovuti alla fase di cantierizzazione dell'opera in esame e quindi risultano reversibili nel breve tempo.

Le mitigazioni previste durante le fasi di cantiere sono:

- utilizzo di macchine e attrezzature da cantiere rispondenti alla Direttiva 2000/14/CE e sottoposte a costante manutenzione;
- organizzazione degli orari di accesso al cantiere da parte dei mezzi di trasporto, al fine di evitare la concentrazione degli stessi nelle ore di punta;
- sviluppo di un programma dei lavori che eviti situazioni di utilizzo contemporaneo di più macchinari ad alta emissione di rumore in aree limitrofe.

6.7 RIFIUTI

La produzione di rifiuti è legata principalmente alla **fase di cantiere** dell'opera in esame. Le mitigazioni che si possono prevedere al fine di ridurre la produzione di rifiuti in fase di cantiere sono:

- maggiore riutilizzo possibile del materiale di scavo per le operazioni di rinterro finale delle condotte;
- riutilizzo in loco, nel quantitativo più elevato possibile, del materiale di scavo, in particolare dello strato di terreno vegetale superficiale, corrispondenti allo strato fertile, che dovranno essere accantonati nell'area di cantiere separatamente dal rimanente materiale di scavo, per il successivo utilizzo nelle opere di sistemazione a verde;
- conferimento del materiale di scavo, non riutilizzabile in loco, in discarica autorizzata secondo le vigenti disposizioni normative o presso altri cantieri, anche in relazione alle disponibilità del bacino di produzione rifiuti in cui è inserito l'impianto;
- raccolta e smaltimento differenziato dei rifiuti prodotti dalle attività di cantiere (imballaggi, legname, ferro, ecc.);

Potrà essere predisposto, un deposito temporaneo dei rifiuti protetto da possibili sversamenti sul suolo, anche tramite l'utilizzo di teli isolanti, e da possibili dilavamenti da acque piovane. Il deposito temporaneo dei rifiuti prevedrà una separazione dei rifiuti in forme omogenee evitando di mischiare rifiuti incompatibili e attuando per quanto più possibile la raccolta differenziata. Il deposito temporaneo non supererà i limiti previsti dalle disposizioni normative e comunque deve essere conferito alle ditte autorizzate quanto prima possibile, onde evitare accumuli e depositi incontrollati. In ogni modo il deposito temporaneo non sarà superiore ad un anno e comunque prima della fine del cantiere ogni forma di deposito sarà eliminata, tramite il conferimento a ditte terze autorizzate, con preferenza alle aziende che destinano i rifiuti al recupero piuttosto che alla discariche.

In linea generale i rifiuti non pericolosi saranno raccolti e mandati a recupero/trattamento o smaltimento quando sarà raggiunto il limite volumetrico di 20 mc. Le aree di deposito temporaneo dei rifiuti saranno individuate e segnalate da appositi cartelli. Tutti i rifiuti conferiti, durante il trasporto, saranno accompagnati dal formulario di identificazione così come previsto dalle vigenti normative.

Gli oli destinati alla lubrificazione degli apparati del gruppo elettrogeno e stoccati in apposito pozzetto esterno saranno periodicamente (con cadenza massima bimestrale compatibilmente con la capacità di

RELAZIONE GENERALE

stoccaggio prevista) avviati alle operazioni di recupero o smaltimento in accordo con gli obblighi ed i divieti di carattere generale dettati per la tutela della salute pubblica e dell'ambiente.

6.8 RADIAZIONI IONIZZANTI E NON

Come già riportato, per questa componente non sussistono impatti legati alle radiazioni ionizzanti generati dalla realizzazione dell'opera oggetto del presente studio.

6.9 ASSETTO IGIENICO-SANITARIO

Gli unici impatti negativi, che, come già detto, potrebbero riguardare, nella fase di cantierizzazione, la salute dei lavoratori, saranno determinati dalle emissioni di polveri e inquinanti dovute agli scavi e alla movimentazione dei mezzi di cantiere e dalle emissioni sonore e vibrazioni prodotte dagli stessi mezzi durante le attività.

Oltre, quindi, alle mitigazioni già riportate per le componenti Atmosfera e Rumore e Vibrazioni, i lavoratori, durante le fasi di realizzazione delle opere, saranno dotati di Dispositivi di Protezione Individuali (D.P.I.) atti a migliorare le loro condizioni di lavoro.

7 PIANO DI MONITORAGGIO AMBIENTALE

In conformità alle indicazioni tecniche contenute nelle “*Linee Guida per la predisposizione del Progetto di Monitoraggio Ambientale (PMA) delle opere soggette a procedure di VIA (D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., D.Lgs. 163/2006 e ss.mm.ii)*”, lo scopo del monitoraggio proposto è quello di:

- verificare lo scenario ambientale di riferimento utilizzato nel documento di Valutazione di Impatto ambientale e caratterizzazione delle condizioni ambientali di partenza (ante operam);
- verificare l'effettivo manifestarsi delle previsioni di impatto individuate nel documento di VIA mediante la rilevazione di parametri di riferimento per le diverse componenti ambientali (in corso d'opera e post operam);
- correlare i vari stadi del monitoraggio, ante operam, corso d'opera e post operam, per stimare l'evolversi della situazione ambientale;
- individuare eventuali impatti ambientali non previsti o di entità superiore rispetto alle previsioni del documento di VIA e pianificare eventuali misure correttive;
- comunicare gli esiti delle precedenti attività (alle autorità preposte al controllo e al pubblico).

Il monitoraggio *ante operam* ha lo scopo di fornire un quadro esauriente sullo stato delle componenti ambientali, principalmente con la finalità di:

- definire lo stato fisico dei luoghi, le caratteristiche dell'ambiente naturale ed antropico esistenti prima dell'inizio delle attività;
- rappresentare la situazione di partenza, da utilizzare quale termine di paragone per valutare l'esito dei successivi rilevamenti inerenti la fase in corso d'opera e la fase post operam.

Il monitoraggio *in corso d'opera* ha lo scopo di consentire il controllo dell'evoluzione dei parametri ambientali influenzati dalle attività di cantiere e dalla movimentazione dei materiali, nei punti recettori soggetti al maggiore impatto, individuati anche sulla base dei modelli di simulazione. Tale monitoraggio ha la finalità di:

- analizzare l'evoluzione dei parametri rispetto alla situazione ante operam;
- controllare situazioni specifiche, al fine di adeguare la conduzione dei lavori.

Nei paragrafi successivi si descrivono i monitoraggi che saranno effettuati durante l'esecuzione delle lavorazioni e relativamente alle varie componenti ambientali.

Essi saranno coordinati con i tempi di esecuzione previsti per la completa esecuzione dei lavori, come riportato nel cronoprogramma delle attività.

Il monitoraggio *post operam* comprende le fasi di pre-esercizio ed esercizio dell'opera e deve iniziare tassativamente non prima del completo smantellamento e ripristino delle aree di cantiere. Tale monitoraggio sarà finalizzato al confronto degli indicatori definiti nello stato ante e post operam e al controllo dei livelli di ammissibilità.

Sulla base della valutazione degli impatti contenuta nel SIA, le **componenti ambientali per le quali è necessario prevedere il monitoraggio** sono:

- **Atmosfera e Clima** (qualità dell'aria);
- **Ambiente idrico** (acque sotterranee e acque superficiali);
- **Suolo e sottosuolo** (qualità dei suoli, geomorfologia);
- **Ecosistemi e biodiversità** (componente vegetazione, fauna);
- **Salute Pubblica** (rumore).

Di seguito, si riporta una tabella di sintesi delle azioni/interventi da prevedere.

PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO PER LA PRODUZIONE DI ENERGIA MEDIANTE LO SFRUTTAMENTO DEL VENTO NEL TERRITORIO COMUNALE DI SAN SEVERO (FG)

RELAZIONE GENERALE

COMPONENTE AMBIENTALE	Fase di cantiere/dismissione	Fase di esercizio
Atmosfera	<ul style="list-style-type: none">-Raccolta e analisi dati meteorologici-Controllo idoneità mezzi di trasporto-Controllo e attuazione misure di mitigazione	
Ambiente idrico	<ul style="list-style-type: none">-Controllo periodico visivo delle aree di stoccaggio rifiuti-Controllo apparecchiature a rischio rilascio sostanze inquinanti-Controllo periodico visivo delle acque di ruscellamento superficiali	<ul style="list-style-type: none">-Controllo visivo del corretto funzionamento delle regimazioni superficiali (trimestrale 1° anno, semestrale anni successivi)
Suolo e sottosuolo	<ul style="list-style-type: none">-Controllo rispetto Piano di utilizzo-Verifica della corretta esecuzione dei ripristini	
Flora e vegetazione	<ul style="list-style-type: none">-Caratterizzazione delle fitocenosi e degli elementi floristici con indagini in campo ante operam-Verifica di eventuali alterazioni in corso d'opera (durata 2 mesi)	<ul style="list-style-type: none">-Verifica di eventuali alterazioni (durata 2 mesi)
Fauna	<ul style="list-style-type: none">-Acquisizione conoscenza utilizzo area di progetto da parte degli uccelli (durata 1 anno) ante operam-Verifica di eventuali alterazioni dell'habitat (in corso d'opera)	<ul style="list-style-type: none">-Verifica impatti a medio e lungo termine (durata 3 anni)
Rumore	<ul style="list-style-type: none">-Caratterizzazione scenario acustico di riferimento ante operam-Verifica del rispetto dei vincoli normativi in corso d'opera	<ul style="list-style-type: none">-Confronto con i valori dello studio previsionale-Verifica del rispetto dei limiti normativi

Si rimanda all'allegato *SIA.EG.S.9 Piano di monitoraggio ambientale* per i necessari approfondimenti.

8 CONCLUSIONI

Nella presente relazione e negli studi specialistici elaborati, accanto a una descrizione quali-quantitativa della tipologia dell'opera, delle scelte progettuali, dei vincoli e i condizionamenti riguardanti la sua ubicazione, sono stati individuati, in maniera analitica e rigorosa, la natura e la tipologia degli impatti che l'opera genera sull'ambiente circostante inteso nella sua più ampia accezione.

Per la configurazione progettuale è stata così effettuata una **stima delle potenziali interferenze**, sia positive che negative, che l'intervento determina sul complesso delle componenti ambientali addivenendo ad una **soluzione complessivamente positiva**.

Inoltre, bisogna ancora ricordare che la **produzione di energia elettrica** tramite lo sfruttamento del vento presenta l'indiscutibile **vantaggio ambientale di non immettere nell'ecosistema sostanze inquinanti** sotto forma di gas, polveri e calore.

In aggiunta a quanto sopra, come più volte accennato e meglio esplicitato negli allegati *SIA.ES.8.1* e *SIA.ES.8.3*, il progetto dell'impianto in agro di Foggia e Manfredonia è stato sviluppato in termini di "**progetto di paesaggio**". In tal senso, **la Società proponente intende sviluppare un modello di business innovativo fondato sulla creazione di valore sociale e ambientale** e ha definito un **Piano di azione**, che, partendo da una attenta analisi del contesto, ha individuato le principali azioni e gli interventi finalizzati al perseguimento dei seguenti obiettivi: ***Riqualificazione ambientale; Riqualificazione urbanistica; Riqualificazione sociale; Sviluppo economico.***

In conclusione, si può affermare che **l'impatto complessivo** delle opere che si intende realizzare è **pienamente compatibile con la capacità di carico dell'ambiente** dell'area analizzata.